USA LA DOPPIA: parte la nuova iniziativa del "Guerino"

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 2 (1028) 11/17 GENNAIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

La Juve e Alberto Tomba accendono l'Italia

Slalom scudetto

Pellegrini-Moratti: ecco i retroscena dell'Inter

Inchiesta: perchè gli arbitri sono in crisi?

Come abbonarsi al GUERIN SPORTIVO

Conto corrente postale n. 24966400 intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Vaglia Internazionale intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Carta di credito VISA/MASTERCARD/EUROCARD
con indicazione del titolare, firma, n. carta e scadenza.
Inviare in busta chiusa a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)

Per una risposta più rapida
Inviare la fotocopia della ricevuta/gli estremi della carta di credito per fax al numero 051-6227.314

LE TARIFFE DI ABBONAMENTO ANNUALE

	VIA TERRA	VIA AEREA
ITALIA	Lire 160.000	
EUROPA	Lire 250.000	Lire 290.000
AFRICA	Lire 250.000	Lire 370.000
ASIA/AMERICHE	Lire 250.000	Lire 400.000
OCEANIA	Lire 250.000	Lire 500.000

N.B.: le copie vengono consegnate alle poste nello stesso giorno in cui vengono consegnate alle edicole.

di **Domenico Morace**

Ridiamo allo sport la dignità perduta

L'Italia bianconera ritrova la sua Signora: è in festa il popolo della Juve; dopo nove anni di digiuni forse è la stagione buona per rinverdire trionfi ingialliti. Vola sulle nevi l'Albertone nazionale. Tomba è tornato la Bomba ed esulta anche il popolo dello sci italico: mai come quest'anno, nella sua carriera, l'Alberto era andato così forte; gli esperti dicono che è cambiato, non più scavezzacollo arrogante ma perfetta macchina vincente, capace di controllare emozioni ed umori e di dosare quelle forze sovrumane di cui madre natura lo ha dotato.

È questo lo sport che piace, quello popolato di campioni veri e sinceri e capaci di accendere gli entusiasmi e la passione della gente, ormai stufa di polemiche astiose e di quello sport "parlato" che è venuto a noia assieme ai suoi attorucoli da strapazzo. È arrivato il tempo di tornare al racconto del gesto atletico e dei campioni autentici, quelli del campo, anziché perdere tempo ad inseguire pettegolezzi e dichiarazioni da cortile. C'è, nella gente, una insofferenza verso questo tipo di gare urlate, anche perché di strepiti è pieno il panorama della vita nazionale. Gridano tutti: onorevoli e ladroni, industriali e mascalzoni; almeno lo sport cominci a dare l'esempio: metta la sordina o faccia spegnere le voci da cortile e le linguacciute massaie da spogliatoio.

Purtroppo, la lezione è dura da far digerire a tanti del nostro mondo. In settimana è stato tutto un vociare da allegre comari. Bianchi se l'è presa con chi mesta e rimesta nei panni sporchi dell'Inter ed ha tirato in ballo la solita vil razza dannata dei giornalisti i quali, poverini, si erano limitati a registrare i malesseri di casa Inter. Vialli ha risposto in maniera pesante a Maurizio Mosca che, a sua volta, era stato altrettanto pesante nei confronti di Vialli, incolpato di avere corteggiato (con successo, secondo Mosca volante) la popolare e formosa Alba Parietti. Vialli ha accusato Mosca di essere un bugiardo ed un burattino. Insomma, sono andati sul pesante alla faccia della classe e del "bon ton". I rapporti tra protagonisti e giornalisti, a volte, se non sempre, stanno diventando veramente volgari. Non c'è niente da fare per evitare simili cadute?

Non basta. Casarin, gran capo degli arbitri, si è dichiarato stanco e pronto a smettere in relazione alle accuse che gli stanno piovendo addosso, specialmente da parte di Capello. Le partite di calcio vengono spesso trasformate in guerre, per via delle moviole e dei moviolisti e anche, perché no?, di certi arbitri ciucci. Casarin non aveva finito di parlare che, nella sede AIA di Roma, sono entrati i ladri alla ricerca di documenti segreti. James Bond e Watergate alla paesana: che schifo!

E per finire, un cenno alla sentenza della Disciplinare sul caso Cosenza, altro esempio palese di come viene gestito il calcio. Come saprete, il Cosenza è stato penalizzato di nove punti per illeciti amministrativi commessi prima del campionato e dalla precedente gestione. Sentenza esemplare, hanno scritto alcuni; sentenza scandalosa, hanno commentato altri. Come si vede, la libertà d'opinione non conosce limiti e neanche pudori. Il "Guerino" chiede soltanto: 1) Se il Cosenza non aveva i titoli, perché è stato iscritto al campionato danneggiando il Ravenna?; 2) Se il Cosenza ha sanato l'errore perché metterlo oggi alla ghigliottina senza poter ridare al Ravenna quel che gli spettava?

La giustizia, a volte, è una opinione. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

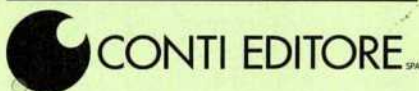
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051/6227302) - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051/622781).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309

Uffici di Milano: Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100438 -fax 051/333574

Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **2** (1028)
11-17 gennaio 1995 - L. **4000**

Maldini a tutto campo

Il Milan, le nozze, il Pallone d'Oro mancato. **Marani a pag. 36**

Ricordo di Monzon

La sua vita e le sue imprese. **Strazzi a pag. 108**

Dal prossimo numero

La galleria del calcio

Un viaggio di Adalberto Bortolotti nella storia del pallone, rivisitata attraverso l'evoluzione dei ruoli

SI COMINCIA COL PORTIERE

La cena delle beffe

Rieccomi a voi, amici lettori. Torno da una brutta influenza, beccata, pensate un po', al raduno dei Presidenti a Milano. Qualcuno deve avere detto di me peste e corna perché, dopo quella sera, mi sono ammalato e non ho potuto raccontarvi quel che è successo nel cenone milanese prenatalizio organizzato, come al solito, alla grande dall'eccelso diplomatico della Lega, Michele Tigani. C'era tanta bella gente al «Principe di Savoia», l'albergo che ospita questa grande sfilata del calcio. Saloni ovattati ed eleganti, quadri d'autore alle pareti ed un salone per la cena che farebbe la gioia di almeno cento senza tetto: potrebbero impiantarci casa e stare larghi.

Quest'anno, un pizzico di eleganza in più: ad ogni portata, le luci venivano spente e nel salone arrivava uno stuolo di camerieri in frac con le torce ed i piatti prelibati. Ve lo confesso, amici lettori, mi sembrava di stare nel Paese delle fiabe. Il Paese Italia sarà in crisi e l'industria calcio non tira più come prima ma, vivaddio, i sognori del calcio le cose le fanno con ricchezza ed eleganza. Non vi dico, poi, del colpo di scena verso la mezzanotte quando, con un gesto di teatro, è arrivato Berlusconi, allora ancora Presidente (regnante) del Consiglio. Per poco in molti non svenivano. Berlusconi, tutto sorrisi, si è seduto al tavolo d'onore come Gesù nell'Ultima Cena ed accanto aveva Matarrese e Nizzola, più in là Giulivi e Abete e Casarin.

Non vi dico Sacchi, che era ad un tavolo vicino: si è precipitato dal suo vecchio boss, non si sa mai. Sacchi non è stato il solo a profondersi in omaggi e salamelecchi. Qualcuno, come il reggino Granillo, consigliere federale, ha fatto le corse per una foto e un ex arbitro del quale non faccio il nome è caduto addirittura, nel tentativo di avvicinarsi al tavolo presidenziale, guardato a vista dalle guardie del corpo di Berlusconi; il quale ad un certo punto, colmo dell'ironia, si è alzato per andare a rendere omaggio, pensate un po', allo sfortunato Pellegrini, che ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e sfornare il sorriso di circostanza che non gli è venuto bene.

Al tavolo presidenziale, le battute cattive si sono sprecate. *«Non mi posso sostenere ad un Abete»* ha detto Matarrese acido verso il suo oppositore Abete. *«Satrapo»*, ha risposto Abete che accusa Matarrese di essere un presidente di stampo bulgaro. Verso la fine della serata, al tavolo di Berlusconi e Matarrese è stato invitato il mio Direttore che, però, da uomo di mondo, non mi ha voluto rivelare quel che Matarrese e Berlusconi gli hanno detto o si sono detti tra loro. Mia impressione, non convalidata dal parere del Direttore del «Guerino», è che Matarrese abbia cercato di ingraziarsi Berlusconi, non sapendo che il presidente del Milan, di lì a poco, sarebbe stato esautorato.

Altre curiosità di serata:

— Nizzola sta facendo di tutto per preparare la successione a Matarrese. Ovviamente vuole mettere Nizzola al posto di Matarrese. Nizzola ha festeggiato l'ottavo anno di Presidenza e, con l'occasione degli auguri per il nuovo anno, ha invitato i giornalisti milanesi. Nizzola ha detto che lui al posto di Matarrese non ci pensa, ma i suoi fedeli giurano il contrario. Tra due anni è pronto a sbarcare a Roma.

— Non vi dico dei sorrisi tra il gruppo Juve e quello del Milan. La Santa Alleanza è stata benedetta da Berlusconi che ha salutato Giraudo, ha sorriso a Bettega e, incredibile ma vero, ha persino stretto la mano (cosa che ha fatto per pochi) a Moggi, plenipotenziario di mercato bianconero. Pare che, in nome dei diritti Tv e della politica, nel calcio avremo un asse Agnelli-Berlusconi: e Matarrese dovrà trattare.

— C'era anche il capo ufficio stampa della Federcalcio, Antonello Valentini, un tempo ascoltatissimo uomo di Matarrese. Pare che sia in disgrazia per colpa del segretario federale Zappacosta, che non lo digerisce. Valentini, fratello del vice direttore di Repubblica, Giovanni, e figlio di Oronzo, un tempo potentissimo direttore della Gazzetta di Bari, è stato immolato sull'altare di nuove alleanze. Zappacosta, uomo Coni, è diventato il vero padrone di via Allegri, garantendo a Matarrese certi equilibri. Matarrese a Valentini rimprovera anche di non essere riuscito a scoprire la talpa che ha inviato i contratti di Sacchi ai giornali.

— Sempre più tesi i rapporti tra il Presidente della Lega Dilettanti, Giulivi, e quello della C, Abete. I due si erano riavvicinati alla festa del Guerino, a Imola. Avevano anche raggiunto un accordo che, il giorno dopo, Giulivi ha disatteso, accordandosi con Matarrese in cambio di cinque miliardi d'aiuto per le sue società.

— C'era anche il presidente del Genoa, Spinelli, che, in calzini corti, raccontava il perché del licenziamento di Scoglio. Non è stata colpa di Miura e del suo contratto, come volevano i maligni, ma di Tacconi, che Spinelli reputava un ex e Scoglio invece vedeva come bandiera. Se gioca, te ne vai, pare che abbia detto Spinelli a Scoglio. Tacconi ha giocato e Scoglio se n'è andato.

— Visto in gran forma il Conte Rognoni. Dicono che stia preparando un nuovo giornale. Ovviamente sportivo.

Il Meschino

Sopra, da sinistra, Nizzola, Berlusconi e Matarrese

A fianco, Scala cede le armi a Lippi, vincitore del confronto diretto del Tardini. A destra, Tacchinardi (su Asprilla) e Paulo Sousa: i due pilastri del gioco Juve

Marcello Lippi

La

Con la sua «politica dei piccoli passi» il tecnico bianconero ha dimostrato carattere e idee chiare, modellando una squadra-scudetto

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa**

PARMA. La «politica dei piccoli passi» — che costruì la fortuna di mister Henry Kissinger, allenatore vincente della politica internazionale — Marcello Lippi ce l'ha nel sangue. Ha edificato su quella falsariga la propria carriera, gradino dopo gradino, solo una volta tentando di saltare una classe al modo di certi studenti privatisti, e pagando poi regolare pedaggio. Oggi sta armando con identica filosofia la Juve del nuovo corso, sempre più padrona del testimone tricolore abbandonato dall'ex superMilan di Capello. Mosse i primi passi in C2, il tecnico juventino, guidando il Pontedera, poi venne esonerato a Siena, in C1, e ripetè la C2 a Pistoia. Dalla C1 di Carrara il gran salto alla A nel Cesena, una salvezza col fiatone e poi l'esonero l'anno successivo: un piccolo peccato di presunzione espiato recuperando l'anno cadetto alla guida della Lucchese. Infine, la A, partendo dalla provincia (Atalanta), passando per il grande club decaduto da riassestare (Napoli) e approdando infine alla chance-scudetto.

SCUDETTO. *«Non ho paura a dire quella parola»* confida, *«anzi, ho cominciato a pronunciarla fin dal mio primo giorno alla Juve: per dire che il nostro obiettivo era ed è cercare di costruire una squadra in grado di giocarsi il titolo assieme alle quattro o cinque grandi»*. La tranquillità dei nervi distesi magari non gli alberga nell'animo, ma è già un bel vantaggio poterla ostentare in ogni circostanza, non solo quelle felici come l'attuale che segue il meritato trionfo di Parma. D'altronde, che Lippi non sia propriamente un uomo di torpori lo dimostrano l'alto tasso di fumo e quello altrettanto elevato di... umidità di cui è capace di connotare le proprie partite vissute dalla panchina, secondo una testimonianza televisiva rimasta celebre. Eppure riesce a galleggiare al di sopra delle reazioni impulsive, relegando ardori e passioni ai confini di commenti invariabilmente sottovoce, finendo magari col destare l'impressione della mediocrità. Ecco spiegato in parte l'effetto non esaltante provocato undici mesi fa dall'annuncio che proprio a lui, brillante per quanto defilato timoniere del Napoli, sarebbe toccato tentar di domare il futuro bizzoso della Signora. Sorseggiò l'amaro di certi commenti come una medicina inevitabile, promise a se stesso di giocarsi la carta misurando ogni passo, curando ogni dettaglio come decisivo, prodigandosi onde trarre il meglio di se stesso anche dagli angoli meno significativi della propria cultura e personalità. Un'attenzione quasi maniacale ai particolari che, aggiunta all'autoimposto aplomb di fronte ai rovesci, è alla base dei progressi lenti ma costanti della sua Juve, tornata a primeggiare dopo otto interminabili stagioni.

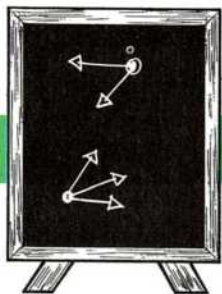
SCACCHI. Tutto della Juve '94-95 parla il linguaggio misurato di Marcello Lippi. La goccia che erode il sasso più che non l'assalto squassante

uomo-chiave della rinascita juventina

mia Signora

di una marea. Lippi ha lavorato con la pazienza del tornitore: costruendo in estate una Juve incapace di prendere il volo e poi correggendola prontamente con l'idea audace del tridente. E che dire del certosino lavoro di scalpello, al modo di un grande scultore, su due colossi come Vialli e Paulo Sousa? Di entrambi si rinvenivano scarse tracce in avvio di torneo, appesantito il primo dalle ruggini della lunga stagione di astinenza, frenato il secondo da evidenti problemi di ambientamento. Il tecnico non li ha mai messi in discussione, come pure avrebbe potuto sull'onda delle delusioni e delle critiche, continuando anzi a somministrare loro robuste dosi di fiducia fino a vederli rinascere, uno dopo l'altro, a misure di gioco degne del loro blasone. Portati per mano, si sarebbe tentati di dire, dai giovani così sapientemente dosati da offrire subito un contributo decisivo: Tacchinardi, solido pilone di centrocampo di precocissima personalità, Del Piero, sensazionale cacciatore di gol d'arte e perfino Grabbi, colto nel suo primo vagito-gol al momento giusto. Tutto questo già avrebbe potuto raccontare le doti di un tecnico pronto a trattare da pari a pari coi grandi. Mancava tuttavia, per perfezionare il mosaico, un grande successo tattico, lo scacco matto a un avversario illustre indispensabile al pedigree dello stratega autentico. Il big match di Parma è capitato a proposito, offrendo come contraltare il geniale Nevio Scala. Lippi lo ha piegato su tutta la scacchiera, come se già nei lunghi studi prepartita fosse riuscito a prevederne e prevenirne ogni sviluppo. Torricelli per bloccare Asprilla, Tacchinardi a fianco di Paulo Sousa a occupare militarmente il centrocampo, il tridente mobilissimo per perforare da più posizioni la difesa a cinque del Parma. Con la ben nota sportività, Scala alla fine si è riconosciuto battuto sul piano personale: una investitura prestigiosa quasi quanto quel primo posto in solitudine che sa tanto di promessa tricolore. □

La tattica

Scacco matto a Nevio Scala

I due tecnici si siedono al tavolo degli scacchi con identico cipiglio. Scala ripudia in partenza l'idea di un accomodante pareggio, Lippi lo segue, affidando al big match il verdetto sulla più forte (attualmente) del reame. Scala è combattuto: Pin gli ha risolto il problema-regista dopo il forfait di Brolin e il sostanziale fallimento in quella posizione di Sensini; l'argentino tuttavia è stato un ottimo replicante di Mussi sulla fascia destra: volendo riproporre il tridente vincitore a Bari, il tecnico deve sacrificarne uno. La scelta cade su Pin, metronomo del gioco, ed è come se Lippi se lo fosse aspettato, tanto la sua costruzione tattica appare tutta in funzione del vistoso punto debole, anche dal punto di vista numerico, del Parma nella zona centrale; cinque uomini in difesa, tre in attacco, appena due a centrocampo: Dino Baggio e Crippa. Una formula che per funzionare necessiterebbe di una dislocazione stabilmente arretrata di Asprilla, che invece, chiaramente fuori fase, staziona in avanti per tutto il tempo, inutile a sé e ai compagni. Dicevamo di Lippi: anche lui ha il tridente, ma risolve il problema di quello avversario sostituendo il laterale Orlando con il marcatore Torricelli, a sinistra per mettere la museruola ad Asprilla; a Zola e Branca provvedono, rigorosamente a zona, i corazzieri Ferrara e Carrera. Sulla destra, Conte a chiudere il corridoio prediletto di Di Chiara, unico terzino discesista, e magari le digressioni di Crippa. Il capolavoro è però l'innesto del bravissimo Tacchinardi a supporto di Paulo Sousa: il giovane ex atalantino prende in cura Dinone (per poi lasciarlo al suo innocuo destino), sicché il portoghese resta libero di recuperare caterve di palloni e rilanciarli con proprietà, senza alcun disturbo. Una regia di qualità cui contribuisce la strepitosa disposizione al lancio in verticale dello stesso Tacchinardi. Il gioco è fatto: in avanti, i mobilissimi Del Piero (in giornata opaca), Vialli e Ravanelli provocano sconquassi, riforniti come sono con assiduità, mentre il vuoto a centrocampo paralizza l'azione dei padroni di casa. Ecco il paradosso: un Parma d'attacco, con tre punte vere, incapace di tirare in porta. Mentre la Juve, dominatrice nel mezzo, alla lunga sfonda, dispiegando le ali verso il vertice della classifica.

c.f.c.

PARMA

JUVENTUS

In basso, Dino Baggio impegnato contro i suoi ex compagni: una prova negativa, nonostante il gol

Il «caso»

Il Dino nella piaga

Quello di Dinone Baggio è una specie di piccolo mistero che prima o poi andrà risolto. Campione o mediocre? Pilastro del centrocampo o semplice suppellettile nella costruzione del gioco? Tra i tifosi bianconeri, qualcuno ne ha fieramente condannato la cessione al Parma: il cannoniere di complemento azzurro a Usa '94 non avrebbe dovuto partire, per di più verso una diretta concorrente e per sostituirlo con un portoghese negato al gol (tre in quattro stagioni tra Benfica e Sporting). Non meno solide le argomentazioni della società: in due stagioni di Juve, Dinone aveva brillato raramente, realizzando una sola rete in campionato e rivestendo per lo più il ruolo di ingombrante soprammobile, sia negli impieghi (improvvidi) come terzino, sia nel congeniale ruolo di mediano. Inevitabile cedere ai vistosi argomenti economici (quattordici miliardi) proposti dal Parma. Chi ne ha tratto giovamento? Il match del Tardini ha offerto una sentenza in qualche modo emblematica: Scala ha ritentato l'esperimento di inizio stagione, quel Dino Baggio centrale di centrocampo caro anche ad Arrigo Sacchi, ricavandone esiti modestissimi. Statico in una posizione di centrodestra, bloccato dal mobile e lucidissimo Tacchinardi, Baggione è uscito di scena, come spesso gli capita, contribuendo al grande vuoto del Parma nella zona di mezzo, dominata da Paulo Sousa e dai suoi scudieri. Poi, nella ripresa, il lancio di Asprilla e quel favoloso gol di destro. Il fatto che alla fine la Juve l'abbia spuntata sembrerebbe confermare un assioma: i gol sono una ciliegina sulla torta di un centrocampista, ma non possono esaurirne il contributo al gioco di squadra. Alle corte: Dino Baggio è un interno di straripanti mezzi fisici, di personalità tuttavia ancora carente e di piedi più votati alla stoccata vincente che non alla precisione del lancio. Ergo, se il Parma dispone di un regista centrale, Dinone può proporsi come valido faticatore col colpo in canna; altrimenti la sua presenza finisce con l'indebolire il reparto. Ecco perché la Juve ha decisamente azzeccato il cambio (Paulo Sousa per Dino Baggio); ecco perché il Parma, recuperando Pin — e a gioco lungo Brolin — potrebbe non doversi pentire dell'affare, tanto più se, come garantisce Scala, il carattere di questo veneto anima lunga sta progressivamente uscendo dal bozzolo dei giocatori ancora incompiuti.

c. f. c.

Parma-Juve nei voti di Bulgarelli

Ravanelli alla Bettega

Centrocampo della Juventus

10

La Juve ha vinto la gara soprattutto a centrocampo ed ecco perché la pagella più bella della partita del Tardini spetta di diritto a questo reparto. Gli uomini di Lippi, in particolare il portoghese Paulo Sousa e il giovane Tacchinardi, hanno costantemente schiacciato il centrocampo del Parma, orfano dell'utile (e forse indispensabile) Pin. Lo stesso Scala ha ammesso l'errore tattico. Ma al di là dei demeriti del Parma, Paulo Sousa *(nella foto)* e Tacchinardi si sono dimostrati davvero elementi di assoluto valore e a loro va aggiunto il lavoro enorme svolto da Conte. Il primo, Paulo Sousa, è un giocatore che dà grande equilibrio a tutta la squadra. Chiude bene e altrettanto bene sa riproporre in fase offensiva. Alcuni suoi lanci hanno realmente illuminato le giocate della Juve e di tutta la gara. Quanto a Tacchinardi, devo dire che il ragazzo non è ormai più una sorpresa. Quando viene chiamato a prestare il suo servizio alla causa bianconera si fa trovare sempre pronto, giostrando oltretutto come un veterano. In questa circostanza, ha dimostrato di saper giocare anche non da centrale, come invece preferirebbe essere utilizzato da Lippi. Credo che Sacchi debba fare un pensierino a lui e, magari, nel giro di poco tempo. Anche se giovane, è molto bravo, probabilmente uno dei migliori centrocampisti in circolazione.

Ravanelli

9

Ha detto una cosa sacrosanta Bettega negli spogliatoi: *«Un gol così lo fanno quelli coi capelli bianchi».* Il primo gol di Ravanelli in tuffo è un'autentica prodezza e anch'io ho rivisto in quel gesto tecnico e atletico il Bettega calciatore. Ravanelli avrà chiesto consigli al suo vicepresidente? Chissà. Sicuramente il ragazzo è un tipo coriaceo, uno che non molla mai. Ai compagni dell'attacco fa piacere avere accanto uno come lui: lotta e apre spazi per tutti, senza risparmiare mai energie. Gli ultimi 30 minuti della gara ci hanno mostrato un Ravanelli davvero straordinario. È da Nazionale.

Zola

4

Mi dispiace punire con un brutto voto un giocatore serio e bravo come lui. Ma stavolta al Parma è mancato l'apporto dei suoi uomini migliori, di cui Zola è il simbolo. Ripeto: non è l'unico fra gli emiliani ad aver deluso le attese, ma essendo una delle bandiere più importanti della squadra ha per forza maggiori responsabilità. Ai leader tocca anche questo.

Difesa del Parma

2

Qui, a differenza di Zola, non si tratta di semplici simboli, ma di una serie di giocatori con precise responsabilità, che per mia comodità raggruppo nell'intero reparto difensivo. Galli è partito in ritardo sul cross di Paulo Sousa che si è poi insaccato alle sue spalle. Non essendo in campo non posso dire se ha chiamato la palla, ma se lo ha fatto non è stato abbastanza deciso. Di Chiara non si è fatto praticamente vedere, forse bloccato dai problemi fisici. Apolloni non ha fatto grandi errori, anzi ha giocato una discreta partita, da potenziale sufficienza. A macchiare la sua prestazione c'è però quel rigore su Vialli assolutamente da evitare, visto tra l'altro che Gianluca mi sembrava ormai troppo defilato. E quell'errore ha tagliato definitivamente le gambe al Parma: in ritardo di un gol si può ancora recuperare, sotto di due la partita è finita. Fernando Couto *(nella foto)* non ha disputato una gara sui suoi standard abituali. Di solito lui si dimostra decisivo, annullando gli avversari e rendendosi pericoloso sui colpi di testa. Stavolta mi è sembrato invece molto nervoso sin dall'inizio del match. Prima l'arbitro lo ha ammonito e poi lo addirittura cacciato fuori. E poi, sul gol di Paulo Sousa divide con Galli la responsabilità del grossolano errore. La difesa del Parma ha pagato la debolezza del centrocampo. Scala ha fatto autocritica, ma gli errori invece di ammetterli a fine gara bisogna evitarli in campo.

I perché della rinascita di Vialli

Luca il migliore

Una settimana di polemiche, dopo anni di continui tormenti. A Parma ha fatto vedere che è di nuovo leader della Juve-scudetto

dal nostro inviato **Matteo Marani**

PARMA. E adesso basta con la Parietti, basta con le mattane di Maurizio Mosca, basta anche con il partito di Matarrese e Sacchi. Alle 16.15 di domenica per Gianluca Vialli è arrivata finalmente l'ora della rivincita. La corsa libera e felice verso la curva dei tifosi juventini dice tutto. Dice quanto Gianluca abbia sofferto in questi anni juventini e di come il suo travaglio sia stato così scarsamente compreso. La maglia gettata al di là delle transenne, a quei tifosi che fra i pochi l'hanno sempre appoggiato, vuol dire anche togliersi di dosso una settimana avvelenata da insinuazioni e guai fisici. Vuol dire soprattutto cancellare una volta ancora la sfiducia.

Chi si ricorda l'arrivo di Gianluca a Torino? I dirigenti bianconeri lo avevano preso per tornare a dominare in Italia, obiettivo inseguito vanamente da anni. Era stato il trascinatore della Samp-simpatia che aveva conquistato uno scudetto storico. Era stato il più forte dell'Italia di Vicini. Era stato soprattutto il personaggio più inseguito per anni dal nostro calcio. Ma a Torino tutto quello che fin lì aveva fatto gli si ritorse quasi contro. Un montato, uno il cui look faceva trasparire l'instabilità psichica, uno inadatto ad affrontare una città come Torino.

FISICO. E poi l'infinito tormentone sul fisico: si è appesantito troppo, con un corpo da culturista come il suo non può più giocare a pallone. Trapattoni lo voleva inventare centrocampista, con grande risentimento di Gianluca. *«Lo faccio per riportarti in Nazionale»* gli spiegava paternamente. Ma quale Nazionale? Sacchi lo silurò perché da centrocampista proprio non lo vedeva. E forse perché rappresentava una stagione che l'Arrigo voleva chiudere per sempre.

Per Vialli era partita qui la grande depressione. Molti raccontano di un ragazzo col morale sotto i tacchi, quasi disperato per un ruolo minore che lo teneva incarcerato. I dubbi sul lavoro svolto in palestra, forse una certa invidia per la carica di leader che spettava al collega Roberto Baggio. E così un certo silenzio lo schiacciava, lui che senza il rumore soffre terribilmente di solitudine. I giornali lo rimpiangevano: ogni tanto qualche sfogo, ma sterile e sempre criticato. I titolisti, che senza uno come lui rischiano la morte, ribadivano la sua voglia di rinascita. Ma era spesso più auspicata che vera.

TRASCINATORE. Invece, checché ne pensasse un certo calcio benpensante e cinico, il campione è risorto. Adesso Gianluca Vialli è rinato, ha ribadito che vuol essere lui il migliore. Domenica contro il Parma lo ha dimostrato. Un assist per il gol di Ravanelli, un rigore procurato e soprattutto un continuo movimento per tutto il campo. Lo si è visto in difesa, a centrocampo, davanti a far impazzire i poveri difensori emiliani. È cambiato come tipo di giocatore. Più potente, più orientato al sacrificio che in passato. E una nuova propensione a guidare la

A fianco, le... donne di Vialli. Dall'alto, la Parietti e la fidanzata Giovanna. Nella pagina accanto, Gianluca esce da trionfatore dal Tardini

squadra anche fuori del campo. È questo il tratto saliente del nuovo Vialli: in ritiro parla con tutti i compagni, li carica continuamente. Lippi lo adora, il nuovo corso juventino di Bettega, di Moggi e del potente Giraudo, che in questi giorni chiude con un bilancio esaltante il primo anno di lavoro, lo ha eletto come proprio ambasciatore all'interno dello spogliatoio al posto di Roberto Baggio.

A Torino sostenevano che Vialli non si trovasse a suo agio, che continuasse nell'intimo a rimpiangere Genova. Ha dovuto dirlo in tutte le salse che a Torino si trovava bene, c'è stato bisogno di vederlo divertirsi in alcuni locali della città per credere alla sua parola. In palestra, in campo, in ore spese a parlare coi compagni per riacquistare la fiducia di tutto l'ambiente, Gianluca ha ricostruito il suo personaggio e, a provarlo meglio di qualsiasi altra cosa, c'è il ritorno di quelle polemiche che hanno tenuto sempre accesa la stella di Vialli. L'ultima si chiama Parietti.

MOSCA. Lei e Gianluca se la intendevano? Mosca lo ha giurato nella puntata prenatalizia di Guida al Campionato. Gianluca gli ha giurato vendetta con l'inizio del '95: *«Con voi di Italia 1 non parlo più»* ha detto rabbioso dentro ai microfoni della Fininvest. La storia del flirt fra Gianluca e la Parietti è vecchia, di cinque anni fa. Al ritiro di Marino della Nazionale azzurra l'Alba stava lì per Telemontecarlo, lui, Gianluca, era lì per rendere più allegre le notti magiche degli italiani. Forse li fece più allegri lei, gli italiani, quanto alla storia fra i due nulla di più si sa.

Che strano, però. Quando Gianluca va bene le polemiche sul suo nome impazzano. Lui risorge con la Juve? Vialli è il capitano e leader della squadra che dopo Parma vola solitaria verso lo scudetto? Sì, e allora ecco le prime pagine nuovamente pronte a riempirsi con le sue foto e le sue battute, le repliche e le immancabili smentite. Una volta, ai tempi della Samp, la Viallimania non conosceva soste. Ci fu l'avventura con la formosa Sabrina Salerno, conosciuta negli studi di una Tv genovese e reincontrata a Canale 5, per poi essere abbandonata dopo la furibonda ramanzina della fidanzata Giovanna. La stampa andava matta per le sortite di Gianluca, per quelle sentimentali delirava. Lui ne approfittava: troppo furbo per un ambiente sempliciotto come quello del calcio. Nei giorni scorsi ha detto anche che potrà diventare un giorno dirigente della Samp. Credergli? Forse. A una cosa, però, si può credere sicuramente. Certe sortite appartengono solo al miglior Vialli, che dopo quattro anni è tornato. Per vin-cere lo scudetto. □

Ecco come è cambiato il suo fisico

Gianluca Vialli ha svolto un intenso lavoro con i pesi in questi anni. Da qui la modificazione del suo aspetto muscolare. Un istruttore Coni ci ha voluto indicare quali muscoli del suo corpo si sono sviluppati maggiormente. Vialli, che dai primi tempi della Sampdoria ha aumentato il suo peso di 6,5 kg, ha rafforzato soprattutto la massa muscolare delle gambe, senza però trascurare la parte superiore. Il lavoro in palestra è stato affiancato da una dieta a base di carboidrati e di proteine

La crisi del colombiano

Contro la Juve cercava il riscatto e invece ha fallito: il Parma lo potrebbe scaricare

Asprilla, un uomo solo

dal nostro inviato **Rossano Donnini**

PARMA. Imprevedibile. Ormai solo nella vita privata. Faustino Asprilla non fa più parlare di sé per i gol come un tempo, bensì per i guai, assurdi, che combina ogni volta che torna in Colombia. Anche nel big match con la Juve Faustino non si è fatto vedere. Prima Torricelli e poi Jarni lo hanno cancellato. In tutta la gara una sola cosa da salvare: il lancio per Dino Baggio in occasione del gol gialloblù. Piuttosto nervoso, Tino si è fatto ammonire per un fallo su Ferrara e dovrà saltare la partita con la Fiorentina per squalifica. Asprilla è un caso sempre più serio e a Parma cominciano a essere stanchi di lui. In discussione il calciatore, ma soprattutto l'uomo. *«Asprilla è un ragazzo che ha studiato al liceo e che ha rinunciato all'università per giocare a calcio. Ha un carattere molto difficile, ma può essere un giocatore immenso se la squadra glielo permette»* ha detto nei giorni scorsi lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, premio Nobel 1982 per la letteratura, grande appassionato di calcio.

ULTIMA. La lista delle malefatte di Asprilla però è sempre più lunga. L'ultima risale alla notte di Capodanno, durante un veglione nella zona residenziale della sua città, Tuluá, dove Tino si trovava con la moglie Catalina e diversi amici. Secondo quanto riferito dalle forze dell'ordine, al commissariato sarebbe giunta una segnalazione che invitava la polizia a intervenire perché qualcuno stava sparando in aria. Gli agenti, giunti sul posto, hanno constatato che a sparare era Asprilla. L'immediata perquisizione effettuata sul calciatore ha portato alla scoperta di due pistole, nessuna delle quali denunciata. Di qui la contestazione di reato. Gli agenti avrebbero voluto portarlo al più vicino posto di polizia, ma si sarebbero fermati dinanzi all'opposizione della numerosa folla presente. Questa la versione dei fatti fornita dal colonnello Fernando Bohorquez, comandante della polizia di Tuluá, che ha dichiarato anche che nei confronti dell'attaccante del Parma è stato aperto un procedimento giudiziario.

A fianco, Faustino Asprilla solo e sconsolato al termine della gara con la Juventus. Sotto, da sinistra, con la moglie Catalina e il figlio Santiago; ingessato dopo il misterioso ferimento della primavera 1993

VERSIONE. Faustino, naturalmente, dell'episodio ha dato un'altra versione, diffusa dal presidente del Parma Giorgio Pedraneschi. Asprilla avrebbe assoldato una guardia del corpo come fa abitualmente quando è in Colombia. Durante la festa di Capodanno un ubriaco lo ha preso per il collo, chiedendogli soldi. Allora sono intervenuti il fratello del giocatore e il guardaspalle, che lo hanno difeso estraendo due pistole. Qualcuno nel trambusto ha chiamato la polizia, e quando questa ha chiesto ai presenti di deporre le armi il fratello di Asprilla e la guardia del corpo le hanno lasciate nella macchina del calciatore. Successivamente Faustino ha accompagnato

Tuluá dove Faustino si era recato per assistere la mamma Marcellina in fin di vita. Trenta punti di sutura al polpaccio destro, tagliato in circostanze strane. La stampa colombiana racconta che si è procurato la ferita prendendo a calci, in un eccesso d'ira, la porta laterale in vetro dell'autobus con il quale si era scontrato. Asprilla dà un'altra versione: dice che si è ferito inciampando su una bottiglia di vetro che si è rotta, mentre era ai bordi della piscina di casa sua. Dopo qualche giorno Asprilla torna a Parma, ma la morte della madre lo costringe a recarsi in Colombia in tutta fretta. Il suo rientro slitta più volte: alla fine si presenta, ma troppo tardi per convincere Scala a utilizzarlo nella finale di Coppa delle Coppe. La rabbia per l'esclusione è enorme. Mentre i compagni festeggiano la vittoria, lui annuncia di volersene andare. Tanzi e Pedraneschi lo convincono a rimanere. Le bravate di Faustino proseguono durante l'estate con la clamorosa fuga dal ritiro della Nazionale colombiana a Barranquilla, dopo essere stato escluso dalla formazione. Poi il pentimento, il grande ritorno con i gol che umiliano l'Argentina, la qualificazione a Usa '94, l'investitura del presidente colombiano Gavaria ad ambasciatore nel mondo. Ma ancora un colpo di testa: un'aggressione ad alcuni fotografi che lo aspettano all'aeroporto di Bogotà.

PAURA. Nell'autunno del '93 la presunta love story con la sexy diva Petra Scharbach. L'episodio fa parte di una stagione che sotto il profilo sportivo è deludente, nonostante il buon avvio. Dopo il naufragio della Colombia al Mondiale e l'incredibile assassinio di André Escobar, Asprilla vive giorni di terrore. È costretto alla fuga. Se ne va in vacanza ai Caraibi senza confidare a nessuno il luogo prescelto. Neppure il Parma ha sue notizie. Ad agosto torna in Italia: sembra maturato dai tragici eventi degli ultimi mesi. In campo non è più il funambolo di prima. Di lui fanno notizia un servizio fotografico senza veli e le interviste in cui si lamenta per non essere più titolare. Poi gli spari di Capodanno. *«Tino? È il solito, non cambia mai»* dice Marco Osio, uno dei suoi migliori amici. Irrecuperabile? Forse no, ma ormai anche a Parma si stanno rassegnando e cominciano a guardare altrove. □

a casa la moglie e al suo ritorno nel luogo della festa la sua auto è stata perquisita: così sarebbero state ritrovate le pistole, di cui soltanto una, appartenente al fratello, denunciata. A causa di tutto ciò, Asprilla dovrebbe presentarsi il 12 gennaio a Tuluá davanti al giudice istruttore Alberto Aponte, che sta indagando sull'ipotesi di detenzione illegale e uso di armi da fuoco. Un bel problema per il Parma, perché i rientri di Asprilla nel suo Paese hanno sempre conseguenze negative.

PRECEDENTI. Le disavventure di Asprilla iniziano nella primavera del 1993, quando è all'apice della popolarità. È infatti suo il gol su punizione che a San Siro mette fine all'interminabile imbattibilità del Milan. Sono sue le reti che trascinano il Parma in finale di Coppa delle Coppe. È l'uomo del momento. Ma il 13 aprile le agenzie battono la notizia di un misterioso ferimento di Asprilla, avvenuto a

Ora Tanzi insegue Stoichkov

HRISTO IN ARRIVO

Per una testa calda che se ne va, un'altra che potrebbe arrivare. Il Parma pare proprio intenzionato a liberarsi del deludente Asprilla per sostituirlo con Hristo Stoichkov, il bulgaro del Barcellona capocannoniere all'ultimo Mondiale e "Pallone d'oro" europeo 1994. Stoichkov è un altro elemento da prendere con le molle. Nell'ultima gara di campionato, contro il Real Madrid, si è reso protagonista di un brutto fallo sul difensore avversario Quique che gli è costato l'espulsione. In precedenza, innervosito dal crollo della sua squadra, alla fine sconfitta per 5-0, il bulgaro si era scagliato su un raccattapalle che non gli aveva allungato subito il pallone per la rimessa in gioco. Testa calda sì, ma anche grande campione. Da quando Stoichkov è in Catalogna, il Barcellona ha sempre vinto il campionato spagnolo. Essere uno degli uomini più rappresentativi di una squadra che si aggiudica quattro campionati consecutivi, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa Europea non è certo un caso. Già l'estate scorsa il club emiliano aveva cercato Stoichkov; la trattativa prevedeva che alla corte di Cruijff finisse Tomas Brolin. Poi non se ne fece nulla. Questa potrebbe essere la volta buona. Il Barcellona sta andando incontro a una stagione fallimentare, almeno in campionato. La squadra deve essere rinnovata e Stoichkov potrebbe essere fra i partenti. Parma lo aspetta.

Per Lippi arriva l'esame Mazzone

Sbancata Parma, la Juventus minaccia di fare il vuoto. C'è una vera alternativa alla Signora?

IL GUAIO PER IL PARMA È CHE LA JUVE ASPETTA ROBERTO BAGGIO CORRENDO ANZICHÉ ASPETTARLO DA FERMA

GIULIANO '95

Due punti di vantaggio (e una partita in meno) sul Parma, appena castigato a domicilio; un abisso, ormai, sugli altri. La Juventus sembra miracolosamente tornata la Signora Omicidi, che assassinava impunita i campionati, dall'alto di una superiorità terrificante. Ha già vinto sul campo delle sue rivali designate, Lazio e Parma. Entrambe le volte in rimonta, come se il gol subìto le facesse scattare una molla; entrambe le volte sopperendo ad assenze apparentemente insormontabili. È una squadra di carattere, che in una stagione ha saputo cambiar pelle. Con Boniperti e Trapattoni sfruttava il fattore campo ed era timida e remissiva in trasferta; con Bettega e Lippi è diventata una spietata cacciatrice di scalpi, dove si esibisce lascia terra bruciata.

Molla, fra le polemiche, Dino Baggio e quando questo aitante giovane manda in orbita il Parma si direbbe la nemesi divina, il castigo biblico di una politica dissennata.

Macché, è soltanto il piedistallo per la conquista più esaltante. Firmata, ancora una volta, dal più proletario dei suoi attaccanti, quel Fabrizio Ravanelli che è un cannoniere naif e sottovalutato, dotato di una feroce carica interiore. Un giocatore che, chissà perché, la Nazionale non ha mai preso in considerazione nelle sue oceaniche convocazioni. Eppure si rende assai utile più di Pierluigi Casiraghi e segna il doppio.

Sopporta, la Juve, l'assenza di Roberto Baggio, il suo fuoriclasse, e di Kohler, il suo pilastro difensivo. Rigenera i Porrini e i Torricelli, i Carrera e i Marocchi. Mescola gregari e campioni in modo così profondo, che non li sai più distinguere.

E la concorrenza? Abdica definitivamente il Milan, che non sa più segnare. Le altre non sembrano valerla. Deve temere, domenica prossima, la Roma, antica rivale che ha qualità e veleno per punire l'euforia. Poi, potrà andare in discesa. □

A fianco, il tecnico romanista Carletto Mazzone. A 20 anni dalla prima panchina in Serie A, ha finalmente una squadra in grado di lottare per i grandi traguardi

Domenica la sfida con la Roma, che intanto esalta i 20 anni di panchina in Serie A di Carletto

Giusto vent'anni orsono, stagione 1974-75, Carletto Mazzone cominciava la sua avventura di tecnico in Serie A. Da Ascoli, a fianco di quel grande personaggio di Costantino Rozzi, che domenica è stato ricordato in tutti i campi, giusto ed esiguo omaggio a una vita segnata da un dilagante, tempestoso amore per il calcio. Da allora, Carletto Mazzone detto Magara (da qualcuno forse con sussiego, io mi illudo con affetto) ha superato le 450 panchine nella massima categoria, in quel campionato che è unanimemente considerato il più competitivo e difficile del mondo. Qualcosa vorrà pur dire, questo record di durata, che l'affianca ai grandi di ogni tempo (Rocco, Liedholm, Bernardini, Viani, Trapattoni). La differenza, magari (rieccoci), è che quelli, i maestri, oltre a collezionare gettoni di presenza, hanno anche messo insieme un bel bottino di vittorie. Mazzone, invece, ha sempre navigato di

di **Adalberto Bortolotti**

Sotto, Pessotto, match-winner di Torino-Fiorentina, in contrasto con il viola Carbone

conserva, costretto a identificare i suoi scudetti in salvezze brillanti e sofferte, artigliate con il gusto della battaglia più che con vocazione estetica. A ciascuno il suo. Un terzo posto con la Fiorentina, nel lontano 1977, è il miglior piazzamento, il fiore all'occhiello. Ma adesso la giustizia sembra essersi ricordata di Carletto Magara Mazzone, della sua lunga, onestissima milizia in trincea, a insegnare calcio genuino. E gli ha regalato una squadra di vertice. Tale va considerata questa Roma che aveva in partenza un difetto, la non eccelsa qualità dei difensori, e che Mazzone ha limato da artigiano provetto, trasformando quel discusso reparto nel più efficiente e meno violato del torneo.

Sicchè ora i gol di Balbo e le invenzioni di Fonseca diventano determinanti, messi in cassaforte dal bunker davanti a Cervone. E Mazzone può festeggiare il suo ventennale da tecnico di A con un sogno proibito, ma non impossibile. □

Il miracolo torinese contagia i granata di Calleri: l'arte di coniugare bilancio e risultati

Son giorni felici, sotto la Mole. La Juve ritrova passate grandezze e, sull'altra sponda del Po, il piccolo Torino, smembrato e ricucito alla meglio per esigenze di bilancio, si prende le sue brave soddisfazioni e si assesta a metà classifica, sottobraccio al Milan planetario e un punto avanti all'Inter. L'operazione che il presidente Calleri ha condotto col Torino ha provocato, a più riprese, lo sdegno dei benpensanti. L'uomo non è di quelli che usano troppi riguardi, talvolta sa rendersi sgradevole, calpestando e urtando la suscettibilità del prossimo. Ma che sia uno dei pochi a capire realmente di calcio, mi sembra fuori di dubbio.

Lasciando da parte la precedente esperienza con la Lazio, pur illuminante nell'esito finale, il Torino è stato scientificamente smembrato e rivenduto pezzo a pezzo, al miglior offerente, senza alcuna concessione al sentimento. D'altra parte, la società granata era arrivata a un passo dall'abisso proprio per bearsi sin troppo del suo luminoso passato, delle sue nobili radici, della tradizione, nel cui nome alcuni provetti furbacchioni avevano intessuto manovre semplicemente catastrofiche. Il Torino era agonizzante e Calleri l'ha sottoposto a un intervento disperato e senza anestesia.

Però, adesso, la squadra — faticosamente ricomposta, a prezzo d'affezione e con qualche geniale intuizione — ha ripreso il suo posto con decoro, nelle due ultime uscite ha pareggiato col Milan e battuto la Fiorentina rivelazione, diverte con Pelé (se fosse arrivato fra noi un po' prima...) e conquista con i suoi giovani rampanti, come Pessotto. E quel vecchio pirata di Sonetti vi ha identificato il suo habitat ideale, arringa le sue truppe sdrucite ma entusiaste, e le lancia all'assalto o le inchioda in trincea con risultati insperati. È l'altra faccia del miracolo torinese. □

La voce dei LETTORI

Il Napoli stordisce il Diavolo

Il 1995 sarà l'anno del definitivo tramonto del Milan.
LICIO ROSI - ROMA

Se Costacurta è il miglior centrale del mondo, io sono Orietta Berti.
FAN INTERISTA - BERGAMO

Milan 1-Napoli 1: la bomba di Cannavaro stordisce il Diavolo.
DINO CURCIO - NAPOLI

Vi ricordate Milan-Barcellona, finale di Coppa dei Campioni? Tutti erano pronti a scommettere su una sonora sconfitta del Milan, che poi vinse con onore. La storia si ripeterà, anche se questo non è l'anno migliore.
FABRIZIO - VITERBO

Vedere il Milan giocare e Bisteccone cantare produce il medesimo effetto: fa ridere. Forza Ravanelli, lo scudetto sarà nostro.
MASSIMILIANO CUCINOTTA - MESSINA

Milan, per me sei una fede: non ti abbandonerò mai.
IRENE '80 - LIVORNO

Il Pallone d'Oro alla carriera dovevano darlo a Baresi, non a Maradona.
JUVENTINO SFEGATATO

Sopra, Fabio Cannavaro

Amore vero, amore bianconero.
SILVIA - ANCONA

A tutti gli anti-juventini: provate a strapparci lo scudetto 1995 dal petto se ci riuscite.
RAFFAELE - SALERNO

Del Piero non ti illudere, andrai poco lontano.
FABRIZIO

Avete notato che da quando non c'è più Baggio in campo la Juve vola?
MIRKO '76-TORINO

Baggio, dove sei?
CRISTINA RIGHI

Del Piero come Van Basten? Una bestemmia.
MIRKO - CITTÀ DI CASTELLO (AN)

Caro Parma, con Vialli e Del Piero ti abbiam fatto un bene muso nero.
SFEGATATO FAN JUVENTINO

Parma, non ti sarai mica illusa di batterci davvero? Grazie ragazzi.
FRANCESCO

La Juve è una squadra a prova di bomba. Forza, che questo è l'anno buono.
CLAUDIO

Sono stanca di sentire dire ai signori opinionisti dell'ultima ora che Roby Baggio sarebbe privo dei cosiddetti attributi. Non vi è mai venuto in mente che noi estimatori del Codino ammiriamo il nostro beniamino per il suo comportamento dentro e fuori dal campo, per non essere mai sopra le righe e non alzare mai la voce? Roby, un grande uomo oltre che un grande campione.
RITA

Grazie, mister Lippi.
MIRKO - MESTRE

Giraudo, come manager sei bravo ma non toccare i miti bianconeri che non ti appartengono.
BONIPERTI FAN CLUB

Alex Del Piero, il tuo club ti ama.
DEL PIERO FAN CLUB

Grande Alessio Tacchinardi, ti amo sempre più. Vorrei Del Piero in Nazionale.
ANONIMA

Bettega, manda via Baggio. La vera Juve è quella di Vialli, Ravanelli, Conte e Del Piero.
ANGELA RACUIA

Parma-Juventus 1-3, alla faccia del gioco poco spettacolare di Lippi che, secondo Scala, attirerebbe pochi spettatori al Delle Alpi. Scala; guarda e impara.
UGO - PESARO

Disse Agnelli a Tanzi: latte e motori, gioie e dolori. Con Ravanelli, Baggio, Vialli e Del Piero, scudetto bianconero.
SANDRINO, BRUNO, ARMANDO -VENARIA (TORINO)

La Juve sogna, Firenze ha gli incubi.
GENNARO CHIANESE

Per Antonella di Sassari. D'accordo, Dino Baggio è il ragazzo più affascinante della terra ma non è certo tuo, perché lui una ragazza ce l'ha: sono io.
ANONIMA '74

Cagliari-Inter 1-1: ma dove è finita la Beneamata con la bacheca piena di trofei?
VINCENZO RICCI - MILANO

Bergkamp è stato la rovina dell'Inter: cosa aspettano a cacciarlo?
RICCARDO IOVITA

Pellegrini, per il bene dell'Inter, vattene. E speriamo che Moratti faccia meglio.
MARCO CATTANIO - MILANO

La notte non è mai così lunga da impedire al sole di sorgere. Inter, sei come il sole: risorgerai.
MARIANGELA PIRA

La Leonessa bresciana è tornata a ruggire: risorgeremo.
EMANUELE DE SIMONE

Vorrei fare tanti auguri a Boghossian, perché il 1995 gli porti tanta fortuna.
ANNAMARIA BIFULCO - S. GIUSEPPE VESUVIANO (NA)

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

La schedina di domenica

PERICOLO-FOGGIA A ROMA

CONCORSO N. 23 DELL'15 GENNAIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Milan	X	X	X 2
Cremonese-Brescia	1	1	1
Fiorentina-Parma	1 X 2	1 X 2	1 2
Genoa-Padova	1	1	1
Inter-Sampdoria	X 2	1 X 2	X 2
Juventus-Roma	1	1	1
Lazio-Foggia	1 X 2	1 X 2	1 2
Napoli-Cagliari	1	1	1
Reggiana-Torino	1 2	1 2	1 2
Acireale-Perugia	1 2	1 2	1 2
Lucchese-Salernitana	1	1	1
Fano-Montevarchi	X	X	X
Vastese-Matera	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 22 di domenica scorsa: 1X1X121112-11. Il montepremi è stato di lire 25.211.500.542. Ai 791 vincitori con 12 punti sono andate lire 15.936.000. Ai 19.491 vincitori con 11 punti sono andate lire 644.900.

DOMANDATELO **al Direttore**

L'evoluzione della violenza

Caro Direttore, le scrivo per rispondere al lettore di Rho, il quale sul numero 50 afferma che, vivendo in una società violenta, è consequenziale che la violenza si manifesti anche negli stadi di calcio. Penso che ciò sia sbagliato: la nostra società non è assolutamente più violenta di quella dei nostri padri o dei nostri nonni.
Ora, indubbiamente la violenza negli stadi è un fenomeno figlio dei nostri tempi, in quanto la cultura calcistica si è sempre più evoluta, originando delle ramificazioni piuttosto ampie sul concetto di tifoso. Figura che assume al giorno d'oggi più di un significato. Tra questi anche quello, temutissimo, di hooligan. Una realtà che sarà difficile debellare.
Personalmente ho risolto il problema, rinunciando ad andare allo stadio e non mi vergogno a dire che è stata la paura a indurmi a prendere questa decisione. Come ci si può divertire, pensando che da un momento all'altro può capitarti qualcosa di spiacevole? Pensi che l'ultima volta che sono andato allo stadio, la mia ragazza è stata colpita da una bottiglietta lanciata da un imbecille sito nei piani superiori. Nessun danno grave, per fortuna: solo un bernoccolo. Ma le posso assicurare che, seduti in poltrona, si evitano anche questi piccoli inconvenienti...

GIULIO MANCUSO - PALERMO

Caro direttore, le scrivo per parlarle della violenza negli stadi. Fino a poco tempo fa la violenza era un fenomeno legato agli ultras i quali organizzavano sassaiole e maxi-risse nei confronti dei tifosi avversari. Erano capaci di ferire e addirittura uccidere. Il problema è stato sviscerato anche in maniera eccessiva, e si è concluso che questa è gente che conduce la propria vita in maniera normale, che ha un lavoro e che la domenica scarica le proprie tensioni allo stadio. Per sconfiggere la violenza negli stadi si punivano le società con ammende e squalifiche. Purtroppo ora il problema è mutato, la violenza scaturisce non da un movente sportivo ma da un'ideologia politica. Personalmente farei due ipotesi: o sono movimenti realmente di destra, o sono ragazzi pagati dalla sinistra per mettere in cattiva luce la destra. Non bisogna punire le società perché sono estranee a questi fenomeni. Bisogna punire i responsabili dal punto di vista giudiziario, senza però esagerare. Ha ragione Cecchi Gori quando dice che neanche i marines sarebbero riusciti a entrare a Firenze. Bisogna scoprire che cosa c'è dietro.

MAURIZIO RAFFAELE FRUGIS
POLIGNANO A MARE (BA)

È giusto, caro Giulio, che chi ama il calcio debba starsene a casa per colpa di pochi imbecilli? Capisco, e condivido, i problemi che ti hanno portato a questa decisione. Non posso nasconderti che anch'io, qualche volta, ho chiesto a mia figlia — frequentatrice non assidua degli stadi — di starsene a casa. Ma non ci si può arrendere, queste minoranze violente non possono averla vinta. La tua diagnosi sulla violenza è corretta, incerti sono i sistemi per debellarla. Si rischia di cadere nella retorica quando si toccano questi argomenti. Il solito appello, il pistolotto, la predica: quante volte, sui giornali o in Tv, anch'io mi sono battuto, salvo poi a sentirmi inutile o ripetitivo ogni volta che la violenza si riaffacciava? Al tirar delle somme, credo che due sole siano le vie praticabili. La prima è quella della prevenzione e della punizione dei responsabili. La seconda, più complessa, chiama in causa la cultura: se l'avvenimento sportivo verrà presentato correttamente e se faremo capire ai giovani che nello sport non esiste soltanto la vittoria, forse ridurremo il tasso di violenza e di barbarie negli stadi. Ma, come si dice, predicare è facile, operare difficile...

Contesto Telepiù

Egregio Signor Direttore, le faccio i miei complimenti per il suo giornale che ormai leggo da molti anni. Le scrivo per protestare, come molti altri lettori hanno già fatto, contro Telepiù. Questi ANTISPORTIVI infatti non si sono limitati a rovinarci il campionato, ma ci hanno tolto il gusto di vedere anche le partite di coppa, in particolare quelle di Coppa Uefa. Io proporrei un rimedio: perché la Rai non si prende l'impegno di far vedere almeno una partita di campionato e tutte quelle di coppa? Spero in una sua risposta e approfitto di questa lettera per porle una domanda: crede che la Juve possa vincere lo scudetto?

SAMUELE FINESCHI - SIENA

Tocca ai reggitori del calcio tutelare l'immagine di questo sport. Di fatto, i padroni si preoccupano soltanto di vendere bene il prodotto, racimolando tanti soldi ed infischiandosene degli spettatori, anzi dei telespettatori. Telepiù non ha colpe. Recita la sua parte e cerca di acquisire i diritti delle partite, in maniera da servire i propri utenti ed acquisendone dei nuovi. La Rai, come servizio pubblico, avrebbe il dovere di acquistare tutti i diritti. Ma lo sport, in Rai, è relegato al ruolo di Cenerentola. Aspettiamo buone nuove dalla gestione-Moratti: ma ho scarsa fiducia, lo dico in anticipo. Juve: la squadra è in crescita, può essere l'anno buono.

P.S. Grazie Samuele per l'egregio signor Direttore.

Non sono un tuttologo

Caro Direttore, sono un tifoso dell'Ancona. Le scrivo per porle alcuni quesiti: 1. L'Ancona è da Serie A? 2. Cosa non va secondo lei nell'Ancona? 3. Cosa pensa del trio d'attacco Artistico-Caccia-Baglieri? 4. Chi vincerà la classifica dei cannonieri in Serie B? 5. Quali sono, secondo lei, le squadre destinate al salto di categoria? 6. Essendo un estimatore della Marasi, potrei avere l'indirizzo della Parmalat Matera?

GIANLUCA ALBANI - ANCONA

Non sono un tuttologo. Parlo e scrivo solo di quello che vedo e che conosco. Non ho visto l'Ancona dal vivo e dunque non sono in grado di soddisfare le sue richieste, caro amico. Pubblico la sua lettera per cortesia e perché voglio evitare di apparire, come altri miei colleghi, un saccente. Ecco l'indirizzo: Via Piave 9 75100 - Matera.

Sacchi pro, Sacchi contro, ancora Sacchi

Egregio Direttore, la prego, basta parlare di Arrigo Sacchi! Anch'io sono deluso dal Ct della Nazionale. Probabilmente non seguirò neppure le prossime partite di qualificazione degli azzurri, ma l'idea del referendum (sua e di altri giornali) proprio non la capisco. Siamo seri, direttore. Arrigo Sacchi, pur non avendo mai messo in campo una squadra degna del Milan 1988-90, ci ha comunque portato in finale, dove siamo stati sconfitti solo ai rigori. Anche se verremo eliminati dagli Europei, anche se non è mai riuscito a concretizzare le sue idee, Sacchi resta un grandissimo. Ma come fate a metterlo in discussione? Lei si ricorda come andavano a giocare, prima di Sacchi, le squadre italiane all'estero? Sembravano tutte verginelle impaurite. Per il resto, è indubbio che l'omino di Fusignano non sia mai riuscito a calarsi appieno nei panni del selezionatore. È rimasto convinto di poter applicare in azzurro i metodi da allenatore che usava al Milan. Però Arrigo Sacchi resta un grande e non merita di essere trattato come un rincoglionito impasticcato. E poi, non è mica colpa di Sacchi se nel calcio italiano girano cifre paurose. Voi pensate che il suo eventuale successore accetterà un ingaggio da miseria? Non credo proprio.

FABRIZIO NOLI - ROMA

Carissimo Direttore, questa mia lettera è per spezzare una lancia in favore di Arrigo Sacchi. Non per scelte tecniche, tattiche o per i risultati ottenuti, ma per non avermi deluso nemmeno questa volta. Ha infatti convocato, per la partita contro la Turchia, il mio bellissimo e amatissimo Nicola Berti. Non mi intendo molto di calcio, né ho sempre condiviso pienamente le scelte di Arrigo, ma personalmente un merito glielo devo riconoscere: mi ha sempre dato la possibilità di ammirare la bellezza, la sensualità e il fascino irresistibile di Berti. Infatti, in tutte le partite dei Mondiali lo ha fatto giocare, e, ancora, lo ha convocato! Evviva Sacchi!

VALERIA - PRATO

Caro Direttore, l'Italia si interroga sul futuro della Nazionale di calcio e, da ciò che si legge, il responso dei tifosi e di certa critica risulta unanime: via Sacchi dal Club Italia, senza ulteriori prove d'appello. Il secondo posto ai Mondiali, in fondo, non vale una cicca. Staccandomi dal coro dei più, mi consenta, Direttore, di aggiungere la mia opinione alle già tante apparse in questi giorni sugli organi di informazione. Francamente sono molto stupito: stupito di chi si stupisce (o di chi fa finta di stupirsi, dovremmo dire meglio), di chi dall'«alto» della propria posizione si dice scandalizzato per l'ingaggio percepito dal nostro Ct. Beh, dopotutto parliamo di un allenatore, vice-campione del mondo, che con il Milan ha vinto «solamente» tutto ciò che era possibile vincere, divertendo, anzi estasiando, le platee di tutto il mondo. Mi domando allora perché considerare immorale uno stipendio che risulta simile a quello di molti altri tecnici del nostro campionato, molto meno vincenti dell'«imputato»? Semmai potremmo considerare immorale il mondo del calcio che consente ai propri beniamini di guadagnare in un anno quanto dieci lavoratori non guadagneranno mai neppure in dieci anni. Ma la legge della domanda e dell'offerta porta a questi squilibri e ci sono ferree logiche di mercato che esulano da Sacchi e dal suo «non gioco»: se un allenatore o un calciatore chiede ed ottiene ingaggi tanto esosi, evidentemente c'è chi è disposto a pagarli. Non le sembra una manovra orchestrata ad arte da certi ambienti che per ragioni extra-calcistiche attaccano Sacchi per colpire Matarrese? Nessuno è disposto ad avallare positivamente l'attuale gestione federale, ma da qui ad ingenerare un'autentica sommossa popolare ne corre. Rischiamo di perdere l'esatta percezione della realtà. I risultati e il gioco ultimamente latitano, non v'è ombra di dubbio, ma chi ci dice che le cose senza Sacchi migliorerebbero? E poi, mi scusi, se dovesse arrivare Trapattoni, allenerebbe la Nazionale per semplice amor patrio o, come risulta più ovvio, pretenderebbe, pure lui, un'ingaggio a nove zeri? Le mie sono domande retoriche che dovrebbero far riflettere questi nuovi crociati della morale. I moralizzatori non mi hanno mai convinto e pure stavolta sento puzza di bruciato, non riesco a vederci chiaro. Il gioco della Nazionale passa in secondo piano, sono in ballo valori molto più alti: l'autonomia dello sport, l'imparzialità dell'informazione.

GIORGIO CICCIARELLA - PATERNÒ (CT)

Signor Morace, debbo dirle francamente che questa storia di Sacchi mi ha un po' stancato: sarebbe ora di finirla. Il Ct ha fatto sicuramente moltissimi errori, come ne facciamo tutti (o no?), ma è deciso a proseguire la sua strada sino alla fine del contratto. Penso sia più giusto a questo punto rendere l'atmosfera più serena per agevolare il compito di tutti nella speranza di raggiungere alti traguardi. Non continuiamo a fare il tiro al bersaglio, peraltro facile di questi tempi, come accade da parecchio soprattutto con questi «Referendum» dall'esito prevedibile. Sacchi ha molte colpe, ma anche vari giocatori (non meno pagati) hanno fatto e fanno la

Tante domande sulla Juventus

Egregio Direttore, sono un fedele lettore del Guerino, nonché tifoso della Juventus. Nonostante la squadra abbia dimostrato alcune carenze di continuità, è comunque in lotta per lo scudetto, per la Coppa Uefa e la Coppa Italia. Inoltre può contare sul rientro di Roberto Baggio, che può essere sempre decisivo. Ripensando alla Juve che vinse l'ultimo scudetto nel 1985-86 (Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirea, Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup), cosa ha in più e in meno la Juve di oggi? Inoltre, se Lei dovesse scegliere i Top 11 tra le due formazioni, quali giocatori sceglierebbe?

MASSIMILIANO - CISLAGO (VA)

Ad inizio di stagione, nel sondaggio del Guerino, votai Milan per lo scudetto. Oggi non lo rifarei e credo che il Milan abbia scarsi margini di recupero anche se mi sembra una squadra in crescita. Dunque, Juve o Parma, ritengo che la lotta sia ridotta a queste due squadre. Tra le due squadre che lei mi propone, io sceglierei, oggi, la Juve dell'85: era composta da uomini veri e da campioni come Platini e Scirea. Quella di oggi può mi-

LORO PARTE in questa comica. Perché non li trattate nella stessa maniera? Lasciamo queste manifestazioni (se non vi fossero sarebbe meglio) ad altri giornali. Il Guerino è un giornale serio e competente (lo seguo ormai da 17 anni); di queste cose può farne a meno... e anche la Nazionale!!!

GIUSEPPE CARLETTI - NEPI (VT)

Caro Direttore, smettiamola di dire che in Italia non ci sono i campioni e che il campionato italiano è mediocre. La realtà è che in Italia non ci sono i fanta-giocatori che vuole Sacchi. Ma Maldini è il più forte difensore sinistro del mondo; Apolloni ha annullato Romario in una finale mondiale; Baggio, Zola e Mancini sono nettamente più forti di almeno il 95% dei giocatori europei con caratteristiche simili. Lombardo è in grado di coprire da solo tutta la fascia destra e ha un tiro potentissimo, anche se sbaglia qualche gol di troppo. Un giocatore come Del Piero, se sbocciato in Olanda o chissà dove, sarebbe stato oggetto di aste folli. Basti pensare che abbiamo gente come Crippa, Conte, Cappioli, Di Matteo e portiamo in Italia un tipo come Jonk... Infine, sarebbe il caso di spiegare a qualcuno che la zona è un modulo principalmente difensivo, non significa per forza spettacolo. Trapattoni con l'Inter ha costretto gli avversari a fare catenaccio e ha battuto tutti i record di punti e gol segnati. Ecco perché il posto di Ct è di diritto del Trap: solo lui, scegliendo i giocatori giusti, avrebbe la possibilità di ridarci un po' di gloria a livello internazionale. Mi dica sinceramente: con Pagliuca, Ferrara, Maldini, Albertini, Vierchowod, Minotti, Lombardo, Conte, Vialli, Baggio, Cappioli (o Signori), avremmo preso due pere davanti al magnifico pubblico di Palermo?

MARCO GUFFANTI - OLGIATE COMASCO (CO)

Egregio Direttore, vorrei porle alcune domande circa la nostra deludente Nazionale: 1. Possibile che con tutti i buoni attaccanti che abbiamo in Italia (Melli, Branca, Agostini, Fontolan), Sacchi veda solo Casiraghi? 2. Chi vedrebbe bene come eventuale sostituto di Sacchi? 3. Possiamo ancora qualificarci per gli Europei del 1996?

FABIO MAZZUCCHELLI - TURBIGO (MI)

Arrigo Sacchi fa sempre discutere. È destino dei grandi personaggi. Bene o male l'importante è che se ne parli di me, diceva Oscar Wilde. In effetti, per chi fa un mestiere di scena il grave è quando la gente ti scorda e su di te cala l'oblio o l'indifferenza. I lettori del «Guerino» sono divisi: c'è chi difende Arrigo, chi lo attacca, chi chiede una sorta di silenzio-stampa perché l'argomento ha stufato o i toni aspri non sono graditi.
Abbiamo scritto migliaia di righe sull'argomento ma forse è venuto il momento di fare punto e a capo. Riepiloghiamo:
1) Sacchi aveva promesso una Nazionale dal gioco nuovo e spettacolare. In tre anni non l'abbiamo mai vista.
2) Potevamo vincere il Mondiale. Il secondo posto non è da disprezzare ma non possiamo accettare le giustificazioni del Ct: che ha scelto i giocatori, li ha allenati, li ha mandati in campo. Sacchi ha parlato di giocatori distrutti o sfiniti: l'allenatore era lui.
3) Sacchi è un uomo capace ed intelligente ma ha avuto il torto di scatenare una guerra di religione che ha finito per scontare in prima persona. Non credo, come scrive il nostro lettore, che ci siano stati attacchi strumentali, cioè critico Sacchi per colpire Matarrese, anche se in qualche caso questo può essere successo. È vero, invece, che Sacchi, proponendosi come allenatore e non come selezionatore, come filosofo anziché come uomo di calcio, si è attirato antipatie, accentuate dal suo carattere che sembra dolce e melenso ma è invece, a volte, per fortuna, astioso e vendicativo.
4) Sull'ingaggio, i lettori hanno ragione. Trap, o altri, avrebbero preteso quanto il mercato dettava: in questo Sacchi non è attaccabile. Censurabile semmai chi quei soldi glieli ha dati.
E con questo speriamo di avere chiuso. Che il '95 sia foriero di successi anche per Sacchi.

gliorare ed avvicinarsi a quel modello ma non eguagliarlo o superarlo. Paragoni: non li amo, non sempre si può fare una scelta ed armonizzarla in una formazione. Ci provo, per non deluderla: Tacconi, Ferrara, Cabrini, Paolo Sousa, Brio, Scirea, Mauro, Del Piero, Serena, Platini, Baggio.

Un chiarimento da Napoli

Egregio Direttore, sono un tifoso del Napoli e vorrei rispondere a Massimiliano Martena di Bari che ci ha ingiustamente accusato di un'inquietante vicenda (quella relativa ai biglietti per Napoli-Bari). Faccio notare innanzitutto il ritardo col quale i tifosi baresi si sono presentati allo stadio, ritardo che giustifica la chiusura delle biglietterie. In secondo luogo, i biglietti rimasti sono stati venduti non dalla Società ma da alcuni «rivenditori non autorizzati». Per questo erano in vendita a prezzi più alti. Poi la Società ha preso i provvedimenti del caso e alla fine i tifosi baresi non ci hanno rimesso nulla in termini economici. Lei, Direttore, cosa ne pensa?

SERGIO AVALLONE
SALERNO

Pubblico la lettera dell'amico napoletano, accetto i suoi chiarimenti, ma avrei gradito un intervento ufficiale del Calcio Napoli. Ma si vede che, impegnati nella lotta per la ristrutturazione, i nuovi dirigenti sono ancora in stato confusionale.

Laziali, avete memoria corta

Carissimo Direttore, leggo il Guerino da molti anni e sono tifoso (abbonato) della Lazio. Sono rimasto stupefatto non dalla sconfitta contro la Roma, ma dal comportamento di quei tifosi che hanno contestato. Secondo me c'è troppa gente con la memoria corta: in realtà bisogna dare la massima fiducia e il massimo sostegno al grande Zeman e prendere esempio dai foggiani che non criticavano il boemo neanche dopo sconfitte per 6-0. Ora che possiamo lottare per il titolo, non rompiamo questo magico giocattolo. Forza Lazio!

SIMONE LUCCHESI
FOLLONICA (GR)

A costo di deludere i tifosi, della Lazio anch'io la penso come Simone. Capisco la delusione bruciante ma le reazioni sono state eccessive. Non si può di colpo dimenticare i meriti passati. Una società è grande anche quando i tifosi sanno creare il clima giusto. Stavolta i tifosi della Lazio hanno sbagliato. Laziali, siete d'accordo?.

La Beneamata è in piena crisi: ecco

Pellegrini e Mo

PELLEGRINI

«Non vorrei che si girasse intorno alla solita domanda. Ma mi rendo conto che non se ne può fare a meno. Quindi, se mi chiede se vendo l'Inter le rispondo subito di no. Assolutamente».

— Ma se le cose stanno così, non trova singolare che una settimana dopo che lei è stato all'«Appello» per smentire la vendita, Moratti, il presunto compratore, alla stessa trasmissione abbia dichiarato che «ci sono stati dei pour parler per verificare la situazione del bilancio»?

«Non mi interessa. Attualmente l'Inter è una squadra falcidiata dagli infortuni e non accetto che si approfitti di questa situazione. Io credo di avere il diritto di andare avanti sulla mia strada, perché nell'Inter ho investito molto dal punto di vista finanziario ma altrettanto sul piano dell'impegno personale, fisico. Questo significa che da parte mia c'è amore verso questa squadra. Chi invece sostiene certe cose deve ancora dimostrare di volerle altrettanto bene».

— Perché le sue continue smentite non vengono mai prese sul serio?

«L'intento evidente è quello di destabilizzarci. Ciò che mi dà fastidio è che le ipotesi di cessione siano accompagnate da illazione sulla Pefin. Ebbene, qui andiamo avanti sufficientemente bene e non ci spaventa affatto continuare a garantire il nostro grosso impegno finanziario».

— Forse se lei informasse il pubblico di un progetto in atto sarebbe la miglior prova che non ha intenzione di mollare.

«La mia parola, checché si dica in giro, ha un valore e rimane confermata anche per il futuro. Il fatto che io abbia mandato Marini e Mariottini in Sudamerica per seguire dei giovani giocatori con cui rinforzare la squadra credo sia una buona conferma».

(Gazzetta dello Sport, 13 dicembre)

MENSE E MILIARDI

Ernesto Pellegrini è nato a Milano il 14 dicembre del 1940. Coniugato con Ivana e padre di Valentina di tredici anni è ragioniere ed imprenditore nel settore della ristorazione collettiva. Le sue aziende hanno circa 4000 dipendenti e creano un fatturato di circa 400 miliardi annui; la sua finanziaria (Pefin), comprende la Pellegrini nord SpA, la Pellegrini Centro-sud SpA, la Pellegrini International SpA, e la Central Food. È presidente dell'Inter dal 12 marzo del 1984 ha vinto uno scudetto, una Supercoppa italiana e due Coppe Uefa.

Il presidente: «Vendere l'Inter? Ci sto pensando, ma ritentare non mi spaventerebbe di certo»

Il contatto, dopo tante chiacchiere e voci fasulle, finalmente c'è stato. Ernesto Pellegrini e Massimo Moratti si sono incontrati, in gran segreto, una sera di dicembre. Appuntamento all'Angelicum, il centro di Padre Eligio, poprio nel centro di Milano. Davvero strano che la cena sia avvenuta in un'area di fede rossonera: e si doveva parlare dell'Inter e del suo futuro. All'Angelicum ci capita spesso anche Gianni Rivera che, con Mondo X di Padre Eligio, ha una frequentazione di vecchia data. Il recupero dei tossicodipendenti, e le problematiche relative, hanno sempre appassionato la famiglia Moratti. L'incontro è stata preparato con cura,

ratti, i duellanti

L'aspirante: «Ci siamo incontrati molto prima di Natale. Fosse per me sarei già in sella»

MORATTI

— Dottor Moratti, allora è vero che, «finalmente», prende l'Inter?
«È vero che ne ho parlato con Pellegrini. E non una volta sola. E non prima di Natale. Molto, molto prima».
— Gli telefonò lei o le ha telefonato lui?
«Lui. Mai e poi mai avrei ficcato il naso in faccende che non mi riguardano. Non sono un becchino, e neppure un avvoltoio. Sono un industriale cresciuto a pane e Inter, fedele alla parola data: la prima mossa spettava al proprietario».
— Si può scrivere che i Moratti vogliono l'Inter?
«Sì, certo, può scriverlo».
— A che condizioni?
«Questo è il punto. A che condizioni. Il bilancio di una società di calcio nasconde trappole che nemmeno si immagina».
— Tempi lunghi?
«Non lo so. O meglio: dipendesse da me, no di sicuro».
— Dalla Gazzetta dello Sport: nei panni dei Moratti, aspetterei altri due-tre anni prima di scendere in mischia. Firmato: Italo Allodi.
«Italo, impagabile, ragiona con la testa. Può permetterselo».
— Lei, invece, col cuore.
«Proprio così. Con il cuore e con la classifica. Non la guardo più. Mi deprime. Ci soffro. Un periodaccio. Siamo diventati gli zimbelli di tutti».
— Fra domanda e offerta si parla di trenta miliardi di differenza. Pellegrini ne esige settanta, lei gliene ha offerti quaranta.
«Più o meno. L'importante è che, da parte sua e mia, ci sia la volontà di concludere... Mettiamola così: da parte mia c'è».

(La Stampa, 30 dicembre)

all'insaputa dei consiglieri interisti. Un paio di mesi prima, Pellegrini e Moratti si erano incontrati ad una cerimonia. Soltanto una stretta di mano ed un generico «ci vediamo» pronunciato da Moratti. Pellegrini ha atteso una telefonata mai fatta prima di quella fatidica sera di dicembre. Era invece sorta una campagna pro-Moratti che aveva fatto adirare l'Ernesto che si era sentito vittima di una congiura. Che succederà adesso? Le parti si rivedranno e Pellegrini ha promesso una risposta. In questa nostra inchiesta, abbiamo cercato di capire come potrà andare avanti la trattativa e quali sbocchi potranno esserci. □

PETROLIO E SPORT

Quarto dei cinque figli del leggendario Angelo (presidentissimo dell'Inter dal 1955 al 1968, che vinse tre scudetti, due Coppe Campioni e due Coppe Intercontinentali), Massimo Moratti è nato a Bosco Chiesanuova (Vr) il 16 maggio del 1945. Sposato con Milly e padre di cinque figli, attualmente è presidente della Federazione motonautica e in passato ha ricoperto le cariche di presidente del settore tecnico della Federcalcio, del Col milanese e del comitato promotore di Milano 2000. È consigliere delegato della Saras petroli.

Uno per uno, tutti i perché del crac

Visita al museo degli errori...

Quasi 200 miliardi in undici anni non sono bastati a Pellegrini per fare una grande squadra: gelosie, conduzione morbida e scelte sbagliate hanno fatto fallire ogni tentativo. E adesso c'è Moratti: con Mazzola, Zeman e Romario

di **Matteo Dalla Vite**

Quando ci sono stati i contatti fra Moratti e Pellegrini?

È da almeno un paio di anni che ad ogni caduta verticale dell'ennesima nuova Inter viene sussurrato, gridato o semplicemente fatto il nome di Massimo Moratti, figlio di quell'Angelo che fece grande la Beneamata degli anni Sessanta. Il suo nome emerge seriamente per la prima volta durante una delle stagioni più tristi dell'ultimo lustro, quella del '92. A seguito dei tonfi di Orrico prima e di Suarez poi, in quel periodo si vocifera insistentemente che Massimo abbia intenzione di entrare con argomentazioni valide e concrete nel discorso-Inter. Il pungolo gli viene dall'amore per un club *«che per me rappresenta un fatto affettivo e che considero un patrimonio morale»* e da un moto di ribellione verso una frase di Silvio Berlusconi, che davanti all'incedere di Tangentopoli aveva definito il proprio gruppo e il Milan come *«la parte pulita di Milano»*. Alcuni contatti con intermediari non vanno poi a buon fine, le intenzioni rimangono intenzioni e Pellegrini procede ciecamente alla ricerca di una nuova rifondazione nerazzurra. Poi fallita. In questi anni di presidenza, Pellegrini ha sempre visto l'ombra morattiana come fastidioso fumo negli occhi: a tal punto che in una serata amichevole a Lucca, alla vigilia del Ferragosto scorso, si ritrovò al «Porta Elisa» con l'Inter del passato e del possibile futuro. Quella sera, in tribuna d'onore, ospitò al suo fianco Ivanoe Fraizzoli e consorte ignorando bellamente Massimo Moratti, che rimase qualche metro più in là col figlio Giovanni. Il ricordo di quella sera cade nel vuoto, ma solo per poco. Nel successivo mese di settembre, i due si incontrano, si stringono la mano e la notizia è di quelle che fanno gola: Pellegrini cede la società? Sta prendendo contatti? Tutto falso: Pellegrini non molla, non vuole mai mollare. Anzi, è letteralmente indispettito da certe voci. Dopo mesi di silenzio, il presidente lancia un guanto di sfida a quanti — secondo lui — stanno tramando nell'ombra: *«Ciclicamente tutti sono pronti a colpirmi e ho ben chiara l'idea che qualcuno stia adoperandosi nell'ombra, per colpirmi con certi mezzi e indebolirmi. Se c'è qualcuno, che venga fuori, allo scoperto. Non agisca da falco o da cretino. Faccia come il sottoscritto, anni fa, con Fraizzoli: volevo l'Inter ed entrai in consiglio apertamente, davanti agli occhi di tutti. Se parlo della famiglia Moratti? No, è troppo per bene per rientrare nell'identikit che ho in mente»*. Cominciano le prime vere fughe di notizie. L'Ernesto procede testardamente in attesa di un riscatto, ma il riscatto non c'è mai. Anzi. L'Inter perde terreno, partite e credibilità e finalmente il presidente decide di incontrare Moratti, fino ad allora intenzionato a farsi avanti, ma *«senza rompere le scatole a nessuno e senza fare pazzie economiche»*. L'incontro decisivo avviene circa a metà dicembre all'Angelicum di Padre Eligio, un centro per il recupero di tossicodipendenti. Totale? I due parlano, si confrontano, analizzano e tirano qualche somma: l'aspetto economico è in cima alla lista, la disponibilità di entrambi sembra terreno fertile fino a quando non compaiono sul piatto le varie condizioni, che dovranno essere discusse in questi mesi. E proprio questi mesi saranno decisivi, in un tourbillon di attese, speranze, delusioni e promesse ricordando quel Natale del 1983, quando con un patto sotto le feste, Fraizzoli decise di cedere l'Inter a Pellegrini. Undici anni dopo, quindi, ci sarà un altro dicembre decisivo?

Perché Pellegrini non vorrebbe mai cedere la società?

Semplice: perché l'azienda-Inter, finché ha stupito tutti, gli ha permesso di dare lustro alla propria persona, ai propri affari, di avere entrature discrete e di frequentare ambienti di un certo tipo: ogni giovedì — ai tempi della Prima Repubblica — si incontrava spesso con Forlani e Tanzi, mantenendo rapporti di un certo calibro. La sua stessa finanziaria (la Pefin) ha migliorato il fatturato del 25-30% circa e nei momenti di crisi dell'Italia del lavoro, le sue aziende hanno comunque retto l'urto mantenendosi in discreta salute. Oggi che si troverebbe a un passo dal mollare, l'Ernesto è combattutissimo: da una parte, la sua consorte Ivana non vorrebbe che lui cedesse l'Inter; dall'altra, il fratello Giordano (padrone del 49% della Pefin) ne sarebbe quasi entusiasta. L'eventuale passaggio di consegne, farebbe perdere smalto e immagine a un presidente (e a un uomo) che — per il grande orgoglio che lo anima — faticherebbe a mollare la barca con l'indelebile etichetta di sconfitto.

Perché Massimo Moratti non è del tutto deciso ad acquistare l'Inter?

Perché fra richiesta e offerta c'è una differenza sensibile, perché l'affare-Pinetina rimane un bel rebus e perché in fondo acquistare la società non significa azzerare problemi e pensieri. Punto primo: Pellegrini chiede circa 70 miliardi ponendo la condizione primaria che lo staff degli azionisti venga liquidato al di fuori di questa cifra; Moratti ne offre 45 facendo capire che sì, potrebbe arrivare anche a sessanta a patto che alcuni discorsi ven-

gano chiariti al più presto. Lo stesso scoglio-azionisti è da affrontare, ma anche Appiano Gentile rimane uno dei punti cardine sui quali basare la trattativa. Il centro «Pinetina» venne costruito da Moratti, il quale lo regalò a Fraizzoli che ne fece dono a Pellegrini. L'Ernesto lo rimodernò, ne fece una struttura dalle molteplici possibilità, e adesso non ha alcuna intenzione di regalarlo a Massimo. Il paradosso se ne sta anche qui: nel caso Moratti dovesse acquistare l'Inter, si troverà la «Pinetina» in affitto e non come eredità della propria famiglia che l'ha edificata. Il tutto, col pretesto che il suddetto centro tecnico fa parte non dell'Inter bensì della Pefin, la finanziaria di Pellegrini. Il resto? Moratti già a questo punto intravede un vero salto nel buio, perché i mali dell'Inter non se ne stanno solo in campo ma anche nella gestione finanziaria e nelle possibilità economiche della società stessa. Oggi l'Inter ha diversi deficit e alcuni arretrati di notevole spessore. Nonché la necessità di dover ricostruire una squadra che non dà garanzie per il futuro.

Perché l'Inter di oggi costa tanto? E che deficit ha?

Si sussurra che il deficit finanziario si aggiri circa sui settanta miliardi. Sei di questi sono emersi dalla approvazione del bilancio dello scorso ottobre, gli altri riguardano alcune pendenze che a stretto giro di posta dovranno essere risolte. Si parla, per esempio, dei quindici miliardi da pagare per Darko Pancev: una volta finito l'embargo, a Pellegrini è piombata anche questa mazzata fra capo e collo. Ci sono da pagare i cartellini di certi giocatori (Pagliuca e Bia, per esempio), alcuni contratti biennali e da coprire vari prestiti bancari, diverse fidejussioni e le rate mancanti di Bergkamp e Jonk. Non a caso, l'Inter di oggi si è votata ad una politica di «sacrifici»: fuori dalla Coppa Italia e dalla Coppa Uefa — quindi impossibilitata a stringere incassi e diritti televisivi — ha cercato di raggranellare soldi dai vari prestiti e di vendere fino all'ultimo Bergkamp (cessione fallita per l'offerta bassa del Bayern di Trapattoni) o anche Sosa, colui che era stato preso come merce di scambio all'epoca e che — nonostante Pellegrini volesse cederlo al Real Madrid — si è rivelato l'unico straniero azzeccato negli ultimi anni. Si inquadrano così, dunque, due cose: la prima, la società potrà solo svendere i giocatori perché deprezzati da rendimenti sconcertanti; la seconda, acquistare l'Inter oggi equivarrebbe a comprare un club che, oltre che minato dai debiti, necessita di un investimento finanziario per sostituire i rami secchi (e deprezzati) con valide alternative. Oltre a questo, Moratti do-

segue

Radice: solo quattro mesi

Castagner: un campionato e un po'

Corso: sale in corsa ma non dura

Trapattoni: l'unico vincente

Orrico: 6 mesi e sbatte la porta

Suarez: subentra ma non convince

Bagnoli: 19 mesi di equivoci

Marini: l'ennesimo passante...

Ecco tutte le vittime del Ragioniere

Le vittime di Ernesto Pellegrini? Tante, tantissime. Dalle cariche più alte alle cariche durate una manciata di stagioni, ecco il «fa e disfa» del presidente interista nei suoi quasi undici anni da numero uno. Tra parentesi, l'anno del divorzio.

Consigliere o amministratore delegato:
Sandro Mazzola ('84)
Franco Dal Cin ('85)
Archimede Pitrolo ('87)
Renato Cipollini (segr. generale, '85)
Paolo Giuliani ('91)
Piero Boschi ('94)
Roberto Tavecchio

Direttore sportivo:
Giancarlo Beltrami ('93)
Marino Mariottini

Consigliere tecnico:
Giacinto Facchetti ('92)
Renzo Rovatti

Allenatore:
Luigi Radice ('84)
Ilario Castagner ('85)
Mario Corso ('86)
Giovanni Trapattoni ('91)
Corrado Orrico ('92)
Luisito Suarez ('92)
Osvaldo Bagnoli ('94)
Giampiero Marini ('94)
Ottavio Bianchi

Team manager:
Guido Susini ('94)

Capo ufficio stampa:
Danilo Sarugia ('85)
Enrico Guadalupi ('86)
Valberto Miliani ('91)
Thomas Villa

Medico sociale:
Luigi Colombo ('84)
Pasquale Bergamo ('91)
Arturo Guarino ('94)
Pasquale Bergamo

Responsabile organizzazione gare (carica nata nella stagione '89-90 e scomparsa nella stagione '92-93):
Marco Meloni

Direttore amministrativo (carica nata nell'89-90 e scomparsa nel '91-92):
Giansandro Lanza

Allenatore «Primavera»:
Mario Corso ('87)
Giampiero Marini ('91)
Enea Masiero ('92)
Giuseppe Giavardi

A fianco, Bergkamp, Dell'Anno e Jonk: ne fosse andato bene uno... In basso, Cagni e Mazzola: sono le due possibili novità

vrebbe remunerare in qualche modo l'uomo che gli vende la società e ricostruire una squadra con una cifra che lui stesso quantifica attorno ai quaranta miliardi. Ricordando che spenderne quaranta oggi potrebbe voler dire investirne atrettanti domani: lo stesso papà Angelo — che nei primi otto anni di presidenza rimase a secco — gli ha insegnato che vincere subito è quasi sempre impossibile.

Se arrivasse Moratti, come verrebbe strutturata la nuova società?

Massimo Moratti parte da un presupposto: tante teste, troppo caos. È allora suo preciso intendimento fare dell'eventuale nuova Inter una società senza tanti intermediari, senza troppe cariche, senza l'inutile assunzione di uomini che chissà cosa fanno, cosa dicono e cosa contano. E allora, ecco il disegno dirigenziale, semplice e schietto, limpido e scevro da tante mezze figure: un presidente, un general manager e un allenatore. E il resto, mancia o quasi. I nomi? Quello di Sandro Mazzola, in veste dirigenziale, ricorre sempre di più: ai tempi di Fraizzoli si trovò in mano «colpi» come Platini e Falcao, che Fraizzoli stesso accantonò vuoi per errate valutazioni tecniche e vuoi per l'esosa richiesta della controparte. Mazzola, dunque, potrebbe riorganizzare la rinascita, in nome di una competenza provata e di una vendetta che aspetta di consumare da oltre dieci anni, da quando cioè venne estromesso dall'Inter proprio da Pellegrini. Altra ipotesi: Mazzola presidente, Facchetti addetto ai rapporti coi club, Allodi consulente e Suarez in veste di responsabile del settore giovanile. Un repulisti, insomma, rispolverando vecchie bandiere interiste. In panchina? Moratti sogna Zeman (sopra tutti) o Sacchi, e ha speso grandi elogi per giocatori come Eric Cantona, Paul Ince, Hristo Stoichkov e Romario. Domanda: ma Moratti conosce il calcio? Risposta praticamente scontata: respira il football da quando è nato, ha la lucidità di chi analizza e giudica le partite da competente, ha un passato da presidente del settore tecnico della Federcalcio ed è figlio di cotanto padre. E ha l'esperienza pellegriniana dalla quale prendere spunto, in negativo.

Se Pellegrini dovesse restare, come verrebbe organizzata la nuova Inter?

Secondo temi e pensieri del vicepresidente Roberto Tavecchio, uomo incaricato di varare un'Inter formato credibilità e risparmio. Quella credibilità persa da Pellegrini in tanti anni di disavventure e soprattutto nell'ultima domenica del '94, allorché l'infuriato popolo interista gridò *«Pellegrini vattene»* dopo l'indecoroso kappaò casalingo con la Lazio, il terzo in cinque giorni. Lo stesso Pellegrini se ne è fatto una ragione: ha capito che andare avanti di questo passo è quasi impossibile, ha realizzato che, forse, è davvero arrivato il momento di appaltare qualche responsabilità. Il progetto è stato esposto da Tavecchio. *«Per il bene dell'Inter»* ha detto l'amministratore delegato il 20 dicembre scorso *«è venuto il momento di separare l'aspetto patrimoniale da quello gestionale. E gli esempi utili potrebbero essere quelli di Lazio e Juventus»*. Traduzione simil-juventina: Pellegrini padrone (alla Agnelli), Tavecchio presidente (alla Giraudo), Bianchi in veste dirigenziale (alla Bettega). Tutto fattibile? Non proprio: Bianchi, una volta investito di certi poteri, vorrebbe avere la certezza di comandare e contare su ogni tipo di decisione. Cosa impossibile con uno come Pellegrini comunque intorno. Progetto, allora realizzabile? Pellegrini sta decidendo, è di fronte a un bivio: vendere la società o «piegarsi» a questo tipo di idea, ormai unica via d'uscita. Idea che comporterebbe sì una rivoluzione a livello dirigenziale ma anche a livello di squadra: l'allenatore potrebbe essere scelto da Bianchi (o Trapattoni, nel caso dovesse accettare il ruolo) e la squadra verrebbe rifondata coi giovani, per i quali il diesse Mariottini e Marini si sono già mossi con anticipo.

Quali errori ha commesso Pellegrini nella gestione dei suoi uomini?

Ernesto Pellegrini ha speso quasi 200 miliardi. Ernesto Pellegrini — ed è questa l'accusa più grave e fondata — non è però riuscito a dare all'Inter una credibile stabilità interiore, una corazza dirigenziale con gli attributi, un solido pavimento sul quale costruire il Monumento Inter. Già, perché l'Inter di oggi appare come un club svuotato, senza personalità, energia e vitalità, in balìa di decisioni che sembrano estemporanee e di uomini che hanno perso coordinate e fiducia. Anche in se stessi. Ecco la colpa più grave: quella di non aver saputo creare una base dirigenziale solida, duratura e in grado di potersi programmare col tempo. La spiegazione? Ernesto Pellegrini è un presidente che tutto vuol fare e disfare, che tutto vuol decidere perché lui è l'uomo che da sempre si espone in prima persona. Si spiegano così i tanti divorzi, i litigi addirittura col fratello Giordano, le lotte verbali sostenute a più riprese con chi aveva sposato la sua irruenza. *«Per vincere non devo sbagliare nella scelta delle persone»*. Pellegrini disse così dieci anni fa, ma da allora ha peccato nei fatti e pure nelle molte parole. È successo spesso, in quest'ultima decade, che la sua presunta fiducia venisse meno nel giro di poche settimane: alcuni soliti beneinformati assicurano che l'imprevedibilità — con lui — è all'ordine del minuto. All'inizio l'Ernesto stringe le mani, esprime la massima fiducia, ascolta un po' tutti e poi decide di testa sua: affrancandosi, molto spesso, dagli altrui consigli. In sede di mercato e non. Con Bagnoli fece così: Osvaldo, nel suo secondo anno, chiedeva soltanto una cosa, la conferma di De Agostini. Tutti erano d'accordo, società, dirigenti e giocatori, poi un bel giorno arrivò Pellegrini ad annunciare che no, Luigi era stato venduto. Lo stesso Bagnoli chiese la riduzione della «rosa» da ventidue a diciotto giocatori. La «rosa» rimase intatta, con Dell'Anno in più. Pare che il divorzio con Piero Boschi, suo ex consigliere e amico, sia stato dettato dal fatto che Ernesto Pellegrini non gli concedeva più quei margini necessari di movimento nella gestione ordinaria della società. Con Paolo Giuliani finì a carte bollate; con Sandro Mazzola, precedentemente, un tira e molla stucchevole di comunicati, smentite e controcomunicati ebbe fine solo con una «buonauscita» allo scopo di evitare il tribunale. Il fatto, in fin dei conti, è che Pellegrini ha sempre scavalcato anche l'allenatore, mettendolo in cattiva luce dinanzi alla squadra, unico e vero elemento al cui cospetto si trasforma in un autentico, docile agnellino.

Vediamo quale sarà l'organigramma dell'Inter

Se Pellegrini resta

Padrone: **Ernesto Pellegrini**
Presidente: **Roberto Tavecchio**
Direttore del settore tecnico: **Ottavio Bianchi**
Direttore generale: **Enrico Bendoni**
Direttore sportivo: **Emiliano Mascetti**
Rapporti coi club: **Walter Zenga**
Allenatore prima squadra: **Luigi Cagni**

Se arriva Moratti

Presidente: **Massimo Moratti**
Vice presidente esecutivo: **Sandro Mazzola**
Consigliere tecnico: **Italo Allodi**
Addetto ai rapporti coi club: **Giacinto Facchetti**
Resp. del settore giovanile: **Luisito Suarez**
Capo all. giovanili: **Mariolino Corso**
Allenatore prima squadra: **Zdenek Zeman**

Sotto, un Ottavio Bianchi visibilmente sconsolato: sì, può solo sbuffare

sintomatico di un ambiente che rema da parti diverse e spesso opposte, di uno spogliatoio che fatica a trovare la necessaria coesione e a recuperare un'armonia soddisfacente. Gli stessi esempi sopradescritti fanno capire quanto sia difficile poter costruire qualcosa di solido e il cosidetto team affiatato: nonostante gli ultimi messaggi cifrati lanciati da Bianchi (della serie: caro Presidente, lasciami lavorare) il Pellegrini che decide senza tener troppo conto dei voleri del tecnico è elemento assai disgregante. È anche vero, però, che buonissima parte della squadra è legata all'Ottavio: solo i due olandesi sembrano marziani. La verità sostanziale sembra comunque un'altra: qualcuno ha voluto mandar via Zenga e Ferri ritenen-

Rivoluzione e obiettivi falliti

Doveva essere l'anno buono? In appena quattro mesi di attività agonistica, l'Inter ha fallito in campo italiano ed europeo: ecco le date della rovinosa caduta.

COPPA UEFA

Il 29 settembre '94, a Birmingham, l'Inter è battuta ai rigori per 5-3 dall'Aston Villa nel primo turno.

COPPA ITALIA

Il 13 dicembre '94, l'Inter perde a Foggia per due a zero dopo i tempi supplementari.

CAMPIONATO

Il 18 dicembre, perde per 2-0 in casa contro la Lazio e dà ufficialmente l'addio alla lotta per lo scudetto.

E quali nel rapporto con la squadra e i giocatori?

Non è una novità: Pellegrini stesso ammette di riciclarsi debole davanti ai suoi giocatori, di trattare i suoi «patrimoni» con la stessa morbidezza di un padre in vena di regali e coccole. L'episodio ultimo che riguarda Bergkamp ne è l'esempio: l'Ernesto ha realizzato i desideri del tulipano mandandolo a curarsi in Olanda e permettendo il posticipo del rientro nonostante Bianchi e il medico sociale fossero contrari. Pellegrini vede prima i suoi pupilli, poi l'allenatore: Bianchi chiedeva una multa di dieci milioni per Jonk; Jonk, la multa, forse non l'ha mai avuta e se l'ha avuta è stata parziale. Bianchi è per una gestione rigorosa: chi sbaglia, paga. Pellegrini, invece, a chi sbaglia fa quasi un buffetto, dice di non farlo più e non lo multa per paura che vada in campo demotivato. Ed ecco la dicotomia: Pellegrini fa il papà con alcuni giocatori, quelli ignorati si sentono presi in giro e Bianchi (ieri Bagnoli) perde credibilità perché impossibilitato ad avere pieni poteri nella gestione della squadra. Ergo, la frattura è assicurata. Esempi passati? Suarez allenatore, momento da tregenda, Matthäus, Brehme e Klinsmann che devono rientrare il giovedì da una partita con la Nazionale tedesca. Arrivano il venerdì, Suarez chiede la multa, Pellegrini fa una carezza ai panzer e tutto si risolve con gli altri giocatori che si chiedono: *«Ma se lo avessi fatto io, cosa sarebbe successo?»*. Altro esempio: Dell'Anno mandò a quel paese (pubblicamente) Bagnoli. Cosa successe? Niente. Si sussurra che il Pellegrini così paterno coi suoi tesserati si sia guadagnato un soprannome, coniato dai giocatori stessi. Quale? Papa Giovanni: il pugno di ferro, a voler dare retta a queste voci, sarebbe proprio utopia.

È vero che lo spogliatoio interista è spaccato?

In parte è vero. Per i motivi sopracitati ma anche per la mancanza di veri leader capaci di estrarre unghie e carattere al momento del bisogno. Il solo Beppe Bergomi — assieme a pochi altri — riesce a reggere il peso di tante vicissitudini. Il suo grido di qualche settimana fa sulla Gazzetta dello Sport *(«Mi rifiuto di credere che qualcuno faccia finta di star male, anche perché per noi calciatori andare in campo la domenica è la cosa più bella del mondo. Certo, però, che qui c'è gente che sta facendo grossi sacrifici, dimostrando un grande attaccamento alla maglia»)* è doli artefici principali dei clan nello spogliatoio. Risultato? I clan, forse, esistono proprio da quando Zenga e Ferri non ci sono più.

Grandi colpi, bufale e fantasmi: ecco il mercato di Pellegrini

Spendere 200 miliardi e ricevere pernacchie. Comprare gente come Matthäus, Berti, Rummenigge, Bergkamp, Pagliuca e Sosa e vincere uno scudetto, due Coppe Uefa e una Supercoppa Italiana. Pellegrini uguale disastro? Siamo lì. Sentite cosa ne pensa Italo Allodi, ex manager dell'Inter di Moratti: *«È vero che coi migliori si vince, ma è anche vero che Pellegrini non ha comprato i migliori, ma i più cari»*. Quindici stranieri acquistati, oltre trenta italiani: non si può certo dire che Pellegrini si sia tirato indietro nel suo progetto Grande Inter. Purtroppo, però, ha spesso acquistato a vanvera. Nella sua rincorsa al super Milan, si è ritrovato la squadra piena di stranieri e quindi di facce scontente. Il ricordo dell'ingaggio di Shalimov è ancora fresco: prese Igor ad occhi chiusi, perché tutti indicavano l'ex foggiano come rivelazione. Bergkamp? Si è rivelato un vero fallimento: un bel giorno, Pellegrini ne comunicò l'acquisto al-

segue

Il mercato: in dieci anni, oltre 150 miliardi di passivo

STAGIONE 1984-85
(All. **Castagner,** 3. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Rummenigge	8500	Serena	2800
Brady	3500	Coeck	1400
Mandorlini	3300	Bagni	3200
Causio	600	Beccalossi	700
		Müller	prest.
	TOT. − 15.900		TOT. + 8.100

PASSIVO: 7.800 milioni

STAGIONE 1985-86
(All. **Castagner,** poi **Corso**, 6. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Fanna	5200	Bini	1500
Marangon	3000	Pasinato	1200
Tardelli	3200	Muraro	800
Selvaggi	600	Recchi	400
		Müller	600
	TOT. − 12.000		TOT. + 4.500

PASSIVO: 7.500 milioni

STAGIONE 1986-87
(All. **Trapattoni,** 3. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Verdelli	300	Lorieri	1800
Passarella	2000	Collovati	1600
Matteoli	5000	Brady	300
Piraccini	1200	Selvaggi	200
Garlini	1300		
Calcaterra	—		
Malgioglio	400		
Accardi	900		
	TOT. − 11.100		TOT. + 3.900

PASSIVO: 7.200 milioni

STAGIONE 1987-88
(All. **Trapattoni,** 5. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Scifo	5500	Rummenigge	300
Serena	3500	Tardelli	400
Nobile	1900	Garlini	1000
		Cucchi	700
		Rivolta	—
	TOT. − 10.900		TOT. + 2.400

PASSIVO: 8.500 milioni

STAGIONE 1988-89
(All. **Trapattoni,** scudetto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Matthäus	5600	Nobile	1500
Brehme	1800	Passarella	—
A. Bianchi	4500	Scifo	2000
Berti	7200	Calcaterra	1000
Diaz	prest. grat.	E. Cucchi	800
Galvani	1200	Minaudo	1500
Rivolta	fine prest.	Altobelli	—
		Rivolta	500
		Civeriati	500
		Ciocci	prest.
		Piraccini	300
	TOT. − 20.300		TOT. + 8.100

PASSIVO: 12.200 milioni

STAGIONE 1989-90
(All. **Trapattoni,** 3. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Klinsmann	2900	Nobile	1200
Rossini	3000	Diaz	—
Cucchi	800	Fanna	600
Di Già	900	Paolino	—
		Rocco	—
		Ciocci	—
		Galvani	—
	TOT. − 7.600		TOT. + 1.800

PASSIVO: 5.800 milioni

STAGIONE 1990-91
(All. **Trapattoni,** 3. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Fontolan	10500	Scapolo	200
Battistini	7200	Rossini	500
Pizzi	1000	Paolino	—
Stringara	4200	Rocco	800
A. Paganin	2200	Cucchi	2800
Iorio	250	Di Già	500
		Rivolta	—
		Tramezzani	400
		Verdelli	1200
		Morello	800
		Matteoli	1000
	TOT. − 25.350		TOT. + 8.200

PASSIVO: 17.150 milioni

A fianco, Karlheinz Rummenigge: fu il primo acquisto di grido che Ernesto Pellegrini regalò ai tifosi

Totali di mercato dal 1984 a oggi

Tot. acquisti	261.550.000.000
Tot. cessioni	102.600.000.000
Saldo	-158.950.000.000

STAGIONE 1991-92
(All. **Orrico,** poi **Suarez,** 8. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Sammer (per il '92)	9000	Malgioglio	lista grat.
Ciocci (risc.)	3700	Scifo	8700
Rocco (risc.)	800	Baraldi	1000
Paolino (risc.)	700	Tramezzani	400
Montanari	5600	Serena	1650
Bierhoff	1300	Bierhoff	1000
A. Orlando	2000	Mandorlini	1200
D. Baggio	1000	Marino	300
Desideri	3550	Rossini	1600
Abate	750	Tacchinardi	400
		Iorio	—
		Stringara	350
		Rocco	—
		Paolino	—
	TOT. − 28.400		TOT. + 16.600

PASSIVO: 11.800 milioni

STAGIONE 1992-93
(All. **Bagnoli,** 2. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Pancev	4000	Matthäus	4500
Sammer	—	D. Baggio	—
Shalimov	17000	Pizzi	prest.
Sosa	2800	Ciocci	3000
Rossini	fine prest.	Delvecchio	prest.
De Agostini	2000	M. Grossi	prest.
Schillaci	8500	Brehme	1000
Tramezzani	fine prest.	B. Baresi	—
Barollo	—	Desideri	1800
Marino	—	Montanari	2000
Manicone	9000	Marino	prest.
		Klinsmann	6000
		Sammer	9000
		Barollo	prest.
	TOT. − 43.300		TOT. + 27.300

PASSIVO: 16.000 milioni

STAGIONE 1993-94
(All. **Bagnoli,** poi **Marini,** 13. posto)

ACQUISTI		CESSIONI	
Bergkamp	25000	Marino	150
Jonk	10000	L. De Agostini	600
Dell'Anno	11000	S. Veronese	750
M. Paganin	6000	Mazzoni	—
Festa	9000	Rossini	3000
		Taccola	2000
		Festa	1000
		Barollo	—
		Caniato	3000
		Delvecchio	1000
	TOT. − 61.000		TOT. + 11.500

PASSIVO: 49.500 milioni

STAGIONE 1994-95
(All. **Bianchi**)

ACQUISTI		CESSIONI	
Bia	7000	Abate	—
Conte	400	Barollo	350
Festa	—	Battistini	600
Orlandini	4500	Ferri	1000
Seno	1800	Manicone	prest.
Pagliuca	12000	Marazzina	600
Delvecchio	fine prest.	Schillaci	5000
		Shalimov	prest.
		Tramezzani	650
		Zenga	2000
	TOT. − 25.700		TOT. + 10.200

PASSIVO: 15.500 milioni

A fianco, è il 18 dicembre scorso: dopo lo 0-2 in casa con la Lazio, alcuni tifosi contestano violentemente Pellegrini

11.000 paganti: minimo storico

STAGIONE	TOTALE SPETTATORI	PAGANTI GARA	ABBONATI
1984-85	788.592	29.928	22.644
1985-86	804.343	28.552	25.070
1986-87	798.234	28.723	24.492
1987-88	717.182	25.695	22.117
1988-89*	988.990	33.152	25.023
1989-90*	852.417	17.222	32.920
1990-91*	934.097	22.132	32.814
1991-92*	829.326	15.195	33.588
1992-93*	767.142	17.630	27.496
1993-94*	840.897	15.061	34.403
1994-95**	258.157	11.199	25.740

* campionato a 18 squadre - ** dopo sette partite in casa

l'insaputa di Bagnoli. Lui e Jonk: e da lì sono cominciati i grandi problemi. Quelli di Matthäus e Brehme (voluti dal Trap e rispondenti alle carenze dell'Inter) furono gli acquisti più azzeccati; in campo italiano, quelli di Berti, Bianchi e Pagliuca meritano la palma di operazioni doc. Dell'Anno e Manicone? All'Udinese furono divisi perché — secondo molti — si pestavano i piedi. Nel giro di due stagioni, si sono ritrovati all'Inter: Manicone fu importante in quel secondo posto, Dell'Anno non trovò mai la giusta posizione. Klinsmann? Jürgen arriva in Italia nell'estate dell'89 con un contratto triennale: tredici gol la prima stagione, quattordici la seconda e Pellegrini decide di non potersi privare di un giocatore del genere. Dopo un corteggiamento serratissimo, il presidente strappa a Jürgen il rinnovo biennale di contratto (con scadenza a giugno '92) ritoccando di cento milioni (da 800 a 900) l'ingaggio. Un successo? Sembra, ma non lo è: l'Inter di Orrico frana, Klinsmann diventa la «Pantegana bionda» per alcuni errori fatali sotto porta e Pellegrini si convince che il fuoriclasse appena vincolato per altri due anni in verità è un bidone. Pertanto, lo liquida e si butta su Pancev. Il resto? Sammer che gioca 11 partite e se ne va perché il turn-over lo mortifica, la meteora-Scifo, i Grandi Acquisti degli Anni Novanta sistematicamente in tilt. In tutto questo, Pellegrini c'entra, eccome. Perché ascolta tutti ma poi fa di testa sua, perché vorrebbe vendere Sosa che in fin dei conti ha sorretto la navicella e addirittura dare in prestito Delvecchio per accaparrarsi Hubner del Cesena. L'Inter di oggi è stata minata sì dagli infortuni, ma anche da una programmazione sbagliata: Ottavio Bianchi, quando ancora c'era Marini in panchina, si è seduto per almeno tre mesi nella stanza dei bottoni nerazzurra. Era allora che doveva decidere due cose: o riorganizzare la rinascita con in mano pieni poteri decisionali, oppure alzare i tacchi per l'ingerenza — continua e determinante — di un presidente al quale piace far tutto da sé.

Ha sbagliato Pellegrini a fidarsi di Bianchi per la conduzione tecnica?

Secondo i suoi nemici, è lui il principale responsabile della crisi, perché ha avallato dalla scrivania la campagna di mercato (salvo dissociarsene all'arrivo dei primi temporali) e poi non è stato in grado di gestire l'emergenza. Per chi invece lo difende a spada tratta, Bianchi è innocente, stretto com'è tra l'incudine Pellegrini e il martello delle troppe assenze. Una via di mezzo ci deve essere ed è probabilmente riassumibile in un assunto inconfutabile: un uomo esperto come Ottavio Bianchi avrebbe dovuto far tesoro della disavventura capitata al suo predecessore Bagnoli e invece ne ha ripercorso le catastrofiche tappe verso il baratro. Innanzitutto, la stagione precedente aveva spiegato chiaramente che la coppia d'attacco Bergkamp-Sosa non funziona. Ritrovandosi entrambi i giocatori in rosa, a Bianchi non restava che una soluzione: il tridente, aggiungendo una punta, cioè il solito Pancev, scalpitante e in gran forma in estate, oppure il giovane Delvecchio. Mentre in una situazione parallela il suo collega Lippi sposava decisamente la formula audace, venendone premiato, Bianchi inalberava il vessillo della prudenza, puntando alla coppia uruguaiano-olandese già bocciata nel 1993-94. Otteneva così un duplice risultato: mortificare nuovamente Pancev e allestire un attacco destinato al fallimento. Tra l'altro, schierava il tridente nell'unica occasione che lo sconsigliava categoricamente: a Birmingham, per il ritorno con l'Aston Villa. Gli infortuni sono venuti dopo. Così come le profonde spaccature nello spogliatoio, che pure lui aveva provveduto a far depurare dalle presenze sgradite di Zenga e Ferri. Quella brillante direttiva a Pellegrini alla prova dei fatti ha dirottato dodici miliardi sul ruolo di portiere anziché su uno scoperto (per esempio, il terzino sinistro) e non ha risolto i problemi di convivenza. Bianchi ha dovuto fare i conti con l'infermeria? Già, ma anche Lippi si è trovato a dover fare a meno di cinque-sei titolari, eppure se l'è cavata egregiamente: coi Grabbi e compagnia, cioè con un pizzico di coraggio, e senza lamentarsi più di tanto.

Matteo Dalla Vite

Undici campionati: mai così in basso

Ecco la situazione dell'Inter a cavallo dell'anno nuovo: fra campionato Coppa europea e Coppa Italia, la Beneamata ha fatto crac.

STAGIONE	CAMPIONATO	COPPA EUROPEA	COPPA ITALIA
1984-85	2º (-2)	Q. quarti Uefa	Q. ottavi
1985-86	3º (-8)	Q. quarti Uefa	Q. ottavi
1986-87	2º (-2)	Q. quarti Uefa	Q. ottavi
1987-88	6º (-9)	E. ottavi Uefa	Q. ottavi
1988-89	1º	Q. quarti Uefa	E. 2ª fase
1989-90	2º (-4)	E. 16mi CdC	Q. semifinale
1990-91	1º	Q. quarti Uefa	E. ottavi
1991-92	4º (-7)	E. 32mi Uefa	Q. quarti
1992-93	2º (-8)	fuori	Q. quarti
1993-94	5º (-3)	Q. quarti Uefa	Q. quarti
1994-95*	10º (-14)	E. 32mi Uefa	E. quarti

N.B.: Tra parentesi il distacco dalla prima in classifica; Q. sta per qualificata, E. sta per eliminata.
* I dati si riferiscono alla 14ª giornata.

DOSSIER **Arbitri-shock**

Una serie impressionante di errori dei direttori di gara sconvolge la classifica. È fallita la rivoluzione di Casarin? Cosa si può fare per rimediare? Per adesso ci resta almeno una consolazione...

di **Carlo F. Chiesa**

Sul campionato sventola BANDIERA NERA

La Nazionale delle bufale? Un gioco da ragazzi. Cardona, il commissario-sciagura, in porta. Le slavine Nicchi e Bazzoli sulla linea dei terzini, il poderoso Beschin (soprannominato «Ho fatto splash») e il raffinato Bettin (la topica in punta di fischietto) centrali a completare lo schieramento difensivo: di qui non si passa, ovvero, marronata o morte. E il centrocampo? Un reparto completo: l'abbronzatissimo Cesari (il «golden boiata») a stantuffare sulla destra, coadiuvato dall'ala Cinciripini, devastante faticatore di fascia («l'uomo che naviga a svista»); in regia, il solido Franceschini, specialista in svarioni ricchi di geometria; trequartista col compito di lanciare le punte verso la gaffe, il fantasioso Rodomonti. In attacco, due temibili uomini d'area, «Papera» Bolognino e «Magagna» Trentalange, i gemelli della catastrofe arbitrale. Non c'è che dire, un bel «Topica undici» da spettacolo assicurato, garantite riprese televisive col magico effetto «sensurround» del fortunatissimo genere catastrofico. Il Ct? Paolo Casarin,

segue

Undici «casi» da ribaltone in classifica

1 3. giornata. **Sampdoria-Foggia 1-1.** Arbitro: **Cardona**. Annullato ingiustamente un gol a Bertarelli per scorrettezza precedente di Francesco Mancini, mentre anche Bianchini spingeva Vierchowod. Annullato un gol di Lombardo (foto) per inesistente fuorigioco.

2 3. giornata. **Brescia-Inter 0-0**. Arbitro: **Nicchi**. Non fischiato vistoso rigore di Battistini su Berti.

3 5. giornata. **Milan-Brescia 1-0**. Arbitro: **Bazzoli**. Nullo il pareggio di Neri per inesistente fuorigioco.

4 6. giornata. **Foggia-Juventus 2-0**. Arbitro: **Cesari**. Il tiro di Bresciani viene salvato sulla linea da Peruzzi (foto), ma l'arbitro convalida il gol. Il bis foggiano è viziato da un fallo dell'autore Bresciani su Ferrara e Vialli.

5 6. giornata. **Sampdoria-Parma 3-1**. Arbitro: **Beschin**. Decidono due rigori inesistenti per la Samp: Fernando Couto su Lombardo e Apolloni su «volo» plastico di Mancini (moviola).

6 7. giornata. **Parma-Reggiana 2-1**. Arbitro: **Bettin**. Inesistente il rigore di Sgarbossa su Zola (leggera tirata di maglia fuori area).

7 9. giornata. **Reggiana-Lazio 0-0**. Arbitro: **Cinciripini**. Netto mani volontario di Rambaudi in area di rigore (moviola) e altrettanto solare atterramento di Esposito da parte di Marchegiani: due penalty negati alla Reggiana.

8 9. giornata. **Padova-Brescia 2-0**. Arbitro: **Franceschini**. La partita viene fatta giocare nonostante manchino le condizioni regolamentari: il terreno è una piscina.

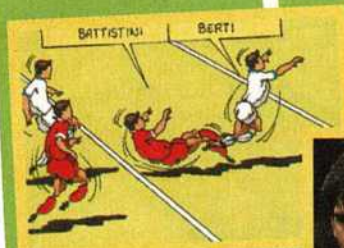
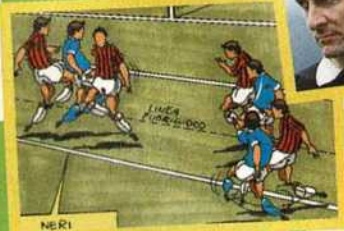
9 14. giornata. **Cremonese-Torino 3-0**. Arbitro: **Bolognino**. Il gol dell'1-0 viene realizzato da Pirri dopo un clamoroso «stop» di mano di Tentoni su respinta di Pastine.

10 14. giornata. **Juventus-Genoa 1-1**. Arbitro: **Rodomonti**. Il gol del genoano Galante non esiste, Paulo Sousa respinge prima che la sfera abbia passato la linea.

11 14. giornata. **Reggiana-Padova 3-0**. Arbitro: **Trentalange**. Il rigore dell'1-0 è inesistente: Simutenkov cade in area per un leggero contatto con Rosa (moviola), ad azione già praticamente conclusa. Frettolosa anche la seconda ammonizione di Gabrieli che ne provoca l'espulsione.

IL..."TOPica 11"

1 Marcello Cardona
Samp-Foggia 1-1

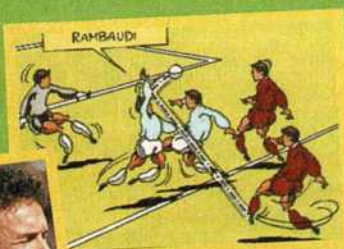
3 Livio Bazzoli
Milan-Brescia 1-0

2 Marcello Nicchi
Brescia-Inter 0-0

5 Gianni Beschin
Samp-Parma 3-1

6 Roberto Bettin
Parma-Reggiana 2-1

8 Giacinto Franceschini
Padova-Brescia 2-0

4 Graziano Cesari
Foggia-Juventus 2-0

10 Pasquale Rodomonti
Juventus-Genoa 1-1

7 Walter Cinciripini
Reggiana-Lazio 0-0

11 Alfredo Trentalange
Reggiana-Padova 3-0

9 Cosimo Bolognino
Cremonese-Torino 3-0

il Sacchi della situazione, la cui rivoluzione ha precipitato la nostra Serie A in un'alluvione di puttanate arbitrali talmente impressionante da far dichiarare per il nostro campionato lo stato di calamità naturale.

CRISI. Fantascienza del fischietto? No, cronache di poveri amanti del pallone. Il «Topica 11» della pagina precedente è stato confezionato nella prima parte del campionato: quindici giornate appena, sufficienti a dar vita a una miriade di colossali errori degli uomini in nero, con inevitabile sequela di malumori, polemiche, rancori, requisitorie all'insegna dell'ira. Attenzione: per la nostra scelta abbiamo scartato tutti gli episodi in qualche modo dubbi, limitandoci a focalizzare quelli più clamorosi e riducendo ulteriormente il raggio d'azione alle castronerie decisive per il risultato. Ebbene, al termine del lavoro di cernita, abbiamo dovuto operare dolorosi tagli, come si dice in questi casi, eli-

L'ACCUSA

1 I «santoni» di qualche anno fa, cioè i fuoriclasse del ruolo, personaggi ricchi di carisma, sono spariti. Ossessionato dall'atletismo, Casarin ha ottenuto una «base» di arbitri-signorsì: nessuno osa contraddirlo e in campo il solo Collina è un campione del fischietto, degno dei grandi del passato.

2 *«Voglio arbitri di 32-33 anni già affermati»* diceva, *«perché il calcio moderno ha bisogno di arbitri più atletici e più giovani»*. Alla prova dei fatti, oggi abbiamo un nutrito branco di bufale atleticamente impeccabili, ma prive di personalità, senza un minimo di uniformità di giudizio. E in Usa i nostri hanno diretto solo due match di seconda schiera.

3 Con l'«arbitrografo» misura i loro movimenti, col «simulatore» addestra i guardalinee, con le statistiche stila i programmi. Dimenticando che il primo requisito di un grande arbitro è il «senso giuridico», la capacità tutta umana di gestire gli uomini in situazioni difficili.

4 Prima di venire silurato da Blatter, Casarin è stato tra gli alfieri della sua rivoluzione regolamentare: ma chi l'ha detto che il calcio «sognato» dal colonnello svizzero, un calcio che dura di più, che colleziona più gol perché ammanetta i portieri e perde i pezzi per le espulsioni a catena è più spettacolare e gradito al pubblico?

5 Quando appese il fischietto al chiodo (1988) disse: *«Dare del tu ai giocatori è stato il più grande investimento della mia carriera»*. Poi ha costruito una classe arbitrale priva del curriculum e dell'età indispensabili per poter trattare da pari a pari coi miliardari del calcio. E la sua mania tecnologica è l'opposto dell'arbitraggio «umanizzato».

6 Casarin ha introdotto quasi ovunque la «doppia visionatura» per la A e la B: in ogni partita, due commissari, che controllano l'arbitro e si controllano a vicenda. Poi tutti sanno che i voti ai direttori di gara li assegna soprattutto in base ai filmati delle partite. Allora tanto varrebbe eliminare questa cospicua fonte di spesa.

7 Un tempo le provinciali lamentavano la «sudditanza psicologica» degli arbitri verso le grandi. Oggi che la rotazione manda bravi e scartine dappertutto, sono tutti scontenti: dal Foggia al Napoli, dall'Inter alla Juve sono ricominciate le denunce per gli eccessi di svarioni. E nessuno crede alla famosa «compensazione finale» degli errori in nero.

8 Quando impazzavano le polemiche sul fuorigioco, innescate da un eccesso di decisioni errate, intervenne con un'esortazione ai guardalinee: *«Nel dubbio, non alzate la bandierina!»* Risultato: bandierine sollevate più che ad una visita di Stato, fuorigioco inesistenti fischiati a go-go, con grande penalizzazione del gioco d'attacco.

9 Da arbitro diceva: *«Sono contrario al professionismo»*. Da neo-eletto rettificò: *«In un calcio sempre più professionale, il professionismo arbitrale è una necessità»*. Dopo il dietro front del potere (Matarrese), si è adeguato. Oggi gli arbitri sono professionisti di fatto (per l'esasperata preparazione), ma non di diritto (compensi minimi).

Il gran capo Casarin è colpevole?

A fianco, un guardalinee si esercita al Bentegodi col «simulatore di gioco» ideato da Casarin (fotoExpress)

minando «casi» ugualmente clamorosi e condizionanti. Per esempio, il pareggio in fuorigioco di Dely Valdes alla prima giornata in Cagliari-Milan 1-1, oppure il rigore inesistente (Mihajlovic su Carnasciali) e l'annullamento del gol regolare di Bellucci in Fiorentina-Samp 2-2 all'undicesimo turno; e ancora, il rigore (Maltagliati su Platt) negato in Sampdoria-Torino alla decima giornata. Dettaglio importante: le undici topiche più imperdonabili portano tutte la firma di un arbitro diverso. Segno che la scarsa

segue

A fianco, Paolo Casarin «pesa» capi d'accuse e argomenti a difesa. Nato a Mestre il 12 maggio 1940, ha fatto il suo esordio in A il 23 maggio 1971, dirigendo Bologna-Torino 1-0. In tutto ha diretto 132 partite nella massima serie. Dal 1990 è capo della Can e designatore dei fischietti di A e B

1 Ha ringiovanito la classe arbitrale

2 Ha eliminato la «sudditanza psicologica»

3 Non fugge mai di fronte alla polemiche

4 Il vero problema sono le troppe moviole

5 L'errore «pesa» più della decisione giusta

6 Ha ridato agli arbitri libertà di parola

7 Ha migliorato l'immagine degli arbitri

8 Con lui sono sparite le «ricusazioni»

9 Ha ridotto i tempi morti nelle partite

LA DIFESA

1 Sono spariti i «monumenti» con pancetta a bordo e raggio d'azione ridotto a pochi metri nella zona centrale del campo. In un calcio sempre più rapido, finalmente i direttori di gara hanno «birra» quanto i giocatori: possono così seguire da vicino le fasi della partita e non hanno bisogno di prolungare le pause per rifiatare.

2 Un tempo gli arbitri migliori finivano sempre nei big match, cioè più o meno in un ristretto giro di campi, alimentando il vittimismo delle squadre piccole e l'abitudine mentale a «rispettare» certi clienti abituali. Oggi con la rotazione (tutti gli arbitri su tutti i campi) sono spariti i privilegi e c'è più giustizia.

3 Ogni volta che si alza il vento della polemica, Casarin è in prima linea per rispondere alle accuse contro i suoi amministrati, così come non risparmia le presenze personali in tribuna per visionare direttamente le direzioni di gara, a costo di contestazioni talora pure vibranti. In questo modo fa da parafulmine a tutta la categoria.

4 C'era una volta una sola moviola (Domenica Sportiva). Oggi ce ne sono miriadi, con moltiplicazione degli episodi dubbi e delle interpretazioni, spesso affidate a tribuni tanto tronfi quanto drammaticamente incompetenti. Cresce così e si moltiplica nel pubblico l'idea di una classe arbitrale non all'altezza. Idea errata.

5 Per compiacere la folla, magari delusa dal risultato, le varie moviole e i tantissimi opinionisti di parte tendono a sottolineare più gli errori degli arbitri che non le decisioni azzeccate. In realtà, nei casi più contrastati e difficili, i direttori di gara sono quasi sempre dalla parte della ragione.

6 Un tempo c'era il mito della «censura» agli arbitri. Ridando la parola ai direttori di gara, Casarin ha risolto il problema: dopo le prime interviste a caldo, si è scoperto che i fischietti non hanno niente da dire e il fenomeno si è sgonfiato, contribuendo alla trasparenza del calcio.

7 Abbreviando le carriere e presentando in gran parte arbitri giovani, Casarin ha sgombrato il campo dall'alône di sospetto che circondava la categoria, soprattutto per via degli «ayatollah» considerati ormai centri di potere: talmente carichi di episodi nei loro curriculum da ingenerare ombre presso quasi tutte le tifoserie.

8 La tradizione era inveterata: i club, specie i più grandi, usavano preannunciare al designatore lo sgradimento nei confronti di certi arbitri. Istituendo il criterio oggettivo della rotazione, Casarin ha dato un taglio a quella brutta abitudine. Anche se qualcuno ci prova ancora, tutti sanno che le «ricusazioni» trapanano l'acqua.

9 La sua lotta contro le simulazioni e contro gli arbitri perditempo (minuti per piazzare barriere o fare la predica ai giocatori) ha migliorato il livello spettacolare delle partite, oggi meno spezzettate e dunque più godibili rispetto a qualche anno fa. È vero che Casarin si fa guidare dalla statistiche: ma solo a fin di bene.

qualità degli arbitraggi è diffusa a macchia d'olio e che la categoria soffre di una crisi pesante, i cui motivi non possono limitarsi a un casuale momento di scarsa forma collettiva.

RIVOLUZIONE. Paolo Casarin, designatore arbitrale nell'occhio del ciclone, avviò la sua rivoluzione quattro anni e mezzo fa, giusto all'indomani del Mondiale '90, alla cui organizzazione aveva fattivamente collaborato. Arrivò col machete in una mano e un ponderoso libro di progetti nell'altra. Il suo ribaltone puntava in tre direzioni: 1) svecchiamento della categoria: arbitri più giovani e atletici agli alti livelli, per un calcio sempre più veloce; 2) gestione domenicale «a rotazione»: tutti gli arbitri per tutte le squadre, big match compresi; 3) fattivo impegno sul fronte delle nuove regole. Il «programma di rinnovamento» avrebbe dovuto durare tre anni: *«In tre anni»* promise il nuovo capo *«avremo un formidabile gruppo arbitrale»*. I risultati sono in questo tormentatissimo avvio di campionato, lo stimolante interesse dell'era «postmilanista» perennemente a rischio di inciampare negli svarioni di arbitri impari al compito, e poi l'insopportabile canizza degli arrabbiati: dai vertici del Napoli ai giocatori del Foggia (per gli insulti di Nicchi), fino all'iroso pistolotto prenatalizio di un incazzatissimo Bettega.

Sopra, Pierluigi Collina, l'unico fuoriclasse

COME SACCHI. Curiosamente, la rivoluzione casariniana ha seguito una via in qualche modo simile a quella di Arrigo Sacchi. Anche Casarin insegue una sorta di calcio al computer, non per niente ha inventato l'«arbitrografo», che controlla gli spostamenti dell'uomo in nero durante la partita, e il «simulatore di gioco» per l'addestramento dei guardalinee. Anche lui ha il pallino della preparazione atletica e dell'efficienza fisica: il ginnasiarca Stefano D'Ottavio pilota una serie di «punti di allenamento» periferici cui devono far capo tutti gli arbitri di A e B, con test costanti e necessità di ritmi di vita e di allenamento vicini a quelli dei calciatori; e nei giorni scorsi sono stati avviati pure gli «stages» periodici per i direttori di gara. Pure Paolo il caldo, infine, ha finito con l'appiattire la categoria, trasformandola in una batteria di collaudatissimi automi da arbitraggio, perfetti dal punto di vista atletico (anche se gli infortuni si sono moltiplicati per conseguenza), ma drammaticamente privi di quella personalità indispensabile a far grande e autorevole un arbitro. *«Quando ci avviciniamo al centro del campo per i preliminari»* confida un arbitro attualmente «titolare fisso» in Serie A *«non è raro che qualche giocatore più anziano e... figlio di buona donna metta in chiaro a bassa voce e fingendo di sorridere come stanno le cose sul terreno di gioco, soffiandoci nell'orecchio qualche truce minaccia. Cose innocue, parole che vanno e vengono, ma che rendono bene l'idea della pressione che un arbitro deve subire, specie quando si trova a dover gestire grandi giocatori. In quel momento si devono possedere nervi saldi e carattere forte, altrimenti si rischia di farsi mettere i piedi in testa alla prima decisione controversa»*. Insomma, una specie di sudditanza alla quale si può sfuggire solo grazie al carisma e a quello che per i magistrati si chiama il «senso giuridico», il filo sottile ma resistente che separa la semplice e fredda applicazione della norma dalla amministrazione della giustizia. L'arbitro insomma dovrebbe disporre dell'elasticità mentale e dell'umanità indispensabili per adattare il regolamento alle vicende umane cui deve presiedere. Un ingrediente assimilabile, nel gioco, alla fantasia, senza la quale è difficile spargere il pepe dello spettacolo sugli schemi precostituiti.

DIFFICOLTÀ. Attenzione, però, ad addossare ogni responsabilità su Casarin, calamita di ogni accusa. Il calcio d'oggi è infinitamente più difficile di quello di qualche anno fa. Al di là della maggiore rapidità, due fattori fondamentali sono intervenuti a complicare il lavoro dei fischietti. Il primo chiama in causa le nuove regole, con l'aumento incondizionato dei casi devoluti alla discrezionalità dell'arbitro. Prima c'erano il calcio di rigore e, in misura meno drammatica rispetto a oggi, la valutazione della passività del fuorigioco. Oggi si è aggiunto il fallo sull'uomo lanciato a rete, che chiama l'arbitro a decidere, in una frazione di secondo, sulla effettività dell'occasione da gol e sulla volontarietà dell'intervento. In più, la nuova norma, anche per quel che concerne i portieri, rivela una serie di sfaccettature che la rendono di difficile conoscenza persino per gli addetti ai lavori. Un esempio? Si sente dire spesso che il tocco di mano del portiere fuori dall'area comporta automatica espulsione; invece il cartellino rosso si impone solo quando è stata in quel modo fermata un'occasione da gol: se, per esempio, il portiere scivola col pallone in mano fuori dai limiti, c'è la semplice ammonizione. I casi sono tantissimi, la follia di Blatter ha incrinato il principio-cardine del successo del calcio: un gioco semplice, compreso facilmente nelle sue regole da tutti. Secondo fattore: la tattica del fuorigioco semina costantemente ostacoli sul cammino dell'arbitro. Per valutare correttamente, occorrerebbe non solo una efficace collaborazione dei guardalinee (il più delle volte un'araba fenice), ma anche la visione dall'alto preclusa a chi segue le vicende sul terreno di gioco. Gli errori, insomma, sono quasi inevitabili.

OPPOSIZIONE. Come tutti i momenti di crisi, anche questo suggerisce e sobilla movimenti di opposizione. La corrente contraria all'attuale establishment rimpiange in qualche modo la prima repubblica di Campanati, il capo carismatico che da dietro le quinte manteneva ordine nel recinto arbitrale e salvaguardava l'autonomia della categoria. L'intervento di Matarrese, che commissariò la Can, viene oggi interpretato come una vera e propria aggressione del Palazzo, desideroso di mettere le mani del potere sullo strumento arbitrale. Un po' come se un capo del governo pretendesse di commissariare la magistratura. Il ritorno alla normalità, con la nomina di Lombardo alla presidenza dell'Aia, è stato più apparente che reale: oggi la capillare struttura associativa (oltre trentatremila arbitri sparsi nelle duecentodieci sezioni di

A fianco, Pairetto, Amendolia e Cinciripini guidano il gruppo. La preparazione atletica è diventata fondamentale

tutta Italia) fanno capo al presidente Salvatore Lombardo, che però risulta in qualche modo «dimezzato»; sulle questioni tecniche e regolamentari, infatti, la parola spetta a Paolo Casarin, gran capo della Can (commissione arbitri nazionali), designatore dei fischietti. Manca insomma una linea univoca e il recente brutale siluramento di Casarin da parte di Blatter ha ridato voce a chi ne chiede la testa in nome di una riunificazione dei poteri in difesa dell'autonomia arbitrale. Detto in parole povere, proliferano oggi due «partiti», quello di Casarin e quello di Lombardo; per molti arbitri dilettanti diventa indispensabile decidere a quale appoggiarsi per riuscire a uscire dall'anonimato dei campi di periferia, grazie alla relazione positiva di qualche «osservatore» influente, legato all'uno o all'altro carro.

CONSOLAZIONE. Conclusione? Oggi il campionato è in balia delle decisioni spesso cervellotiche di molti fischietti, al di là degli eccessivi sofismi delle varie moviole, movioline e moviolone, in troppi casi manovrate da impettiti neofiti della materia. Una situazione di crisi da cui si può uscire solo ricorrendo al compromesso. Una mediazione tra l'arbitraggio tecnologico e muscolare propugnato da Casarin e quello più umano di qualche anno fa sembra indispensabile per far recuperare terreno alla credibilità dell'intera categoria. Se poi la vena riformatrice di Blatter si concederà finalmente un periodo di riposo, così da lasciar sedimentare col tempo le troppe novità fatte ingurgitare tutte in una volta al povero calcio abituato ai tempi lunghi e a un sano tradizionalismo, non è escluso che nel giro di un paio di stagioni si possa tornare alla auspicata normalità. Sempre tenendo presente un fattore inequivocabile: le castronerie dispensate dai principi mondiali del fischietto nella recente rassegna di Usa 94, così come quelle ricorrentemente perpetrate sugli scenari continentali delle Coppe dalla «crema» dei direttori di gara europei, dimostrano che almeno una consolazione possiamo permettercela, nell'attuale momento nero (in tutti i sensi): fuori dai confini non si sta certo meglio. Mal comune mezzo gaudio? Di più: la maggior parte dei nostri arbitri di vertice lievita ancora a un livello nettamente superiore a quello medio internazionale.

Carlo F. Chiesa

Solo dodici superstiti, ma un solo anno in meno

Estate 1990, Paolo Casarin assume la carica di capo della Can. Nella stagione appena conclusa, i «quadri» di A e B comprendevano 43 arbitri. Nella stagione attuale ne sono sopravvissuti solo dodici. La «grande epurazione» ha risparmiato Amendolia, Beschin, Boggi, Cardona, Ceccarini, Cinciripini, Nicchi, Pairetto, Quartuccio, Rosica, Stafoggia e Trentalange. Quanto all'età, che abbiamo calcolato sull'anno solare rispettivamente 1990 e 1995, quella media si è abbassata, ma non più di tanto: da 39,13 a 38,19. Le facce sono cambiate, l'età è rimasta più o meno la stessa.

1989-90

ARBITRO	ETÀ
Luigi AGNOLIN	47
Angelo AMENDOLIA	39
Fabrizio ARCANGELI	36
Giuseppe BAILO	38
Fabio BALDAS	41
Gianni BESCHIN	37
Franco BIZZARRI	39
Dario BOEMO	35
Robert BOGGI	35
Mario BRUNI	40
Luciano CAFARO	38
Marcello CARDONA	34
Piero CECCARINI	37
Walter CINCIRIPINI	38
Sergio COPPETELLI	44
Werther CORNIETI	43
Giancarlo DAL FORNO	41
Pietro D'ELIA	44
Bruno DI COLA	40
Paolo FABRICATORE	41
Mauro FELICANI	40
Moreno FRIGERIO	39
Vincenzo FUCCI	36
Alessandro GUIDI	39
Ezio IORI	38
Tullio LANESE	43
Rosario LO BELLO	45
Danilo LOMBARDI	36
Carlo LONGHI	46
Luciano LUCI	41
Pier Luigi MAGNI	43
Giovanni MERLINO	38
Salvatore MONNI	39
Marcello NICCHI	37
Pierluigi PAIRETTO	38
Arcangelo PEZZELLA	42
Dario PIANA	40
Virginio QUARTUCCIO	36
Giuseppe ROSICA	34
Daniele SCARAMUZZA	36
Carlo SGUIZZATO	42
Loris STAFOGGIA	35
Alfredo TRENTALANGE	33
ETÀ MEDIA:	39,13

1994-95

ARBITRO	ETÀ
Angelo AMENDOLIA	44
Francesco ARENA	39
Livio BAZZOLI	39
Gianni BESCHIN	42
Roberto BETTIN	42
Robert BOGGI	40
Cosimo BOLOGNINO	36
Angelo BONFRISCO	41
Gennaro BORRIELLO	39
Stefano BRASCHI	38
Libero BRIGNOCCOLI	42
Marcello CARDONA	39
Piero CECCARINI	42
Graziano CESARI	39
Walter CINCIRIPINI	43
Pierluigi COLLINA	35
Luigi DE PRISCO	36
Massimo DE SANTIS	33
Carlo DINELLI	39
Stefano FARINA	33
Giacinto FRANCESCHINI	39
Alberto GRONDA	34
Giancarlo LANA	33
Domenico MESSINA	33
Marcello NICCHI	42
Carlo PACIFICI	37
Pierluigi PAIRETTO	43
Emilio PELLEGRINO	37
Virginio QUARTUCCIO	41
Salvatore RACALBUTO	34
Pasquale RODOMONTI	34
Giuseppe ROSICA	39
Loris STAFOGGIA	40
Daniele TOMBOLINI	34
Alfredo TRENTALANGE	38
Fiorenzo TREOSSI	36
ETÀ MEDIA:	38,19

A fianco, il guardalinee Pomentale in azione. Spesso gli errori degli arbitri nascono dai loro collaboratori

La crisi dei fischietti secondo un ex «big». La «linguaccia» di Firenze non ha dubbi: il livello dei nostri direttori di gara è clamorosamente scaduto. Il gioco è più veloce? Solo bischerate...

di **Raffaello Paloscia**

Menicucci: "Gli arbitri oggi? Il trionfo della mediocrità"

FIRENZE. *«Se riesci a cucirti la bocca diventerai il nuovo Lo Bello»*. Artemio Franchi, il presidentissimo, ripeteva questa raccomandazione a Gino Menicucci quasi ogni giorno. Ma Gino, fiorentino come e più di Gino Bartali, la bocca non se l'è mai cucita. Per questo non è diventato il nuovo Lo Bello e la sua carriera — anche se ricca di soddisfazioni — è stata disseminata d'ostacoli, fino al ritiro finale della tessera, dopo una delle innumerevoli polemiche verbali con Casarin. Ora il capo spirituale degli arbitri italiani e «boccaccia mia statti zitta» hanno fatto la pace, ma Menicucci non si tira mai indietro se c'è da fare qualche «sparata» sulla classe arbitrale ai microfoni delle emittenti private o sulle colonne della «Nazione».

— Gino, eravate più bravi voi ai vostri tempi o sono migliori gli arbitri della «nouvelle vague»?

«Vuoi scherzare? Ora se togli Amendolia, Collina e Pairetto e, in misura minore, Nicchi, si naviga nella mediocrità. Dei miei tempi posso farti subito il nome di otto arbitri veri, scusandomi con altri che sicuramente ho tralasciato. Gli otto nomi sono quelli di Michelotti, Agnolin, Casarin, Gonnella, Menegali, Lo Bello junior, Lattanzi e — scusa l'immodestia — Menicucci. Le proporzioni sono queste: una ventina di anni fa, su una base di cinquanta arbitri almeno dieci erano superiori alla media; attualmente su 36 direttori di gara agli ordini di Casarin se ne salvano quattro o cinque. Forse all'organo tecnico interessa di più avere una base ricca, ma senza numeri uno. Secondo me è una base appiattita: tanti arbitri con gli stessi pregi e gli stessi difetti. Sembrano usciti da un laboratorio».

— Dovrai ammettere che ora, col gioco così rapido, è diventato più difficile dirigere le partite.

«Altro luogo comune, altra solenne bischerata. È vero che il gioco è più veloce, ma è altrettanto vero che con la "zona" le azioni si svolgono in uno spazio più ristretto e, perciò, la situazione si può tenere meglio sotto controllo. Dovrebbe diminuire la percentuale d'errore degli arbitri».

— Su una cosa almeno dovrai concordare: la preparazione atletica degli arbitri attuali è più scientifica ed è largamente superiore a quella vostra.

«Ammetto che la preparazione attuale è fatta veramente su basi scientifiche ed è tenuta strettamente sotto controllo dall'inizio alla fine del campionato, attraverso una serie di raduni e di "stage". Quando arbitravo io ci vedevamo prima di Natale per scambiarci gli auguri e, al massimo, un'altra volta per stagione. Stava alla serietà del singolo mantenersi nelle migliori condizioni fisiche. A me personalmente bastavano due allenamenti alla settimana. Comunque non mancavano i controlli e le prove. Anche noi dovevamo sottoporci al famoso "test di Cooper". Non ricordo le cifre esatte: mi sembra che dovevamo percorrere i duemilaquattrocento metri intorno ai dodici minuti. Ora questo test è sicuramente più impegnativo. Credo che la distanza sia stata portata a tremila metri e che il tempo sia abbastanza ridotto. Se non ti presenti ai raduni in perfetta efficienza, rischi la bocciatura. Questi continui controlli, però, hanno anche il loro lato negativo: un arbitro è troppo impegnato fisicamente e mentalmente. Siamo all'esasperazione. Io decisi di fare la carriera arbitrale perché mi divertivo. Non credo che gli arbitri di ora si divertano. Se frequenti un loro raduno li vedi sempre seri, accigliati. È una cosa incomprensibile, perché gli arbitri rappresentano una componente del calcio professionale, ma non professionista. Guarda il vocabolario e noterai che tra i due aggettivi — professionale e professionista — c'è una bella differenza. La mia opinione, che trova concordi tantissimi dirigenti e molti arbitri, è che un direttore di gara deve essere bravo più nella tecnica arbitrale che nella corsa. Si deve dirigere una partita, mica vincere una medaglia olimpica. Fra l'altro le statistiche dimostrano che ora, come ai miei tempi, le più grosse "cappelle" arbitrali vengono commesse nell'ultimo quarto d'ora, quando gli arbitri sono

più stanchi e i giocatori più tesi, più nervosi. Segno che nulla è cambiato, neppure con la preparazione su basi scientifiche e programmata al computer».

— È più facile fare carriera attualmente, nell'aurea mediocrità, o lo era di più qualche anno fa, nonostante la concorrenza di tanti buoni arbitri?

«Se il giudizio di base è la meritocrazia dovrebbero andare avanti sempre i più bravi, in ogni epoca. Un'attenuante che debbo concedere agli arbitri del Duemila è che sono costretti a farsi largo in un ambiente sempre più esasperato: l'organo tecnico non ti toglie mai gli occhi di dosso; i colleghi invidiosi sono pronti ad approfittare di ogni minimo errore che commetti per darti una spallata; la televisione non perdona nulla con le duemila moviole; i giornali sono sempre disposti a mettere in evidenza i difetti e raramente i meriti. E non mi riferisco soltanto agli arbitri che sono già arrivati a dirigere partite di Serie A, B e C, ma anche a coloro che vanno in campo nei tornei dilettantistici o di lega giovanile. La selezione è subito severissima ed è molto difficile che un arbitro abbia la possibilità di maturare per gradi. È per questo che alcune grandi promesse finiscono con l'essere "bruciate" ai primi impegni importanti».

— Sei favorevole o no al sorteggio che qualche dirigente di grosso calibro continua a sollecitare?

«È questione di fiducia. Se i dirigenti di società credono nella bravura e nell'onestà degli arbitri, non c'è alcun bisogno di sorteggio: occorre accettare qualsiasi designazione, anche la più rischiosa. Se questa fiducia manca, allora deve esserci il sorteggio. Ma sarebbe soltanto un palliativo. Se non si fidano di una componente così importante è meglio che i dirigenti cambino sport e si diano all'ippica».

— Le polemiche più recenti sono state incentrate sulla diversa applicazione della regola del fuorigioco.

«La regola del fuorigioco, anche con le ultime varianti, è di una semplicità estrema, chiara, perfetta. Riescono a complicarla soltanto i giornalisti che ancora non la conoscono o fanno finta di non conoscerla. Un esempio da due lire: se il gioco si svolge a destra, non può esistere un fuorigioco a sinistra. Se l'arbitro lo fischia fa una grossa fesseria e meriterebbe la sospensione. Ma quanti giornalisti meriterebbero di essere sospesi prima degli arbitri...».

— Troppo spesso non c'è intesa fra arbitri e guardalinee. Torneremo alle terne fisse?

«Sarebbe l'ora. Io sono largamente favorevole alle terne fisse, a patto che durino soltanto una stagione e non quattro o cinque anni, come prima. Con le terne a lunga durata i guardalinee vengono sacrificati e spesso finiscono col diventare soltanto i portatori di valigia degli arbitri».

— Ultima domanda: arriveremo al tempo effettivo?

«Forse è l'unica soluzione per mettere fine all'anarchia completa che regna sui tempi di recupero. Non è logico che un arbitro faccia giocare 95', un altro 98'. Prima di arrivare al tempo effettivo, proviamo ad applicare con maggior decisione le regole. Dovrebbero fioccare più ammonizioni con chi — volontariamente e sistematicamente — perde tempo sulle punizioni o sui falli laterali; poi andrebbero abolite le sostituzioni negli ultimi dieci minuti, quando sono fatte solo per perdere secondi preziosi. Non mi sembra di pretendere l'impossibile».

Raffaello Paloscia

Gli arbitri di una volta...

In senso orario: Lattanzi, Menegali e Michelotti

Più anziani meno scattanti meno atletici...

...ma più autorevoli

Sopra, Casarin; sotto, da sinistra, Agnolin e Lo Bello jr

PROTAGONISTI

PAOLO MALDINI: parla il difensore mig

Sono o non s il più bravo?

«Se non fai dei gol il Pallone d'Oro te lo puoi scordare»

«Solo il Grande Toro ha vinto quanto noi nel dopoguerra»

«Chi remava contro l'Italia lo faceva contro Berlusconi»

«Attenti, non siamo finiti. Lo dicevano anche 4 anni fa...»

«Il matrimonio con Adriana è stata una emozione incredibile»

«Grazie Papà per essere stato padre e non allenatore»

dal nostro inviato **Matteo Marani**

A destra, Maldini sembra leggere nella sfera di... cuoio la verità sul Pallone d'Oro. A sinistra, il difensore lascia la parola al verdetto del campo

...liore del mondo

...ono

MILANELLO. Se non fosse un serio professionista, se non fosse una persona educata, se non fosse soprattutto riguardoso del lavoro altrui, Paolo Maldini cancellerebbe volentieri la stampa dalla sua vita. *«L'idea di parlare con voi giornalisti non mi fa impazzire. Molte volte mi è capitato di fare alcu-*

segue

Ha vinto 4 scudetti

Paolo MALDINI
è nato a Milano il 26-6-1968
Terzino, m 1,85, kg 77
Esordio in A: 20-1-1985
Udinese-Milan 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1984-85	Milan	A	1	—
1985-86	Milan	A	27	—
1986-87	Milan	A	29	1
1987-88	Milan	A	26	2
1988-89	Milan	A	26	—
1989-90	Milan	A	30	1
1990-91	Milan	A	26	4
1991-92	Milan	A	31	3
1992-93	Milan	A	31	2
1993-94	Milan	A	30	1
1994-95	Milan	A		

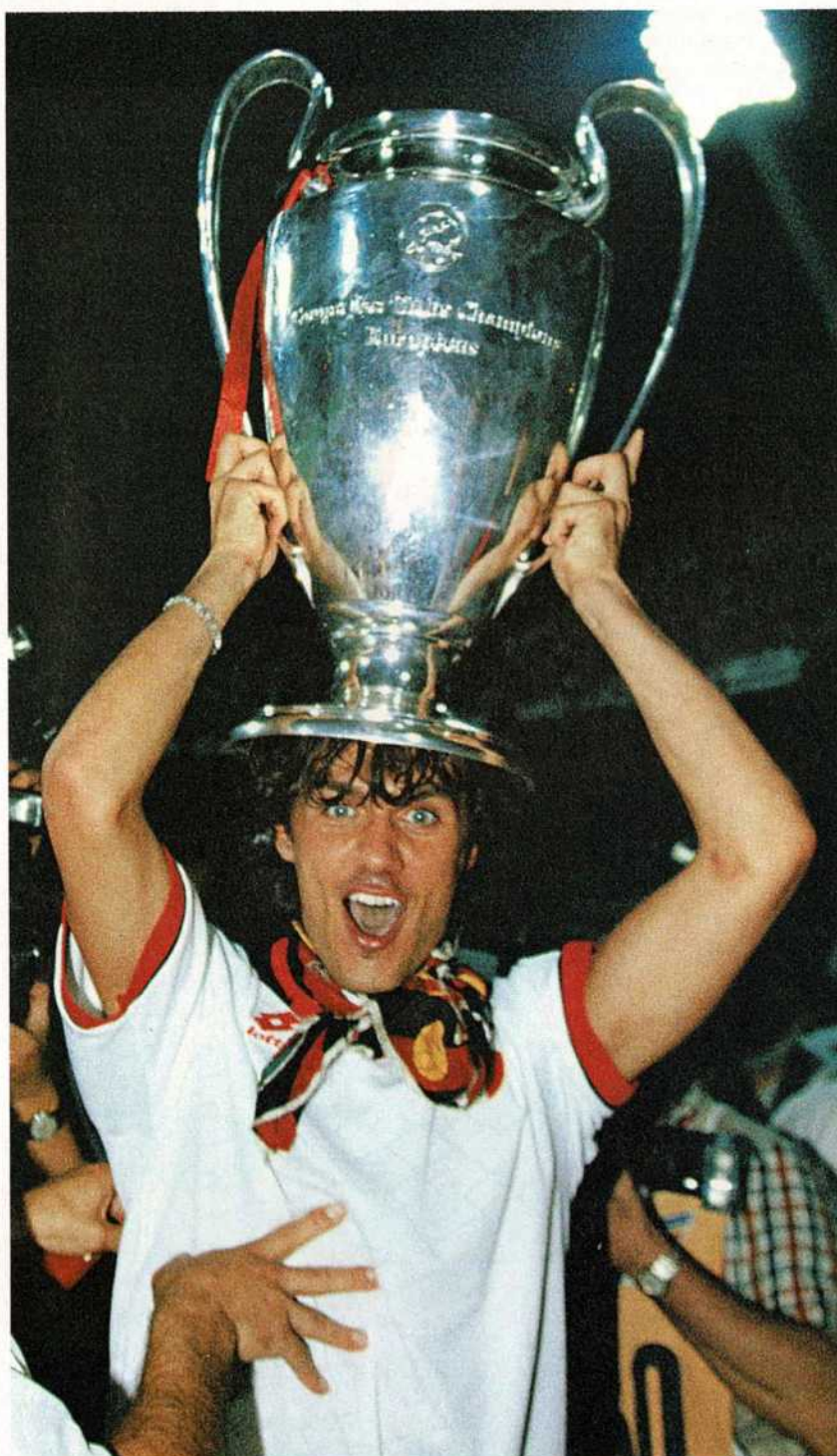
In carriera ha vinto 4 scudetti, 3 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, 2 Supercoppe Italiane, 2 Supercoppe Europee e un Mundialito per club. Con la Nazionale maggiore ha disputato 60 partite, segnando 2 gol. Sempre con la Nazionale ha ottenuto un terzo e un secondo posto ai Mondiali.

ne dichiarazioni e di trovarne altre sui giornali il giorno dopo. Dichiarazioni che credevo chiare, inequivocabili. E invece, spesso, il significato di una mia frase è stato travisato, forzato, addirittura stravolto. I giornalisti lavorano con dei teoremi: devono cioè raggiungere un obiettivo prefissato, vogliono una certa frase, e se tu non la dici loro te la tirano fuori lo stesso».

A questo punto chi ha il coraggio di dirgli che un piccolo teorema anche noi ce lo eravamo costruiti? Chessò, una frasetta buttata lì contro Stoichkov o un sonoro sfogo riversato sulla giuria di France Football, troppo miope per assegnare a un difensore il prezioso Pallone d'Oro. *«No, non mi sento di dire che sono il migliore al mondo, né che Stoichkov non meritasse questo riconoscimento. Anzi, dico che già un paio di anni fa il bulgaro ci era andato vicino e che quest'anno lo ha giustamente conquistato. Con Romario è il miglior attaccante del mondo, non ci sono dubbi. Quanto a me, non credo di aver subito un'ingiustizia. Arrivare terzi è un risultato enorme, arricchito dalla vittoria nella classifica di World Soccer e in quella dell'uruguaiano El Pais».*

Sopra, Maldini bambino con il triciclo. A sinistra, qualche anno dopo con papà Cesare. Sotto, il suo debutto azzurro (31-3-1988). A destra, il primo scudetto, festeggiato con Berlusconi e Gullit. Sotto a destra, con la moglie Adriana Fossa. Nella pagina accanto, alza la Coppa dei Campioni 1994

Troppo bello, troppo famoso e anche troppo bravo per cascare negli errori dei comuni mortali. Nessuna caduta di stile. Mai. Né in campo, né fuori. Quasi una figura perfetta, distante, rarefatta. *«Si rischia di dire delle banalità, lo so bene, di apparire persone vuote, ma se non stai attento appena sbagli tutti ti riversano contro quello che hai detto, basta guardare quello che è successo a Vialli in questi ultimi anni»* spiega prontamente. E quasi per farsi perdonare gli obblighi del copione ritorna a parlare con più audacia del Pallone d'Oro: *«È normale che la gente resti più colpita dai gol. È una vecchia regola che non può cambiare all'improvviso. In tanti Paesi arrivano solo le immagini delle reti e lì si mettono in mostra gli attaccanti. Se i difensori si mettono in mostra in quella circostanza è un brutto segno. Certo, c'è l'eccezione di Beckenbauer, ma lui era uno che si spingeva avanti con più insistenza. E qualche gol in più di me o di Baresi lo faceva. Alla fine è sempre una questione di reti».*

Autocontrollo, d'accordo, ma il '94 che si è appena chiuso resterà un anno speciale nella vita di Paolo Maldini. E in questa considerazione non esiste nessuna montatura giornalistica, nessuna finzione di stampa. *«È stato un anno straordinario. Non solo per il matrimonio, non solo per i successi e per i riconoscimenti personali, è stato un anno importante perché ha rappresentato una svolta nella mia carriera. Sono diventato capitano della Nazionale e ho raggiunto la piena maturità. Forse in altre*

stagioni ho giocato anche meglio, ma il 1994 ha lasciato il segno». Un anno che ha lasciato un segno preciso anche nella vita di tutto il Milan. *«Il terzo scudetto consecutivo ci ha fatto entrare nella storia. Non è un modo di dire. Solo il Grande Torino ci era riuscito in questo dopoguerra. Abbiamo compiuto un'impresa eccezionale e forse ci renderemo conto fra qualche anno di quanto abbiamo fatto. Finché giochi devi continuare a pensare al domani. Mi viene in mente quando dicevano che il Milan era finito. Guardavo la concorrenza, sia in Italia che in Europa, e mi rendevo conto che il nostro ciclo non era concluso. Che si poteva ancora vincere tanto. Una sconfitta contro il Marsiglia e un campionato così così potevano ingannare solo i tanti scettici, non noi».*

Ma come si spiega il miracolo di longevità? Con un nome, quello di Capello, e una classe di ferro, quella dei trentenni. *«Fabio ha preso un gruppo che tutti davano per finito. E invece ha messo a segno un record dopo l'altro. Dopo quella notte a Marsiglia tutti volevano la rivoluzione mentre lui ha capito che c'erano gli uomini. Forse il fatto di non giocare le coppe l'anno dopo ci ha dato una mano. E poi una mano enorme è venuta dai vecchi. Sono stati grandissimi. Credo che rimpiazzare gente come Baresi e gli altri sia quasi impossibile. Magari ci sono dei giovani promettenti in giro, ma non sai se sapranno ambientarsi, se sapranno reggere a certe pressioni. Giocare nel Milan comporta una responsabilità maggiore: far parte di una società come quella rossonera o giocare in uno stadio come San Siro è difficile per chi non è abituato».*

A questo punto quella che è un'intervista incomincia ad assomigliare tanto a un ampio e pacato scambio di opinioni. Partendo da una domanda quasi obbligata: chi è oggi l'uomo Paolo Maldini? *«Una persona più matura, come dicevo prima. Non sono più un ragazzino promettente a cui in fin dei conti non si chiede troppo. Oggi ho delle responsabilità molto maggiori: con l'infortunio di Baresi durante il Mondiale ho dovuto vestire la fascia di capitano della Nazionale e da quando Franco ha lasciato la indosso stabilmente. Ma sono abituato a convivere con certe responsabilità e credo che nessuno, comunque, possa sfuggirvi».*

— Paolo Maldini non ha mai pensato: ho vinto tanto che non ho più stimoli?

«No, assolutamente. Ho pensato: quanti trofei mi sono sfuggiti... La carriera di un calciatore è breve, purtroppo, e quindi non ci si può far scappare nessuna occasione. Prendiamo la finale di Atene. Partivamo sfavoriti, come sempre gli scettici si rifacevano vivi. E invece in campo si è visto uno dei Milan più belli. Quella è la prova migliore di quanto contino gli stimoli».

— Dov'è finito oggi quel Milan?

«Si è perso un po' per strada all'inizio di questa stagione. Credo che il Mondiale abbia inciso parecchio e con esso una serie di infortuni che ci ha perseguitato».

— Remo contro se dico che il Milan ha sbagliato la campagna-acquisti?

«Non credo che la società abbia sbagliato la campagna-acquisti. Si era puntato tutto su Gullit, doveva essere lui il fulcro del nostro gioco offensivo.

segue

Poi per un motivo o per un altro è successo quello che sappiamo. Mi dispiace che Ruud non ci sia più».

— Sempre il '94. Nel ricordo di Maldini, il Mondiale negli Stati Uniti...

«Un'esperienza unica, anche perché ti capita ogni quattro anni. Perché è un ritiro lunghissimo, perché in due mesi succede di tutto. Perché i giornalisti ogni giorno stanno lì, perché hai gli occhi di mezzo mondo che ti guardano. E perché se ti chiami Italia le pressioni si moltiplicano».

— All'87' di Italia-Nigeria cosa ha pensato Maldini?

«Pochi pensieri. I dubbi li possono avere quelli che stanno in tribuna o a casa davanti al televisore. Noi ci dovevamo credere fino all'ultimo minuto. Se pensi al dopo, a cosa ti attende al ritorno, sei finito. A Boston ci ha creduto Baggio, ci abbiamo creduto tutti».

— E perché è finita così a Pasadena?

«Perché siamo arrivati alla gara decisiva con il Brasile stremati e carichi di infortuni. È stato il momento più brutto della stagione, ma siamo usciti dal campo convinti di aver fatto il nostro dovere. Nessun rammarico».

— Neanche pensando che in quel Brasile c'erano tanti ex del nostro campionato?

«No, neanche pensando a questo. Il Brasile era una grande squadra e ha meritato di vincere. Forse, se fossimo arrivati in altre condizioni alla finale, avremmo potuto cambiare il corso degli eventi, ma la sorte non ci ha aiutati».

— Perché Sacchi sta antipatico a tanta gente?

«Non me lo spiego. Siamo arrivati alla finale del Mondiale, dopo aver vinto il girone di qualificazione. Con il Brasile abbiamo perso solo ai rigori, eppure le critiche si sprecano. Gli attacchi a Sacchi mi sembrano esagerati».

— Ipotizziamo: la gente si sente tradita dopo le promesse di spettacolo fatte dal Ct...

«Anche lui sa che la Nazionale non ha brillato, ma uno come Sacchi ha bisogno di tempo per far giocare bene le squadre. Dico solo che se al posto di Sacchi ci fosse stato un altro non si sarebbe chiesta la sua testa, dopo un secondo posto al Mondiale».

— Avanziamo un'altra ipotesi: guadagna troppo...

«Neanche questa mi sembra una risposta plausibile. Per caso qualcuno pensa che al Milan Sacchi prendesse di meno? In passato non era mai successo che si ingaggiasse un tecnico da fuori, ecco perché oggi ci si stupisce tanto. La Federcalcio sapeva che doveva tirar fuori una cifra del genere per un allenatore di club...».

— Infatti la gente ce l'ha anche con Matarrese...

«È vero, peccato che Matarrese ci fosse anche nell'86 e nel '90. Ma alcuni scoprono solo ora che è lui il presidente. E sembra che improvvisamente si annidino nella Nazionale tutti i mali del Paese».

— Vuoi forse dire che qualcuno rema contro?

«Sì. Ho avuto l'impressione che un certo tipo di stampa, soprattutto al Mondiale, identificasse l'Italia con Berlusconi. Chissà perché poi? Forse perché siamo andati da lui prima di partire e qualcuno ha detto: se la Nazionale torna con un risultato positivo si rafforza l'immagine di Berlusconi».

— Non è vero?

«No. Anche per quanto riguarda il Milan terrei divise le cose. Da una parte c'è Berlusconi, dall'altra il Milan. Se vinciamo 2-0 con gli avversari non dipende dall'impegno politico del presidente».

— Eppure qualche rossonero è stato meno prudente. I leoncavallini, i progressisti...

«Ognuno risponde per sé. Io credo che quando una squadra vince tanto è normale che susciti delle invidie. Mi sembra che soprattutto a livello di Uefa il Milan e la Nazionale non siano state salvaguardate».

— Chiudiamo il capitolo Milan con l'amara finale di Coppa Intercontinentale. Perché?

«Perché il Vélez ha vinto?».

— Sì, perché il Milan non ha battuto una squadra piuttosto modesta?

«È vero, il Vélez non è una squadra imbattibile, ma non direi nemmeno che è da C2 come ha sostenuto qualcuno. Certo, il Milan non può prendere 2-0 dal Vélez. Su questo non ci piove. Una cosa sola aggiungo prima di chiudere il capitolo: il Milan non è finito...».

— Tradotto?

«Andate a vedere cosa è successo quattro anni fa e lo capirete...».

— Dal pubblico al privato. Perché Maldini parla poco volentieri del suo?

«Credo che quello che succede fuori del campo non debba riguardare gli altri. Ogni volta che qualcosa non va si cerca sempre di scoprire cosa è successo nella tua vita».

— E cosa succede?

«È qui il bello. Non succede nulla di particolare. Evito in tutti i modi di parlare di calcio, scanso gli inviti in Tv e se ci vado lo faccio perché non posso sempre dire di no. Per il resto ascolto musica, leggo qualche buon libro straniero. Insomma, ho una vita normale».

— Beh, adesso c'è stato il matrimonio...

«Certo, una tappa importantissima nella vita. Per me il matrimonio è ancora un valore sacro: quello della famiglia, appunto. Sposarmi è stata una emozione incredibile, anche se con Adriana ero fidanzato già da 6 anni e con lei convivevo da tempo».

— Paolo, restiamo agli affetti. Cosa vuol dire essere figli di Cesare Maldini?

«Vuol dire essere figli di un padre intelligente e rispettato da tutti. Il fatto che sia un allenatore e che sia entrato nel calcio prima di me ha poco valore. Per me resta soprattutto un padre, un padre come qualunque altro padre».

— Non ti piacerebbe vederlo sulla panchina della Nazionale maggiore, visto tra l'altro che lui vince?

«C'è un Commissario tecnico che si chiama Arrigo Sacchi ed è giusto che sia lui a guidare la Nazionale. Oltretutto, a mio padre piace troppo lavorare con i giovani. E poi, come ho detto poco fa, vorrei che il ruolo di padre e quello di allenatore rimanessero separati. A papà devo dire grazie perché prima che un tecnico è stato per me un genitore premuroso».

Matteo Marani

Sotto, Maldini si libera di Bebeto nella finale di Usa '94: «Non bisogna rammaricarsi per quella sconfitta»

PALLA AVVELENATA di **Paolo Ziliani**

Il diario segreto del Presidente Silvio

Per gentile concessione di Jas Gawronski, portavoce ufficiale del (dimissionario) presidente del Consiglio — e presidente del Milan — Silvio Berlusconi, siamo in grado di pubblicare — in esclusiva per il «Guerin Sportivo» — alcuni stralci di un eccezionale, inedito documento: il diario segreto che ogni notte, in quel tormentato anno che fu il 1994, Silvio Berlusconi in persona compilò, alla fioca luce di una abat-jour, nel suo letto di dolore a Palazzo Chigi. Passione politica, passione televisiva e passione calcistica sono il denominatore comune degli sfoghi notturni di colui che «La Stampa» ha proclamato, nei giorni scorsi, «L'Uomo dell'anno». Gli appunti, autografi, vengono riportati alla rinfusa, così come ci sono stati passati. Dopo il «Watergate», si tratta del più clamoroso scoop della storia del giornalismo.

«Il 27 marzo pensavo che la ribalta sulla quale stavo per salire sarebbe stata enorme. Non mi sbagliavo. Altro che ribalta, era un ribaltone».

«Devo dire a Taiani di organizzare un torneo di calcetto interno, qui a Montecitorio. Ho già in mente i nomi dei nostri avversari. «Pds» Pronipoti di Stalin; «Pp», Porta-Pègola, cioè portasfortuna, come diceva Rocco: Nereo, non Buttiglione); «An» Armata Nera; «Ccd» Che Cacchio Dinome; «Lega» Ladri Ergastolani Giuda Assassini. Se noi mettiamo Ferrara in porta non passa un pallone».

«Ho fatto un brutto sogno. Nell'Albo d'Oro del campionato di calcio di Montecitorio, la formazione della prima squadra a conquistare il titolo era: Bossi, Pivetti, Bertinotti; Segni, D'Alema, Buttiglione; Jervolino, Speroni, Bindi, Rivera, Garavini. Commissario Tecnico: Oscar Luigi Scalfaro».

«Ho pranzato con Irene Pivetti, presidente della Camera. Se Fatma Ruffini è d'accordo, la porto a Canale 5 e le affido la candid-Camera».

«Ho avuto un incubo. Ero finito all'inferno ed ero in attesa di conoscere la pena per le colpe commesse. A un certo punto arriva Dante Alighieri. "Lei è Silvio — mi dice — l'uomo che sapeva tutto sulla comunicazione"; bene, passerà il resto dei suoi giorni nel girone della comunicazione. Giudiziaria».

«Non so chi me l'ha fatto fare! Nel calcio sette anni di trionfi, in politica sette mesi di coltellate. Forse devo rifletterci sopra. Un conto è il Presidente del consiglio. Un conto è il consiglio del Presidente».

«Polo, la caramella col buco».

«Polo: il movimento politico col buco».

«Polo. Indumento di maglia di cotone o di lana che s'indossa direttamente sulla pelle».

«Polo. Il movimento politico che ti lascia in mutande»

«Ho avuto un incubo. Ero morto, steso in una bara e Bossi mi stava portando al camposanto. Sul veicolo c'era scritto: "Carroccio funebre"».

«Ho sempre pensato che la Pivetti fosse la persona giusta per la Camera. A gas».

«Giuro! Se devo vedere ancora Irene Pivetti alla Camera, spero che sia alla camera ardente».

«Bossi. Pivetti. Speroni. Pagliarini. Formentini. Gente di bassa Lega».

«A volte si soffre per un palo (colpito).

A volte si soffre per un pelo (caduto).

A volte si soffre per un Polo (tradito).

A volte si soffre per un Pilo (fallito)».

«Non capisco perché Scalfaro faccia tanto il difficile. Dopotutto gli ho solo chiesto un Consiglio».

«Leggo sulla Gazzetta dello Sport che Baresi è una quercia. Sporco traditore comunista».

«La politica? Sgarbi. Casini. Rotture di Maroni».

«I frutti della quercia sono le ghiande. Le ghiande sono il cibo dei maiali. I maiali adorano la quercia».

«Mia moglie ha lo scendiletto. Io ho lo scendi-Letta».

«Il colmo per Indro Montanelli? Perdere la Voce».

«Ho avuto un incubo. Dopo la riforma delle pensioni, giocavo a Monopoli coi miei figli: nella foga, ho fatto anche la riforma degli alberghi».

«La somma dei miei nemici: Scalfaro + Scalfaro = Scalfari».

FIDELIS ANDRIA, uomini da copertina

Assi Pugliat

Ora se lo chiedono tutti, un po' sorpresi e un po' rapiti dalla grande ammirazione che una siffatta realtà sa scatenare: la Fidelis Andria è da Serie A? Per ora si gode per la terza settimana di fila il ruolo di principessa e per la settima consecutiva un'imbattibilità meritata coi fatti. Vediamo, fra pro e contro, quale potrà essere il futuro degli... assi Pugliatutto.

di **Matteo Dalla Vite**

È da Serie A

Quadrata, mortifera in contropiede, attenta in copertura e ben disposta in campo: l'Andria di oggi è un bel castello costruito sulla programmazione, su scelte oculate e soprattutto su di una miscela affiatata e credibile fra giovani e meno giovani. Tanto credibile da farla reputare in grado di azzannare la massima serie. Ecco perché.

1) Bloccata inizialmente su un 5-3-2 classico (Abate in porta; Pandullo, Luceri, l'arretrato Giampietro, Lizzani e Mazzoli o Logiudice da destra a sinistra; Quaranta, Cappellacci e Pasa come triangolo di centrocampo; Amoruso e Massara di punta), la Fidelis passa con grande disinvoltura a un 4-3-3 o a un 3-5-2 con le sovrapposizioni continue dei suoi esterni. Lo stesso Bellotto ammette di aver *«scoperto un team duttile, capace di organizzarsi nella stessa partita secondo temi e tattiche che la circostanza impone»*; la stessa squadra, nel suo eclettismo, ha dimostrato ancora una volta carattere e mentalità vincente. Il grande pregio della Fidelis odierna se ne sta anche in panchina: ogni reparto ha il proprio ricambio, importante e in molte occasioni determinante. Quando non c'è Amoruso c'è Caruso, quando manca Logiudice c'è Mazzoli, se viene meno Pandullo c'è Morello, quando rientrerà Masolini ci sarà ballottaggio fra lui e Pasa. E a proposito del bomber Amoruso: la sua intesa con Massara sta crescendo in maniera evidente. I due si seguono, si conoscono, parlano la stessa lingua, si intrecciano e triangolano con effetti spesso determinanti. In questo contesto, la vecchia guardia svolge un ruolo fondamentale: Quaranta, Cappellacci e Giampietro sono tre «bandiere» andriesi che danno equilibrio, infondono sicurezza e creano basi solide per il dialogo in campo e fuori. Vista così, sembra proprio una squadra senza lacune: se manterrà la stessa fame di vittoria che l'ha finora caratterizzata e se diverrà più cinica nel chiudere la partita, diverrà ancora più credibile.

2) In diciassette giornate (vuoi o meno a causa dei tre punti per la vittoria) abbiamo assistito a ribaltoni anche clamorosi. L'Andria? Ha avuto il grande merito di galleggiare sempre fra le prime posizioni, mostrando un equilibrio spesso sconosciuto a molte altre compagini. Prendete per esempio Salernitana e Lucchese: sembravano imbattibili, ora arrancano un po'. La Fidelis? La Fidelis no. L'ha condannata il passivo di Piacenza (1-3) ma la reazione, anche in quel caso, c'è stata. Questa formazione, perché conscia delle proprie possibilità, sa di poter gareggiare a lungo con le grandi. Senza aver paura di chicchessia. □

Perché...

1 ... è squadra che ha carattere, mentalità vincente, ricambi e una grande duttilità tattica.

2 ... in un campionato privo di certezze, ha mostrato ottimo equilibrio e continuità.

E mister Bellotto festeggia diventando giornalista per il Guerino!

«IO, UN UOMO DENTRO UN GRANDE SOGNO»

Gianfranco Bellotto, 55 anni, ha due grandi rimpianti: non essere diventato avvocato e non aver potuto fare il giornalista. Il Guerino, almeno in parte, l'ha accontentato...

A fianco, Bellotto in veste di giornalista

ANDRIA. Stimoli, motivazioni, razionalità, concretezza e professionalità sono elementi trainanti e indispensabili per creare in un allenatore di calcio competitività e determinazione. È l'opportunità di guidare una squadra di Serie B (la Fidelis Andria) ha avvalorato e consolidato in me detti elementi.

VERIFICHE. Terminato il Supercorso di Coverciano da qualche mese (esattamente il 20 luglio del '94), mi sono trovato in una realtà completamente nuova in tutte le sue espressioni (in precedenza avevo allenato squadre di Serie C), ma più che crearmi particolari stati emozionali, questa situazione ha destato in me molta curiosità e un elevato senso di responsabilità verso chi mi ha dato questa gratificante opportunità. In un contesto del genere, sei da solo con le tue convinzioni e il tuo modo d'essere e devi cercare di convincere tutto e tutti: sì, ciò risulta molto difficile, poiché il calcio — inteso non più come gioco ma come professione — è un'industria che deve produrre e che esige prima di tutto il risultato. È in pratica un'esperienza di vita — e sportiva — in cui sei sottoposto a continui confronti e verifiche, in cui un risultato negativo comporta assurde conflittualità con gli altri e con te stesso. Una realtà, però, dove moralmente tocchi con mano l'umiltà, il sacrificio, la razionalità e dove dietro sguardi diffidenti scopri anche calore e passione.

CREATIVITÀ. Il campionato di Serie B nella sua parte iniziale ha confermato che le componenti caratteriali risultano essere predominanti e che l'espressione tecnico-tattica è consequenziale a convinzione, determinazione, concentrazione sacrificio e pro-

utto

A fianco, Nicola Amoruso: nato a Cerignola (FG) il 29 agosto del '74, è il finalizzatore principe della squadra di Gianfranco Bellotto

Non è da Serie A

Sì, a guardarla così, magari un po' superficialmente, verrebbe da dire che questa armata costruita da Bellotto e Angelozzi non presenta lacune di alcun tipo. Cosa succede se approfondiamo l'argomento? Succede che ne scopriamo due, una inerente alla squadra e una che esula da meriti e demeriti della truppa. Partiamo proprio da quest'ultima.
1) Da tre settimane seconda in classifica? Il popolo andriese sembra fregarsene altamente: nella domenica del consolidamento, sono stati contati solo 1800 paganti con un'affluenza totale di 4588 unità. Uno schiaffo, un autentico ceffone per chi — il presidente Fuzio e i suoi collaboratori — da anni regala alla piazza attimi di gloria, posizioni di vertice e allenatori che sanno far giocare la squadra secondo l'obiettivo prefissato. Da sempre in società si è levato un lamento: c'è poca, pochissima gente allo stadio. È allora, in questa occasione, che l'idea di poter essere grandi in tutto svanisce, si dissolve: una squadra che si trova a poter competere con le grandi platee non può cozzare contro la cecità e l'insensibilità del pubblico. La Serie A? Se tutti remassero dalla stessa parte, potrebbe anche concretizzarsi. E in questo clima, perdurante da troppe stagioni, va ancor più esaltata l'opera del diesse Angelozzi, capace di far le nozze coi fichi in un clima insensatamente indifferente.
2) L'Andria di oggi è Amoruso-dipendente? Sì e no. Nel senso che ha sì valide alternative (sia in panchina e sia nella distribuzione dei compiti offensivi) ma anche che gli exploit più succosi li ha realizzati con l'ex sampdoriano, lucido finalizzatore in procinto di abbandonare un dannoso egoismo sotto rete, in stato di grazia. L'eventuale smentita di questa presunta dipendenza dovrà arrivare dal campo: Caruso, Cappellacci, Massara, Pasa e gli altri realizzatori, ci dicano qual è la verità. ☐

Perché...

1 ... l'indifferenza del pubblico potrebbe minarne l'eventuale ascesa.

2 ... se Amoruso non è in giornata di grazia, può trovare difficoltà ad andare in gol.

---

fessionalità. Prevalentemente — fino a oggi — ho visto attuare il cosiddetto modulo «5-3-2»: per quanto mi riguarda, più che l'espressione numerica dei vari sistemi di gioco, ritengo che la forma più appropriata sia quella di dire che una squadra gioca in maniera organizzata e in maniera tale da poter da un momento all'altro variare sistema e atteggiamento a seconda dell'evolversi della gara. Ecco, allora, che l'imprevedibilità assume un'importanza fondamentale, perché comporta il modificare il 5-3-2 in 4-4-2 o un 3-4-3 a seconda delle esigenze: il gioco del calcio in certe sue espressioni necessita allora di creatività, che l'allenatore può mettere in pratica solo conoscendo profondamente i propri giocatori, sia dal punto di vista tattico che da quello morale e umano.
SERIETÀ. Oggi che mi ritrovo ancora al secondo posto in classifica, non posso che ringraziare col cuore una società seria, un insieme di dirigenti competenti e una squadra che ha voglia di lavorare in un contesto tranquillo, che non ti assilla. Non faccio pronostici di classifica o di chissà cos'altro: anche provarci, in un campionato così, diventa difficile. Spero solo che l'espressione maggiore sia rivolta a uno sviluppo tecnico-tattico e conseguentemente a un gioco che piaccia e che sappia divertire.

Gianfranco Bellotto

I PIÙ & I MENO

Attilio PEROTTI
All. Ancona

All'interno della società (e fuori) succede di tutto. Il tecnico emergente del momento fa capire alla squadra che non è proprio il caso di abbattersi: e in casa-Chievo, una casa accogliente, raccoglie il top. Bravissimo.

Enio BONALDI
Lecce

Non segna molti gol, ma quelli che fa valgono tanto. Contro un Verona che non trova mai la continuità giusta, raccoglie un prezioso assist di Bruno e brucia sul tempo gli avversari. Salvarsi è dura, però...

Ilario CASTAGNER
All. Perugia

Ripiomba in equivoci tattici: la squadra è sbilanciata perché piena di punte e mezzepunte. L'innesto di Evangelisti che colma il gap di centrocampo, non lo sottrae a una vigorosa tirata d'orecchie.

Bruno BOLCHI
All. Cesena

Il Cesena non è finito, ma sembra che Bolchi non sappia più a che santo votarsi. Meno male che riappare Scarafoni, perché sennò parleremmo del terzo kappaò di fila e di una squadra arruffona e confusa.

Le pagelle della diciasettesima giornata

Ascoli 0 - Venezia 0

ASCOLI: Bizzarri 7, Mancini 6, Marcato 6, Bosi 6, Pascucci 6, Zanoncelli 6½, Menolascina 6, Cavaliere 6½, Bierhoff 6, Favo 7, Incocciati 6 (38' Mirabelli 5½). 12. Ivan, 13. Benetti, 14. Mancuso, 15. Zaini.

Allenatore: Bigon 6.

VENEZIA: Mazzantini 6½, Accardi 6, Vanoli 6, Fogli 6, Filippini 6, Mariani 7, Cerbone 6½, Rossi 6, Vieri 7, Bortoluzzi 6 (94' Barollo n.g.), Ambrosetti 6. 12. Bosaglia, 13. Tentoni, 14. Ballarin, 16. Pellegrini.

Allenatore: Ventura 6.

Arbitro: Braschi di Prato 5½.

Ammoniti: Filippini, Zanoncelli, Favo, Mazzantini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.413.

Incasso: 68.998.000 lire.

Cesena 1 - Como 1

CESENA: Biato 6, Scugugia 5½ (86' Zagati n.g.), Sussi 5½ (60' Maenza 5½), Romano 5½, Aloisi 7, Sadotti 6, Piangerelli 5, Ambrosini 6, Scarafoni 6½, Dolcetti 5, Hubner 5½, . 12. Santarelli, 13. Calcaterra, 14. Teodorani.

Allenatore: Bolchi 6.

COMO: Franzone 7, Manzo 6½, Dozio 6, Comi 5½, , Sala 5½, , Lomi 6½, Galia 5½ (80' Boscolo n.g.), Catelli 6 (85' Parente n.g.), Dionigi 6, Gattuso 6, Rossi 6. 12. Lazzarini, 13. Bravo, 15. Ferrigno.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Beschin di Legnago 6.

Marcatori: 65' Manzo, 92' Scarafoni.

Ammoniti: Romano, Galia, Gattuso, Hubner.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.009

Incasso: 81.000.000 lire.

Chievo 2 - Ancona 3

CHIEVO VERONA: Zanin 5½, Moretto 6, Guerra 7, Gentilini 6½, Maran 6 (84' Valtolina n.g.), D'Angelo 6, Rinino 6½, , Zironelli 5½, Giordano 5, Melosi 6½, , Cossato 5 (75 Brancaloni n.g.). 12. Rossi, 13. Franchi, Antonioli.

Allenatore: Malesani 6.

ANCONA: Pinna 6, Nicola 5, Sergio 5½, Tangorra 6, Baroni 6½, Sgro 6½, De Angelis 7, Sesia 6½, Caccia 8, Catanese 6 (62' Artistico 6), Baglieri 6. 12. Piergiovanni, 13. Cornacchia, 14. Picasso, 15. Centofanti.

Allenatore: Perotti 6½.

Arbitro: Gronda di Genova 6.

Marcatori: 54' (rig.) Gentilini, 68' (rig.) e 81' Caccia, 87' Baroni, 90' (rig.) Valtolina.

Ammoniti: Zanin, Zironelli, Nicola.

Espulso: Gentilini.

Spettatori: 1.883.

Incasso: 30.811.400.

Cosenza 1 - Pescara 1

COSENZA: Zunico 6, Di Lauro 5, Poggi 5½, Vanigli 6½, De Paola 6½, Paschetta 6, Monza 5, Miceli 6½, Negri 6, Giraldi 5½ (59' De Rosa 5½,), Palmieri 5 (86' Bonacci n.g.). 12. Albergo, 13. Perrotta, 15. Casonato.

Allenatore: Zaccheroni 5.

PESCARA: De Sanctis 6, Gaudenzi 5, Nobile 6, Terracenere 6, Loseto 6, Righetti 6, Baldi 5½, (70' Luiso n.g.), Ferazzoli 6½, Montrone 5, De Patre 5½ (39' Di Giannatale 6), Giampaolo 6½. 12. Cusin, 13. Voria, 14. Farris.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Bettin di Padova 4½.

Marcatori: 3' Negri, 87' Ferazzoli.

Ammoniti: Paschetta, Poggi, Nobile, Terracenere, Ferazzoli, Di Giannatale, Righetti.

Espulsi: Monza, Gaudenzi.

Spettatori: 3.348.

Incasso: 79.652.435.

F. Andria 3 - Lucchese 1

FIDELIS ANDRIA: Abate 6, Luceri 6, Lizzani 6, Quaranta 6½, Giampietro 6½, (55' Rossi 6), Mazzoli 6, Padullo 6, Cappellacci 7, Amoruso 7½, Pasa 6, Massara 7 (79' Caruso n.g.), 12. Pierobon, 14. Riccio, 15. Morello.

Allenatore: Bellotto 7.

LUCCHESE: Tontini 6½, Costi 6, Tosto 6½, Giusti 6½, Baldini 5½ (46' Simonetta 6), Vignini 5, Di Francesco 6, Domini 6, Rastelli 6½, Di Stefano 6 (65' Fialdini n.g.). Russo 6 12. Palmieri, 15. Guzzo, 16. Monaco.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 7.

Marcatori: 3' e 41' Amoruso, 22' Tosto, 26' Cappellacci.

Ammoniti: Amoruso, Giusti, Mastelli, Mazzoli.

Espulso: Vignini.

Spettatori: 4.588.

Incasso: 85.280.579 lire.

Lecce 1 - Verona 0

LECCE: Gatta 7½, Bruno 7, Macellari 6, Pecoraro 6, Ceramicola 6, Melchiori 6½, Della Morte 6 (58' Russo n.g.), Olive 6, Bonaldi 7, Notaristefano 5½, Baldieri 5 (84' Monaco n.g.). 12. Torchia, 13. Pittalis, 16. Ayew.

Allenatore: Reja 6.

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Esposito 5½ (74' Bilio n.g.), Valoti 6, Pin 6, Fattori 6½, Tommasi 6½, Bellotti 6 (55' Piovanelli n.g.), Lunini 6, Manetti 7, Cammarata 6½, . 12. Casazza, 13. Montalbano, 15. Rinaldi.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: De Santis di Tivoli 6.

Marcatore: 23' Bonaldi.

Ammoniti: Tommasi, Pecoraro, Bellotti, Bonaldi, Piovanelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.781.

Incasso: 52.099.286 lire

Palermo - Atalanta

sospesa per impraticabilità del campo al 45'

PALERMO: Mareggini, Brambati, Caterino, Pisciotta (19' Ferrara), Bucciarelli, Biffi, Petrachi, Iachini, Campilongo, Fiorin, Criniti. 12. Sicignano, 14. Bianchi, 15. Assennato. 16. Maiellaro.

Allenatore: Salvemini.

ATALANTA: Ferron, Valentini, Gibellini, Zanchi, Montero (31' Pisani), Tresoldi, Salvatori, Bonacina, Saurini, Locatelli, Vecchiola. 12. Pinato, 13. Boselli, 14. Mutarelli, 15. Scapolo.

Allenatore: Mondonico.

Arbitro: Franceschini di Bari.

Spettatori: 10.384

Incasso: 201.058.215 lire

Perugia 1 - Vicenza 1

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6½, Beghetto 5½, Atzori 6½, (82' Camplone n.g.), Dicara 6, Cavallo 5½, , Pagano 5½, Matteoli 5½ (46' Evangelisti 6½,), Cornacchini 6½, Giunti 6, Ferrante 5½. 12. Fabbri, 15. Tasso, 16. Mazzeo.

Allenatore: Castagner 5½.

VICENZA: Sterchele 6, Sartor 7, Castagna 6, Di Carlo 6½, Praticò 6, Lopez 6, Rossi 6½, Gasperini 6½, Lombardini 5½, (90' Capecchi n.g.), Viviani 5½, Briaschi 6 (77. Cozza n.g.). 12. Brivio, 15. Masitto, 16. Murgita.

Allenatore: Guidolin 6½.

Arbitro: Lana di Torino 6½.

Marcatori: 9' Rossi, 65' Cornacchini.

Ammoniti: Lopez, Cavallo, Gasparini, Castagna, Atzori, Evangelisti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 10.002

Incasso: 220.842.000.

Piacenza 2 - Acireale 0

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Brioschi 5½ (70' Di Cinto n.g.), Minaudo 6, Rossini 6, Lucci 6½, , Turrini 6 (77' Suppa n.g.), Papais 6, De Vitis 6½, Moretti 6½, Inzaghi 5½. 12. Ramon, 14. Cesari, 16. Manganiello.

Allenatore: Cagni 6.

ACIREALE: Vaccaro 6, Sconziano 6½, (68' Sorbello n.g.), Pagliaccetti 6, Napoli 6, Solimeno 6½, Notari 6, Tarantino 5½, , Favi 6 Pistella 5, Modica 6½, Caramel 6 (59' Vasari 6½). 12. Scuderi, 13. Castaldi, 14. Guglielmino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Pacifici di Roma 7.

Marcatori: 30' De Vitis, 90' Moretti.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.732.

Incasso: 183.024.412 lire.

Salernitana 1 - Udinese 1

SALERNITANA: Chimenti 5, Grimaudo 6½, Facci 6, Breda 6½, Grassadonia 6, Circati 6, Richetti 6, Tudisco 6½, Pisano 6 (77' Lemme n.g.), Strada 7, De Silvestro 6 (68' Muoio n.g.). 12. Genovese, 13. Iuliano, 14. Conca.

Allenatore: Rossi 6.

UDINESE: Battistini 6½, Helveg 6, Kozminski 6½, Ametrano 6½, Calori 6½, Pierini 6, Marino 7 (88' Compagnon n.g.), Rossitto 6, Pizzi 6, Scarchilli 6, Poggi 6 (46' Banchelli 6). 12. Marcon, 14. Lasalandra, 15. Rossi.

Allenatore: Galeone 6.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 5½.

Marcatori: 37' Strada, 45' Calori.

Ammoniti: Calori, Tudisco, Ametrano, Strada, Circati, Grassadonia.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 20.000.

Incasso: 412.930.720.

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

ANCONA, BLINDATI ALLA META

*L'Oscar della settimana va all'**Ancona**, che vince contro tutto e tutti. Vince non solo in casa-**Chievo**, ma anche alla faccia di chi le rema contro (assessori, invidiosi, eccetera eccetera) e di quei venti-trenta imbecilli che passano le loro giornate a schiaffeggiare alcuni giocatori, e a macchiarsi di atti vandalici. L'Ancona vince, mostra il proprio carattere e risponde a quelle tante sciocchezze (dette o fatte): a Chiaravalle, una settimana fa, alcuni ultras si erano scagliati contro i giocatori biancorossi accusandoli di scarso impegno. Non era una novità, era già accaduto che da quelle parti si permettesse di dar libero sfogo alla rabbia dei perditempo. E sì, l'Ancona ha vinto alla loro bella faccia. La verità è che non si sa dove arriverà questa povera squadra che necessita di grande chiarezza: non ha presidente, chi è in società fa il possibile e chi sta fuori giudica, parla, ma non interviene mai con fatti concreti. **Perotti** ha dato il «la» vincendo una partita alla faccia di tutti: chi ha ancora un po' di faccia, edifichi qualcosa per far tornare Ancona una città degna di vivere il calcio dignitosamente.*

PENALIZZAZIONE. *Vi ricordate dove eravamo rimasti la scorsa settimana? Al **Veneto** e alle solite storie: solo il **Vicenza** — in virtù di un mezzo suicidio tattico di **Castagner** — rischia di far la voce grossa. Il resto della compagnia, aspetta giorni migliori. Come volevasi dimostrare, quindi, il Veneto di oggi sembra non trovare il carattere giusto per potersi imporre. Da non dimenticare il **Cosenza**: ne trattiamo l'assurda condanna posticipata due pagine più avanti; ne vorremmo sottolineare il coraggio — suo e di **Zaccheroni** — perché nonostante arbitraggi strani (quello di **Bettin** compreso) continua a lottare contro un disegno che sembra penalizzarlo anche in campo. In maniera quasi smaccata.*

MARCO. *Dietro la lavagna, **Bolchi**: **Lugaresi** gli tuona addosso accusandolo di mettere alcuni giocatori fuori ruolo; sugli scudi, il **Tardelli** formato coraggio. Con un **Cesena** «vero», il suo **Como** non avrebbe mai rischiato di vincere? Verissimo, ma almeno sappiamo che i lariani sono vivi. Ed è già tanto. Chiusura in nero: **Franceschini** blocca **Palermo-Atalanta** dopo un tempo. Sapendo benissimo che non doveva nemmeno farla iniziare, ha sbagliato.*

Lo squadrone della settimana

1) **Gatta** (Lecce)
2) **Bruno** (Lecce)
3) **Guerra** (Chievo V.)
4) **Cappellacci** (F. Andria)
5) **Calori** (Udinese)
6) **Melchiori** (Lecce)
7) **Caccia** (Ancona)
8) **De Angelis** (Ancona)
9) **Amoruso** (F. Andria)
10) **Strada** (Salernitana)
11) **De Vitis** (Piacenza)
All. **Perotti** (Ancona)

Perugia-Vicenza 1-1. Sopra, il bel gol di Rossi per il vantaggio dei berici e, in alto, la gioia di Cornacchini dopo il definitivo pareggio (fotoVilla)

Risultati

17. giornata, 8-1-95

Ascoli-Venezia	**0-0**
Cesena-Como	**1-1**
Chievo V-Ancona	**2-3**
Cosenza-Pescara	**1-1**
F. Andria-Lucchese	**3-1**
Lecce-Verona	**1-0**
Palermo-Atalanta	**sosp.**
Perugia-Vicenza	**1-1**
Piacenza-Acireale	**2-0**
Salernitana-Udinese	**1-1**

Prossimo turno

18. giornata, 15-1-95
ore 14,30

Acireale-Perugia
Ancona-Cesena
Atalanta-Cosenza
Como-Palermo
Lucchese-Salernitana
Pescara-Lecce*
Udinese-Ascoli
Venezia-F. Andria
Verona-Piacenza
Vicenza-Chievo V.

*Anticipata al 14-1 ore 20,30

I marcatori

11 reti: Caccia (Ancona, 4 rig.);
10 reti: Amoruso (F. Andria, 1);
9 reti: Pisano (Salernitana, 1);
8 reti: Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Hubner (Cesena, 1), Negri (Cosenza, 1), Paci (Lucchese, 4), Campilongo (Palermo, 1), Fermanelli (Verona, 1);
6 reti: De Angelis (Ancona);

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Piacenza	**32**	17	8	8	1	22	8	8	4	4	0	13	4	9	4	4	1	9	4
Fid. Andria	**28**	17	7	7	3	19	12	8	5	3	0	14	4	9	2	4	3	5	8
Ancona	**26**	17	7	5	5	27	21	8	5	2	1	18	9	9	2	3	4	9	12
Salernitana	**25**	17	7	4	6	26	20	9	4	3	2	15	6	8	3	1	4	11	14
Perugia	**25**	17	5	10	2	13	10	9	3	5	1	8	5	8	2	5	1	5	5
Cesena	**24**	17	5	9	3	19	14	9	5	2	2	16	9	8	0	7	1	3	5
Udinese	**24**	17	5	9	3	25	16	8	3	4	1	11	5	9	2	5	2	14	11
Verona	**24**	17	5	9	3	17	14	8	3	5	0	10	5	9	2	4	2	7	9
Venezia	**24**	17	7	3	7	16	15	8	4	1	3	8	7	9	3	2	4	8	8
Vicenza	**24**	17	4	12	1	12	8	8	3	5	0	7	2	9	1	7	1	5	6
Lucchese	**22**	17	5	7	5	21	22	8	4	4	0	14	6	9	1	3	5	7	16
Palermo*	**22**	16	5	7	4	17	8	8	3	5	0	7	1	8	2	2	4	10	7
Chievo	**18**	17	4	6	7	16	17	9	1	3	5	8	13	8	3	3	2	8	4
Acireale	**18**	17	4	6	7	9	19	8	3	3	2	7	7	9	1	3	5	2	12
Pescara	**17**	17	4	5	8	15	27	9	4	3	2	10	9	8	0	2	6	5	18
Ascoli	**16**	17	3	7	7	11	16	9	3	5	1	8	3	8	0	2	6	3	13
Atalanta*	**16**	16	2	10	4	11	15	8	2	4	2	6	6	8	0	6	2	5	9
Como	**14**	17	3	5	9	8	28	9	2	3	4	5	11	8	1	2	5	3	17
Cosenza**	**13**	17	4	10	3	15	15	9	2	6	1	6	4	8	2	4	2	9	11
Lecce	**13**	17	2	7	8	11	25	9	2	3	4	8	15	8	0	4	4	3	10

N.B. * una partita in meno; ** Penalizzato di 9 punti

Il personaggio ☐ Pasquale Bruno

Lui torna e i salentini vincono: ecco tutte le esternazioni di un uomo chiamato «O' animale»

Lecce homo

Pasquale Bruno, detto «O' animale», da dove cominciamo?

«Faccia lei, tanto so bene che m'aspetta un fuoco di domande e non tutte comode».

— E allora, andiamo: per soldi o per amore?

«I soldi — sino a giugno — sono gli stessi di Firenze e poi, l'anno prossimo, riceverò un compenso notevolmente ridotto. Com'è giusto che sia».

— Che fa, il moralista?

«Nel calcio si registrano crisi e crisette societarie per gli sperperi consumati da dilettanti, incompetenti e disonesti».

— È per gli ingaggi quasi amorali che vengono riconosciuti ai calciatori.

«C'è un mercato, ci sono libere trattative. E poi i contratti che definisce quasi amorali sono pochi: soltanto nei grandi club si sfora».

— Sarà, ma persino in C si va oltre il decente.

«Le dicevo: in questo calcio agiscono troppi dirigenti che non sanno nulla: e allora, organici di 24-25 giocatori, spese inutili e via».

— Se abbiamo capito bene: due anni a Lecce e poi comincia la carriera da manager.

«Non mi dispiacerebbe, vorrei andare sui campi, scoprire i giovani. Io ho grandissima stima di Pavone, il diesse del Foggia, che con 4 soldi riesce a costruire ogni anno un miracolo».

— Parliamo di lei: Bruno Pasquale, per tanti «O' animale».

«All'inizio me la prendevo, e voi ci ricamavate su. Poi ho fatto finta di niente, e voi ci ricamavate su. Quante me ne avete dette».

— Tutte meritate.

«Guardi, io credo che nella mia carriera mi sia capitato una sola volta d'esagerare: a Torino, nel derby, quando presi otto giornate di squalifica. Esagerai in campo, ho esagerato poi fuori. Punto».

— Anche con Lerda, al termine di Fiorentina-Brescia...

«Lui mi sputò, io reagii. Poi abbiamo fatto pace».

— A Brescia, però, non hanno dimenticato.

«La sconfitta del calcio. Quando i tifosi entrano così prepotentemente in ballo, è la fine. Sarebbe stato bello se gli ultrà o chi ha ritenuto doveroso minacciarmi, al mio arrivo a Brescia fosse venuto in sede e m'avesse detto; quel giorno è andata così, ma argomento chiuso. Peccato. È il più grande dispiacere che ho avuto nel calcio. Poi, a seguire, non essere andato a giocare in Inghilterra. Con il Manchester United sembrava fatta: ma il Torino chiese una barca di soldi».

— Cosa le mancherà, in B?

«La televisione. Non ho mai negato che mi piaccia. Sono anche telegenico: mai detto "... siamo stati sfortunati...", "... domenica giocheremo per vincere...", mai una banalità».

— E Baggio, le mancherà?

«Mi mancherà, non mi sta antipatico. Caso mai è la sfida con la Juve che ha un sapore particolare».

— E alla vigilia, ogni volta, si lasciava un po' andare.

«Ma no, rientrava nel personaggio Bruno. Però con la Juve mi caricavo. Pensando che nel '90, dopo aver vinto la coppa Italia e l'Uefa io e Zoff eravamo stati cacciati, m'arrabbiavo».

— E perché non se l'è presa con Maifredi, perché caricare quelle vigilie?

«Un po' lo facevo perché sono fatto così, e poi Maifredi dov'era, come facevo a prendermela con lui? Lui m'ha cacciato per far acquistare De Marchi: vedete che ho fatto io e vedete la sua carriera».

— Soldi ne ha guadagnati, che ne ha fatto?

«Metto su una gioielleria, ho già un'agenzia immobiliare. Ma per l'immediato dopocalcio ho anche un'arma segreta: vado in tv».

— Oddio, ancora.

«Berlusconi me lo ha promesso. Dopo Torino-Milan, mio ultimo anno in granata, venne nello spogliatoio a salutarci. S'intrattenne con me, mi fece i complimenti per una mia apparizione televisiva. Ed io glielo dissi: «Presidente, vengo in Fininvest». *Rispose:* «Sarà sempre ben accetto». *Sono quasi pronto, Cavaliere. E poi l'ho anche votato».*

Antonio Giordano

Sopra, da sinistra, la sua carriera: ecco Bruno nella stagione '82-83 con il Lecce e, a seguire, col Como; esultante con la maglia juventina; in maglia granata contro Baggio, il suo nemico

Tutte le sue frasi celebri

- «Visto che Baggio continua a lamentarsi, la prossima volta lo accoglierò come Gesù di Nazareth: con i fiori, tappeti, abbracci e baci». *Maggio '89*
- «Baggio ha atteggiamenti da primadonna: a livello internazionale sarebbe volato a... cento metri di distanza». *Maggio '89*
- «Non ho mai avuto amici alla Juve. Posso parlare di ex compagni, ma io nel calcio non ho amici». *Luglio '90*
- «Piaccio perché la gente ha capito che ero vittima di un sopruso, e ha visto in me la ribellione genuina all'ingiustizia». *Dicembre '91*
- «Come marcatori esterni non vedo difensori più forti di me». *Dicembre '91*
- «La fama di cattivo mi diverte». *Novembre '92*
- «Io dei quattro in pagella me ne frego. L'unico numero quattro che conta è quello sul conto corrente bancario. Inteso come miliardi». *Novembre '92*
- «Baggio? Non è un uomo». *Luglio '93*
- «I dirigenti mi hanno chiesto di aiutare questo gruppo a crescere e lo faccio volentieri. Anche se spero un giorno di diventare consigliere di Cecchi Gori». *Settembre '93*
- «Non ho colpito Lerda e l'arbitro ha visto che non ho commesso nulla». *Settembre '93*
- «I procuratori? Qualcuno è bravo, la maggioranza ruba i soldi ai giocatori. Prendono in giro i ragazzini». *Ottobre '93*
- «Propongo alla Fiorentina di devolvere in beneficenza i proventi delle multe. Io sarei il maggior contribuente». *Novembre '93*
- «A Lecce, smentirò la nomea di killer». *Gennaio '95*

Sopra, Pasquale e Lerda: finirà con un pugno...

Sotto, Alberto Zaccheroni: è il timoniere coraggioso di un Cosenza letteralmente preso in giro dal Palazzo

Caf, salva Cosenza dal...

DOPPIO SCANDALO

Partiamo dalle deduzioni, semplici semplici ma estremamente chiare: perché quello stesso Cosenza reputato innocente a luglio è stato giudicato colpevole sei mesi dopo? Deduzione semplice semplice, ma altrettanto chiara, anzi, chiarissima. La Commissione Disciplinare della Lega calcio (presieduta dall'avvocato Artico) il 5 gennaio scorso ha deliberato la propria sentenza: nove punti di handicap per il Cosenza e cinque anni di inibizione all'ex presidente (e ora vice) Bonaventura Lamacchia e all'ex dirigente Vincenzo Cristofaro. L'accusa? Violazione dell'articolo 1 del Codice di Giustizia. Totale: illecito amministrativo. È una mazzata, una vera mazzata. E uno scandalo. Un doppio scandalo. Piccolo riassunto delle puntate precedenti: all'inizio della stagione in corso, la Lega dichiarò il Cosenza non idoneo all'iscrizione al campionato di Serie B perché incapace di offrire le garanzie economiche richieste. Per potersi iscrivere, il Cosenza presentò ricorso al Consiglio Federale fornendo una serie di garanzie, tra le quali alcune ricevute di pagamento dell'Irpef. Ed ecco lo scoglio: la CoViSoc (l'organo che controlla i bilanci delle società calcistiche) non ritenne regolari le ricevute presentate da Lamacchia. Subito scoppia il pandemonio, o quasi: la Federcalcio dà un ultimatum al Cosenza, i soldi necessari vengono trovati e l'iscrizione al campionato è accettata. Ma con l'iscrizione, non finiscono i guai: il procuratore federale deferisce la società silana per le irregolarità-Irpef commesse e il Ravenna parte con le proprie rimostranze chiedendo l'ammissione in B al posto del Cosenza stesso o addirittura a prescinderne, ipotizzando un campionato a 21 squadre. Comincia la battaglia legale, lunga e complessa, dagli esiti spesso contraddittori. La giustizia ordinaria dà ragione ai ravennati, quella sportiva ridà ragione al Cosenza. E, nel frattempo, il Ravenna stesso diventa protagonista di un tira e molla che potrà valere anche per il Cosenza di oggi: alla squadra di Corvetta, la CD infligge nove punti di penalizzazione; la Caf — in seconda istanza — glieli toglie perché convinta che l'operato del presidente non debba ricadere sulle vicende della squadra. Ed eccoci alle vicende di oggi. Cosa potrà accadere adesso? Con tutta probabilità, la Caf deciderà di togliere questi maledetti nove punti di penalizzazione che complicano incredibilmente la vita a Zaccheroni e soci.

Ma la deduzione rimane: perché questo Cosenza reputato innocente a luglio è ora colpevole in maniera indelebile? Perché c'è il solito pasticcio targato Tonino Matarrese: secondo la CD, i silani non andavano iscritti al campionato; secondo il presidente della Federcalcio sì. Fra un mese (e il cerchio si stringe ulteriormente) la Caf deciderà: in ottemperanza all'umano rispetto che si deve a giocatori incolpevoli, dovrà salvare il Cosenza dalle tempeste del fondo-classifica. Del resto, non garantisce Matarrese?

PRIMAVERA **Il punto sul campionato**

Grazie a un gol di Niola i rossoblù di Claudio Maselli battono la Reggiana e prendono il sopravvento nel Girone B

I testimoni di Genova

L'uomo del destino è giovanissimo: 17 anni e tre mesi, per l'esattezza. Al secolo fa Giuseppe Niola e ha il merito di risolvere il match-clou della giornata, permettendo al suo Genoa di battere la Reggiana e di prendere il largo al vertice del Girone B. A dire il vero è il gran giorno delle genovesi, visto che la Sampdoria, battendo il Forlì a domicilio (Carparelli e Abate), raggiunge al secondo posto la stessa Reggiana e la Juventus, costretta a sgambare contro l'Indonesia in un match che non regala punti. Grabbi, rispedito "per punizione" in Primavera bolla due volte, ma le prodezze in questi casi non fanno classifica. Continua a macinare punti invece il Padova (Groppi e Gallo) che col passare delle giornate comincia a crederci davvero. Peccato per Zanini che dietro non mollino l'osso né l'Udinese, né tantomeno l'Atalanta. Miracolo: rispunta l'Inter, che, grazie a Gonnella, passa a Verona. Chi invece non ha concorrenza è la Lazio, anche perché le cosiddette seconde forze — vedi Perugia e Fiorentina — si annullano a vicenda, mentre l'Ascoli si blocca davanti al Pescara di Margiotta (all'undicesimo centro). Nel frattempo riprende, dopo la sosta, il Girone D, ma non se ne accorge nessuno. Perché il Palermo capolista si fa bloccare a Napoli e le inseguitrici — Reggina e Foggia — non fanno di meglio. L'epidemia di pareggite acuta fa la fortuna del Bari, che vince a Ischia e si ritaglia un posticino in terza fila. □

Maselli, tecnico del Genoa

Padova: è nata una stella

GUARDA COME PIOVESAN

Il motore del Padova-rivelazione ha un nome e un cognome: Alessandro Piovesan, diciannove anni, un presente da studente universitario e — a quanto pare — un futuro da calciatore professionista. Basta ascoltare il suo allenatore, Manlio Zanini: *«È il nostro capitano e sicuramente una delle colonne portanti del Padova. E poi è un ragazzo molto intelligente e questa è una qualità che anche nel calcio non guasta. Anzi».* Centrocampista di interdizione, vanta già alcune presenze nelle rappresentative giovanili azzurre ed è proprio di questi giorni la convocazione di Luca Giannini per l'Under 19 che affronterà in amichevole mercoledì la Nazionale Militare. Per un ritratto più approfondito meglio affidarsi ancora alla viva voce di Manlio Zanini: *«È un grande lavoratore di centrocampo, insuperabile nei contrasti e abile nel gioco aereo. In passato ha giocato anche in difesa e l'esperienza gli è tornata molto utile. Certo, è un giocatore che fa leva più sulla quantità che sulla qualità. Deve essere più dinamico e flessibile in fase di impostazione, a volte dovrebbe anche provare a saltare l'uomo in dribbling. Ma non voglio dilungarmi: da allenatore sono portato a sottolineare i difetti e sminuire i pregi. E invece nel caso di Piovesan non si può non dare il giusto risalto al suo straordinario temperamento e al suo spirito agonistico. A questa età non sono caratteristiche comuni».*

La Pro Sesto, dopo la Juve, affonda anche il Parma

Girone A

14. GIORNATA: Brescia-Como 2-1; Cagliari-Padova 0-2; Milan-Chievo 2-1; Monza-Vicenza 0-2; Udinese-Cremonese 1-0; Venezia-Atalanta 0-1; Verona-Inter 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	23	14	9	5	0	21	9
Atalanta	20	14	8	4	2	22	7
Udinese	20	14	8	4	2	16	10
Milan	18	13	6	6	1	26	11
Brescia	18	14	5	8	1	16	14
Cremonese	15	13	5	5	3	13	9
Monza	14	14	5	4	5	19	16
Como	14	14	5	4	5	17	15
Verona	11	14	2	7	5	4	8
Inter	10	14	3	4	7	13	18
Cagliari	9	14	2	5	7	7	15
Chievo	9	14	2	5	7	9	20
Venezia	8	14	1	6	7	7	17
Vicenza	5	14	2	1	11	8	29

PROSSIMO TURNO (15/1/1995): Atalanta-Verona; Chievo-Cagliari; Como-Milan; Cremonese-Monza; Inter-Udinese; Padova-Venezia; Vicenza-Brescia.

Girone B

14. GIORNATA: Bologna-Pavia 0-2; Forlì-Sampdoria 0-2; Genoa-Reggiana 1-0; Juventus-Indonesia 5-1; Piacenza-Torino 0-2; Pro Sesto-Parma 1-0; Spezia-Cesena 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genóa	21	13	8	5	0	19	6
Juventus	16	12	6	4	2	21	10
Reggiana	16	13	6	4	3	12	6
Sampdoria	16	13	5	6	2	13	10
Pro Sesto	15	13	6	3	4	21	15
Torino	14	13	4	6	3	13	7
Parma	14	13	4	6	3	16	13
Cesena	14	13	4	6	3	12	10
Spezia	12	13	2	8	3	7	11
Piacenza	9	13	2	5	6	3	12
Bologna	8	13	2	4	7	5	16
Pavia	7	13	1	5	7	6	21
Forlì	6	13	2	2	9	10	21
Indonesia	0	13	3	6	4	19	16

PROSSIMO TURNO (15/1/1995): Cesena-Genoa; Indonesia-Piacenza; Parma-Spezia; Pavia-Juventus; Reggiana-Forlì; Sampdoria-Pro Sesto; Torino-Bologna.

Girone C

14. GIORNATA: Ascoli-Pescara 1-1; Castelsangro-Vastese 4-0; Empoli-Ancona 0-0; Fiorentina-Perugia 1-1; Lazio-Pistoiese 4-2; Ravenna-Roma 2-1. Riposava: Lucchese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	24	13	11	2	0	34	6
Perugia	18	13	6	6	1	18	9
Fiorentina	16	13	6	4	3	15	9
Ascoli	15	13	5	5	3	15	9
Empoli	14	13	4	6	3	18	10
Roma	14	13	5	4	4	17	11
Ravenna	14	13	5	4	4	14	12
Ancona	14	13	5	4	4	11	11
Lucchese	12	12	2	8	2	8	10
Pescara	10	13	4	2	7	15	27
Vastese	6	13	2	2	9	5	24
Castelsangro	6	13	1	4	8	8	29
Pistoiese	5	13	2	1	10	12	23

PROSSIMO TURNO (15/1/1995): Lucchese-Ascoli; Perugia-Castelsangro; Pescara-Ravenna; Pistoiese-Fiorentina; Roma-Empoli; Vastese-Lazio. Riposa: Ancona.

Girone D

12. GIORNATA: Acireale-Foggia 2-2; Cosenza-Salernitana 1-2; F. Andria-Avellino 0-0; Ischia-Bari 0-2; Lecce-Reggina 1-1; Napoli-Palermo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	20	12	9	2	1	29	5
Reggina	17	12	7	3	2	21	10
Bari	16	12	6	4	2	16	6
Foggia	15	12	6	3	3	20	12
Napoli	13	12	4	5	3	20	11
Ischia	12	12	3	6	3	10	19
Avellino	11	12	4	3	5	11	9
F. Andria	9	12	1	7	4	13	18
Cosenza	9	12	3	3	6	11	18
Salernitana	8	12	2	4	6	10	16
Lecce	7	12	2	3	7	11	25
Acireale	7	12	3	1	8	6	29

PROSSIMO TURNO (15/1/1995): Avellino-Lecce; Bari-Acireale; Foggia-Napoli; Palermo-Cosenza; Reggina-Ischia; Salernitana-F. Andria.

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 15. giornata (8-1-95)

La prima grande sfida di vertice consacra la Juventus: vince autorevolmente a Parma, va da sola al comando e con una partita in meno

Riecco la Signora

Risultati

Brescia-Reggiana	1-0
Cagliari-Inter	1-1
Foggia-Genoa	2-1
Milan-Napoli	1-1
Padova-Cremonese	3-2
Parma-Juventus	1-3
Roma-Bari	2-0
Sampdoria-Lazio	3-1
Torino-Fiorentina	1-0

Prossimo turno

15-1-95, ore 14,30
Bari-Milan*
Cremonese-Brescia
Fiorentina-Parma
Genoa-Padova
Inter-Sampdoria
Juventus-Roma
Lazio-Foggia
Napoli-Cagliari
Reggiana-Torino
*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus*	33	14	10	3	1	25	13	7	5	2	0	11	4	7	5	1	1	14	9
Parma	31	15	9	4	2	26	13	8	7	0	1	16	5	7	2	4	1	10	8
Roma	27	15	7	6	2	21	8	8	4	4	0	11	3	7	3	2	2	10	5
Fiorentina	26	15	7	5	3	30	20	8	5	3	0	16	7	7	2	2	3	14	13
Lazio	25	15	7	4	4	28	19	7	4	1	2	19	11	8	3	3	2	9	8
Sampdoria	24	15	6	6	3	25	12	8	5	3	0	21	6	7	1	3	3	4	6
Bari	22	15	7	1	7	16	18	7	4	1	2	10	5	8	3	0	5	6	13
Foggia	21	15	5	6	4	18	16	8	4	2	2	11	8	7	1	4	2	7	8
Milan*	19	14	4	7	3	11	10	7	3	4	0	7	4	7	1	3	3	4	6
Torino*	19	14	5	4	5	13	15	7	4	2	1	9	4	7	1	2	4	4	11
Inter	18	15	4	6	5	12	13	7	2	1	4	6	9	8	2	5	1	6	4
Cagliari	18	15	4	6	5	12	17	7	4	3	0	8	3	8	0	3	5	4	14
Napoli	17	15	3	8	4	20	25	7	2	3	2	11	12	8	1	5	2	9	13
Cremonese	15	15	5	0	10	14	20	7	4	0	3	10	6	8	1	0	7	4	14
Padova	14	15	4	2	9	15	34	8	4	1	3	10	10	7	0	1	6	5	24
Genoa	13	15	3	4	8	17	25	7	2	3	2	10	9	8	1	1	6	7	16
Reggiana*	9	14	2	3	9	10	19	7	2	3	2	7	7	7	0	0	7	3	12
Brescia	8	15	1	5	9	8	24	8	1	4	3	6	9	7	0	1	6	2	15

* una partita in meno

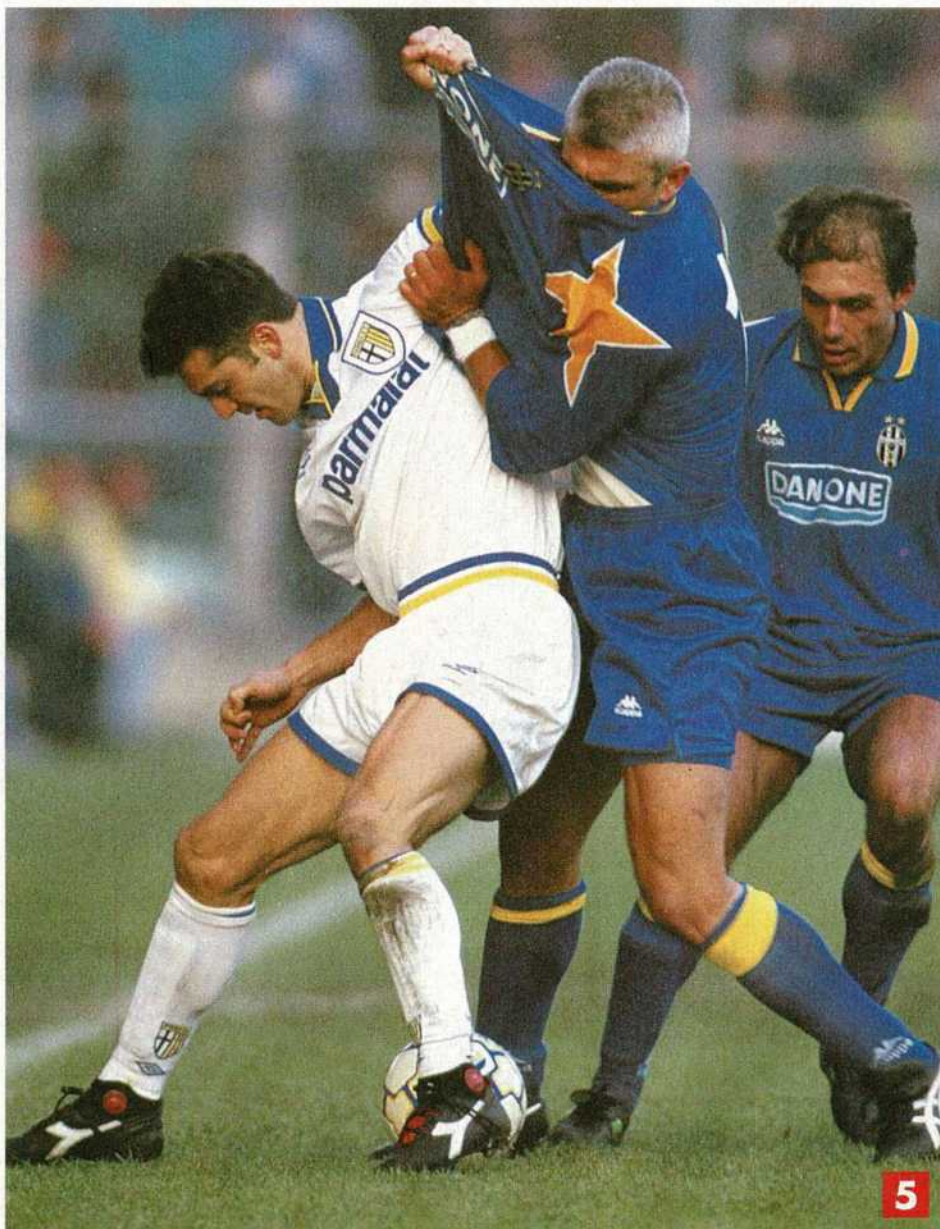
PARMA-JUVENTUS 1-3

1

2

3

4

5

Una «tripla» bianconera sbanca il Tardini

Parma Bucci 6 (30' Galli 5½), Sensini 5½, Di Chiara 5 (48' Benarrivo 6), Minotti 5½, Apolloni 5½, Fernando Couto 5½, Branca 5½, Baggio 5½, Crippa 6, Zola 5, Asprilla 5.
In panchina: Castellini, Pin, Caruso.
Allenatore: Scala 5.

Juventus Peruzzi 6, Ferrara 7, Torricelli 7, Fusi 6 (59' Jarni 6), Carrera 6½, Paulo Sousa 8 (83' Marocchi n.g.), Tacchinardi 7½, Conte 6, Vialli 7, Del Piero 5½, Ravanelli 7.
In panchina: Rampulla, Orlando, Di Livio.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5½.
Marcatori: Baggio al 57', Paulo Sousa al 61', Ravanelli al 69' e al 73' (rig.).
Espulso: Fernando Couto.
Spettatori: 27.305 (19.542 abbonati).
Incasso: 1.421.108.000 lire (di cui 752.488.000 lire quota abbonati).

La partita Parma in vantaggio al 57' con un diagonale di Dino Baggio lanciato da Asprilla. Rocambolesco pareggio juventino quattro minuti più tardi: sul traversone di Paulo Sousa, Galli in uscita si scontra con Fernando Couto e Ravanelli e non può intercettare il pallone che termina in rete. Al 69' Vialli affonda sulla destra poi centra per Ravenelli che di testa in tuffo devia in rete. Al 73' Apolloni, in area, entra in scivolata su Vialli e lo stende: rigore ineccepibile che Ravanelli trasforma.

NELLE FOTO BORSARI/GIGLIO

1) ***Giovanni Agnelli, figlio di Umberto, in tribuna***
2) ***C'è anche il Presidente del Senato Scognamiglio***
3) ***Tutto esaurito... anche sui tetti***
4) ***Lo scontro Bucci-Torricelli che ha costretto il portiere all'abbandono***
5) ***Ravanelli su Branca mentre Conte guarda***
6) ***Dino Baggio esulta dopo il vantaggio del Parma***
7) ***Il pareggio juventino (nella moviola di Sabellucci, la sua dinamica)***
8) ***Intervento di Del Piero su Asprilla***
9) ***Il rigore del definitivo 1-3***

6

7

61
F. COUTO
G. GALLI
RAVANELLI

8

9

Classifica marcatori

14 reti: Batistuta (Fiorentina, 6 rigori).

9 reti: Balbo (Roma, 1).

8 reti: Tovalieri (Bari) e Signori (Lazio).

7 reti: Zola (Parma).

6 reti: Sosa (Inter, 3), Vialli (Juventus) e Gullit (Milan/Samp.).

5 reti: Bresciani (Foggia), Del Piero e Ravanelli (Juventus, 1), Simone (Milan), Agostini (Napoli), Branca (2) e D. Baggio (Parma).

4 reti: Tentoni (Cremonese), Longhi (3) e Maniero (Padova), Padovano (Reggiana, 2), Fonseca (Roma, 1), Mancini e Platt (Sampdoria, 2).

ROMA-BARI 2-0

Totti entra e dà la sveglia alla Roma

Roma Cervone 6½, E. Annoni 6½, Lanna 6 (63' Totti 7½), Thern 6½, Petruzzi 6½, Carboni 7, Moriero 5½, Cappioli 6½, Balbo 6, Giannini 7, Fonseca 6 (81' Piacentini n.g.).
In panchina: Lorieri, Benedetti, Statuto.
Allenatore: Mazzone 6.

Bari Fontana 5, Montanari 7, Manighetti 6½, Bigica 5, Amoruso 7, Ricci 6½, Gautieri 5½ (74' Guerrero n.g.), Pedone 5, Tovalieri 5½, Gerson 5, Protti 6 (68' Brioschi 5½).
In panchina: Alberga, P. Annoni, Barone.
Allenatore: Materazzi 6.
Arbitro: Cesari di Genova 6½.
Marcatori: Balbo al 69', Totti all'86'.
Ammoniti: Lanna e Totti.
Espulso: Bigica.
Spettatori: 53.986 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.460.231.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati).

La partita Totti entra in campo e dà la sveglia alla Roma, proprio quando un altro ragazzino, il regista barese Bigica, si fa espellere. Con il Bari in dieci uomini è la svolta per i giallorossi. I pugliesi recriminano per una sospetta manata di Balbo sul suo gol, la Roma da parte sua reclama ben tre rigori non fischiati. Ma l'arbitraggio non ci sembra abbia influito sull'andamento della partita.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) Balbo apre le marcature. Nella moviola di Sabellucci l'azione dell'argentino con il possibile fallo di mano
2) Totti firma il definitivo raddoppio
3) Pedone tallona Carboni
4) Balbo s'incunea tra Pedone e Montanari
5) Fonseca impreca dopo la mancata concessione di un rigore per il fallo evidenziato nella seconda moviola

MONTANARI
FONSECA

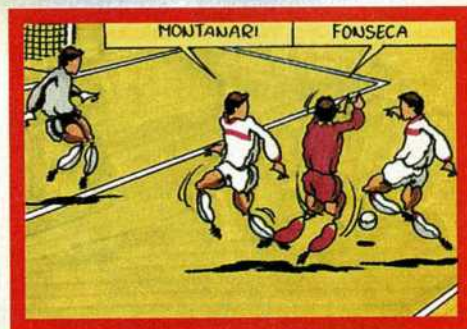
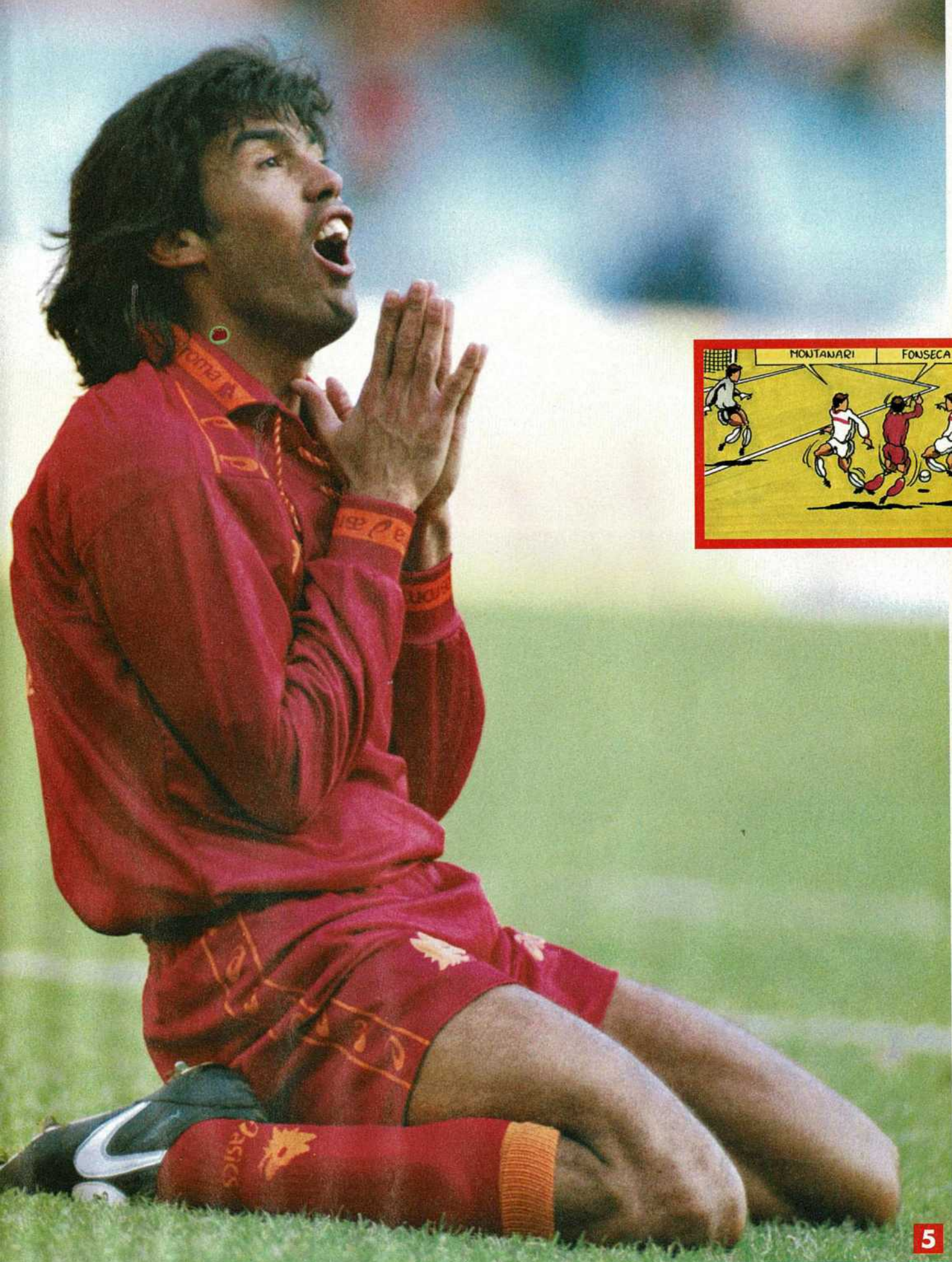
SAMPDORIA-LAZIO 3-1

2

3

4

5

6

Lazio: una difesa troppo imprecisa

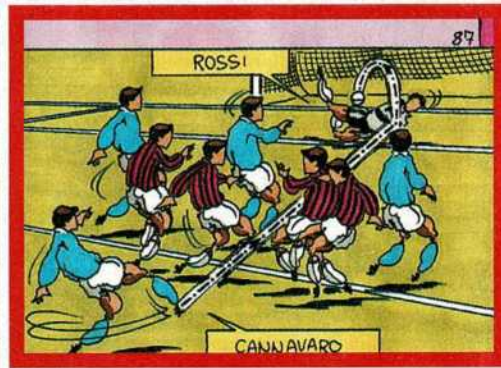
Sampdoria Zenga 6½, Mannini 6½, Ferri 7, Gullit 7, Serena 6½, Mihajlovic 7, Lombardo 7, Invernizzi 6½, Platt 7, Mancini 6 (30' Evani 6½), Bellucci 6½ (80' Maspero n.g.).
In panchina: Nuciari, Rossi, Salsano.
Allenatore: Eriksson 7.

Lazio Marchegiani 6, Negro 5, Favalli 6, Di Matteo 6, Bergodi 5, Cravero 5, Rambaudi 6 (70' Di Vaio n.g.), Fuser 6½, Casiraghi 5, Winter 6½, Signori 5.
In panchina: Orsi, Nesta, Colucci, De Sio.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6.
Marcatori: Mihajlovic all'8', Signori al 12', Platt al 36' (rig.) e al 53'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.325 (21.667 abbonati).
Incasso: 579.445.134 lire (di cui 461.155.134 lire quota abbonati).

La partita Partita ricca di spettacolo. Emozioni dall'inizio alla fine. Se non fossero stati sbagliati gol incredibili (Signori ha fallito pure un rigore) per contarli tutti ci sarebbe voluto il pallottoliere. La nuova Samp con Bellucci piace e segna. Non ha risentito neppure dell'uscita di Mancini e della mancanza di Vierchowod. La Lazio, con Boksic in tribuna, ha scontato gli errori della difesa. Spettatore interessato il vicepresidente della Juventus Bettega. È stato molto diplomatico. Ha avuto elogi per tutti. C'era anche Fabio Fazio, felice per la vittoria della sua Samp.

NELLE FOTO PEGASO

1) La punizione bomba di Mihajlovic che vale l'1-0
2) Intervento deciso di Platt su Winter
3) Di Matteo le prova tutte per fermare Gullit
4) Zenga battuto da Signori (che poi esulta: è l'1-1)
5) Platt trasforma il rigore del 2-1
6) Signori fallisce la trasformazione dal dischetto

MILAN-NAPOLI 1-1

6

Rossi: un grande regalo al Napoli

Milan Rossi 4, Panucci 6, Maldini 6½, Boban 6, Costacurta 6, Baresi 6, Lentini 4½ (46' Melli 5), Donadoni 6, Di Canio 5½, Savicevic 7½ (84' Tassotti n.g.), Simone 7.
In panchina: Ielpo, Galli, Coco.
Allenatore: Capello 6½.

Napoli Taglialatela 8 (89' Di Fusco n.g.), Matrecano 6, Tarantino 6, Pari 6, Cannavaro 7, Cruz 6½, Buso 6, Bordin 6½, Agostini 5½, Carbone 7, Pecchia 6.
In panchina: Grossi, Rincon, Policano, Lerda.
Allenatore: Boskov 6½.
Arbitro: Treossi di Forlì 6.
Marcatori: Simone al 72', Cannavaro all'87'.
Ammoniti: Buso, Baresi e Pecchia.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 54.176 (48.234 abbonati).
Incasso: 1.633.155.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota-abbonati).

La partita Milan generoso e sprecone, Napoli abile e fortunato. L'incontro può essere sintetizzato in questi quattro aggettivi. I rossoneri partono subito forte e dopo appena 13 secondi potrebbero già passare in vantaggio, se Di Canio tirasse in porta invece di mettere al centro per eccesso di altruismo. Dopo un primo tempo in cui raccolgono solo calci d'angolo (ben 11), mettendo in risalto i riflessi dell'ottimo Taglialatela, Simone e compagni intensificano il forcing nella ripresa e passano meritatamente in vantaggio al 72' grazie a una girata del piccolo attaccante, lesto a raccogliere un cross da destra. Sembra fatta per il Milan, che nel tentativo di chiudere la partita colpisce due pali con Savicevic e lo stesso Simone, ma a tre minuti dal termine è Rossi a rovinare tutto, facendosi sfuggire un innocuo tiro di Cannavaro.

NELLE FOTO CALDERONI

1) Cannavaro e Simone, i due marcatori a confronto
2) Il gol del vantaggio rossonero
3) Rossi guarda il pallone del pareggio che si insacca
4) Agostini sovrasta Baresi
5) Teocoli e Abatantuono: milanisti doc in tribuna
6) Matrecano anticipa Lentini in acrobazia
Nella moviola di Sabellucci, il rocambolesco pareggio napoletano

4

5

TORINO-FIORENTINA 1-0

Se manca Batistuta i viola non pungono

Torino Pastine 6½, Angloma 6, Pessotto 7, Falcone 7, Torrisi 6, Maltagliati 6½, Rizzitelli 6, Scienza 6½, Silenzi 6½ (86' Sinigaglia n.g.), Pelé 7, Cristallini 6½.
In panchina: Simoni, Pellegrini, Osio, Marcao.
Allenatore: Sonetti 6½.

Fiorentina Toldo 6, Pioli 6, Luppi 5, Cois 6, Marcio Santos 6, Malusci 5½, Carbone 5½ (46' Robbiati 5), Di Mauro 5½, Flachi 5, Rui Costa 5½, Baiano 5.
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Amerini, Tedesco.
Allenatore: Ranieri 5½.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatore: Pessotto al 36'.
Ammonito: Marcio Santos.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.023 (di cui 13.970 abbonati).
Incasso: 567.127.648 lire (di cui 341.682.648 lire quota abbonati).

La partita Il Torino pattina meglio sul ghiaccio del Delle Alpi. Ma più che di tacchetti (Ranieri ha detto che i viola hanno indossato le scarpe sbagliate) è una questione di testa e cuore: i granata, infatti, hanno ragionato meglio e hanno giocato con più passione, legittimando la vittoria con il gol di Pessotto e con altre otto occasioni da rete. La Fiorentina è rimasta all'asciutto per la prima volta in questo campionato: l'assenza di Batistuta è una spiegazione validissima, ma non l'unica.

NELLE FOTO MANA

1) Gemellaggio tra le due tifoserie
2) Cois non si fa scrupoli per fermare Pelé
3) Angloma non riesce a impedire un tiro di Robbiati
4) Contrasto Flachi-Falcone
Nella moviola di Sabellucci il rocambolesco gol di Pessotto che ha deciso la partita

36

PESSOTTO

TOLDO

2

3

4

CAGLIARI-INTER 1-1

Anno nuovo, squadre decisamente vecchie

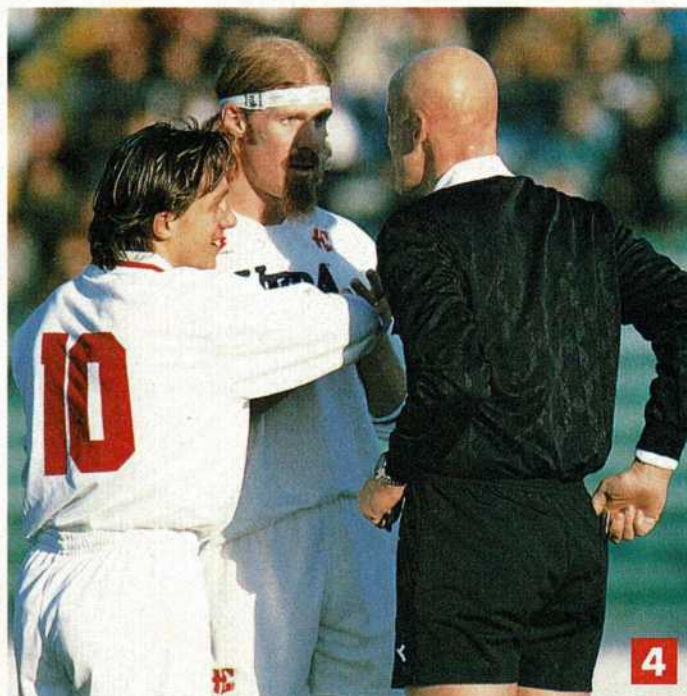
Cagliari Fiori 6, Muzzi 6½, (75' Berretta n.g.), Pusceddu 6, Villa 6, Napoli 6, Herrera 6, Bisoli 6, Sanna 6 (46' Lantignotti 6), Dely Valdes 6, Allegri 5, Oliveira 6.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Pancaro.
Allenatore: Tabarez 6.

Inter Pagliuca 6½, Bergomi 5½, Paganin 6, Seno 6, Festa 6½, Bia 5½, Orlando 5½, Jonk 5½, Delvecchio 6 (39' Orlandini 5½), Fontolan 6½, Sosa 6½ (84' Conte n.g.).
In panchina: Mondini, Zanchetta, Veronese.
Allenatore: Bianchi 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 5.
Marcatori: Sosa al 5' (rig), Muzzi al 47'.
Ammoniti: Muzzi, Festa.
Espulsi: Oliveira, Bia, Bergomi.
Spettatori: 13.765 (7.909 abbonati).
Incasso: 350.244.242 (di cui 195.202.942 lire quota abbonati).

La partita Bianchi e Tabarez speravano di ritrovare le proprie squadre cambiate dopo la lunga pausa del campionato, e invece l'anno nuovo ha confermato vecchi problemi per entrambe le compagini. Il primo tempo, monotono, è stato condizionato dal gol di Sosa al 5' su calcio di rigore visto in verità da pochi e dalle espulsioni di Oliveira e Bia. Il Cagliari non ci sta a perdere anche perché l'Inter non ha fatto veramente nulla per meritare la vittoria. Nella ripresa fuori Sanna e dentro Lantignotti con Muzzi di punta subito in rete e sono proprio le sfuriate di quest'ultimo a dare la carica ai rossoblù cagliaritani. L'Inter fatica a tenere il centrocampo nonostante il gran lavoro del rientrante Fontolan. Il Cagliari però non riesce ad approfittarne neanche quando l'Inter rimane in nove dopo l'espulsione di Bergomi per doppia ammonizione.

NELLE FOTO CANNAS

1) Herrera si prepara a intervenire su Orlandini
2) Sosa trasforma il rigore concesso per un fallo di Muzzi (nella moviola di Sabellucci l'intervento)
3) Il pareggio del Cagliari
4) Striscioni... postnatalizi sugli spalti

PADOVA-CREMONESE

Alla... Longhi, la spuntano i padovani

Padova Bonaiuti 6, Balleri 7½, Coppola 6, Franceschetti 6, Rosa 6½ (77' Perrone n.g.), Lalas 5, Kreek 5½, Nunziata 6 (74' Zoratto n.g.), Vlaovic 6½, Longhi 7½, Maniero 6½.
In panchina: Dal Bianco, Cuicchi, Galderisi.
Allenatore: Sandreani 6½.

Cremonese Turci 6½, Garzya 6½, Milanese 6½, Pedroni 6, Gualco 4, Verdelli 5½, Giandebiaggi 5 (55' Nicolini 6), De Agostini 6, Chiesa 6½, A. Pirri 6½, (66' Florijancic n.g.), Tentoni 6½.
In panchina: Razzetti, Dall'Igna, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Marcatori: Longhi al 20', al 41' (rig.) e al 94' (rig.), A. Pirri al 47' (rig.), Milanese al 72'.
Ammoniti: Giandebiaggi, Lalas, Milanese e Coppola.
Espulso: Franceschetti.
Spettatori: 12.366 (8.390 abbonati).
Incasso: 399.309.000 lire (di cui 293.664.000 lire quota abbonati).

La partita Due fasi distinte: un primo tempo in cui i biancoscudati hanno dominato in lungo e in largo, andando due volte in gol con il capitano Longhi (la prima dopo bella combinazione Kreek-Vlaovic e la seconda su rigore). Poi, complice la solita disattenzione difensiva (rigore per fallo di Lalas su Chiesa), il Padova ha incoraggiato nella ripresa la rimonta dell'avversario, riuscita al 27' con un bel diagonale di Milanese, approfittando di un errore di Lalas. Nel rocambolesco finale un fallo inutile di Gualco ancora su Maniero ha indotto Collina a indicare per la terza volta il dischetto, con Longhi cecchino implacabile.

NELLE FOTO TRAMBAIOLO

1) Longhi inizia il suo show: 1-0
2) La ripetizione del primo rigore: 2-0
3) Alessio Pirri trasforma il rigore del 2-1
4) Lalas-Collina modello OK Corral...
5) Milanese scaglia il tiro del 2-2
6) Ancora dal dischetto, il gol che ha deciso la partita
7) Il mattatore della giornata, Longhi, esulta dopo la vittoria

FOGGIA-GENOA 2-1

Dopo cinque turni il Foggia rivince

Foggia Mancini 6, Padalino 6½, Bucaro 6, Di Bari 6, Di Biagio 6, Caini 7, Bresciani 6½ (84' Sciacca n.g.), Biagioni 5 (71' Bressan n.g.), Cappellini 6½, De Vincenzo 6, Mandelli 6½.
In panchina: Brunner, Parisi, Marazzina.
Allenatore: Catuzzi 6½.

Genoa Micillo 6½, Delli Carri 5½, Signorini 6, Caricola 6½, Torrente 5½, Marcolin 6, Ruotolo 6, Manicone 5½, Onorati 6½, Skuhravy 5, Van't Schip 5.
In panchina: Spagnulo, Pasticcio, Turrone, Signorelli, Castorina.
Allenatore: Marchioro 5½.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Bresciani al 60', Onorati al 68', Cappellini al 77'.
Ammoniti: Ruotolo, Cappellini, Caricola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.672 (10.062 abbonati).
Incasso: 299.732.733 lire (di cui 254.677.733 lire quota abbonati).

La partita Il Foggia rimedia con Cappellini a un altro svarione difensivo. In vantaggio con Bresciani dopo aver creato numerose palle gol, la squadra di Catuzzi non ha saputo gestire il vantaggio facendosi cogliere impreparata su una staffilata di Onorati a due passi dal portiere. Buono comunque il ritmo della gara impresso dai foggiani; al Genoa di Marchioro l'unico merito di aver saputo contenere la squadra di Catuzzi per almeno un tempo, il primo. Il Genoa ha accusato l'assenza di un'altra punta al fianco di Skuhravy.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) Bresciani porta in vantaggio il Foggia
2) Onorati, autore del pareggio, alle prese con Biagioni
3) Il match-winner Cappellini preceduto da Torrente

BRESCIA-REGGIANA 1-0

Le Rondinelle cancellano l'ultimo zero

Brescia Ballotta 7, Adani 6½, Bonetti 6, Bonometti 6, Francini 6 (46' Baronchelli 6), Battistini 6, Neri 6, Sabau 5½, Cadete 6, Gallo 6, Lupu 6½ (66' Schenardi 6).
In panchina: Gamberini, Piovanelli, Nappi.
Allenatore: Lucescu 6½.

Reggiana Antonioli 5½, Sgarbossa n.g. (6' Parlato 6), Zanutta 6, De Napoli 6, Gregucci 6, De Agostini 6, Simutenkov 6½, Oliseh 6, Rui Aguas 5, Brambilla 6, Esposito 6 (76' Taribello n.g.).
In panchina: Sardini, Gambaro, Mazzola.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatore: Lupu al 28'.
Ammoniti: Lupu, Bonometti e Gregucci.
Espulso: Bonetti.
Spettatori: 9.847 (6.700 abbonati).
Incasso: 114.860.000 lire (di cui 165.476.000 lire quota abbonati).

La partita Dopo 222 giorni d'astinenza, il Brescia torna a vincere una partita ufficiale. Le Rondinelle non riuscivano a conquistare l'intera posta dalla penultima giornata dello scorso campionato di B (2-1 contro il Ravenna). A dare il suggello al primo successo della stagione contro la Reggiana è stato Danut Lupu, il giocatore romeno considerato fino a domenica un oggetto misterioso. Il centrocampista ha scagliato un tiro imprendibile da circa 20 metri che ha beffato il distratto Antonioli. Il gol di Lupu ha dato fiducia al Brescia che ha finito il primo tempo all'attacco. Nella ripresa, invece la Reggiana ha schiacciato le Rondinelle in difesa ma non è riuscita a pareggiare come avrebbe meritato per l'abilità di Ballotta che ha parato tutto. Ironia della sorte, Ballotta è di proprietà della Reggiana, che dopo averlo prelevato dal Parma l'ha prestato al Brescia.

NELLE FOTO SABATTINI

1) Duello aereo tra Adani e Rui Aguas
2) Lupu realizza il gol partita. Nel riquadro, l'abbraccio a Lucescu dopo la segnatura
3) Oliseh alle prese con Bonometti

TORINO-MILAN

Mercoledì 21 dicembre 1994
Recupero dell'11. giornata

I rossoneri sono rimasti... ai pali

Torino Pastine 6½, Angloma 5, Pessotto 7, Falcone 6, Torrisi 6, Maltagliati 6, Rizzitelli 6, Scienza 5 (51' Sinigaglia n.g.), Osio 4½ (52' Lorenzini 6), Pelè 5½, Cristallini 6.
In panchina: Simoni, L. Pellegrini, Marcao.
Allenatore: Sonetti 6½.

Milan Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6½, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6½, Donadoni 6 (65' Stroppa 6), Desailly, 5, Massaro 6, Savicevic 5½ (46' Di Canio 5½), Simone 6.
In panchina: Ielpo, Galli, Lentini.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6.
Ammoniti: Scienza, Albertini e Simone.
Espulso: Desailly.
Spettatori: 21.444 (13.970 abbonati).
Incasso: 562.147.648 lire (di cui 341.682.648 lire quota-abbonati).

La partita Il Milan perde un'occasione ghiotta per fare un salto in avanti in classifica e forse deve dire addio ai sogni di scudetto dopo questa partita di recupero. I rossoneri dominano nel primo tempo, ma la sfortuna si accanisce contro di loro: due pali e una palla «sospetta» che Pastine respinge sulla linea. Nel secondo tempo, Sonetti prende le contromisure e per il Milan si chiudono gli spazi. L'espulsione di Desailly mette la parola fine al match.

NELLE FOTO MANA

1) Il colpo di testa di Massaro che Pastine fermerà con difficoltà: i milanisti invocheranno invano il gol
2) Tentativo di valzer tra Costacurta e Maltagliati
3) Cinciripini decreta l'espulsione di Desailly

Dimenticato l'amaro debutto sulla panchina del Perugia, vuole centrare a Gualdo la seconda promozione consecutiva

Il Bis di Novellino

di **Luigi Luccarini**

Nessuna sorpresa. Novellino in estate era stato facile profeta: *«Non saremo la cenerentola del girone. Avremo bisogno di tempo, ma alla fine ci adatteremo e i risultati premieranno il nostro lavoro»*. Walter Alfredo lo aveva previsto. Proprio lui che sotto il solleone aveva accarezzato a lungo il sogno di una panchina blasonata, del gran salto sulle colonne di una cronaca sempre arida e avara nei suoi confronti. Due anni, due promozioni. La prima abbozzata, con quel Perugia che gli ha fatto da casa e da bottega del mestiere (ricordate l'esonero in vista dello spareggio con l'Acireale?). La seconda ottenuta di gran carriera, sbaragliando una qualificata concorrenza: il corazzato Pontedera di Aglietti, uno che aveva il gol nel sangue; l'opulento Livorno di Achilli, forte dei diecimila dell'Ardenza e dei soldi del vulcanico patron. A spuntarla con un percorso perfetto fu il piccolo Gualdo Tadino, realtà senza pretese, tutta umiltà, volontà e applicazione. Che, guarda caso, sono le uniche parole che appartengono al vocabolario di Novellino. Poca roba, al cospetto delle chiacchiere che imperversavano nel gran bazar del calcio d'agosto e che volevano il tecnico di Montemarano in partenza per Cosenza, Lecce, Ravenna e Verona, tutte squadre in cerca di rilancio.

FEDELTÀ. Novellino però, resistendo al richiamo di quelle sirene, decideva di restare nella terra che ne ha segnato la carriera di giocatore e di allenatore. Nella sua Umbria, a Gualdo, in quel paesaggio che ricorda i tratti della natia Irpinia. Dove le lusinghe si arrendono ai fatti, quelli veri: un robusto ritocco all'ingaggio; la possibilità di curare affari e famiglia da vicino; la parola data agli amici del campo: il secondo, Mauro Amenta, lo staff medico, forse anche i suoi pupilli, Melotti, Tomassini, Serra e Lombardo, artefici della "nuova frontiera" umbra. Con loro è facile lavorare, Novellino lo sa e non l'ha mai nascosto. Anche perché si tratta di giocatori che, con il mister, condividono l'ingrata sorte di non essere nomi e cognomi appetiti in sede di mercato. Con buona pace del presidente Barberini, che qualche affaruccio al Forte Crest Hotel l'avrebbe fatto volentieri (*«Saranno pure campioni, ma nessuno li ha cercati»*).

A fianco, un primo piano di Walter Alfredo Novellino: già giocatore di gran talento, dotato di spunti "brasiliani", da due stagioni sta mietendo successi sulla panchina del Gualdo. Gli umbri saranno la sorpresa del torneo?

Con lui gli umbri volano

Partite disputate: **52**
Vittorie: **26** (50%)
Pareggi: **17** (32,69%)
Sconfitte: **9** (17,31%)
Gol fatti: **73**
Gol subiti: **34**
Punti raccolti in casa: **51** (15 v, 6 n, 4 p)
Punti raccolti fuori casa: **44** (11 v, 11 n, 5 p)

N.B.: dati aggiornati alla 18. giornata

La carriera da calciatore

Esordio in Serie A il 10-12-1972 Torino-Napoli 0-0
Vanta una presenza con la Nazionale maggiore

1970-71	Torino	A	—	—
1971-72	Legnano	C	37	1
1972-73	Torino	A	1	—
1973-74	Cremonese	C	30	2
1974-75	Empoli	C	36	5
1975-76	Perugia	A	29	2
1976-77	Perugia	A	26	5
1977-78	Perugia	A	26	4
1978-79	Milan	A	30	4
1979-80	Milan	A	28	2
1980-81	Milan	B	36	3
1981-82	Milan	A	28	1
1982-83	Ascoli	A	27	5
1983-84	Ascoli	A	28	7
1984-85	Ascoli	A	4	—
ott. 84	Perugia	B	26	1
1985-86	Perugia	B	25	—
1986-87	Catania	B	16	—

segue

GRUPPO. Per fortuna. Sono infatti rimasti in molti, a conservare il "gruppo", l'entità quasi metafisica spesso evocata nel calcio, alla quale Novellino tiene in modo particolare. Come ha dimostrato quando si è informato sui volti nuovi che sarebbero arrivati (*«Del Giudice? Vabbè, lo considero un figlioccio; Spigarelli sì, purché non si adagi sugli allori; Di Napoli farà carriera, ma faticherà a raccoglier gloria: deve mettere la testa a posto e i piedi al servizio dei compagni»*), oppure quando ha cocciutamente inseguito Tomassini (riacciuffato a ottobre, quando vagava senza contratto) e mediato perché Cocciari raggiungesse un accordo con la società (arrivando a dire ai giornalisti: *«Parlate bene di lui. Magari il presidente ci ripensa...»*).

RISULTATI. Un inizio in salita, il Gualdo paga l'inevitabile scotto del passaggio di categoria, ma Novellino non perde il senso della misura e nelle giornate più nere non va mai al di là di un laconico *«dobbiamo migliorare»*. E i miglioramenti arrivano, eccome se arrivano. I biancorossi salutano il 1994, un anno da incorniciare, raccogliendo unanimi consensi a Torre del Greco e brindano al 1995 espugnando Siena. Il cerchio si chiude: Novellino piomba in zona play-off. Il pericolo adesso è che i tifosi e i dirigenti restino storditi dal brodo grasso e dimentichino i limiti congeniti di una formazione nata (è bene sottolinearlo) all'insegna dell'economia. Con una nidiata di ragazzini targati Inter, un pizzico di esperienza in mezzo al campo e tanta buona volontà in avanti, dove tuttavia mancano bomber di razza. Pregi e difetti che spiegano l'alternarsi di vittorie strappa applausi e di figuracce da mani nei capelli.

FUTURO. Sedici partite alla conclusione: il cammino è ancora lungo e pieno di insidie. Il Gualdo è pur sempre una matricola al cospetto di avversarie che hanno allestito squadroni sulla carta inavvicinabili, e Gualdo Tadino resta provincia anonima al cospetto di città quasi metropolitane. Persino Walter Alfredo, bocciato all'esame di ammissione al Supercorso di Coverciano, ha capito quanto sia duro farsi strada in questo mondo che vive di clamorose contraddizioni. *«Poco male, mi rifarò la prossima estate»*. È uomo di razza, abituato a lottare e a guadagnarsi pane e meriti col sudore. Ci arriverà, a quei traguardi, e senza alzare troppo la voce. A modo suo uno stile, in antitesi con chi si era costruito un'immagine da ribelle e da irruento. Celebri gli scontri quasi fisici con Gaucci, che a distanza di tempo forse rimpiange le doti del suo primo pupillo. *«Abbiamo scoperto il nuovo Capello»* andava dicendo il ricco presidente perugino, e si faceva ritrarre abbracciato al giovane allenatore strappato alla squadra Allievi che, a suo dire, giocava un calcio da antologia. Probabilmente aveva ragione, di certo non ha avuto pazienza. Ma le strade di Gualdo e Perugia, pure seguendo cammini tortuosi, potrebbero a breve riavvicinarsi. Appuntamento in estate: con la diffusa sensazione che questa volta potrebbero non essere soltanto sogni da accarezzare. □

Al Girone B il Trofeo Under 21 di Chieti

GIANNICHEDDA, STELLA DEL SUD

Doveva essere una passerella a uso e consumo dei cento e passa addetti ai lavori (osservatori, dirigenti, procuratori e allenatori) che avevano sfidato da tutta Italia il gelo d'Abruzzo pur di non perdersi l'importante rassegna. E le attese non sono andate deluse. Gara giocata in punta di piedi, fraseggi accademici, ritmo da vacaza natalizia, rare occasioni da gol ma alla fine sui volti dell'entourage della Lega di C, presente al gran completo a partire dal suo presidente Giancarlo Abete, era dipinta la soddisfazione per l'esito della manifestazione, resa possibile grazie alla generosa disponibilità del Chieti Calcio, perfetto padrone di casa per la circostanza.

Il lavoro di selezione operato da Boninsegna e Recagni ha offerto, al di là di alcune «forzate» defezioni (vedi quella dell'empolese, e forse futuro juventino, Montella, influenzato), il meglio del panorama giovanile della categoria, portando alla ribalta individualità di rilievo e di sicuro avvenire, attorno alle quali sono già iniziate le prime trattative di mercato. Su tutti Giuliano Giannichedda, mediano del Sora, a proprio agio anche nell'inedito ruolo di libero (dove cominciò a muovere i primi passi da ragazzino) e premiato come miglior giocatore della partita. È assiduamente corteggiato dal Genoa e dal Perugia. Sempre nelle file del Girone B, sono piaciuti Passoni (centrocampista di scuola interista, fonte inesauribile di gioco), i laterali Traversa e Lanna, il grintoso Birindelli (schierato a sorpresa al centro della difesa) e l'agile Di Napoli (punta del Gualdo). Sul fronte opposto, occhi puntati sullo spallino Stellini, punto di forza della retroguardia estense, che piace a Torino e Foggia; in crescita Cardone (lo stopper del Leffe ha confermato di non disdegnare pericolose proieizioni offensive), diligente e sicuro nelle chiusure il libero monzese Bega. In tribuna taccuini aperti e qualche timido approccio alla fine della sfida fra i due Gironi della Serie C: incredibile ma vero, per qualcuno è già tempo di affari...

Girone A-Girone B 2-4 rig. (0-0)

GIRONE A: Bandieri (Modena) 6 (46' Donati, Palazzolo 6), Poma (Palazzolo) 6, Stellini (Spal) 6½, Mero (Crevalcore) 6, Cardone (Leffe) 6½, Bega (Monza) 6½, Mazzei (Massese) 6 (46' Sala, Palazzolo 6), Biliotti (Spal) 6½ (46' Agostini, Ravenna 6), Bonfiglio (Modena) 6½, Tedoldi (Pro Sesto) 6½, (46' Senatore, Pistoiese 6), Landini (Modena) 6 (46' Polesan, Spezia 6).

GIRONE B: Massaro (Trapani) 6 (46' Gazzoli, Empoli 7), Traversa (Barletta) 6½ (46' Assetta, Chieti 6), Lanna (Reggina) 6½, Birindelli (Empoli) 6½ (46' Cinelli, Siena 6), Fruguglietti (Nola) 6 (46' Italia, Juve Stabia 6), Giannichedda (Sora) 7, Cacciola (A. Catania) 6 (46' Anastasi, A. Catania 6), Passoni (Casarano) 7, Di Napoli (Gualdo) 6½, Fommei (Siena) 6, Balzano (Turris) 6 (46' Di Maggio, Casarano 6).

Rigori: Giannichedda (B) gol, Mero (A) parato, Anastasi (B) fuori, Bega (A) gol, Di Maggio (B) gol, Cardone (A) gol, Fommei (B) gol, Senatore (A) parato, Passoni (B) gol.

Premio «Montepaschività»: Giannichedda (Sora).

A fianco, da sinistra, l'attaccante Di Napoli e il centrocampista Melotti (un gol a Siena): due preziose pedine per il Gualdo. In basso, Bettoni della Lodigiani, protagonista con il Barletta. Nella pagina accanto, a sinistra, Giannichedda

Sabato c'è Alessandria-Bologna, domenica tutti fermi

Girone A - 18. giornata

Carpi-Alessandria 1-0
Picasso al 2'.
Crevalcore-Leffe 0-0
Fiorenzuola-Ospitaletto 4-0
Nitti al 50', Bottazzi al 53', Clementi su rig. al 63' e al 92'.
Massese-Pro Sesto 1-1
De Florio (M) su rig. al 15', Bonavita (P) al 52'.
Monza-Spezia 0-0
Palazzolo-Bologna 0-2
Doni al 15', Cecconi su rig. al 78'.
Pistoiese-Modena 1-0
Pregnolato al 51'.
Ravenna-Prato 1-0
Tacchi al 92'.
Spal-Carrarese 2-2
Colacone (C) al 14' e al 76', G. Bizzarri (S) al 34' e al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**40**	17	12	4	1	30	8
Spal	**40**	18	12	4	2	33	15
Pistoiese	**34**	18	9	7	2	25	12
Prato	**31**	18	8	7	3	15	7
Fiorenzuola	**29**	18	8	5	5	22	14
Ravenna*	**27**	18	7	7	4	19	14
Monza	**26**	18	7	5	6	24	17
Leffe	**26**	18	6	8	4	18	16
Massese	**21**	18	3	12	3	16	17
Pro Sesto	**21**	18	5	6	7	18	23
Spezia	**21**	18	4	9	5	17	23
Carrarese	**20**	18	5	5	8	26	29
Modena	**19**	18	4	7	7	14	18
Carpi	**18**	18	4	6	8	17	27
Alessandria	**16**	17	3	7	7	22	27
Crevalcore	**15**	18	3	6	9	13	25
Ospitaletto	**13**	18	2	7	9	13	28
Palazzolo	**7**	18	1	4	13	11	33

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (22/1/1995, ore 14,30): Alessandria-Spal; Bologna-Massese; Crevalcore-Ravenna; Leffe-Monza; Modena-Palazzolo; Ospitaletto-Pistoiese; Prato-Fiorenzuola; Pro Sesto-Carpi; Spezia-Carrarese.

Girone B - 18. giornata

Casarano-Empoli 1-1
Francioso (C) al 29', Nicoletti (E) al 66'.
Chieti-Atletico Catania 2-1
Baglieri (C) al 2', Calvaresi (A) al 62', Tatomir (C) all'82'.
Lodigiani-Barletta 4-0
Bettoni su rig. al 62' e all'89', Beltrammi all'81', Bartolelli su rig. al 90'.
Nola-Juve Stabia 1-0
Graziani al 65'.
Pontedera-Ischia 2-2
Gonano (I) al 26' e al 38', Moschetti (P) su rig. al 41', Mollica (P) al 63'.
Reggina-Turris 3-0
Cevoli al 75', Belmonte all'86', Aglietti al 90'.
Siena-Gualdo 0-2
Melotti al 30', Signorelli all'86'.
Siracusa-Avellino 1-3
Marasco (A) al 22' e al 45', Minuti (A) al 25', Di Corcia (S) all'82'.
Sora-Trapani 1-0
Coraggio al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**38**	18	11	5	2	28	10
Avellino	**37**	18	10	7	1	35	15
Nola	**30**	18	8	6	4	22	14
Sora	**30**	18	8	6	4	19	15
Gualdo	**27**	18	7	6	5	25	15
Juve Stabia	**25**	18	6	7	5	18	21
Empoli	**24**	18	5	9	4	21	17
Siracusa	**24**	18	5	9	4	19	21
Trapani	**24**	18	6	6	6	17	20
Siena	**22**	18	4	10	4	13	12
Lodigiani	**22**	18	5	7	6	18	20
Casarano	**21**	18	5	6	7	29	27
Pontedera	**19**	18	4	7	7	20	23
Barletta	**17**	18	3	8	7	14	25
Turris	**17**	18	4	5	9	20	32
Atletico Catania	**16**	18	4	4	10	19	29
Chieti	**16**	18	4	4	10	22	32
Ischia	**16**	18	2	10	6	9	20

PROSSIMO TURNO (22/1/1995, ore 14,30): Atletico Catania-Nola; Avellino-Siena; Barletta-Siracusa; Empoli-Lodigiani; Gualdo-Pontedera; Ischia-Reggina; Juve Stabia-Chieti; Trapani-Casarano; Turris-Sora.

I PIÙ & I MENO

Maurizio TACCHI
Ravenna
+ Seconda rete segnata a tempo scaduto. La giovane punta giallorossa si sta specializzando nel ruolo di bomber della Provvidenza. Quando gli altri slacciano le cinture, lui colpisce: diabolico.

Gabriele GRAZIANI
Nola
+ Un cognome illustre, una difficile eredità da portarsi dietro. Che la stoffa ci fosse lo aveva dimostrato nella Primavera granata, domenica ha superato la prova del nove. Se non si monta, farà strada.

Gianmario CONSONNI
Spal
– Capita anche ai migliori. Sul primo gol della Carrarese regala inspiegabilmente il pallone all'incredulo Colacone e da lì ne combina di tutti i colori. Colpa del panettone, del cappone e di qualche brindisi in più? Speriamo.

Roberto FIORE
Pres. Juve Stabia
– Tre allenatori in 18 giornate. Troppi per una squadra che si trova pur sempre al sesto posto. Presidente, cos'è questa agitazione? Forse voleva arrivare primo? Con questi uomini, i play-off bastano e avanzano...

IL PUNTO

di **Gianluca Grassi**

TRE CAMPIONATI IN UNO

Anno nuovo, temi vecchi. La prima giornata di ritorno non ha aggiunto nulla a quanto già si sapeva fin qui. Tre tronconi ben delineati in ciascun girone, tre piccoli differenti tornei nello stesso campionato che hanno ormai segnato il destino delle trentasei protagoniste della Serie C. Vediamo i tre «Club» nel dettaglio.

PRIMATO. *Botta e risposta tra* ***Reggina*** *e* ***Avellino****. Ma mentre la capolista ospitava un arrendevole* ***Turris*** *(dove* ***Santosuosso*** *non ha più l'appoggio incondizionato della società), gli irpini hanno espugnato* ***Siracusa****, ribadendo l'eccellente forma dei propri attaccanti. Da una parte* ***Aglietti*** *e* ***Pasino****, dall'altra* ***Provitali, Fresta*** *e* ***Minuti****: saranno le artiglierie pesanti a risolvere il duello. Nel Girone A il* ***Bologna*** *"passeggia" a* ***Palazzolo*** *e in attesa del recupero di* ***Alessandria*** *(sabato prossimo, diretta su Telepiù) agguanta una* ***Spal*** *completamente fuori fase, costretta al pareggio interno dalla* ***Carrarese****. Doppietta di* ***Bizzarri****, e fin qui tutti d'accordo; in difesa, però, errori da principianti e il passo falso di fine anno (contro la* ***Pistoiese****) sfocia in una vera e propria crisi:* ***Discepoli*** *gira e rigira la frittata, ma nelle retrovie, specie sulle fasce, le sue scelte non convincono. Ribaltone in vista?*

PLAY-OFF. *Significative conferme per* ***Pistoiese, Fiorenzuola, Nola*** *e* ***Sora****, new entry trionfali per* ***Ravenna*** *(sul potenziale dei romagnoli non era lecito dubitare) e per il* ***Gualdo*** *di Novellino. La farsa di* ***Castellammare*** *(con* ***Zurlini*** *in panchina pur sapendo di essere già stato esonerato) ha prodotto effetti deleteri. Sono in corso manovre oscure per affondare la barca gialloblù?.*

PLAY-OUT. *Chi sta peggio? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Escluso il* ***Palazzolo*** *(che da tempo concorre in perfetta solitudine per la maglia nera), lasciano perplessi i pesanti kappaò subiti da* ***Ospitaletto*** *(****Ferrario*** *va via?) e* ***Barletta*** *(ma la colpa non era tutta di* ***Russo****?). Che dire poi dell'****Atletico****? Gioca bene e perde lo scontro diretto col* ***Chieti****: brutto segno...*

Vetrina di talenti al quadrangolare di Vasto

Sotto gli occhi attenti degli osservatori sono sfilati circa settanta giocatori, le migliori promesse della categoria

Gioventù lanciata

dal nostro inviato **Gianluca Grassi**

VASTO. Il terzo giorno fu sole. E i giovani leoni, liberati dalle gabbie dell'hotel nel quale erano rimasti chiusi per 48 ore, hanno potuto finalmente dare libero sfogo al loro talento e alla loro voglia di guadagnarsi un posto nelle considerazioni degli operatori di mercato. Vento gelido, pioggia e neve: l'inappuntabile macchina organizzativa della Lega di Serie C questa volta ha rischiato di andare in tilt e solo la paziente attesa di dirigenti e giocatori ha consentito il parziale svolgimento del quadrangolare, con la finalissima (che vedrà sfidarsi le selezioni del Girone A e del Girone B) rimandata al primo febbraio sul campo di Coverciano.

RASSEGNA. Nel breve volgere di tre ore e mezza sono sfilati sul manto erboso di Vasto (miracolosa la sua "tenuta" alle intemperie) sessantotto giocatori: il meglio, o quasi, degli Under 20 della categoria, ai quali si è affiancata la selezione azzurra di C che parteciperà (novità assoluta) al prossimo torneo di Viareggio. A dispetto delle condizioni atmosferiche (temperatura polare) e di quelle del terreno, le due partite hanno offerto ampia materia di valutazione: almeno venti-venticinque ragazzi pronti per essere traghettati nell'Olimpo del calcio italiano. A titolo personale ne abbiamo selezionati una dozzina, nomi (come quello del centravanti Campolonghi, del regista Fini e del mediano Abbenante) da tempo nel mirino di grandi club, rappresentati sulle gradinate dello stadio

Ecco dodici consigli per gli acquisti

GIOCATORE	VOTO	GIUDIZIO
Marcello CAMPOLONGHI 15-2-1975 Maceratese (a)	7½	Un gol di rapina, un altro con un perentorio stacco aereo su cross dalla sinistra di Sanfratello, dribbling funambolico, scatto secco e tiro rapido: star attesa del "Viareggio".
Michele FINI 14-6-1974 Torres (c)	7½	Movenze felpate, tocco morbido del campione, discreta battuta dal limite e limpida visione del gioco, anche se un limitato raggio d'azione. L'unico assist-man convincente del torneo.
Gino CLEMENTI 22-2-1976 Fermana (a)	7	Un furetto agilissimo che svaria lungo tutto il fronte d'attacco, infilandosi con decisione nei corridoi liberi e inquadrando la porta con sufficiente precisione. Da contropiede.
Giuseppe ANACLERIO 26-1-1974 Baracca Lugo (c)	7	Per un tempo illumina la scena e in tribuna ci si chiede cosa faccia uno così a questi livelli. Momentanea scelta di vita, tutto qui. Pepè merita altro: a Bologna se lo ricordino...
Gianni MARGHERITI 14-7-1974 Poggibonsi (d)	7	Va su e giù per la corsia di sinistra con continuità sorprendente, pennella cross tesi e calibrati, spara a rete un bolide imprendibile dal limite e bissa su rigore: volete di più?
Riccardo ABBENANTE 13-6-1974 Formia (c)	7	Si piazza davanti alla difesa e coordina le operazioni di centrocampo. Filtro efficace, geometra pulito e lineare, razionale equilibratore della linea mediana. Piace a Juve e Piacenza.
Alessandro COZZI 19-2-1974 Legnano (a)	7	Freccia velocissima, nell'uno contro uno difficilmente lascia scampo all'avversario. Suggella la sua prestazione con una stoccata di destro dal vertice dell'area che "gela" Cataldi.
Fabrizio CARACCIOLO 9-3-1974 Fasano (d)	6½	Puntello centrale grintoso e deciso nei contrasti, nei quali sfrutta appieno la sua rocciosa struttura fisica. Gioca spesso d'anticipo e nel rilancio dimostra buone basi tecniche.
Mirko VIGNALE 10-2-1974 Valdagno (p)	6½	Un paio di prodezze che confermano le qualità di questo portiere cresciuto nella Primavera dello Spezia. Con i piedi deve migliorare, ma ha tutti i mezzi per sfondare ad alto livello.
Giovanni LIVIERI 10-2-1974 Maceratese (c)	6½	Posizione indefinibile, a metà strada tra centrocampo e attacco. Fatto sta che mette lo zampino in tutte le azioni più importanti della partita, sacrificandosi in un lavoro sfiancante.
Massimiliano LAZZONI 24-11-1974 Valdagno (c)	6½	Una sanguisuga che recupera decine di palloni, rincorrendo a testa bassa chiunque gli capiti a tiro. Gregario generoso, che trova collocazione ideale a protezione di un "finisseur".
Fabio RINALDI 2-5-1976 Pro Vercelli (a)	6½	Punta agile che se messa in movimento per linee esterne diventa problematico fermare. Batte indifferentemente di destro e di sinistro, la giovane età depone a suo favore. Da seguire.

I risultati

Stadio "Aragona" di Vasto

Girone B-Under 20 di C 3-2

7' Livieri (B), 18' e 27' Campolonghi (U.20), 67' e 83' (rig.) Margheriti (B)

Girone A-Girone C 1-0

18' Cozzi

Causa il maltempo non si sono potute disputare le due finali. Le selezioni del Centro-Nord si contenderanno il 1. posto a Coverciano, mercoledì 1 febbraio, con inizio alle 14.30.

In alto, Rinaldi, attaccante della Pro Vercelli. A fianco, Anaclerio: per lui un anno di transizione a Lugo. Sotto, Campolonghi: la punta maceratese piace all'Inter

"Aragona" da osservatori prestigiosi quali Vitali, Doveri, Castagnini, Pruzzo, Governato, Janich, Cataldo, Corvino, Pavone, Martino, Ricci, Guerini e Rumignani.

PERSONAGGI. Ma l'appuntamento abruzzese si è rivelato utile per approfondire la conoscenza di ragazzi dalle storie talvolta sofferte e in molti casi avventurose, che lontano dagli affetti familiari compiono sacrifici non indifferenti per sfondare nel mondo del pallone, una realtà meno semplice e meno attraente di quanto la facciano spesso apparire giornali e televisioni. Capita allora di incontrare **Giuseppe Anaclerio**, che un susseguirsi incredibile di sfortunati episodi (a maggio un grave incidente stradale nel quale rischiò la vita e a settembre il dolore e lo smarrimento per la scomparsa dell'amico-fratello Campione) ha reso più riflessivo e distaccato nei confronti delle vicende calcistiche. *«Volete sapere anche voi perché diavolo ho scelto di finire in Serie C2 a Lugo? Me lo hanno chiesto in tanti, a cominciare dal mio procuratore, che mi ha preso per pazzo. No, non sono ammattito. Dopo la morte di Campione ho imparato a prendere le cose con filosofia, ad apprezzare i momenti trascorsi accanto ai genitori e alla mia ragazza, a non arrabbiarmi per una sconfitta. A Perugia, una volta recuperata la forma fisica, ho capito che non ci sarebbe stato comunque posto per me. Stesso dicasi del Bologna, proprietario del mio cartellino. Mezze frasi, molte promesse, ma nessun fatto concreto. Ho ricominciato dunque da Lugo: ambiente tranquillo, a due passi da casa, rifugio ideale per disintossicarmi dalle esasperate pressioni delle ultime stagioni. L'importante è giocare e ritrovare la condizione ideale, in qualunque categoria. Poi a giugno ritornerò a Bologna e vedremo di fare un po' di chiarezza sulla mia posizione»*.

FIGLIOL PRODIGO. Cinque anni nel settore giovanile della Juve, una breve parentesi a Forlì, il ritorno alla base e finalmente l'opportunità di firmare per una società di C1, il Matera. Per **Dino Giannascoli** una breve illusione: *«Già, perché a causa dei pasticci combinati dal presidente Scalera mi sono ritrovato, a contratto firmato, declassato in C2»*. E non è finita. *«No, non fatevi ingannare dal secondo posto in classifica. La società è sul lastrico, abbiamo preso solo due stipendi e a salvare la baracca dal fallimento sono stati finora gli ottimi risultati. Mi chiedo però fino a quando potrà durare»*. Lui, per fortuna, ha le spalle coperte dalla casamadre bianconera. *«Fossi stato più furbo, avrei seguito la sorte dei miei compagni, Binotto, Cammarata, Manfredini: non mi sento inferiore a loro. Ma sono una testa calda, ho avuto atteggiamenti sbagliati e ora sconto questi errori di gioventù. È già un miracolo che non si siano liberati definitivamente di me...»*. L'importante è ammettere di aver sbagliato. □

Si ricomincia così

Girone A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**35**	17	10	5	2	23	8
Brescello	**33**	17	9	6	2	21	7
Novara	**31**	17	8	7	2	23	13
Solbiatese	**29**	17	8	5	4	16	12
Saronno	**26**	17	7	5	5	24	18
Cremapergo	**25**	17	6	7	4	18	12
Tempio	**24**	17	7	3	7	15	14
Lumezzane	**24**	17	6	6	5	16	16
Pro Vercelli	**23**	17	5	8	4	18	19
Valdagno	**22**	17	5	7	5	18	19
Legnano	**21**	17	4	9	4	22	19
Varese	**21**	17	4	9	4	15	19
Centese	**20**	17	4	8	5	13	17
Torres	**19**	17	4	7	6	16	22
Olbia	**15**	17	3	6	8	7	16
Pavia	**13**	17	3	4	10	18	24
Aosta	**12**	17	2	6	9	14	31
Trento	**10**	17	2	4	11	8	19

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Brescello-Tempio; Legnano-Aosta; Lumezzane-Centese; Novara-Saronno; Olbia-Lecco; Pavia-Pro Vercelli; Torres-Solbiatese; Valdagno-Trento; Varese-Cremapergo.

Girone B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**32**	17	9	5	3	29	14
San Donà	**28**	17	7	7	3	25	15
Giulianova	**28**	17	7	7	3	17	15
Rimini	**28**	17	7	7	3	18	16
Vis Pesaro	**26**	17	6	8	3	17	15
Castel di Sangro	**24**	17	6	6	5	17	15
Livorno	**23**	17	6	5	6	19	17
Cecina	**23**	17	6	5	6	17	16
Baracca Lugo	**23**	17	6	5	6	14	14
Fano	**23**	17	5	8	4	13	14
Teramo	**22**	17	4	10	3	14	13
Cittadella	**22**	17	5	7	5	16	16
Forlì	**22**	17	6	4	7	19	19
Fermana	**19**	17	4	7	6	17	19
Giorgione	**19**	17	4	7	6	14	19
Maceratese	**16**	17	3	7	7	14	18
Ponsacco	**13**	17	2	7	8	13	24
Poggibonsi	**9**	17	1	6	10	8	22

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Castel di Sangro-Baracca Lugo; Cecina-Fermana; Fano-Montevarchi; Forlì-Teramo; Giulianova-Cittadella; Livorno-San Donà; Poggibonsi-Vis Pesaro; Ponsacco-Maceratese; Rimini-Giorgione.
Recupero: Livorno-Castel di Sangro 0-1

Girone C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**39**	17	12	3	2	26	7
Matera	**38**	17	11	5	1	30	11
Albanova	**35**	17	11	2	4	22	10
Benevento	**32**	17	9	5	3	20	12
Avezzano	**27**	17	7	6	4	16	15
Savoia	**24**	17	4	12	1	17	12
Frosinone	**24**	17	5	9	3	15	14
Fasano	**23**	17	6	5	6	17	15
Catanzaro	**21**	17	4	9	4	15	15
Vastese	**20**	17	4	8	5	9	12
Castrovillari	**17**	17	4	5	8	17	20
Astrea	**16**	17	3	7	7	15	15
Battipagliese	**16**	17	2	10	5	7	10
Sangiuseppese	**16**	17	3	7	7	9	20
Formia	**15**	17	3	6	8	6	21
Bisceglie	**13**	17	1	10	6	12	23
Trani	**11**	17	2	5	10	8	16
Molfetta	**11**	17	1	8	8	9	22

PROSSIMO TURNO (15/1/1995, ore 14,30): Avezzano-Benevento; Castrovillari-Battipagliese; Catanzaro-Bisceglie; Fasano-Frosinone; Molfetta-Albanova; Nocerina-Trani; Sangiuseppese-Formia; Savoia-Astrea; Vastese-Matera.

DILETTANTI

Il caso

Con una sentenza-choc la Caf ha penalizzato il club umbro di dieci punti: le reazioni

La presa del Bastia

Come ti uccido una società e ti rivoluziono un intero girone. Succede tutto alla vigilia di Natale, protagonista principale la Caf, che infligge dieci punti (!?) di penalizzazione al Bastia (espressione di una ricca cittadina umbra di diciassettemila anime), reo di aver schierato in cinque partite Stefano Pauselli, sul cui capo pendeva una squalifica mai scontata. La decisione ribalta completamente la sentenza della Commissione Disciplinare, che qualche settimana prima si era limitata a infliggere tre turni di squalifica al giocatore incriminato (che — sia detto per inciso — la squalifica se l'era beccata quando giocava in Eccellenza nella Nestor) e a infliggere una multa di poco inferiore ai tre milioni alla società biancorossa. Appena appresa la notizia, il presidente umbro Massimo Mencarelli, un passato da assessore all'urbanistica, si dimette, non prima però di aver bacchettato Elio Giulivi, "colpevole" di aver impugnato la sentenza della disciplinare. Parole di fuoco anche nei confronti di quelle società che hanno acceso la miccia, compreso il Pontevecchio, che lo scorso ottobre sollevò il caso. *«Era un dovere di sportività: non potevamo concorrere a falsare il torneo»* sorride in risposta il diesse rossoverde Domenico Sfrappa. Ma la protesta si estende a macchia d'olio. Il sindaco Vannio Brozzi parla di *«sentenza immotivata e intollerabile, perché stravolge il verdetto del campo»*. E il presidente della Lega, Giulivi, umbro di Narni, cosa risponde? *«Sì, è una sentenza dura, un verdetto umiliante»*. Ma, scusi, non è stato lei a... *«Ho dovuto impugnare la sentenza della disciplinare perché qualcuno mi ha quasi ricattato, ricordandomi che in estate avevo spinto per il ripescaggio del Bastia»*. E continuano a chiamarla giustizia...

IL PESO DEL NOME. Ovvero l'altra faccia della luna. A scoprirla ci conduce per mano Loris Pradella, trentacinque anni, tante stagioni di Serie A e B alle spalle, attualmente centravanti del Treviso: *«Dicono che per noi ex professionisti il Campionato nazionale dilettanti sia una passeggiata. Mica vero. Anzi, avere un nome importante a questi livelli è uno svantaggio. Chi ti marca fa la partita della vita, per poi correre al bar a raccontare l'impresa. Ma fin qui poco male. Il problema è che anche gli arbitri spesso sono prevenuti... Convinti che un giocatore di grande esperienza conosca mille trucchetti, ti fischiano contro ogni situazione controversa e non ti danno un rigore neanche a morire»*. Inconvenienti a parte, l'investimento del Treviso non si è dimostrato sbagliato, visto che il bomber ha già bollato otto volte nel girone d'andata: *«Se qualcuno ha pensato che il sottoscritto avesse accettato di scendere tra i dilettanti solo per passare due ore in allegria ogni fine settimana, ha sbagliato e di molto. Io ho un grosso difetto: voglio sempre essere al centro dell'attenzione. E quindi se ho scelto di sistemarmi qui a Treviso, l'ho fatto con l'intenzione di vincere, di dare il mio contributo alla rinascita di una società che merita almeno la C»*. Peccato che di mezzo ci sia la Triestina: *«Peccato, anche perché gli alabardati avrebbero dovuto ripartire dall'Eccellenza e poi, chissà come, sono capitati nel Cnd. Vincendo immeritatamente lo scontro diretto di qualche settimana fa, hanno preso un certo vantaggio, ma sono sicuro che alla fine il Treviso riuscirà a rispettare l'obiettivo di partenza. Quale? Che domande... La promozione»*.

Carlo Caliceti

Girone A - 18. giornata

Borgosesia-Camaiore 2-2
Scienza (B) al 13' e al 54', Bonuccelli (C) al 51', Mosti (C) al 67'.
Certaldo-Sestrese 0-1
Pennone al 20'.
Chatillon-Grosseto 0-2
Ferri al 60', Naso al 75'.
Moncalieri-Colligiana 0-0
Pietrasanta-Biellese 1-1
Roano (B) all'82', Lorieri (P) su rigore all'87'.
Pinerolo-Nizza 2-1
Ceddia (P) all'11', Schina (P) al 60', Manisera (N) all'85'.
Savona-Vogherese 0-0
Torrelaghese-Cuneo 0-0
Valenzana-Rapallo 1-1
Marenco (V) al 39', Pierotti (R) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**29**	18	12	5	1	28	7
Borgosesia	**24**	18	10	4	4	20	14
Savona	**22**	18	7	8	3	19	11
Nizza	**21**	18	6	9	3	21	19
Camaiore	**20**	18	7	6	5	18	13
Valenzana	**20**	18	5	10	3	11	8
Sestrese	**20**	18	6	8	4	14	14
Vogherese	**19**	18	7	5	6	22	18
Chatillon	**19**	18	7	5	6	21	18
Biellese	**19**	18	5	9	4	16	15
Pinerolo	**18**	18	6	6	6	19	20
Torrelaghese	**17**	18	4	9	5	16	17
Colligiana	**16**	18	4	8	6	11	15
Pietrasanta	**13**	18	2	9	7	8	16
Cuneo	**13**	18	2	9	7	13	22
Moncalieri	**13**	18	3	7	8	9	18
Certaldo	**12**	18	3	6	9	12	19
Rapallo	**9**	18	1	7	10	6	20

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Biellese-Torrelaghese; Camaiore-Valenzana; Colligiana-Pinerolo; Cuneo-Certaldo; Grosseto-Borgosesia; Nizza-Chatillon; Rapallo-Savona; Sestrese-Moncalieri; Vogherese-Pietrasanta.

Girone D - 18. giornata

Bassano-Sevegliano 0-0
Luparense-Bolzano 3-0
Fasolato al 39', Proni al 53' e all'80'.
Miranese-Arco 1-0
Doratiotto al 7'.
Montebelluna-Donada 1-0
Locatelli all'84'.
Pievigina-Legnago 1-0
Schiavon al 7'.
Pro Gorizia-Caerano 1-2
Spagnolli (C) al 17', aut. di Tricca (P) al 32', Zubini (P) al 66'.
Rovereto-Arzignano 0-1
Borriero al 17'.
Schio-Treviso 0-3
De Poli al 39', Tollardo al 41', Fiorio al 65'.
Triestina-Sanvitese 2-0
Zocchi al 63', Marzi al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**31**	18	14	3	1	35	7
Treviso	**26**	18	11	4	3	36	13
Luparense	**22**	18	9	4	5	24	17
Legnago	**21**	18	7	7	4	22	16
Arzignano	**21**	18	7	7	4	14	12
Caerano	**20**	18	7	6	5	22	22
Bolzano	**19**	18	6	7	5	27	23
Sanvitese	**19**	18	6	7	5	19	15
Miranese	**19**	18	7	5	6	14	17
Pro Gorizia	**17**	18	4	9	5	15	14
Montebelluna	**17**	18	5	7	6	18	22
Sevegliano	**15**	18	3	9	6	10	14
Donada	**14**	18	4	6	8	12	16
Pievigina	**14**	18	4	6	8	14	20
Bassano	**14**	18	4	6	8	9	16
Arco	**14**	18	3	8	7	12	23
Schio	**12**	18	3	6	9	14	32
Rovereto	**9**	18	2	5	11	10	28

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Arco-Schio; Arzignano-Pievigina; Bolzano-Montebelluna; Caerano-Bassano; Donada-Rovereto; Legnago-Triestina; Sanvitese-Miranese; Sevegliano-Luparense; Treviso-Pro Gorizia.

Girone G - 18. giornata

Alcamo-Partinico 2-0
Fascella al 16', Castellano su rigore al 56'.
Anagni-Sciacca 1-0
Durastante al 36'.
Bagheria-Ferentino 1-1
Vivarini (F) al 64', D'Aleo (B) al 68'.
Ceccano-Ladispoli 1-1
Enea (C) al 18', Masini (L) al 76'.
Civitacastellana-Latina 1-1
Boccia (C) su rigore al 36', Spada (L9 al 66'.
Civitavecchia-Monterotondo 2-0
Stacchiotti al 65', Sposito all'80'.
Fiumicino-Folgore 3-0
Giacalone al 40', Orsini al 53', Merlini al 70'.
Isola Liri-Marsala 0-0
Mazara-Pomezia 1-1
aut. di Recchioni (P) al 5', Marinelli (P) al 50'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**30**	18	12	6	0	31	7
Monterotondo	**28**	18	12	4	2	32	10
Marsala	**24**	18	9	6	3	21	10
Ladispoli	**20**	18	6	8	4	21	15
Anagni	**19**	18	5	9	4	26	20
Ceccano	**18**	18	7	4	7	26	18
Fiumicino	**18**	18	6	6	6	15	12
Sciacca	**18**	18	5	8	5	21	19
Ferentino	**17**	18	5	7	6	22	24
Civitacastellana	**17**	18	7	3	8	19	24
Latina	**16**	18	5	6	7	16	17
Alcamo	**16**	18	5	6	7	22	25
Partinico	**15**	18	4	7	7	17	32
Mazara	**14**	18	5	4	9	11	18
Isola Liri	**14**	18	5	4	9	25	33
Folgore	**14**	18	4	6	8	19	34
Pomezia	**13**	18	2	9	7	20	21
Bagheria	**13**	18	3	7	8	8	33

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Ferentino-Civitacastellana; Folgore-Civitavecchia; Ladispoli-Mazara; Latina-Anagni; Marsala-Fiumicino; Monterotondo-Alcamo; Partinico-Ceccano; Pomezia-Bagheria; Sciacca-Isola Liri.

Girone B - 18. giornata

Abbiategrasso-Castelsardo 1-0
Quaranta al 90'.
Brugherio-Santa Teresa 2-2
Tresoldi (B) al 32', Giudice (B) al 55', Ennas (S) su rigore al 62', Luiu (S) all'85'.
Corsico-Fanfulla 1-0
Comi al 19'.
Crema-Romanese 0-4
Benaglia al 15', Riviera al 30', Mazza al 43', Rizzi al 70'.
Fermassenti-Meda 0-2
Ponti al 53', Sangalli al 55'.
Gallaratese-Caratese 4-2
La Falce (G) al 4', Ramundo (C) su rigore al 5' e all'88', Tubaldo (G) al 51' e all'87', Morgandi (G) al 57'.
Mariano-Pro Patria 1-0
Russo al 27'.
Seregno-Calangianus 1-4
Zerbio (S) al 20', Niccolai (C) al 59' su rigore e al 90', Mamia (C) al 67', W. Inzaina (C) all'83'.
Sparta-Selargius 2-1
Capparella (SP) al 28' su rigore e al 78', Piras (SE) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**27**	18	12	3	3	36	10
Corsico	**25**	18	9	7	2	31	8
Brugherio	**25**	18	9	7	2	20	10
Caratese	**24**	18	8	8	2	25	15
Selargius	**23**	18	9	5	4	23	15
Mariano	**21**	18	7	7	4	17	11
Romanese	**20**	18	7	6	5	28	19
Calangianus	**20**	18	8	4	6	19	17
Fanfulla	**19**	18	8	3	7	27	21
Pro Patria	**19**	18	5	9	4	17	13
Sparta	**18**	18	6	6	6	23	16
Meda	**16**	18	6	4	8	25	19
Castelsardo	**16**	18	7	2	9	20	22
Abbiategrasso	**13**	18	3	7	8	15	25
Seregno	**13**	18	4	5	9	23	37
Fermassenti	**12**	18	3	6	9	16	34
Santa Teresa	**11**	18	2	7	9	10	19
Crema	**2**	18	0	2	16	4	68

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Calangianus-Sparta; Caratese-Fermassenti; Castelsardo-Mariano; Fanfulla-Gallaratese; Meda-Brugherio; Pro Patria-Seregno; Romanese-Corsico; Santa Teresa-Abbiategrasso; Selargius-Crema.

Girone C - 18. giornata

Alzano-Collecchio 1-0
Mapelli all'11'.
Argentana-Reggiolo 0-0
Bagnolese-Fidenza 0-0
Capriolo-Casalese 0-0
Castel S. Pietro-Sassolese 0-0
Chiari-Club Azzurri 2-1
Soave (CL) al 3', Vaccari (CH) su rigore al 58', Ferrari (CH) all'89'.
Darfo-Albinese 0-0
Faenza-San Paolo 1-0
aut. di Bonacina al 72'.
Sassuolo-Imola 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**27**	18	11	5	2	31	13
Imola	**26**	18	9	8	1	26	13
Castel S. Pietro	**21**	18	8	5	5	21	13
Albinese	**21**	18	6	9	3	17	10
Collecchio	**21**	18	7	7	4	20	15
Sassuolo	**21**	18	7	7	4	19	17
Fidenza	**21**	18	6	9	3	12	11
Darfo	**20**	18	6	8	4	22	20
Bagnolese	**18**	18	5	8	5	11	13
Casalese	**17**	18	5	7	6	19	21
San Paolo	**16**	18	3	10	5	20	17
Reggiolo	**16**	18	4	8	6	18	20
Faenza	**16**	18	4	8	6	15	20
Club Azzurri	**15**	18	5	5	8	20	26
Capriolo	**14**	18	3	8	7	14	24
Argentana	**12**	18	1	10	7	8	18
Sassolese	**11**	18	2	7	9	8	17
Chiari	**11**	18	3	5	10	11	24

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Albinese-Capriolo; Casalese-Sassuolo; Club Azzurri-Bagnolese; Collecchio-Darfo; Fidenza-Argentana; Imola-Chiari; Reggiolo-Castel S. Pietro; San Paolo-Alzano; Sassolese-Faenza.

Girone E - 18. giornata

Arezzo-Città di Castello 0-1
Persiani al 28'.
Bastia-Gubbio rinv.
Narnese-Rieti 1-1
Battistini (R) al 7', Guadagnoli (N) al 94'.
Orvietana-San Marino 1-0
Cocilovo all'80'.
Riccione-Pontevecchio 0-1
Vanni su rigore al 34'.
Rondinella-Impruneta 0-0
Sangiovannese-Ternana 0-0
Sansepolcro-Pontassieve 0-1
Meoni al 94'.
Viterbese-Sestese 2-1
Giordani (S) al 12', Cozzella (V) al 69', Mattoni (V) al 92'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**24**	18	8	8	2	20	9
Arezzo	**23**	18	8	7	3	19	11
Città di Castello	**23**	18	8	7	3	13	7
Impruneta	**21**	18	8	5	5	17	9
Riccione	**21**	18	7	7	4	20	14
Narnese	**21**	18	6	9	3	21	17
Sangiovannese	**20**	18	7	6	5	14	14
Ternana	**19**	18	6	7	5	19	14
Pontevecchio	**19**	18	5	9	4	17	15
Orvietana	**18**	18	7	4	7	16	12
Pontassieve	**17**	18	5	7	6	12	21
San Marino	**16**	18	3	10	5	17	17
Sestese	**16**	18	5	6	7	16	21
Rondinella	**15**	18	2	11	5	16	22
Gubbio	**12**	17	2	8	7	12	16
Rieti	**12**	18	2	8	8	11	21
Sansepolcro	**12**	18	3	6	9	11	22
Bastia	**3**	17	5	3	9	13	22

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Città di Castello-Sansepolcro; Gubbio-Orvietana; Impruneta-Viterbese; Pontassieve-Narnese; Pontevecchio-Sangiovannese; Rieti-Bastia; San Marino-Rondinella; Sestese-Riccione; Ternana-Arezzo.

Girone F - 18. giornata

Camerino-Penne rinv.
Francavilla-Tolentino 0-2
Sansolini al 42', Maci all'87'.
Jesi-Mosciano 1-1
Lombardi (S) al 24', Di Giuseppe (M) al 73'.
Nereto-Campobasso 0-0
Osimana-Civitanovese 3-2
Celletti (O) su rigore al 5', Torre (C) al 22', Baldassarri (C) al 30', aut. di Pierantoni (C) al 63', Volpi (O) su rigore al 69'.
Paganica-Sulmona 1-1
Di Meo (S9 al 15', aut. di Marinucci (S) al 48'.
Recanatese-Vigor Senigallia 1-0
Carinelli al 59'.
Roccaravindola-Luco 1-2
Alfidi (L) al 44', Martino (L) al 73', Sazio (R) al 74'.
Termoli-Santegidiese 1-1
Manzi (T) al 32', Lalloni (S) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**27**	18	9	9	0	31	10
Tolentino	**24**	18	9	6	3	25	10
Civitanovese	**24**	18	9	6	3	20	15
Paganica	**22**	18	6	10	2	22	16
Camerino	**21**	17	7	7	3	18	14
Recanatese	**20**	18	6	8	4	21	17
Termoli	**20**	18	5	10	3	13	11
Jesi	**19**	18	4	11	3	15	11
Vigor Senigallia	**19**	18	7	5	6	22	23
Santegidiese	**18**	18	5	8	5	17	19
Luco	**17**	18	4	9	5	19	21
Francavilla	**15**	18	3	9	6	17	19
Osimana	**15**	18	5	5	8	13	20
Penne	**14**	17	4	6	7	11	16
Mosciano	**14**	18	2	10	6	13	20
Campobasso	**13**	18	4	5	9	11	17
Sulmona	**10**	18	2	6	10	12	26
Roccaravindola	**10**	18	3	4	11	16	31

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Campobasso-Francavilla; Civitanovese-Camerino; Luco-Paganica; Mosciano-Recanatese; Penne-Termoli; Santegidiese-Roccaravindola; Sulmona-Nereto; Tolentino-Jesi; Vigor Senigallia-Osimana.

Girone H - 18. giornata

Altamura-Cerignola rinv.
Boys Caivanese-Gabbiano 0-0
Canosa-Nardò 0-0
Cavese-Taranto 1-0
Sorrentino all'82'.
Galatina-Puteolano 1-0
Giovannico al 55'.
Martina-Pro Salerno 2-1
Fumarola (M) all'8' e al 24', Trezza (P) al 50'.
Portici-San Severo 0-0
Scafatese-Casertana 1-2
Sparacio (C) al 61', Volpe (S) su rigore all'82', Scagliarini (C) all'88'.
Toma-Acerrana 3-0
Polo al 32', Luperto al 36', Toma al 63'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nardò	**27**	18	12	3	3	32	11
Cerignola	**24**	17	9	6	2	29	9
Taranto	**24**	18	11	2	5	35	18
Toma	**22**	18	9	4	5	21	10
Scafatese	**21**	18	8	5	5	19	15
Cavese	**21**	18	8	5	5	16	14
Galatina	**21**	18	8	5	5	14	13
San Severo	**20**	17	6	8	3	15	13
Gabbiano	**16**	18	5	6	7	14	16
Portici	**16**	18	5	6	7	10	13
Pro Salerno	**16**	18	5	6	7	13	16
Boys Caivanese	**16**	18	3	10	5	12	16
Canosa	**16**	18	6	4	8	16	23
Casertana	**15**	18	5	5	8	15	20
Puteolano	**13**	18	4	5	9	10	23
Martina	**12**	18	4	4	10	11	19
Acerrana	**10**	17	2	6	9	10	24
Altamura	**10**	17	2	6	9	12	31

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Acerrana-Galatina; Casertana-Cavese; Cerignola-Scafatese; Gabbiano-Canosa; Nardò-Toma; Pro Salerno-Boys Caivanese; Puteolano-Altamura; San Severo-Martina; Taranto-Portici.

Girone I - 18. giornata

Gioiese-Canicattì 2-1
Guzzetti (G) al 10' su rigore e al 90', Mantione (C) all'89'.
Gravina-Real Catanzaro 0-0
Igea-Comiso 3-2
Di Vincenzo (I) al 40', Nogara (I) al 67', La Rocca (C) all'85' e all'88', Mazzeo (I) all'87'.
Juveterranova-Rotonda 1-0
Misiti al 70'.
Leonzio-Gangi 2-1
Zarbano (L) al 6', Mangano (L) al 9', Sapienza (G) su rigore al 79'.
Med.Invicta-Agropoli 0-0
Messina-Cariatese 6-0
Salerno al 18' e al 55', Macrì al 28', Mazzeo al 46', Naccari al 57' e al 71'.
Ragusa-Milazzo 0-1
Pannitteri al 19'.
Rossanese-Catania 1-1
Caputo (R) al 18', Belnome (C) al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**25**	18	8	9	1	21	8
Messina	**24**	18	8	8	2	25	7
Med.Invicta	**24**	18	9	6	3	18	11
Milazzo	**23**	18	7	9	2	17	7
Rossanese	**23**	18	7	9	2	23	14
Juveterranova	**22**	18	8	6	4	14	6
Ragusa	**21**	18	8	5	5	15	8
Gioiese	**21**	18	6	9	3	15	12
Rotonda	**18**	18	6	6	6	22	20
Agropoli	**18**	18	6	6	6	14	15
Gravina	**15**	18	2	11	5	14	15
Gangi	**15**	18	3	9	6	18	26
Cariatese	**15**	18	2	11	5	10	23
Real Catanzaro	**14**	18	3	8	7	15	17
Canicattì	**13**	18	3	7	8	13	25
Igea	**12**	18	4	4	10	12	20
Leonzio	**12**	18	4	4	10	17	30
Comiso	**9**	18	2	5	11	11	30

PROSSIMO TURNO (14/1/1995, ore 14,30): Agropoli-Gioiese; Canicattì-Gravina; Cariatese-Leonzio; Catania-Igea; Comiso-Med.Invicta; Gangi-Rossanese; Milazzo-Messina; Real Catanzaro-Juveterranova; Rotonda-Ragusa.

PALESTRA *annunci*

Mercatino

☐**VENDO** L. 90.000 libro, ancora sigillato «Usa-94» edizione Sport e cultura.
Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara (AN).

☐**COLLEZIONISTA** ricerca, scambia biglietti stadio di Sampdoria, Nazionale ed italiane nelle coppe.
Maurizio Medulla, v. L.C. Farini 4/6, 16151 Genova.

☐**VENDO** annate complete GS 1982 L. 100.000, '83 e '85 L. 125.000, '86 L. 150.000.
Sandro Menna, v. delle Puglie 30/E, 82100 Benevento.

☐**SCAMBIO** cartoline stadi specie quella aerea del S. Vito di Cosenza; cerco cartoline squadre di ogni epoca; cedo almanacco Carcano anni '66 e '70; annuario Gazzetta sport ed. Sess 1953; annuari ed. Lo Presti Hurrà Juve '75-'76-'77 e GS dal '76 all'83; album cantanti '68 e '69; album Panini '75 ed '88.
Luigi Aloise, Strada L. n. 6, 87100 Cosenza.

☐**CERCO** lattine Coca-Cola Usa 94 di: Italia, Messico, Norvegia, Colombia, Bulgaria, Romania; eventuali scambi.
Salvatore Firinu, v. Santa Lucia 16, 09070 Nurachi (OR).

☐**SCAMBIO** cartoline stadi, distintivi, maglie, biglietti, gagliardetti, sciarpe.
Sandro Attus, casella postale 58, 09040 Burcei (CA).

☐**COMPRO** sciarpe del Napoli e tutto sullo Sheffield Wednesday.
Giuseppe Fruttaldo, v. Castello Belvedere 189, 80016 Marano (NA).

☐**CEDO** annate Calcio Illustrato dal 1946 al '64; campionati rilegati dal '47 al '51; annate GS dal '78 al '94; album Panini dall'82 al '94; cartoline e foto stadi italiani ed europei; biglietti gare coppe europee e nazionale in Italia; libro «Il pugno d'oro« tre volumi sul pugilato mondiale ed. Perna; 1080 figurine Argentina '78, España '82, Euro '88 e micro calcio; libri su Juve, Sampdoria, Roma, Fiorentina ed Inter ed. Casa dello sport; statistiche campionati A.B.C. IV serie; bollo per lista.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

☐**CEDO** L. 10.000 l'una sciarpe; L. 8.000 gagliardetti; l: 4.500 distintivi; L. 3.500 cartoline stadi; adesivi e toppe; scambio biglietti stadio e compro biglietti Nazionale italiana.
Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

☐**COLLEZIONISTA** di cartoline le scambia con altre.
Riccio Pasqualina, v. Duca d'Aosta 15, 80026 Casoria (NA).

Il socio Enrico Belmonte ci invia da Catanzaro la foto della squadra di calcio a cinque in cui milita. In piedi da sinistra: Pietro, Stefano, Dario, Enrico, Mario; accosciati: Alfonso, Roberto, Alessandro, Antonio

Il Virgin Pub di Sabbione (RE) terzo classificato nel torneo di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Bigi, Crotti, Lanfrey. Accosciati: Fosco, Morlano, Zironi

☐**VENDO** 9 nn: di Quattroruote 63/64 e numero dedicato alle prime autostrade italiane; vendo macchina fotografica anni 20 marca Zeiss; radio-giradischi in legno fine anni 50 Radiomarelli, funzionante solo radio, più giradischi portatile della Allocchio-Bacchini non funzionante; stereo anni 40/50 in blocco L. 550.000 anche singoli; cerco cataloghi stranieri per francobolli, anche vecchi a prezzi modici.
Francesco Marozzi, c.so Garibaldi 200, 63017 Porto S. Giorgio (AP).

☐**PAGO** bene gagliardetti ufficiali di: West Ham, Feyenoord, Chelsea, Celtic, Panathinaikos, Goteborg, Ranger, Tottenham, New Castle, Anderlecht, B. Leverkusen, Malines, Aberden, Arsenal, Bodö/Glimt; biglietti stadio di: Marzotto, Arezzo, Empoli, Novara, Lucchese, Potenza, Livorno, Campania, Triestina, Alessadria, Vigevano, Varese, Catanzaro, Prato, Modena, Mantova, Venezia, Cosenza, Salernitana, Monopoli, Nocerina.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

☐**VENDO** L. 100.000 in blocco: GS '87/88; gagliardetti esteri; annuari GS '85/86 e '86/87; Guerin Mese '85/86 e '86/87; album Panini più o meno completi '81/82, '82/83, '83/84, '84/85, '86/87, '88/89; Panini España 82, Mexico '86, Italia '90; fascicoli riviste.
Gianfilippo Riontino, v. Piranesi 26, 20137 Milano.

☐**CERCO** biglietti stadio Torino pagando bene se buono stato; gare del Torino contro: Milan (finale coppa Italia '71); Limerick (c. Coppe 71/72); Vicenza-Ternana, Milan-Lazio (campio,nato 72/73); Fiorentina campionato 73/74); Roma (campionato 74/75); Perugia-Inter-Napoli-Cesena (campionato 75/76).
Giovanni Rosso, cinema Vittoria, v. Cavour 8, 15033 Casale Monferrato (AL).

☐**SCAMBIO** maglia Milan-Motta n° 9 taglia L, nuovissima con quella del Napoli 94/95 e Argentina stessa taglia.
Raffaele di Napoli, 4° Traversa Campanile 27, 80126 Napoli.

☐**VENDO** L. 2.000 in contrassegno Gs sfusi 1988-94 e Napoletano Nuovo anno 1° nn° 2-4-5-; L. 1.000 l'uno poster calciatori e squadre; L. 2.000 inserti del GS; film del campionato 89/90 n° 1, supplemento al n° 26/1994.
Mauro Piermatteo, v. Libertà 80, 80055 Portici (NA).

☐**VENDO** GS L. 3.500 dal n° 28 al n° 50 esclusi nn° 44 e 46 del 1993; L. 5.500 n° 51/52-1994; L. 3.,800 dal n° 1 al n° 12, escluso n° 5 del 1994; L. 4.000 dal n° 13 al n° 42, escluso 27, 1994; L. 5.000 n° 32/33 del 1994; L. 6.000 album completo «Azzurri: storia della nazionale italiana»; album quasi completo «Champion album Serie A 93/94» per L. 3.500; raccolta Mondiali con copertina e tutti i fascicoli, non rilegata L. 12.000; figurine Panini e Flash 94/95.
Maila Scalessi, v. di Pianezzoli 24, 50057 Ponte a Elsa (FI).

☐**VENDO** almanacchi illustrati calcio dal 1964 al '93, solo in blocco, L. 1.300.000.
Pier Giuseppe Pipino, c.so Monferrato 37, 15100 Alessandria.

☐**VENDO** L. 75.000 compreso spesa raccomandata sette biglietti del Cagliari in Uefa contro: Dinamo Bucarest, Trabzonspor, Malines, Juve a/r, Inter a/r, ottime condizioni.
Simone Pilia, v, Indipendenza 54, 09016 Iglesias (CA).

☐**VENDO** L. 20.000 film Usa-94 completo dei fascicoli da rilegare; GS enciclopedie complete da rilegare con copertine L. 10.000 l'una: storia dei Mondiali 1930/86, Mondiali '34, Germania campione Italia-90; L. 35.000; enciclopedia Coppa del mondo da «Uruguay 30 a Usa-94; Intrepido sport Italia 90 L. 15.000; sette fascicoli Italia 90 L. 1.000 l'uno.
Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (CZ).

☐**VENDO** in perfette condizioni collezione completa di Ciak con tutte le schede, film e Ciak in tasca. solo in blocco.
Sergio Favilla, via Quintino Sella 2, 19121 Spezia.

☐**CERCO** collaboratori part-time per lavoro di segreteria a domicilio; per informazioni allegare bolli per L. 1.000.
Carta d'identità 37784778, fermoposta 30123 Venezia.

☐**VENDO** riviste Goal Flash settembre '85, novembre '86 e gennaio '88; Itinerario luglio e dicembre '89, gennaio e febbraio '90; Venerdì di Repubblica 4-12-18 dicembre '87; Calcio Italia del 2.6.82; la scheda segreta di ventisette calciatori; scambio foto stadio Conte di Pozzuoli con cartoline stadi del mondo; Gazzetta sport 1° e 2° scudetto del Napoli con altre anni 79 e 80.

STIAMO costituendo un'associazione che raggruppi tutte le società partecipanti a tornei amatoriali di qualsiasi natura organizzati sia da enti che da privati allo scopo di creare una «Coppia Italia amatori», di organizzare tornei con squadre straniere, di creare un annuario, di organizzare trasferte turistico-sportive, convenzioni con case produttrici di materiale sportivo, ricerca di sponsorizzazioni.

Contattare **STUDIOSPORT,** c/o Moreno Schileo, v. Ronchetto 28/1, tel. 040/ 822349-225144, 34100 Trieste.

Ecco impegnatissimi, durante la partita Anziolavinio-Nettuno del Campionato Giovanissimi Regionali '94, Fabio Riggi e Valerio Marchione, ex compagni di squadra. Valerio e suo padre Max sono due fedelissimi del Guerin Sportivo

Gennaro Gaudino, v. Toiano A/3 nº 27, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** sciarpe di qualsiasi club europeo, polsini ed altro materiale calcistico; scambio foto dello stadio Conte di Pozzuoli con cartoline.
Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** riviste: l'Arbitro di agosto e dicembre '89; Gente Viaggi anno 5º n. 3º, anno 6º nnº 2-3-4-; anno 7º nº 7; anno 8º nnº 1-2; anno 9 nº 4; anno 11 nnº 2-12; per L. 400.000 in blocco vendo GS: 1981 nnº 5-6-22-32-33/34-36; anno '82 nnº 15 - 18 - 20 - 21 - 23 - 27 - 30 - 45 - 48 - 50; anno '83 nnº 1 - 3 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 25 - 26 - 29 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 41 - 44 -46 - 48 - 50; anno '84 nº 3 - 5 - 7 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 -16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 36 -38 - 51/52; anno '86 nnº 3-5-30; anno '91 nº 30; anno '93 nnº 26-28-36; anno '94 nnº 1-17.
Tommaso De Fraia, v. Cicerone 13, 80072 Pozzuoli (NA).

☐**CERCO** biglietti ingresso stadi anni 20-30-40 di Juve, Nazionale, amichevoli, coppe europee e campionati. **Antonietta Pesce Crovara, V. Sestriere 1, Borgo S. Lorenzo, 10024 Moncalieri (TO).**

☐**CERCO** cartoline stadi di tutto il mondo, eventuali scambi con altre in mio posseesso dell'Italia e dell'Europa; vendo ogni tipo di materiale comprese Vhs su Maradona a prezzi popolari; risposta su cartolina di stadio.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

☐**VENDO** programmi gestione campionati calcio Commodore 64/128 con ogni tipo di classifica, recuperi, penalizzazioni ecc... campionati disponibili: '94 Italia dalla A ai Dilettanti, Olanda, Grecia, Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, Portogallo, Belgio ed altri L. 40.000 su cassetta o disco; bollo per spiegazioni.
Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

☐**CERCO** vecchi album Panini anche vuoti o incompleti che scambio con musicassette originali o altro materiale.
Alessandro Niccolai, v. F.de Sanctis 75, 57025 Piombino (LI).

☐**VENDO** Calciomondo 92/93; Calcioitalia '92/'93-'93/94; Storia dei Mondiali; film Mondiali '90-94; i più grandi della Juve; film campionati completi '91/92-92/93-93/94; venti poster; tutti gli Azzurri dal 1910; più di 180 fascette per il cinema.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

☐**VENDO** certificato elettorale del 1946 per l'assemblea costituente in buono stato; riviste di tennis dal 1990 ad oggi; album di fiori fine anni 40 a colori, senza sei figurine, in buono stato; album calcio Panini vuoti o quasi, pieni dal 1978 ad oggi, anche altri tipi, oltre settecento figurine dell'82/83; cinquecento adesivi fine 70 metà 80; poster dal 78 ad oggi di cantanti, calciatori, attori, mai usati; vendo-scambio-compro marche da bollo, tasse bollo ecc... dall'800 ad oggi; scambio bolli usati sia italiani che esteri.
Francesco Marozzi, v. Garibaldi 200, 63017 Porto San Giorgio (AP).

☐**CERCO** collaboratori per facile lavoro a domicilio; elevati guadagni.
Mauro de Filippis, v. IV Novembre 5, 73040 Felline (LE).

☐**VENDO** toppe e stemmi, ultrafoto, adesivi ultra, sciarpe-ultra, sciarpe club, libri di calcio, distintivi Usa, biglietti calcio; bollo per lista.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

☐**COMPRO** maglie Manchester Utd., specie quella bianca del 1990.
Lorenzo Soave, v. Fratelli Bandiera 9, 37126 Verona.

☐**VENDO** L. 2.000 l'una annate complete «Forza Milan» 1967/68, 68/69, 69/70, 70/71, 71/72, 72/73 e annate incomplete GS dal 1975 all'83.
Bruno Deotto, v. delle Ombre 10, 33020 Verzegnis (UD).

☐**VENDO** sciarpe originali di 150 squadre di tutta Europa anche serie minori specie inglesi e maglie 94/95 mai indossate; chiedere lista.
Andrea Iacazzi, casella postale 95, 20010 Cornaredo (MI).

☐**VENDO** o scambio film del campionato '91/92-'92/93-'93/94-Usa-94; maglie Italia-Diadora Mondiali '90 taglia L-M/C, Bayern-Adidas Opel nº 11 taglia M-M/C, West Ham-Bukta-Bac taglia L-M/C; sciarpe originali West Ham, Ajax, Liverpool, Barcellona, Italia; vendo due felpe Parmalat della Sampdoria ed un football Watch del Napoli.
Giovanni Messere, v. Celesia 46/6, 16161 Genova.

☐**CEDO** tutti i numeri di Forza Milan degli ultimi anni; le ultime due annate del GS; foto di Baggio, Van Basten, Gullit ecc... bollo per risposta.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seanpo (FI).

☐**RICEVERAI** pagando L. 20.000 musicassetta di: The velvet underground, Live MCMXCIII.
Roberto Della Ragione, casella postale 56, 80070 Monte di Procida (Napoli).

☐**VENDO** prezzo vantaggiosissimo annate complete GS dal 1983 al '93 compresi.
Girolamo Pugliese, v. Japigia 26, 70014 Conversano (BA).

Scheda di partecipazione al 18°trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

Stranieri

☐**SCAMBIO** rivista Placar per altre sul calcio mondiale ed anche una maglietta per materiale vario.
André Marinho Gesta de Melo Caixa postal 2201, 69060-970 Manaus-Amazonas (Brasile).

☐**VENDO** L. 65.000 nuovo libro sulla storia del calcio e dello sport portoghese degli ultimi cinquanta anni, pag. 512, colorfoto, statistiche ecc... scambio dieci t-shirt nuove dei No Name Boys con altre di gruppi italiani; scambio toppe, negativi, collages, li acquisto anche.
Miguel Saial, rua capitao Nobre 72, 8700 Olhap (Portogallo).

La F.C.R. di Venetico (Messina) squadra che partecipa con buon successo al campionato amatoriale. In piedi da sinistra: l'allenatore Borghesano, Mento, Pollicino, Ciraolo, Mecale, Marzo, Miroddi, Giuffé, Iannello; accosciati: Mondello, Borgosano, Italiano, Latella, Zullo, Filoramo

Ecco tutti i componenti dell'Atletico Vertoibizza di Gorizia, da un decennio ai vertici del calcio amatoriale a Sette. In piedi da sinistra: Nanut, Michelatti, Arena, Palladino, Pagnutti, Peteani, Bregant; accosciati: Ganzaroli, Serato, Fabbroni, Vida, Mauro, Stambul.

☐**TIFOSA** del calcio italiano specialmente di Mancini, Roberto Baggio e Simone scambio idee con amici italiani e del mondo sul calcio specie italiano; la mia squadra preferita è la Juventus.
Maja Zivkova, 1220 Sofia, «Nadezda», bl. 236, vh.A, ap.24 (Bulgaria).

☐**MEDICO** spagnolo scambia idee con amanti del calcio dell'Italia.
Jesus Castro Virumbrales, Calderon de la Barca 10, 39002 Santander (Spagna).

☐**AMICI** del GS scrivetemi in francese su tanti argomenti specie sportivi e vi risponderò.
Moussali Lahsen, bl. 139 n°19, Sidi Bernoussi (Marocco).

☐**CERCO** amici/che del GS di tutto il mondo specie italiani/e per scambiare tante idee su tutti gli argomenti interessanti i giovani; scrivere in spagnolo.
Santiago Andino Lopez, avenida José Marti 109 entre 11-Y-12, Vazquez Manzanillo 97150 Granma (Cuba).

☐**CEDO** francobolli per cartoline sportivi, piloti, calciatori, tennisti, ciclisti ecc...
Michel Dailly, 672 av. Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).

☐**VENDO** sciarpe jacquard di tutte le squadre europee specie inglesi e scozzesi.
Keith Hammond, 51 Hangerfiled Court, Lings Estate, Northampton NN3-4LL (Inghilterra).

☐**FAN** della Lazio, Juve e Sampdoria scambio sciarpe, foulard ed altro materiale calcistico; scrivere in italiano o inglese.
Radu Popa, str. Transilvaniei 2, bl. U/3, sc. A, ap. 25, 3700 Oradea Bihor (Romania).

☐**20enne** appassionato di cine, calcio, musica ecc... scambia idee con ragazzi italiani.
Xhemal Maqelara, Pruga Irfan Tomini, Pallati 8/I, Shkalla 2, ap. 5 Tirana (Albania).

☐**AMICI** scrivetemi, in tanti, in spagnolo e diverremo buoni amici.
Miralis Jamilat Rivero Sosa, ed. 13 ap. 31 Micro 2, Noavitas Camey vey, 72520 (Cuba).

☐**SCAMBIO** idee in francese su atletica e giardinaggio.
Mohamed Aitouahmane, bl. 29 n. 15/bis, Sidi Othman, Casablanca (Marocco).

☐**22enne** scambia idee in francese su calcio, nuoto e francobolli che colleziona e scambia.
Issad Khaled, 15 rue Tazair, B.E.O. 16009 Algeri (Algeria).

☐**CALCIATORE** iraniano amante del calcio italiano scambia idee con amici e desidera ricevere qualche numero del Guerin Sportivo.
Kuy Taleghani, n. 16 street 9, post office box 61788 Ahwaz (Iran).

☐**SCAMBIO** idee in inglese su tanti argomenti specie musica.
Micky Charles, top-seed hitf club, George Arthur hotel, post office box 806, Sunyani (Ghana).

☐**FAN** del Parma e di Brolin scambio idee con amici/che di Parma; scambio settimanale sportivo rumeno «Fotbal-Plus» con GS; scrivere in italiano o francese.
Marius Crill, str, Aleea Caminului, bl. I, sc. A, et. 4, ap. 19, 5750, Falticeni jud Suceava (Romania).

☐**COLLEZIONISTA** di stemmi di metallo di calcio e hockey ghiaccio specie di Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, ecc..., di francobolli, banconote e spillette scambia con materiale.
Bernhart Pavel, Lacinova 2290/D, 272-01 Kladno 2 (Repubblica Ceca).

☐**AMO** calcio, viaggi, riviste sportive, tennis e scambio idee in inglese con tanti amici del GS.
Sharaf Al Den Mahmoud, Abo Taher Mosquest, Giziert Shandwel, 82749 Sohag (Egitto).

☐**SCAMBIO** cartamoneta di Russia, Ucraina, Moldava e Bielorussia con Calciomondo 1992 ed altri almanacchi esteri; scrivere in italiano o inglese.
Sergio Romanov, post office box 155, 270015 Odessa (Ucraina).

☐**RAGAZZA** 34enne amante dello sport, della musica, dei film e della pittura scambia idee in inglese.
Bernadette Akua Serwah, n. 1 Juba Villas, Burna camp, Accra (Ghana).

☐**TIFOSO** del Boavista scambia idee ed ogni tipo di materiale calcistico comprese riviste con fan italiani.
Fernando Miguel Sousa, rua de Chaimite 85-2 Dt, 4050 Porto Codex (Portogallo).

☐**VENDO** o scambio classifiche, risultati, marcatori, formazioni di squadre europee in campionati, coppe, nazionali dall'inizio delle attività ad oggi, tutte le competizioni internazionali; scrivere in italiano, francese o inglese.
Stephane Daugan, 6 square du Cormier, 35200 Rennes (Francia).

☐**SCAMBIO** idee sullo sport ed argomenti vari.
Cilichidreanu Catalin, st. Rinaunicii 3, ap. 24, 6100 Jud Braila (Romania).

Giovanni Proietti ci ha inviato da Porto d'Adda (Milano) la foto al gran completo della squadra di calcio «Associazione Marevivo» che ha recentemente vinto per 3 a 2 la gara contro «La comunità di San Patrignano» in occasione della visita di solidarietà a Vincenzo Muccioli

Videocassette

☐**CERCO** Vhs della gara Eire-Norvegia in Usa-94.
Fabrizio Fortunati v. Macci 48, 06057 Montecastello Vibio (PG).

☐**VENDO** 300 film ed altrettante gare di calcio; finali varie coppe italiane ed estere; tutte le finali delle italiane in Europa; tutti i gran premi di F. 1 del 1994; semifinali e finali maschile e femminile Slam di tennis 1994; liste gratuite.
Daniele Miani, Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).

☐**VENDO** Vhs dei più significativi match di tennis degli ultimi anni, registrazioni via satellite e Tele+2 anche su ordinazione; catalogo gratis.
Enrico Bastianelli, v. Vanzolin 4, 61100 Pesaro.

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs di: Inter-Roma a/r '90, Milan-Steaua '89, Milan-Barcellona '94, Cagliari-Inter a/r '93, Cagliari-Juve '93, spareggio Pisa-Acireale e tutte le gare dell'Italia in Usa-94.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

☐**VENDO**, scambio oltre 400 Vhs di calcio; cerco partite squadre inglesi nelle coppe '94/95; chiedere lista.
Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo di Massarosa (LU).

☐**VENDO** Vhs di calcio, tennis, F.1, in particolare Gran premi '93 e '94 ed Usa-94; lsita gratuita.
Andrea Sorzio, v. C. Battisti 40, 28010 Briga Novarese (NO).

☐**VENDO** L. 20.000 l'uno oltre 800 video di film e sport; bollo per lista.
Massimo Palazzi, v. F. Martini 114, 54100 Massa.

☐**VENDO** a partire da L. 15.000 gare della Roma nelle varie coppe e campionati dal '90/91 ad oggi; gare della Nazionale, del Napoli e dell'Argentina oltre rari incontri di calcio internazionale dal '62 ad oggi.
Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).

☐**VENDO** oltre 600 titoli in massima parte Vhs del Milan dagli inizi anni 60; finali di coppe europee e finali mondiali dal '58; video Juve-Porto '84, Juve-Liverpool '85, Juve-Borussia '93, Juve-Fiorentina '94, Juve-Argentinos '85, Bilbao-Juve '77; gare della Francia con Platini e sfide europee; tutte le gare della Juve '94/95.
Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).

☐**REGISTRO** a richiesta per L. 20.000 l'una gare del Parma '94/95 in campionato e varie coppe.
Stefano Corti, v. E. Fermi 5, 43041 Bedonia (PR).

☐**PAGO** bene video interi di Doria-Larissa, Grasshopper-Doria, Doria-Carl Zeiss Jena, Norrköping-Doria a/r.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs di tutte le gare dell'Inter in Uefa '90/91 e '93/94, inoltre: Inter-Austria Vienna Uefa '83, Inter-Amburgo Uefa '84, Inter-Glasgow Rangers Uefa '85, Colonia-Inter Uefa '85, Inter-Nantes Uefa '86, Ik Brage-Inter Uefa '88, Bayern - Inter Uefa '88, Inter-Boavista Uefa '91 a/r, Real Madrid-Inter torneo Bernabeu '93, Inter-Aston Villa Uefa '94 a/r; gare europee di altre squadre italiane '82/94 compresi; gare dell'Inter in campionato dall'89 ad oggi; altre gare di campionato italiano '93/94 e '94/95; Supercoppa d'Italia.
Grazia Ferrara, Largo Primavera 40, 00171 Roma.

☐**VENDO** L. 30.000 l'uno incontri di Italia '90, Svezia '92 ed Usa '94; tutto sulle Olimpiadi di Barcellona '92 e Lilleammer '94; cerco video di Seul '88 e Calgary '88.
Fabio Neri, v. dei Gerbi 28, 51028 S. Marcello Pistoiese (PT).

☐**CERCO** video puntata di «Settimana gol» del 3/10/'94 su Tele+2 con filmati di Borussia Mönchengladbach-Borussia Dort. 3-3 e Bayern München-Bayer Leverkusen 2-1.
Bruno Rabiti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).

☐**VENDO** L. 30.000 spese comprese Vhs di calcio dal 1958 ad oggi; di pallavolo dall'89 con tutti i successi azzurri dei club, di Olimpiadi, Mondiali; di basket compreso N.B.A; pallanuoto con l'Italia; di boxe; F. 1; motomondiale ed altri sport; catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**CERCO** videocassetta «Il sogno Roma» della promozione Amaro-Ramazzotti; eventuali scambi con video stessa promozione.
Alessandro Beduzzi, v. Don Bosco 26, 13019 Varallo Sesia (VC).

☐**VENDO** video originali: Epopea della nazionale francese '78/86; Marseilles '86/93; Platini, percorso di un gigante; Saint Etienne '81/83 epopea dei verdi; giubileo di Platini a Nancy ed oltre 3.000 incontri di calcio; cerco Calcio Italia '84-85-86-87-88.
Rozek Michel, Chemin des Liquieres, Vallabrix, 30700 Uzes (Francia).

Mercatifo

☐**TESSERATEVI**

☐**TIFO** Toro ed amo la Fiorentina, ho 27 anni e cerco amici/che viola per corrispondere.
Cristina Prina, v. Cagni 3, 10064 Pinerolo (TO).

☐**CORRISPONDO** con amici/che di tutto il mondo su sport, samba, problemi del Sud-America e paesi asiatici.
Carla Bua, v. Antonio Segni 11/3, 09016 Iglesias (CA).

☐**TESSERATEVI** inviando L. 20.000 riceverete maglietta, cappellino, portachiavi ufficiale della Fiorentina, calendario-agenda.
Viola club «Equipe» v. Aretina 306, 50061 Ellera-Compiobbi (FI).

☐**12enne** fan doriano cerca corrispondenza con tifosi della Samp specie coetanei/ee.
Paolo Buatti, frazione Daggese 243, 63040 Ascoli Piceno.

☐**21enne** appassionato di calcio femminile cerco amiche di Torino e dintorni per scambio idee e seguire le partite.
Andrea, c/o Perona, v. Palestrina 26, 10155 Torino.

☐**21enne** corrisponde in italiano o inglese su tutti gli argomenti che interessano coetanei/ee.
Roberta Rigonat, v. Libertà 20, 33050 Fiumicello (UD).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Scuola di giornalismo

LA FAVOLA DI BALBO E FONSECA

Montevideo e Villa Costitucion: metropoli l'una, piccola città l'altra, entrambe distanti una decina di migliaia di chilometri da Roma, entrambe legate alla città eterna da due loro figli, due testimoni della fierezza e dell'orgoglio della gente di questa parte del mondo, legati a doppio filo alla loro terra lontana, innamorati delle loro bandiere e delle loro Nazioni, ma ora stregati da una città e da un popolo che fino a qualche anno fa avevano conosciuto solo sui libri di scuola e visto sui poster delle agenzie di viaggio.
Due ragazzi diversi, giunti in Italia, nell'Eldorado del pallone, con un unico scopo che non deve scandalizzare nessuno: guadagnare, guadagnare tanti soldi. Era per questo che correvano, urlavano e facevano gol, era per questo che avevano lasciato la loro Patria ed erano giunti in terra straniera. Non si conoscevano, i due; si incontravano in campo, con maglie diverse, forse si scambiavano qualche parola in castigliano, magari una parolaccia. Poi un giorno si trovarono assieme in quella città che avevano conosciuto sui libri di scuola e visto sui poster delle agenzie, scoprirono che il Colosseo esisteva veramente e che questa era una città unica nel mondo.
Questo fu l'impatto, poi la mente ritornò al contratto, lo scopo per cui ora guardavano scorrere il piccolo biondo Tevere e non il grande Rio della Plata. Uno, il più grande (come età), aveva preceduto l'altro di un anno. Una stagione tutto sommato buona, il contratto era stato onorato, la coscienza poteva considerarsi appagata. Poi qualcosa cambiò; non lo scopo per carità, ma da Napoli era arrivato un ragazzotto vivace e anche piuttosto maleducato (lo sanno i tifosi di Cagliari e il tribunale), cattivello verrebbe da dire.
I due fecero finalmente conoscenza, si accorsero di avere due personalità diverse: serio, accattivante e rispettoso il primo, ballerino e guascone il secondo. Erano diversi, per questo si piacquero.
Insieme cominciarono a guardarsi intorno, scoprirono la città e i suoi abitanti, si accorsero di essere amati, si accorsero che la gente che li salutava e chiedeva loro gli autografi li amava veramente, come dei figli, degli amici o dei fidanzati. *«Eppure non siamo di questo Paese! Veniamo da lontano, da molto lontano. La gente lo sa che siamo qua per i soldi, è questo il nostro scopo. E allora perché tutto questo calore, perché tutto questo amore?»*. Parlavano tra loro, i due del Rio della Plata, si confidavano e si accorsero che il loro scopo si poteva raggiungere in diversi modi, che forse in questa città potevano trovare qualche cosa di più. Cominciarono a cambiare, questa gente ormai li aveva adottati, si romanizzarono. Il serio cominciò a mostrare un bel sorriso, il guascone non era più «hijo de puta» ma si trasformò in un più bonario «fijo de na mignotta». La metamorfosi era iniziata, ma mancava ancora qualcosa per completarla, una scintilla che

Colpi di... versi

A GIANNI BRERA

Hai narrato le brume
Della bassa lombarda
E la zolle di terra
Ed il rosso bonarda
I filari di pioppi
La gente paesana
Ed il Po sonnolento
Nell'estate padana.

E tu fosti l'aedo
Del più grande campione
Come allora lo vedo
Dispiegare le ali
Come un grande airone
Senza sforzo apparente
Involava i tornanti
Tra due ali da solo
Era sempre da solo
Era sempre davanti...
L'hai cantato rapito
Sopra il monte Parnaso
Da glaucopide Atena
Perché non conoscesse
Il dolore e la pena,

L'hai cantato rapito
Con struggente dolcezza
Perché non conoscesse
L'umiliante vecchiezza.

Ci hai saputo insegnare
Che anche una partita
Obbedisce alle leggi
Della storia infinita,
E come ogni popolo
E come ogni nazione
Si riconosce anche
Nel gioco del pallone.

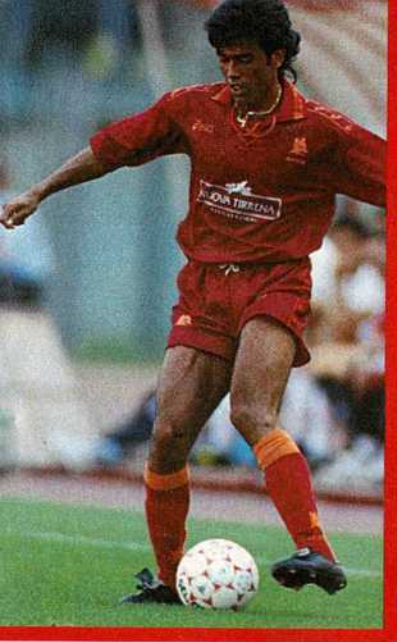
Ecco Pepe Schiaffino
Il divino uruguagio
Che gli spazi divide
Ed inventa aperture
Con il genio di Euclide
Ecco Rombo di Tuono
Con furori inumani
Che sconquassa le reti
E disperde i terzini
Come Achille i Troiani.

E mi resta il rimpianto
Non averti invitato
Una sera a cenare
Nella bassa pianura
A parlare di sport
E di letteratura,
E per questo ti scrivo
Ed ancora ti parlo
Perché ancora sei vivo
Gioan Brera fu Carlo.

FRANCESCO FIORISTA - MILANO

SACCHI, CHE PALLE

Doveva essere
una Nazionale fantasiosa
non come quella di prima
un po' troppo lacunosa
con Vialli Bergomi Zenga
il nuovo è meglio che venga.
Prova e riprova settanta giocatori
di tutti i colori
del Pontedera però no!
Deve essere
una Nazionale strepitosa
gol a iosa...
Ai Mondiali la fortuna ci è amica
però ai rigori era finita...
E ricominciamo
e noi aspettiamo aspettiamo
la Nazionale che ci divertirà
e noi aspettiamo aspettiamo
ma a che gioco giochiamo?
E noi aspettiamo
aspettiamo aspettiamo...

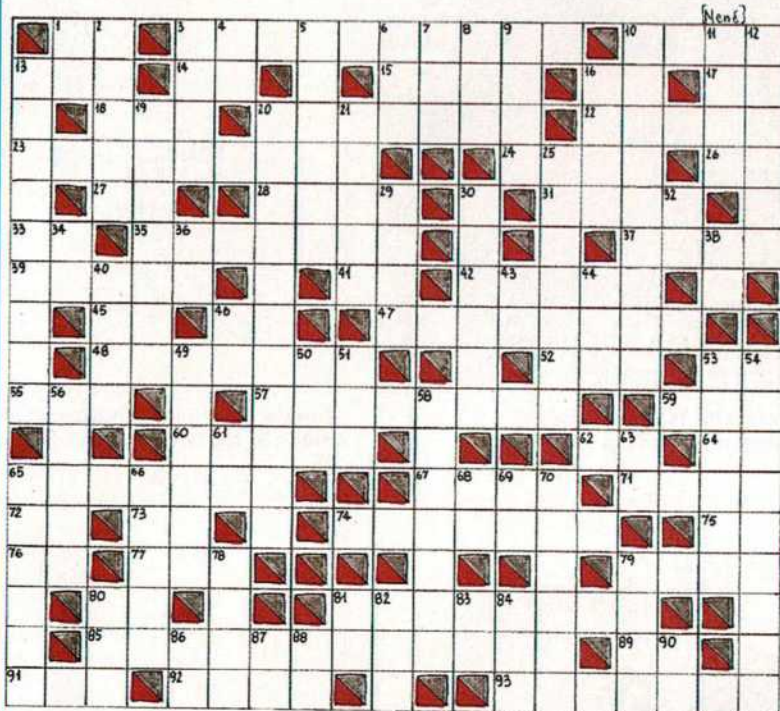
ALDO VUGLIANO - VESTIGNÈ (TO)

A fianco, da sinistra, Abel Balbo (fotoBorsari) e Daniel Fonseca (fotoMezzelani): amatissimi dai tifosi

accendesse definitivamente una fiamma eterna.
Arrivò il giorno. Era una domenica un po' uggiosa, il sole non mostrava, come invece è solito fare da queste parti, il suo splendido e splendente volto. Scesero sul terreno verde, il loro luogo di lavoro, si accorsero che il sole non stava in cielo perché era sceso in campo con loro, era folgorante, inviava luce e calore: irradiava il solito grande amore, l'amore della gente di Roma per questi due ragazzi venuti da lontano. Il tepore li avvolse, le urla li caricarono, videro quella massa ondeggiante che poi non era tanto diversa da quella di Montevideo e Buenos Aires e l'adrenalina li drogò.
Eccoli qua, questi ragazzi venuti da lontano a guadagnare; il lavoro per oggi è finito ma i due stanno ancora «in ufficio», stanno raccogliendo l'amore e subito lo rimandano. Sono felici di essere qui... ma stavolta i soldi non c'entrano. Grazie Abel, grazie Daniel.

MARCO MACCHIA - ROMA

Soluzione

Giochi

CRUCIVERBA DELLA CREMONESE

ORIZZONTALI
1 - La sigla della città **3** - Centrocampista friulano **10** - Crollo, tracollo **13** - Central Intelligence Agency **14** - Preposizione semplice **15** - Il capo della Chiesa cattolica **16** - Articolo romanesco **17** - Un fattore del sangue **18** - Fumo senza... effe **20** - Il general manager **22** - Città laziale che ospita un meeting d'atletica **23** - Terzino ex pisano e padovano **24** -Un profeta minore **26** - Il dittongo di ieri **27** - Osso a ...metà **28** - Argilla giallo-rossa **31** - L'attrezzo di Bubka **33** - Nord-Est **35** - Terzino sinistro **37** - Pensiero, concetto **39** - Nome del mitico Rocco **41** - I confini delle Ardenne **42** - Alveare, favo **45** - Sigla di Oristano **46** - Cambia musica in discoteca **47** - Stopper proveniente dalla Samp **48** - Lo sponsor **52** - Piccoli difetti **53** - Un... po' di sfortuna **55** - Prefisso greco che sta per sei **57** - Interno cresciuto nell'Omegna **59** - Le sorelle del padre **60** - Il direttore del Corriere dello Sport **62** - Il fiume che sfiora Cremona **64** - Mister in breve **65** - Punta riminese **67** - Lo stadio **71** - Il nome di Shalimov **72** - I confini dell'Oregon **73** - Le prime in ultimo **74** - L'argentino che non c'è più **75** - La squadra di Boskov **76** - Ravenna **77** - Canta il «Battito animale» **79** - Con il rouge sulla roulette **80** - Baco senza... capo né coda **81** - Libero lodigiano **85** - Ala destra di Parma **89** - Articolo da donna **91** - Metallo prezioso **92** - Il gol del rugby **93** - Terzino-stopper passato al Como

VERTICALI
1 - A noi **2** - Lo è l'ultrà dopo la partita **3** - Grande stilista francese **4** - Sigla di Enna **5** - Terzino destro cresciuto nella Sanremese **6** - Società per Azioni **7** - Tale senza... fine **8** - Ispettorato provinciale del lavoro **9** - Servizio militare **10** - Gianni a centrocampo **11** - Lo sono musica e pittura **12** - Interno proveniente dal Modena **13** - Stopper ceduto alla Roma **16** - Il nome di Ramazzotti **19** - Regista ceduto alla Sampdoria **20** -Ala slovena **21** - Il nome dell'attrice Lisi **25** - Portiere ceduto alla Pistoiese **29** -Associazione italiana educazione demografica **30** - Campione cremonese in forza alla Juventus **32** - Anno Domini **34** - Escursionisti esteri **36** - Opposti nella bussola **38** - Lo sono Marcolin e Maspero **40** - La squadra di Mazzone **43** - Sono pari negli orali **44** - La tassa sostituita dall'Iva **46** - Dopo Cristo **49** - Il santo dello stadio di Bari **50** - Fa coppia con Gian **51** - Touring club italiano **53** - Il tecnico di Crevalcore **54** - Mediano nato in città **56** - La città delpalio **58** - Il presidente **61** - Articolo indeterminativo **63** - Le vocali di oggi **65** - Competizione sportiva **66** - Il portiere **68** - Prima persona singolare **69** - Il centro del centro **70** - Il nostro paese **78** - A volte giustifica i mezzi **79** - Il nome di Liedholm **80** - Serve per cucire **81** - Iniziali di Boskov **82** - Le vocali in serie **83** - Direttore generale **84** - Spagna e Gran Bretagna **86** - Aeronautica militare **87** - Direttore tecnico **88** - Ente autonomo **90** - Coppia d'assi

Centrocampista, si chiama Gianni: 10 verticale

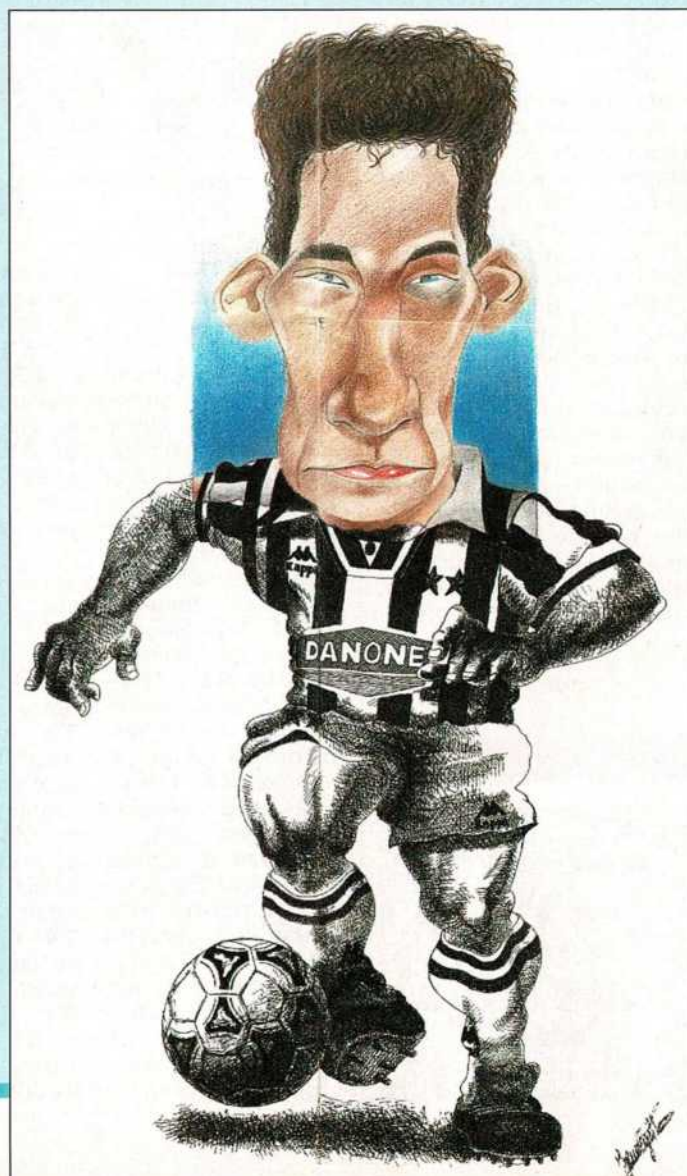
A mano libera

Maurizio De Santis di Sulmona (L'Aquila) si è dedicato al fantacalcio immaginando il futuro

Nunzia D'Avanzo, quattordicenne di Frattamaggiore (Napoli) accomuna Roby Baggio a Pablito Rossi

Marco Rosellini di Pescia (Pistoia) ci ha inviato un marchio per i rossoneri della sua città

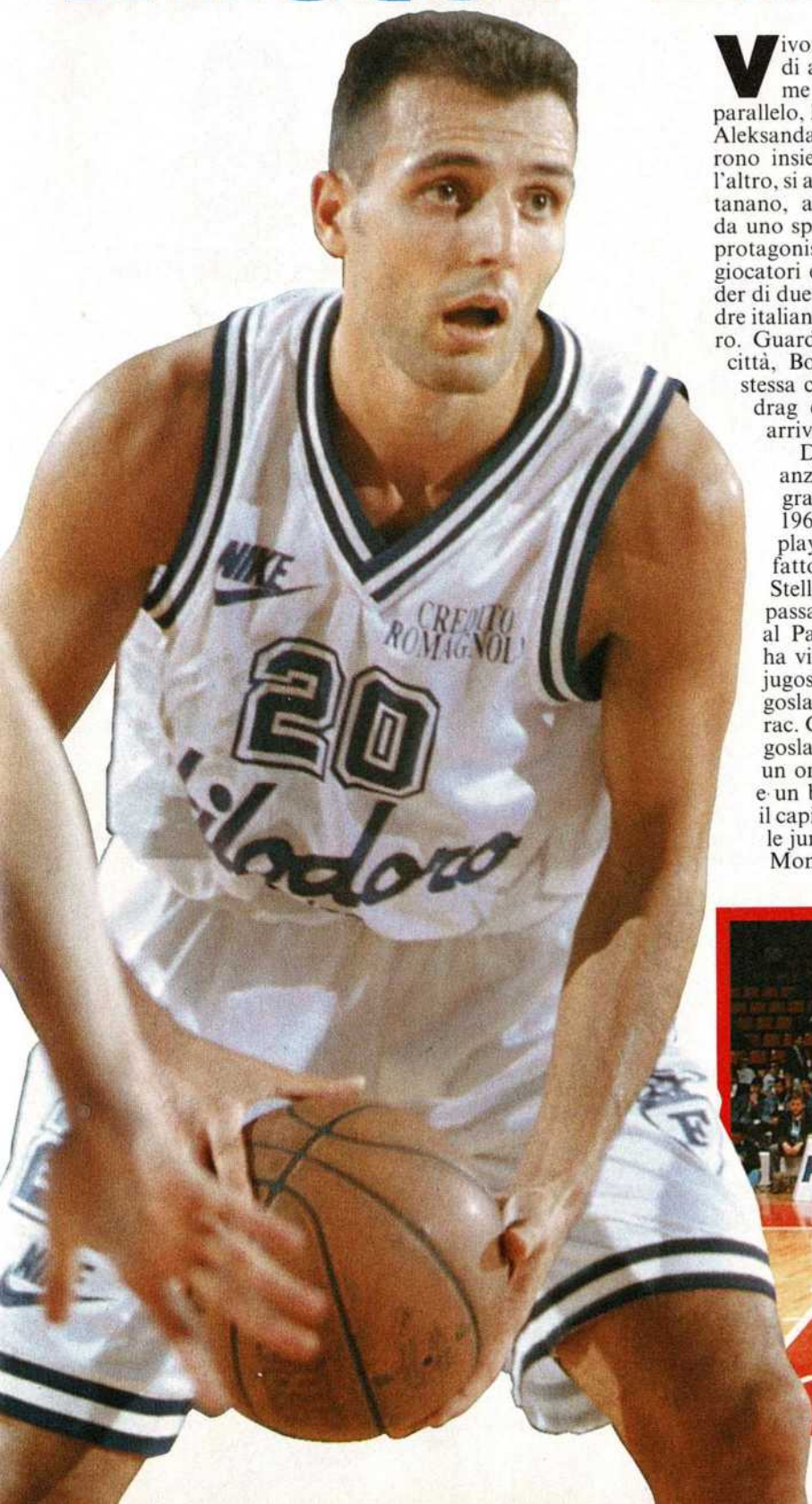
Giuseppe Piscitelli, quindicenne di Santa Maria a Vico (Caserta) ha immaginato un albero di Natale per alcune delle squadre più in vista del campionato

Tratto sicuro e grandi capacità nella caricatura di Gianluca Vialli eseguita da Ivano Egitto di Santhià (Vercelli)

Una grande tecnica pittorica nel ritratto di Paolo Maldini realizzato da Davide Galli di Porto Recanati (Macerata). Complimenti davvero

Enrico Catacchio, giovane tifoso del Bari, ha ritratto Gerson con un soprannome molto... italiano

Alexi Lalas, l'americano di Padova, resta uno dei soggetti preferiti. Ecco come lo vede, diviso tra Stati Uniti e Italia, Gennaro Scala di Grottamare (AP)

Alberto Tomba su una pista iridata che può portarlo alla Coppa del Mondo: è l'augurio inviato da Stefania Cirillo di Santa Anastasia (NA)

Mister Europa e

Vivono il loro rapporto di amicizia-rivalità come uno strano slalom parallelo, Predrag Danilovic e Aleksandar Djordjevic: corrono insieme e l'uno contro l'altro, si avvicinano e si allontanano, accomunati e divisi da uno sport che li vede oggi protagonisti come migliori giocatori europei e come leader di due delle migliori squadre italiane: Buckler e Filodoro. Guarda caso della stessa città, Bologna. Come nella stessa città, Belgrado, Predrag e Aleksandar sono arrivati al grande basket.

Di 30 mesi esatti più anziano (è nato a Belgrado il 26 agosto 1967), Djordjevic, playmaker alto 1,88, ha fatto il suo esordio nella Stella Rossa prima di passare al Radnicki e poi al Partizan con il quale ha vinto due campionati jugoslavi, 2 Coppe di Jugoslavia e 2 Coppe Korac. Con la Nazionale jugoslava, ha conquistato un oro mondiale, un oro e un bronzo europei. Era il capitano della Nazionale juniores trionfatrice ai Mondiali di Bormio nel 1987. Ha avuto pure una fugace esperienza americana con l'inserimento nell'organico dei Boston Celtics, ma quando era già sicuro il suo debutto fra i pro, la società di Larry Bird lo «tagliò».

Danilovic, guardia-ala di 2 metri, è invece un serbo di Bosnia, essendo nato a Sarajevo il 26 febbraio 1970. Ha preso confidenza con il basket nella città natale e a 17 anni ha studiato e giocato per 6 mesi in una high school del Tennessee: una scelta di vita che, per questioni burocratiche di tesseramento, gli è costata due anni di squalifica. A 19 anni ha ricevuto un'offerta da parte dei Boston Celtics (sempre loro!) per partecipare a un camp di selezione estiva, ma la rifiutò non sentendosi ancora maturo. Rispetto al palmarés di Djordjevic, nel Partizan vanta uno scudetto, una Coppa Korac e una Coppa di Jugoslavia in meno. Ha vinto l'oro europeo con la Nazionale maggiore nell'89 e nel '91.

EUROCLUB. Insieme, e quasi da soli, con il club di Belgrado, Predrag e Aleksandar hanno vinto l'Euroclub 1992 eliminando la Virtus Bologna nei quarti e Milano in semifi-

segue

Mister America

Ex compagni nel Partizan, protagonisti con la rinata Jugoslavia e le squadre bolognesi: lo slalom parallelo fra i due serbi continua. E mentre Aleksandar è stato eletto miglior giocatore del continente, Predrag si prepara allo sbarco negli Usa

di **Franco Montorro**

Nella pagina accanto, Aleksandar Djordjevic della Filodoro Bologna. A fianco, Predrag Danilovic della Buckler campione d'Italia. In basso, i due serbi nella formazione del Partizan che vinse l'Euroclub nel 1992. «Sasha» è il primo accosciato da sinistra, «Sale» è il terzo (foto IguanaPress)

nale e guadagnando proprio in quelle occasioni l'ingaggio per i due più gloriosi club italiani. Nel nostro campionato, finora, è andata meglio a Danilovic (due scudetti con la Virtus), ma Djordjevic proprio sul finire del 1994 si è laureato a sorpresa «Mister Europa» nel tradizionale sondaggio fra esperti condotto da Giganti del Basket, che ha inserito tra i due giocatori serbi il russo Bazarevich. Danilovic è tornato in vantaggio perché in un analogo referendum della Gazzetta dello Sport è arrivato sì ancora terzo, ma dietro a Kukoc e Radja, oggi nella Nba, mentre Djordjevic si è piazzato solo ottavo. Colpi di classe e della sorte: mentre Aleksandar, passato da quest'anno alla Filodoro Bologna, si godeva con la Fortitudo uno storico primato in classifica, Predrag finiva in ospedale per un guaio al menisco. Ma la sfida fra i due prosegue, in Italia e in quegli Stati Uniti che dalla prossima stagione dovrebbero ospitare Danilovic con maggior benevolenza rispetto a Djordjevic. E prima di allora i due si ritroveranno insieme, agli Europei, con quella Jugoslavia-Serbia riammessa alle competizioni internazionali che già si propone come Nazionale da battere.

Franco Montorro

A destra, Danilovic nella vittoriosa finale Partizan-Badalona dell'Euroclub 1991-92. In basso, Djordjevic con la maglia della Recoaro Milano nel campionato 1993-94

Aleksandar Djordjevic

Con lui la Fortitudo «Sale»

Il talento di Djordjevic in due primati: al termine della scorsa stagione Aleksandar si è imposto nella classifica marcatori e in quella degli assist. Dunque, il migliore al tiro e il più bravo nello smarcare i compagni: un playmaker ideale in tutti i sensi. *«Djordjevic è il più bravo giocatore d'Europa nell'amministrare il pallone negli ultimi 5 secondi di ogni azione»*: Il giudizio è di Aza Nikolic, «santone» della grande Ignis e con tutta probabilità miglior allenatore europeo di sempre, e trova ideale conferma nell'ultima azione della finale dell'Euroclub '92. A Istanbul, contro il Badalona, il Partizan è in svantaggio a pochi istanti dalla sirena, Djordjevic palleggia, si sposta quasi in angolo e in mezzo a un nugolo di mani, braccia, gomiti, lascia partire il tiro da tre della vittoria. Di partite così Djordjevic ne ha vinte tante, in maniera quasi «scientifica», studiando pregi e difetti delle difese avversarie: *«Il segreto del successo, nel basket, è evidenziare le difficoltà degli avversari e colpirli senza pietà»* amava ripetere ai tempi della sua esperienza milanese, quando sembrava che le Scarpette Rosse grazie alle movenze feline del «Leopardo» potessero tornare ai fasti di qualche anno prima. Ma di quella squadra Djordjevic divenne il salvatore, anziché il trascinatore: tutto il suo immenso talento è stato impiegato per tappare i buchi di un pallone sgonfio, che altri avrebbero dovuto contribuire a gonfiare.

L'estate scorsa, nonostante l'arrivo di Bepi Stefanel e dell'intero gruppo triestino, Milano si è privata del suo pezzo pregiato: pendenze economiche della precedente gestione, forse. O magari incompatibilità con il nuovo allenatore, il montenegrino Tanjevic?

Djordjevic non perde il sonno, anzi si esalta per la nuova avventura a Bologna. E i tifosi della Fortitudo si esaltano subito all'idea di una squadra affidata alla guida del miglior regista d'Europa. Djordjevic viene adottato: *«Il calore dei tifosi è unico. Mi piacerebbe sentirmi proporre di stare qui fino al termine della carriera»* Djordjevic si adatta: *«Nema problema»*, «nessun problema» è la risposta a chi gli chiede di cambiare numero di maglia. Il 4 è gia di Vincenzino Esposito, l'idolo della «Fossa dei Leoni», inimitabile fulcro del tifo biancoblù. Djordjevic sceglie il 20. Djordjevic si chiama Aleksandar e come tutti gli «Alessandro» provenienti dall'est europeo porta a spasso il nomignolo «Sasha». Ma a Bologna c'è già un Sasha: è stato soprannominato così Danilovic, virtussino. Djordjevic non si scompone: *«Chiamatemi Sale»*. E sale, con la «esse» minuscola, la Fortitudo in classifica. C'è sale, cioè sapore e consistenza, nel gioco ideato da Scariolo e messo in moto da Djordjevic: perché l'estro di Esposito, la potenza di Gay, la freschezza di Casoli, Damiao e Fròsini, il dinamismo di Pilutti producono una sinergia di rara efficacia, ordinata e ispirata da Djordjevic: l'uomo che segna

Sopra, la Jugoslavia campione d'Europa 1991. Djordjevic e il terzo seduto da sinistra, Danilovic (seminascosto) è il primo da destra

e fa segnare, che sogna e fa sognare. Scudetto alla Fortitudo? Siamo già alla fase dell'«intanto bisognerà fare i conti con la Filodoro», che è poi la maniera più assennata di affrontare le responsabilità. Sale si affida all'esperienza, esperienza vincente: *«Partita per partita, penseremo solo a quella. Anche nei derby, anche contro Danilovic. Io e lui eravamo amici e rimarremo amici per sempre. La rivalità sportiva fa bene, Bologna divisa per il basket va bene soprattutto quando le due rivali sono così forti».* Nessun rimpianto per gli Stati Uniti, nessuna invidia per Danilovic che forse almeno in questo lo batterà: *«Penso che per un play come me sia meglio l'Europa, ho scelto così anche perché preferisco essere protagonista qui piuttosto che riserva là».*

E protagonista Djordjevic lo è senz'altro, sempre. Solo fuori dal campo, quando gira per le strade di Bologna, è costretto a lasciare il passo (gli sguardi, l'ammirazione) alla sua amatissima Sekka (classico esempio di nome non appropriato): anche lei è stata «adottata» dai tifosi della Fossa e in un'occasione, durante un coro in onore della sua bellezza, Djordjevic si è simpaticamente rivolto ai fans biancoblù con un gesto eloquente, come a dire: *«Grazie, me n'ero già accorto anch'io che è una bella donna».* Con Djordjevic alla Fortitudo, è la fantasia ad aver conquistato il potere, la stessa fantasia che Sale pone alla base dei tanti successi jugoslavi nello sport: *«Fantasia e immaginazione, noi siamo così. Per fare un esempio che può spiegare tante cose, parliamo una lingua che ci consente di dire parole e parolacce in mille modi diversi. Comunque abbiamo sempre giocato bene negli sport di squadra anche perché abbiamo avuto sempre dei grandi allenatori».* Lui, di allenatori, ne ha avuto uno per casa fin dai primi anni: il padre. E allenatore diventerà probabilmente un giorno, rifiutando da subito paragoni con il suo passato di giocatore, lottando con il passato e vincendo. *«Oggi si vince con la difesa»*: strana dichiarazione per un attaccante nato, no? Oggi si vince, punto e basta: da quando è arrivato Djordjevic, alla Fortitudo accade sempre più spesso. □

Predrag Danilovic

Dalla Virtus alla Florida

«Quanto sento vicina la Nba? Più o meno 13 ore di aereo» Oggi quella battuta Predrag Danilovic non la ripeterebbe così, toglierebbe un paio d'ore di volo perché la destinazione finale del suo viaggio di lavoro nel mondo Nba è diventata Miami. Non più la California dei Golden State, che nei «draft» 1992 lo avevano chiamato al secondo giro, 43esima scelta assoluta, e che da allora andavano professando fiducia assoluta nel talento del giocatore. Danilovic è stato «sacrificato» in nome di un'esigenza concreta dei Warriors, quella di avere subito un centro di valore: così i diritti di Danilovic sono finiti in Florida, a parziale compensazione di quelli di Rony Seikaly e per Sasha forse è meglio così: gli Heat non sono troppo ricchi nel settore guardie-ali e per l'attuale numero 5 della Buckler non dovrebbero esserci problemi di spazio.

Il primo Danilovic «italiano» è un 21enne brufoloso che gioca in amichevole con il Partizan proprio contro la Virtus Bologna. È settembre, l'allora Knorr ha divorziato in maniera traumatica da «Sugar» Richardson e qualcuno chiede conferme a un'indiscrezione: sarà Danilovic a prendere il posto di Michael Ray. Sembra una bestemmia: per il talento smisurato dell'asso americano e per la giovane età del suo presunto sostituto. Sei mesi più tardi, nei quarti dell'Euroclub, Danilovic cancella le ambizioni europee dei bolognesi. Poi, davvero ingaggiato dalla Virtus, gli basta un periodo di tempo altrettanto breve per cancellare se non il ricordo, il rimpianto di Richardson: due campionati, due scudetti da protagonista, e un terzo anno iniziato alla grande, magari pensando più all'Euroclub che al campionato. Ma già parlare di possibili scelte e un'offesa per un giocatore che non si è mai tirato indietro, che dà sempre il massimo e che si esalta nelle difficoltà. *«Tutta la mia vita è nel pallone»* ripete con convinzione *«e io con quello voglio vincere, anche solo un sasso. I soldi? L'importante è allenarsi bene e migliorare sempre: così il denaro è un "prodotto" del basket».*

In questi due anni bolognesi, ha subito infortuni abbastanza gravi, ma i suoi tempi di recupero sono stati prodigiosi per merito anche della sua caparbietà. Così una frattura al polso, una al setto nasale, un brutto incidente ai legamenti e un menisco sono stati vissuti come «cose che capitano», rotture di scatole: *«Ma gli infortuni servono, perché ti fanno rimanere con i piedi per terra. Io so di non essere Jordan e non mi sopravvaluto, ma quando le cose vanno bene magari c'è il rischio di montarsi la testa. Poi ti fai male, pensi e capisci tante cose».* Predrag, faccia tosta ma soprattutto nervi saldi, e se in campo cede qualche volta alla passione è solo per la folla, per il suo pubblico: per incitarlo o sgridarlo oppure per danzare al ritmo del «Chi non salta è un...», provocato magari da uno dei pezzi forti del suo repertorio cestistico: il gioco senza palla, il primo passo d'entrata, l'arresto e tiro. Segna con percentuali «marziane» da due (72,2%), mentre

segue

da tre viaggia con un eccellente 45,8%, pur tirando con molta parsimonia. *«Subisco molti falli, ma non mi preoccupo mai del difensore. Non è superbia, è che un difensore al massimo ti può limitare e se invece un giocatore si blocca, beh questo dipende solo da lui».* Non è un falso modesto, certo; qualcuno dice però che è cattivo: *«Sportivamente, forse. Ma questa cattiveria si chiama semplicemente voglia di vincere».* Quando sarà nella Nba lo rimpiangeremo, certo. Ma lui rimpiangerà la Bologna dove ha aperto un negozio di articoli sportivi in società con il compagno di squadra Coldebella? *«Mi mancheranno perfino i tifosi della Filodoro»* ha dichiarato una volta, e c'è da giurare che pensava «quando la Virtus vince, però». Quest'anno ha saltato per squalifica il primo derby con Djordjevic. *«Aleksandar è il miglior play europeo, uno che nel suo ruolo fa quel che vuole. Ma niente paragoni fra me e lui. Siamo diversi, sono contento per lui se pensa che la sua Nba sia qui. Lui ha provato, io voglio provare».*

E rimpiangerà l'Italia di un campionato comodamente ai suoi piedi? Nella Nba faticherà molto, soprattutto in difesa, ma dalla sua Danilovic ha il vantaggio di una chiara predisposizione mentale al sacrificio per migliorarsi. Chiara e intelligente: non ha aspettato l'ultima estate europea per potenziare il tono muscolare, come ha fatto Kukoc che in poche settimane era ingrassato di 15 chilogrammi, suscitando qualche sospetto ma soprattutto perdendo in rapidità. Danilovic ha diluito il lavoro nel tempo, già quest'anno si è presentato al raduno della Buckler irrobustito e, come l'anno scorso all'Open contro Phoenix, anche nell'appuntamento di quest'anno contro una squadra Nba, Charlotte, ha mostrato decisi miglioramenti in difesa e la consueta pericolosità in attacco. *«Non ho timori, sarà difficile soprattutto all'inizio, ma in fondo ognuno è coach di se stesso, in campo».* Sì, dovrebbe farcela, nella Nba: rimanere fra i pro, almeno 82 partite a stagione e viaggi aerei a ripetizione, da una costa all'altra degli Stati Uniti. Altro che appena 13 ore di volo! □

Sotto (fotoIguanaPress), l'ex «romano» Dino Radja con la maglia dei Boston Celtics

Gli slavi «made in Italy» e la Nba

Dal bel paese al paradiso

Il campionato italiano è sempre servito alla pallacanestro statunitense. E si è sempre servito alla mensa del grande basket: prima ingaggiando gli ex universitari che non trovavano collocazione nella Nba, poi andando a caccia di vecchie glorie non più adatte ai ritmi del torneo pro. C'è stata anche la fase di «prova»: giocatori che alle incertezze o alle malinconie delle panchine e dei contratti a breve termine preferivano mettersi in mostra in Europa. Oggi stiamo vivendo un'altra fase, diversa dalle precedenti, ispirata e causata da due fattori collegati: la minor disponibilità finanziaria dei nostri club e la maggior disponibilità di talenti slavi sul mercato. Primo punto: le impennate del dollaro e una lacunosa e contraddittoria regolamentazione fiscale hanno frenato la corsa dei nostri club verso il talento «Made in Nba». Anche in Spagna si spende meno, e pure i Paperoni greci faticano a trovare nuove stelle yankee: le squadre Nba sono 27 e diventeranno 29 dalla prossima stagione, gli ex universitari riescono subito a strappare contratti pluriennali con cifre da capogiro e tutti i giocatori di un certo livello godono di supporti pubblicitari che possono renderli sordi alle sirene del vecchio continente.

Senza andare troppo indietro nel tempo, stiamo già rimpiangendo giocatori come Bill Wennington e Pete Myers, Antonio Davis e Haywoode Workman, Charles Shackleford e Popeye Jones, per tacere di Vinny Del Negro: non sempre stelle da noi, non solo comparse nella Nba. Sono 34: fra di loro Dino Radja e Toni Kukoc, croati, protagonisti qui come al di là dell'Atlantico.

La frammentazione della Jugoslavia e dell'Unione Sovietica ha spalancato le porte dei campionati orientali e la Nba è rimasta affascinata dal talento e dalla voglia di vincere di questi ragazzi bianchi: il colore della pelle, nelle questioni di marketing Nba, conta ancora anche se (o soprattutto perché) la quasi totalità dei giocatori di vertice è di razza nera. Dopo lo sfortunato Petrovic, Divac e Marchulonis, poi Kukoc e Radja: in mezzo bulgari e cecoslovacchi, un tedesco (Schrempf), perfino un russo. Giocatori di classe, grandi lavoratori, disponibili al confronto e al lavoro in palestra, svezzati da quel torneo tutto sommato non disprezzabile che è la Serie A italiana. A Miami aspettano Danilovic, non è escluso che qualcuno abbia già fatto un pensierino al capocannoniere di A1, il varesino Komazec, o al milanese Bodiroga. E poi? Cvjeticanin e Firic, Koprivica o Trunic? Intanto qualche società italiana potrebbe avere la bella idea di mettere sotto contratto il diciassettenne Milic dell'Olimpia Lubiana: troppo giovane per la Nba, già troppo bravo per rimanere in Slovenia, ancora non troppo costoso per iscriversi alla scuola di perfezionamento della nostra Serie A.

f. m.

Tirassegno

LA MATEMATICA DELLA RAI

Lunedì 2 gennaio, la Rai dà il benvenuto al nuovo anno per bocca di Doriana Laraia (basta la parola), nel Gr1 delle 7: *«Basket: dopo la diciottesima giornata, quattro squadre a punteggio pieno in testa alla classifica: Buckler, Filodoro, Scavolini e Cagiva, tutte a 26 punti».* E tutte, aggiungiamo noi, con ben cinque sconfitte a carico; d'altronde, trovandosi il torneo di basket già nel girone di ritorno, era un po' difficile, matematica alla mano, che ben quattro squadre fossero rimaste tutte a punteggio pieno. Come diceva quello slogan? Non è la Bbc, questa (purtroppo) è... Laraia.

Sopra, Toni Kukoc dei Chicago Bulls. Sotto a destra (fotoAmaduzzi), Luciano Benetton: la sua alleanza imprenditoriale con Del Vecchio avrà effetti positivi anche per il basket italiano?

I 34 «ex» del 1994-95

GIOCATORE	HA GIOCATO A	GIOCA A
Rafael ADDISON	Livorno, Treviso	Detroit
Greg ANDERSON	Caserta	Atlanta
Vincent ASKEW	Bologna (Fortitudo), Udine, R. Emilia	Seattle
Anthony AVENT	Caserta	Orlando
Anthony BOWIE	Varese	Orlando
Mike BROWN	Desio	Minnesota
Antoine CARR	Milano	Utah
Pete CHILCUTT	Trieste	Houston
Antonio DAVIS	Milano	Indiana
Vinny DEL NEGRO	Treviso	San Antonio
Danny FERRY	Roma	Cleveland
Winston GARLAND	Treviso	Minnesota
Kenny GATTISON	Forlì	Charlotte
Geert HAMMINK	Cantù	Orlando
Popeye JONES	Arese	Dallas
Larry KRISTKOWIAK	Firenze	Chicago
Toni KUKOC	Treviso	Chicago
Eric LECKNER	Firenze	Detroit
Cliff LEVINGSTON	Bologna (Virtus)	Denver
Alton LISTER	Milano	Milwaukee
Tony MASSENBURG	R. Emilia	L.A. Clippers
Ricky MAHORN	Roma	New Jersey
Pete MYERS	Bologna (Fortitudo), Pesaro	Chicago
Olden POLYNICE	Rimini	Sacramento
Dino RADJA	Roma	Boston
Brian SHAW	Roma	Orlando
Zan TABAK	Livorno, Milano	Houston
Henry TURNER	Udine, Firenze	Sacramento
Jeff TURNER	Cantù	Orlando
Kenny WALKER	Fabriano	Washington
Bill WENNINGTON	Bologna (Virtus)	Chicago
Trevor WILSON	Verona	Sacramento
David WOOD	Livorno	Golden State
Haywoode WORKMAN	Pesaro	Indiana

Le strategie di Benetton e Del Vecchio

UN'ALLEANZA IMPRENDITORIALE PER LA PALLACANESTRO?

Il presidente della federazione Gianni Petrucci continua a ripeterlo, come a scacciare le streghe: *«Ci dev'esser un motivo, se nessun altro sport come il basket di vertice attira tanti imprenditori di così alto livello»*. Il motivo c'è e si chiama passione, perché i personaggi chiamati in ballo da Petrucci non si limitano ad agire da sponsor ragionando solo in termini di «ritorni pubblicitari»: no, fanno e disfano, studiano e si muovono. I loro nomi? Valter Scavolini, primo per anzianità di servizio e per «innamoramento», proprietario dell'omonima azienda costruttrice di cucine. Giorgio Seragnoli: la sua è una delle famiglie più ricche di Bologna e alcune sue aziende, come la Gd, sono all'avanguardia in Europa nel settore meccanico. Bologna, sponda Virtus: Alfredo Cazzola è l'organizzatore del Motor Show e del salone dell'Auto di Torino, nonché proprietario di un gruppo editoriale. A Varese comanda da tempo Antonio «Toto» Bulgheroni, 51 anni, ex giocatore della stessa società (2 scudetti vinti nel '70 e '71), già presidente dell'Associazione Industriali della città lombarda in qualità di imprenditore nel settore dolciario (erano suoi gli stabilimenti italiani licenziatari della Lindt). Attivo anche nel settore immobiliare, presiede poi il Libero Istituto Universitario Carlo Cattaneo: un ateneo privato che grazie a Bulgheroni ha recentemente «ingaggiato» un docente d'eccezione, Antonio Di Pietro. A pochi chilometri da Varese, a Milano, è arrivato recentemente Bepi Stefanel: l'imprenditore veneto aveva considerato conclusa la sua esperienza cestistica a Trieste e ha trasferito squadra, marchio e giocatori nel capoluogo lombardo. Proseguirà così da un'altra «trincea» la battaglia sportiva con il gruppo Benetton. Colosso, quest'ultimo, da 2.900 miliardi di lire di vendite stimate nel 1994, attivissimo in molti settori sportivi, e gruppo — o per meglio dire, famiglia — che fra un sorriso di Schumacher e un rimpianto per Del Negro e Kukoc trova naturalmente il tempo di pensare agli affari. Ed ecco allora l'alleanza fra Luciano Benetton e Leonardo Del Vecchio (gruppo Luxottica) per l'acquisto di Sme (Autogrill e supermercati Gs) e la recente offerta per l'Euromercato che potrebbe preludere a una proposta per la Standa. I nomi di Del Vecchio e della Luxottica non sono nuovi agli appassionati di basket, che dall'anno passato hanno visto intitolare il massimo campionato «Luxottica Cup». Leonardo Del Vecchio è uno dei più importanti produttori di occhiali, la sua Luxottica nel '94 ha venduto per circa 1200 miliardi ed è quotata in borsa, ma a New York. C'entra ancora il basket in questo rincorrersi di cifre e di operazioni finanziarie? Forse sì, se consideriamo che l'eventuale acquisizione dal gruppo Fininvest di Euromercato e Standa porterebbe alla concentrazione nelle mani del duo Benetton-Del Vecchio di quasi 1100 punti di distribuzione commerciale; , senza contare la capillarità della sola Luxottica e quella in «franchising» del marchio Benetton. Tutto in mano a uomini di basket, a disposizione di uomini del basket, per conquistare nuova gente al basket e magari per non perdere tanta di quella (dirigenti e giocatori stranieri) esclusa o irraggiungibile dopo la grande crisi successiva — solo per caso? — agli anni della Lega dei Grandi Orizzonti e dei 50 miliardi Rai, del gruppo Il Messaggero e di Gianni De Michelis. Una grande opportunità per il basket, se solo il basket italiano sapesse meritarla, tanta attenzione.

Il bilancio delle Nazionali europee

Tra Mondiale, qualificazioni europee e numerosi debutti a livello ufficiale, l'intensissimo 1994 ha lasciato intravvedere molte e stimolanti novità: dalla Svezia alla Bulgaria, dal Portogallo alla Croazia, nel Vecchio Continente si propongono nomi e valori già proiettati nel futuro

L'anno più lungo

di **Alessandro Lanzarini** e **Rossano Donnini**

A fianco, un pallone che racchiude il meglio del calcio continentale del 1994: Hristo Stoichkov, il Portogallo e Klinsmann

Tre semifinaliste su quattro, sette nelle prime otto. Nonostante un tale risultato delle formazioni europee, il titolo mondiale è finito in Sudamerica. Quanto vale dunque l'Europa al più alto livello? Tantissimo, viste le cifre complessive, oppure meno di quanto si possa credere, dato che l'unica Nazionale d'Oltreoceano rimasta in competizione si è messa in tasca qualsiasi avversaria? La verità, come sempre, sta nel mezzo. Come movimento globale, è chiaro che il Vecchio Continente la fa ancora da padrone assoluto, e che Sudamerica, Africa o Asia, checché ne dicano i Grandi manovratori, sono indietro anni luce. Rimane però il fatto che, prese singolarmente o negli scontri diretti, le Nazionali europee trovano difficoltà a imporsi su parecchie delle rivali, nere o gialle che siano. Qualche esempio? La figuraccia dell'Italia contro la Nigeria (come paragonare Laurence Olivier a Massimo Boldi) o la sconfitta del Belgio contro l'Arabia Saudita. Se al mondo esistono ancora le categorie, risultati del genere non trovano giustificazione. Ma tutto cambia, tutto è in evoluzione. E anche il calcio non si può sottrarre alle regole della vita rimanendo ancorato agli schemi tradizionali che vogliono ricchi e poveri tali per l'eternità. Così può accadere che la neonata Croazia, espressione di un Paese inesistente sino all'altro ieri, plani a Palermo e ridicolizzi i vicecampioni del mondo, stupendo o facendo piangere di dolore solo chi vive nel Medioevo calcistico. Sarà la latitanza dei fuoriclasse, saranno le tattiche ultradifensive che appiattiscono il gioco: fatto sta che oggi chiunque può mettere uin crisi chiunque. Il 1994 che è da poco spirato, un anno che propone una graduatoria stagionale quasi rivoluzionaria, con l'eterno outsider Portogallo, la spenta Inghilterra e la giovine Croazia sui massimi gradini del podio, non fa altro che sancire per l'ennesima volta che è in atto un ampio rinnovamento. La Danimarca campione d'Europa 1992 fu un esempio probante, e certo non rimarrà isolato. □

Comanda il Portogallo

POS.	NAZIONE	%
1	**Portogallo**	87,5
2	**Inghilterra**	83,3
3	**Croazia**	78,9
	Germania	78,9
5	**Spagna**	71,8
6	**Francia**	68,1
7	**Svizzera**	67,6
8	**Italia**	66,7
	Olanda	66,7
	Svezia	66,7
11	**Bulgaria**	65,8
12	**Eire**	64,5
13	**Rep. Ceca**	63,2
14	**Israele**	62,5
15	**Romania**	61,7
16	**Norvegia**	60,0
	Polonia	60,0
18	**Russia**	58,6
19	**Lituania**	57,9
20	**Danimarca**	56,5
21	**Macedonia**	55,0
22	**Slovenia**	52,2
23	**Georgia**	50,0
	Moldavia	50,0
	Scozia	50,0
26	**Grecia**	48,6
27	**Belgio**	46,7
	Ucraina	46,7
29	**Islanda**	45,8
30	**Lettonia**	42,1
31	**Irlanda Nord**	41,2
32	**Finlandia**	40,0
33	**Slovacchia**	39,1
34	**Turchia**	35,3
35	**Cipro**	33,3
36	**Austria**	31,5
37	**Bielorussia**	30,8
38	**Galles**	27,8
39	**Malta**	27,6
40	**Armenia**	20,0
41	**Ungheria**	15,4
42	**Albania**	0
	Azerbaigian	0
	Estonia	0
	Fär Öer	0
	Jugoslavia	0
	Liechtenstein	0
	Lussemburgo	0
	San Marino	0

Per le partite amichevoli sono stati attribuiti 2 punti per la vittoria e 1 per il pareggio; per le partite ufficiali — campionato mondiale e qualificazioni europee — sono stati attribuiti 3 punti per la vittoria e 1 per il pareggio. La classifica è stata stilata sulla percentuale dei punti conquistati rispetto ai punti effettivamente disponibili.

Presentiamo reparto per reparto i migliori interpreti del continente. Non mancano le sorprese, a volte anche clamorose

Eurostelle

Portieri

Thomas Ravelli (Svezia) **Vitor Baia** (Portogallo) **Bernard Lama** (Francia)

RAVELLI. Il 35enne portiere della Nazionale svedese si erge a simbolo della nuova dimensione internazionale degli scandinavi, tornati da qualche anno nelle posizioni di vertice dopo un periodo di oscuramento durato una dozzina di stagioni: i capelli si diradano sempre più ma l'età sembra non farsi sentire, e ora Ravelli punta al record di presenze internazionali per il ruolo, detenuto dall'inglese Peter Shilton con 125 partite. Per adesso è a quota 120, manca davvero poco.

VITOR BAIA. Un'annata positiva per l'estremo difensore del Porto, culminata nell'elezione a miglior portiere del mondo secondo una rivista tedesca. A soli 25 anni ha già una grandissima esperienza e ulteriori margini di miglioramento. Chissà se per la generazione di cui è esponente principe sarà la volta della definitiva affermazione.

LAMA. Lo spettacolare numero uno della Francia e del Paris Saint Germain offre sempre garanzie di sicurezza, soprattutto nelle occasioni che contano. In una Nazionale incerta in tante sue espressioni, dalla panchina alla cifra di gioco, Lama è una delle pochissime garanzie. Se le qualità di un portiere si valutano dai «miracoli» compiuti in una partita, è sicuramente il primo in classifica. □

Difensori

Paolo Maldini (Italia) **Trifon Ivanov** (Bulgaria) **Nikola Jerkan** (Croazia)

MALDINI. Nessuna discussione: il terzino sinistro del Milan è, oltre che il migliore del mondo nel proprio ruolo, anche il miglior difensore in assoluto. Farà forse la fine di Franco Baresi per quanto riguarda le consacrazioni di fine anno (leggi Pallone d'Oro), proprio perché non puo' mettersi in evidenza nel tabellino dei marcatori se non in rare occasioni, ma per doti tecniche rimane al top assoluto.

IVANOV. Il mastino della retroguardia bulgara si è segnalato come difensore completo, capace di mordere le caviglie avversarie senza lasciare tregua. Una vera rivelazione al Mondiale, dove reggeva gran parte del peso della difesa.

JERKAN. Si diceva che la Croazia, dotatissima dalla cintola in giù, non avesse un reparto difensivo all'altezza. Pronta è arrivata la smentita nelle partite che contano; il libero dell'Oviedo, assieme ai marcatori Bilic e Stimac, incarna al meglio lo spirito combattivo di una Nazione in cerca di identità e di affermazione internazionale. □

A sinistra, Thomas Ravelli. Sopra, il grintoso Trifon Ivanov. A destra, Gheorghe Hagi. Nella pagina accanto, il croato Davor Suker

Centrocampisti

Attaccanti

Hristo Stoichkov (Bulgaria)
Jürgen Klinsmann (Germania)
Davor Suker (Croazia)

STOICHKOV. Il «Pallone d'oro» di France Football lo ha giustamente consacrato a miglior calciatore del 1994: capocannoniere del Mondiale con sei reti, leader assoluto della squadra che più di ogni altra si è spinta oltre ogni più rosea previsione, autore di fiammate eccezionali. L'eponimo dell'annata è lui, senza ombra di dubbio.
KLINSMANN. Come attaccante puro, non ha avuto eguali. Cinque reti al Mondiale, undici complessive nella stagione: quasi una resurrezione per un bomber da molti dato per finito. La Germania è andata avanti negli States grazie alla sua vena realizzatrice, e solo una difesa assolutamente maldestra ha potuto cancellarne le prodezze.
SUKER. Tra tutti i talentuosi croati, il centravanti del Siviglia è quello che meglio coniuga l'abilità tecnica alla concretezza. Gol «pesantissimi», i suoi: due in Estonia e altrettanti all'Italia per un totale di sei punti fondamentali nella corsa alla qualificazione europea. Alla faccia di chi pensa che la Croazia sia solo Boksic e Boban. □

Gheorghe Hagi (Romania)
Tomas Brolin (Svezia)
Ilie Dumitrescu (Romania)

HAGI. Ancora una volta ha dato dimostrazione della sapienza tecnica di cui madre natura lo ha dotato, rivelando a Usa '94 un carattere da trascinatore che non gli si conosceva quando si gioca ad altissimi livelli. Da incorniciare il suo gol alla Colombia con un tiro a sorpresa da quaranta metri.

BROLIN. L'uomo-squadra per eccellenza, il magnifico interprete del calcio collettivo, vero e proprio cemento di un gioco basato sull'interscambiabilità dei singoli. L'infortunio che lo ha troncato sul finire di stagione ce lo ha tolto proprio in un periodo di grande splendore. Da non dimenticare le nove reti, spesso decisive, con le quali ha condito il piatto del 1994.

DUMITRESCU. Con undici reti, il folletto rumeno appena passato al Siviglia è capocannoniere del 1994 al pari di Jürgen Klinsmann, suo ex compagno di squadra al Tottenham. Un'annata positiva la sua, supportata da un ottimo Mondiale e da un rendimento complessivamente elevato. Gli manca ancora un pizzico di personalità, risentendo ancora troppo di eventuali altri leader in squadra. □

Il 1994 nazione per nazione

ALBANIA
Ha trovato gli stimoli giusti solamente contro avversari di prestigio, con i quali ha offerto il meglio di sé. Totalmente deludente, invece, contro i rivali teoricamente alla portata.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
14/5	A	**Macedonia-Albania**	**5-1**	Rraklli
7/9	CE	**Galles-Albania**	**2-0**	
16/11	CE	**Albania-Germania**	**1-2**	Zmijani
14/12	CE	**Albania-Georgia**	**0-1**	
18/12	CE	**Germania-Albania**	**2-1**	Rraklli

ARMENIA
Il pareggio interno con Cipro è stato accolto quasi come un successo: questo la dice lunga sulle modeste potenzialità di una squadra comunque conscia dei propri limiti attuali.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
16/5	A	**Stati Uniti-Armenia**	**1-0**	
6/7	A	**Armenia-Malta**	**1-0**	Avetissyan
7/9	CE	**Belgio-Armenia**	**2-0**	
8/10	CE	**Armenia-Cipro**	**0-0**	
16/11	CE	**Cipro-Armenia**	**2-0**	

AUSTRIA
Non si è arrestato il declino iniziato a Italia '90: un altro anno negativo, che la relega sempre più in basso. E il futuro non sembra promettere nulla di buono, vista la modestia dell'organico.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Austria-Ungheria**	**1-1**	Pfeifenberger
20/4	A	**Austria-Scozia**	**1-2**	Hütter
17/5	A	**Polonia-Austria**	**3-4**	P. Stöger 3, Hochmaier
2/6	A	**Austria-Germania**	**1-5**	Polster
17/8	A	**Austria-Russia**	**0-3**	
7/9	CE	**Liechtenstein-Austria**	**0-4**	Polster 3, F. Aigner
12/10	CE	**Austria-Irlanda Nord**	**1-2**	Polster rig.
13/11	CE	**Portogallo-Austria**	**1-0**	

AZERBAIGIAN
La situazione di estrema tensione del Paese costringe la Nazionale a disputare in Turchia le gare interne. In queste condizioni poco poteva fare. E poco ha combinato, rimediando solo sconfitte.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
19/4	A	**Malta-Azerbaigian**	**5-0**	
3/9	A	**Moldavia-Azerbaigian**	**2-1**	Alekperov
7/9	CE	**Romania-Azerbaigian**	**3-0**	
12/10	CE	**Polonia-Azerbaigian**	**1-0**	
16/11	CE	**Azerbaigian-Israele**	**0-2**	
13/12	CE	**Azerbaigian-Francia**	**0-2**	

BELGIO
È finito un ciclo: lo si era intravisto al Mondiale e se n'è avuta conferma nelle qualificazioni europee. Da ricostruire, o quanto meno da rinfrescare. I punti di riferimento non mancano.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
16/2	A	**Malta-Belgio**	**1-0**	
4/6	A	**Belgio-Zambia**	**9-0**	Weber 5, Degryse 3, Nilis
8/6	A	**Belgio-Ungheria**	**3-1**	Weber, Degryse, Nilis
19/6	CM	**Belgio-Marocco**	**1-0**	Degryse
25/6	CM	**Belgio-Olanda**	**1-0**	Albert
29/6	CM	**Belgio-Arabia Saudita**	**0-1**	
2/7	CM	**Belgio-Germania**	**2-3**	Grün, Albert
7/9	CE	**Belgio-Armenia**	**2-0**	aut., Degryse
12/10	CE	**Danimarca-Belgio**	**3-1**	Degryse
16/11	CE	**Belgio-Macedonia**	**1-1**	Verheyen
17/12	CE	**Belgio-Spagna**	**1-4**	Degryse

BIELORUSSIA
Presenta un bilancio negativo, ma non umiliante. Qualche preoccupazione per il futuro, dato che la vecchia guardia composta da Alejnikov e Zygmantovich non sembra avere degni eredi.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
25/5	A	**Ucraina-Bielorussia**	**3-1**	Belkevich
17/8	A	**Polonia-Bielorussia**	**1-1**	Vergeichik
7/9	CE	**Norvegia-Bielorussia**	**1-0**	
12/10	CE	**Bielorussia-Lussemburgo**	**2-0**	Romanchenko, Gerasimets
16/11	CE	**Bielorussia-Norvegia**	**0-4**	

segue

Alti e bassi per la Danimarca

segue

BULGARIA

Probabilmente la sua migliore annata. Un grande Mondiale, confermato dalle qualificazioni europee. Squadra incompleta, ma con diversi fuoriclasse che possono decidere qualsiasi gara.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
19/1	A	**Bulgaria-Messico**	**1-1**	Balakov
15/4	A	**Oman-Bulgaria**	**1-1**	Yankov
28/4	A	**Kuwait-Bulgaria**	**2-2**	Yankov, Sirakov
3/6	A	**Bulgaria-Ucraina**	**1-1**	Sirakov
21/6	CM	**Nigeria-Bulgaria**	**3-0**	
26/6	CM	**Bulgaria-Grecia**	**4-0**	Stoichkov 2, Lechkov, Borimirov
30/6	CM	**Bulgaria-Argentina**	**2-0**	Stoichkov, Sirakov
5/7	CM	**Bulgaria-Messico**	**1-1, 3-1 rig.**	Stoichkov
10/7	CM	**Bulgaria-Germania**	**2-1**	Stoichkov, Lechkov
13/7	CM	**Bulgaria-Italia**	**1-2**	Stoichkov rig.
16/7	CM	**Bulgaria-Svezia**	**0-4**	
12/10	CE	**Bulgaria-Georgia**	**2-0**	Kostadinov 2
16/11	CE	**Bulgaria-Moldavia**	**4-1**	Stoichkov 2, Balakov, Kostadinov
14/12	CE	**Galles-Bulgaria**	**0-3**	Ivanov, Kostadinov, Stoichkov

CIPRO

Non è più fra le ultime della classe, ma i progressi sono ancora lenti. Ha preso confidenza con la vittoria, però non ha mai sfiorato la grande impresa, decisiva per il salto di qualità.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
9/3	A	**Cipro-Estonia**	**2-0**	Agatokhleos, Andreu
27/4	A	**Slovenia-Cipro**	**3-0**	
7/9	CE	**Cipro-Spagna**	**1-2**	Sotiriu
8/10	CE	**Armenia-Cipro**	**0-0**	
16/11	CE	**Cipro-Armenia**	**2-0**	Sotiriu, Fasuliotis
29/11	A	**Israele-Cipro**	**4-3**	aut., Gogic, Hadijlukas
17/12	CE	**Macedonia-Cipro**	**3-0**	

CROAZIA

È nata una stella. Nelle partite che contavano, amichevole con la Spagna e qualificazioni europee, ha sempre vinto, dimostrandosi complesso solido e ricco di notevoli individualità.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Spagna-Croazia**	**0-2**	Prosinecki, Suker
20/4	A	**Slovacchia-Croazia**	**4-1**	Popovic
17/5	A	**Ungheria-Croazia**	**2-2**	Mladenovic 2
4/6	A	**Croazia-Argentina**	**0-0**	
17/8	A	**Israele-Croazia**	**0-4**	Cvitanovic 2, Jurcevic, Mumlek
4/9	CE	**Estonia-Croazia**	**0-2**	Suker 2
8/10	CE	**Croazia-Lituania**	**2-0**	Jerkan, Kozniku
16/11	CE	**Italia-Croazia**	**1-2**	Suker 2

DANIMARCA

Bella ma fragile, come gli uomini che meglio la rappresentano, i fratelli Laudrup. Visti gli ultimi risultati, rischia di non poter difendere fino in fondo il titolo europeo conquistato nel 1992.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
10/2	A	**Danimarca-Stati Uniti**	**0-0**	
13/2	A	**Hong Kong-Danimarca**	**0-2**	Kristensen, Fernandez
9/3	A	**Inghilterra-Danimarca**	**1-0**	
20/4	A	**Danimarca-Ungheria**	**3-1**	M. Laudrup 2 (1 rig.), Povlsen
25/5	A	**Danimarca-Svezia**	**1-0**	M. Laudrup
1/6	A	**Norvegia-Danimarca**	**2-1**	Povlsen
17/8	A	**Danimarca-Finlandia**	**2-1**	B. Laudrup, Wieghorst
7/9	CE	**Macedonia-Danimarca**	**1-1**	Povlsen
12/10	CE	**Danimarca-Belgio**	**3-1**	Vilfort, Jensen, Strudal
16/11	CE	**Spagna-Danimarca**	**3-0**	

Le tre realtà dell'anno

Svezia e Bulgaria negli Stati Uniti e Croazia nell'Europeo hanno particolarmente brillato

Sono arrivate le nuove grandi

CROAZIA. Tra le Nazionali sorte dallo smembramento della Jugoslavia, quella croata era certamente la più attesa alla prova per tradizione e qualità degli uomini. Boksic, Boban, Prosinecki, Suker, Asanovic, sparsi in giro per l'Europa, erano già ben noti singolarmente per le proprie capacità. Ma la domanda, spontanea, non poteva che essere: riusciranno a fare una squadra? La risposta, pronta e decisa, la si è avuta in questo primo anno completo di attività, culminato nella vittoria di Palermo sull'Italietta post-Mondiale, sigillata da una doppietta del suo uomo-gol per eccellenza, quel Davor Suker affinatosi nel bel mezzo delle durissime difese della Liga spagnola. La vera rivelazione della squadra, comunque, è il reparto difensivo, schierato a cinque, con il trio centrale Jerkan (libero)-Bilic-Stimac (i due marcatori) capace di ergersi a protagonista assoluto. Non c'è più la vecchia Jugoslavia (ma probabilmente, nel giro di un paio d'anni, ritroveremo i «plavi» su livelli di valore assoluto), però questa Croazia ha saputo raccoglierne immediatamente, e con pieno merito, l'eredità.

A fianco, la Croazia: ha iniziato l'Europeo con quattro vittorie. Sotto, la Svezia, terza al Mondiale. In basso a destra, la Bulgaria, mai così in alto. A sinistra, i croati Jurcevic e Mladenovic, autori di alcune reti della loro Nazionale

SVEZIA. Uscita a pezzi dal Mondiale 1990 (disastroso sul piano del gioco e ancor più dei risultati), la Nazionale svedese ha impiegato non oltre un paio d'anni per trovare

la quadratura del cerchio e rimettere in piedi una situazione, che pareva irrisolvibile: In pochissimo tempo, la maturazione di giovani come Tomas Brolin e Martin Dahlin ha dato il la a una rifondazione che ha portato frutti immediati come il terzo posto all'Euro '92 e a quello del Mondiale '94, inimmaginabili dopo il disastro di Italia '90. Dietro a Brolin e Dahlin, ecco un manipolo di giovani interessanti e di buon talento a nome Björklund, Mild, Kennet Andersson, Larsson. Manovra collettiva e spirito di sacrificio: ecco i due principi inculcati dal Ct Tommy Svensson con sagacia e buona psicologia. C'è da scommettere che questi svedesini

dureranno a lungo.

BULGARIA. Se si sia trattato di una meteora, solo la Storia lo dirà. Certo è che il quarto posto mondiale fungerà per decenni come spartiacque nelle vicende del calcio locale, con Stoichkov e compagni che assurgeranno al rango di eroi nazionali della valenza di Vassil Levski. Ma fu vera gloria? In fin dei conti, negli States i bulgari hanno vinto una sola partita «vera», quella contro la Germania, per di più con una rimonta impensabile e in parte casuale. Per il resto, 0-3 iniziale con la Nigeria, facile 4-0 con l'inesistente Grecia, 2-0 all'Argentina scossa dal caso-Maradona, successo ai rigori con il Messico e doppia sconfitta conclusiva con Italia (in semifinale) e Svezia (finale per il terzo posto). Mai si era arrivati tanto in alto con così poco, o per lo meno in maniera talmente articolata. Anche qui, si ha a che fare con un gruppo abbastanza avanzato nell'età media, senza grande possibilità di ricambio, che durerà forse ancora due-tre anni prima del canto del cigno. Ma visto che siamo qui per celebrare gli avvenimenti dell'anno appena trascorso, le imprese della Bulgaria e del suo profeta Hristo occupano giustamente le prime pagine. □

L'Eire si mantiene ai vertici

EIRE

Il potenziale è sempre quello, ormai logoro e sfruttato, ma Jack Charlton riesce a cavar sangue dalle rape. Dopo un dignitoso Mondiale, la sua squadra ha iniziato alla grande l'Europeo.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Eire-Russia**	**0-0**	
20/4	A	**Olanda-Eire**	**0-1**	Coyne
24/5	A	**Eire-Bolivia**	**1-0**	Sheridan
29/5	A	**Germania-Eire**	**0-2**	Cascarino, G. Kelly
5/6	A	**Eire-Rep. Ceca**	**1-3**	Townsend
18/6	CM	**Eire-Italia**	**1-0**	Houghton
24/6	CM	**Eire-Messico**	**1-2**	Aldridge
28/6	CM	**Eire-Norvegia**	**0-0**	
4/7	CM	**Eire-Olanda**	**0-2**	
7/9	CE	**Lettonia-Eire**	**0-3**	Aldridge 2 (1 rig.), Sheridan
12/10	CE	**Eire-Liechtenstein**	**4-0**	Coyne 2, Quinn 2
16/11	CE	**Irlanda Nord-Eire**	**0-4**	Aldridge, Keane, Sheridan, Townsend

ESTONIA

Annata tutta da dimenticare. La scelta di percorrere senza ripensamenti la strada del nazionalismo si è rivelata fortemente penalizzante. Ma a Tallinn, probabilmente, lo avevano in parte previsto.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
9/3	A	**Cipro-Estonia**	**2-0**	
7/5	A	**Stati Uniti-Estonia**	**4-0**	
23/5	A	**Estonia-Galles**	**1-2**	Reim rig.
1/6	A	**Macedonia-Estonia**	**2-0**	
29/7	A	**Lituania-Estonia**	**3-0**	
30/7	A	**Lettonia-Estonia**	**2-0**	
16/8	A	**Islanda-Estonia**	**4-0**	
4/9	CE	**Estonia-Croazia**	**0-2**	
8/10	CE	**Estonia-Italia**	**0-2**	
26/10	A	**Estonia-Finlandia**	**0-7**	
6/11	A	**Lettonia-Estonia**	**0-0**	
13/11	CE	**Ucraina-Estonia**	**3-0**	

FÄR ÖER

Giusto quattro anni fa si presentò sulla ribalta internazionale battendo l'Austria: un exploit rimasto isolato. Nel 1994 non ha raccolto che rotonde sconfitte. In netta crisi, come la sua economia.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
7/9	CE	**Fär Öer-Grecia**	**1-5**	aut.
12/10	CE	**Scozia-Fär Öer**	**5-1**	Müller
16/11	CE	**Finlandia-Fär Öer**	**5-0**	

FINLANDIA

Finale in crescendo. Da quando ha cambiato Ct, ha inanellato tre successi in goleada, sia pure con avversari piuttosto modesti, inframezzati da una battura d'arresto con la Spagna.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
25/1	A	**Qatar-Finlandia**	**1-0**	
30/1	A	**Oman-Finlandia**	**0-2**	Suominen, Kanerva
1/2	A	**Oman-Finlandia**	**1-1**	Grönholm
23/2	A	**Marocco-Finlandia**	**0-0**	
27/5	A	**Italia-Finlandia**	**2-0**	
2/6	A	**Finlandia-Spagna**	**1-2**	Järvinen
17/8	A	**Danimarca-Finlandia**	**2-1**	Suominen
7/9	CE	**Finlandia-Scozia**	**0-2**	
12/10	CE	**Grecia-Finlandia**	**4-0**	
26/10	A	**Estonia-Finlandia**	**0-7**	Eriksson, Ruhanen 2, Sumiala, Hjelm 2, Kolkka
16/11	CE	**Finlandia-Fär Öer**	**5-0**	Sumiala, Litmanen 2 (1 rig.), Paatelainen 2
30/11	A	**Spagna-Finlandia**	**2-0**	
14/12	CE	**Finlandia-San Marino**	**4-1**	Paatelainen 4

FRANCIA

Ha vissuto la seconda metà dell'anno con l'assillo del gol che non arrivava. Per risolverlo ha dovuto affidarsi nuovamente a Papin. La strada del rinnovamento si è rivelata molto impervia.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
16/2	A	**Italia-Francia**	**0-1**	Djorkaeff
22/3	A	**Francia-Cile**	**3-1**	Papin, Djorkaeff, Martins
26/5	A	**Francia-Australia**	**1-0**	Cantona
29/5	A	**Giappone-Francia**	**1-4**	Djorkaeff, Papin, 2 autoreti

segue

Per la Georgia finale coi botti

FRANCIA/segue

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
17/8	A	**Francia-Rep. Ceca**	**2-2**	Zidane 2
7/9	CE	**Slovacchia-Francia**	**0-0**	
8/10	CE	**Francia-Romania**	**0-0**	
16/11	CE	**Polonia-Francia**	**0-0**	
13/12	CE	**Azerbaigian-Francia**	**0-2**	Papin, Loko

GALLES

Un disastro: le sconfitte con Moldavia e Georgia sono di quelle che lasciano il segno per parecchio tempo. Eppure in questa squadra, del tutto priva di gioco, i nomi altisonanti non mancano.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
9/3	A	**Galles-Norvegia**	**1-3**	Coleman
20/4	A	**Galles-Svezia**	**0-2**	
23/5	A	**Estonia-Galles**	**1-2**	Rush, Phillips
7/9	CE	**Galles-Albania**	**2-0**	Coleman, Giggs
12/10	CE	**Moldavia-Galles**	**3-2**	Speed, Blake
16/11	CE	**Georgia-Galles**	**5-0**	
14/12	CE	**Galles-Bulgaria**	**0-3**	

GEORGIA

Solo negli ultimi mesi, quando il Paese ha trovato un minimo di serenità, ha potuto esprimere il suo valore. Da incorniciare la travolgente vittoria sul Galles. Squadra con margini di miglioramento.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
8/2	A	**Georgia-Slovenia**	**0-1**	
10/2	A	**Malta-Georgia**	**0-1**	Kespaja rig.
12/2	A	**Tunisia-Georgia**	**0-2**	Kizilashvili, Kudinov
23/2	A	**Israele-Georgia**	**2-0**	
11/6	A	**Nigeria-Georgia**	**5-1**	R. Arveladze
26/6	A	**Lettonia-Georgia**	**1-3**	Janashia, Kacharava, Jamarauli
19/7	A	**Georgia-Malta**	**1-1**	
7/9	CE	**Georgia-Moldavia**	**0-1**	
12/10	CE	**Bulgaria-Georgia**	**2-0**	
16/11	CE	**Georgia-Galles**	**5-0**	Kespaja 2, Kinkladze, Gogrichiani, S. Arveladze
14/12	CE	**Albania-Georgia**	**0-1**	S. Arveladze

Sopra, una formazione della Nazionale georgiana

GERMANIA

La vecchia corazzata è affondata al Mondiale sotto i siluri della Bulgaria, ma è prontamente ritornata a galla nell'Europeo. I gol di Klinsmann non nascondono però la necessità di rinnovamento.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Germania-Italia**	**2-1**	Klinsmann 2
27/4	A	**Emir. Arabi-Germania**	**0-2**	Kirsten, Gaudino
29/5	A	**Germania-Eire**	**0-2**	
2/6	A	**Austria-Germania**	**1-5**	Sammer, Möller 2, Klinsmann, Basler
8/6	A	**Canada-Germania**	**0-2**	Sammer, Völler
17/6	CM	**Germania-Bolivia**	**1-0**	Klinsmann
21/6	CM	**Germania-Spagna**	**1-1**	Klinsmann
27/6	CM	**Germania-Corea d. Sud**	**3-2**	Klinsmann 2, Riedle
2/7	CM	**Germania-Belgio**	**3-2**	Völler 2, Klinsmann
10/7	CM	**Bulgaria-Germania**	**2-1**	Matthäus rig.
7/9	A	**Russia-Germania**	**0-1**	Kuntz
12/10	A	**Ungheria-Germania**	**0-0**	
16/11	CE	**Albania-Germania**	**1-2**	Klinsmann, Kirsten
14/12	CE	**Moldavia-Germania**	**0-3**	Kirsten, Klinsmann, Matthäus
18/12	CE	**Germania-Albania**	**2-1**	Matthäus rig., Klinsmann

Le grandi delusioni

Nulla di buono per il Belgio, la Francia e il penoso Galles

Segno negativo

BELGIO. Un crollo così netto, sinceramente, nessuno poteva attenderselo. Dopo un Mondiale onesto, chiusosi già al secondo turno ma dopo una sconfitta di misura contro i campioni uscenti, la seconda parte della stagione si è dipanata all'insegna della disperazione. In rapida successione, dopo una stentata vittoria sull'Armenia debuttante, sono arrivate la pesante sconfitta in Danimarca (che ci potrebbe anche stare), il pareggio interno con la Macedonia e il poker di schiaffoni incassato in casa dalla Spagna. Ora i Diavoli rossi si trovano in posizione assolutamente precaria per quanto riguarda la qualificazione all'Euro 96, ma soprattutto in fase di scollamento morale: senza mai essere riusciti a spiccare il definitivo balzo di qualità, i belgi debbono ora preoccuparsi di ricostruire, e in fretta, per tentare di salvare quel poco che è rimasto di buono. Alle spalle della generazione degli anziani (Scifo, Degryse, Preud'homme, Vanderelst) si intravvede a fatica qualcosa, soprattutto nel reparto offensivo (la naturalizzazione del croato Weber, irresistibile in campionato e quasi nullo in Nazionale, è stato il primo segnale). Sulle spalle dell'affaticato Paul Van Himst c'è un peso enorme, forse impossibile da sopportare.

FRANCIA. Nelle partite che nulla contavano, i «galletti» sembravano aver improvvisamente ritrovato lo smalto perduto nella maledetta sera del Parco dei Principi, quando l'ormai certa qualificazione al Mondiale era stata gettata al vento contro la Bulgaria. Soprattutto la vittoria di Napoli sugli Azzurri aveva riscaldato i cuori a Parigi e dintorni: ma non appena si è tornati a fare sul serio, i limiti della rinnovata formazione di Aimé Jacquet si sono palesati in tutte le loro forme. Al di là dell'equivoco Cantona (l'attaccante del Manchester United in Nazionale gioca al contrario di quanto non faccia in Inghilterra), il vero nocciolo della questione rimane uno e uno solo: il gol. Ricordate la Nazionale guidata da Platini, quella che inanellò una lunghissima sequenza positiva e che chiuse i battenti con il non esaltante Europeo 1992? Adesso si è capito che la squadra di allora era praticamente la gemella di quella attuale, con una sola differenza: i gol di Jean-Pierre Papin, tanti e bellissimi.

GALLES. Certo, la Nazionale gallese non è mai stata formazione di prima fascia (l'unica apparizione internazionale risale al 1958, Mondiale di Svezia). Certo, il serbatoio nel quale si può pescare è limitatissimo (campionato interno appena creato e comunque a struttura non professionistica, fuga verso l'Inghilterra di qualsiasi talento indigeno), ma da una selezione che presenta nomi di elevato livello individuale ci si aspetta sempre qualcosa di buono. Non dimenticando il portiere Neville Southall (che nonostante i 36 anni dà ancora sufficienti garanzie tra i pali) o il discreto mediano Gary Speed, in attacco rimbombano i nomi di Mark Hughes, Ian Rush, Ryan Giggs, Dean Saunders (oltre all'aggiunta, recentissima, di Vinny Jones, tentativo patetico...): ovvero, una potenza offensiva teoricamente senza eguali a disposizione del tecnico Mike Smith. Ultimi tre risultati: sconfitta con la Moldavia (2-3), catastrofe con la Georgia (0-5!), ennesimo schiaffo casalingo con la Bulgaria (0-3). Finita questa generazione, nulla di buono sembra riservare il futuro. □

Le tre rivelazioni

Macedonia, Israele e Moldavia oltre ogni attesa

Che sorprese!

MACEDONIA. Per i più provinciali, la Macedonia è solo Darko Pancev. E invece l'ultimo (calcisticamente parlando) dei prodotti della ex Jugoslavia ha una sagoma già ben delineata e affatto indipendente dal centravanti dell'Inter. Ammessa all'ultimo momento al consesso internazionale delle qualificazioni all'Euro '96, la Nazionale di Skopje ha trovato immediatamente una precisa collocazione nell'ambito del proprio raggruppamento, strappando un punto a Danimarca e Belgio e battendo nettamente (3-0) i più esperti ciprioti. Unica battuta d'arresto, quella casalinga con la Spagna, ma di più non si poteva chiedere. Due nomi su tutti: Zoran Boskovski, autore di quattro reti nell'annata, e Bosko Djurovski, navigato centrocampista d'esperienza che gioca in Svizzera nel Servette, triplettista contro Cipro. Da una debuttante assoluta sul palcoscenico continentale non si poteva immaginare tale dimostrazione di forza: la strada imboccata è quella giusta.

ISRAELE. Se un giorno i calciatori israeliani impareranno a essere più «europei», allora per loro le cose cambieranno. Dove per «più europei» si intendono un più spiccato senso della battaglia, una maggior efficacia nella finalizzazione e una sete di vittoria che, al momento, pare essere loro estranea. Le doti tecniche ci sono tutte: raffinati palleggiatori, discreti passatori di palla, i giocatori con la stella di David sul petto mancano ancora di una buona dose di lezioni tattiche, avendo troppo spesso lasciato punti e risultati importanti per carenza di incisività. Ronen Harazi è stato l'uomo di punta del 1994, ma con lui ci sono talenti che sarebbe un peccato veder sprecati.

MOLDAVIA. Un altro Paese e un altro calcio dalla tenerissima età, dai connotati ancora non marcati con precisione, uno dei tanti nati dallo sgretolamento dell'impero sovietico e in cerca di un domani il meno incerto possibile. Il primo impatto con il calcio internazionale è stato alquanto positivo: all'esordio nelle qualificazioni europee, i moldavi sono stati capaci di battere la Georgia (in trasferta) e il Galles prima di affondare sotto i colpi di Bulgaria e Germania, troppo forti per le deboli carni di Oprea e compagni. Un apprendistato comunque eccellente: basti pensare a ciò che hanno saputo fare Nazionali di simile portata, vedi ad esempio le cuginette baltiche. □

Sotto, Israele, una delle grandi rivelazioni dell'annata

Inghilterra, solo amichevoli

GRECIA

Né bene, né male. Ha profondamente deluso al Mondiale, ma ha iniziato in modo autorevole le qualificazioni europee. Dei Ct, Polichroniu meglio di Panagulias, sia nell'immagine che nei risultati.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Grecia-Polonia**	**0-0**	
27/4	A	**Grecia-Arabia Saudita**	**5-1**	Machlas 2, Alexudis, Kostis, Tutziaris
9/5	A	**Grecia-Camerun**	**0-3**	
13/5	A	**Grecia-Bolivia**	**0-0**	
17/5	A	**Inghilterra-Grecia**	**5-0**	
28/5	A	**Stati Uniti-Grecia**	**1-1**	Hatzidis
5/6	A	**Colombia-Grecia**	**2-0**	
21/6	CM	**Argentina-Grecia**	**4-0**	
26/6	CM	**Bulgaria-Grecia**	**4-0**	
30/6	CM	**Grecia-Nigeria**	**0-2**	
7/9	CE	**Fär Öer-Grecia**	**1-5**	Saravakos, Tsaluhidis 2, Alexandris 2
12/10	CE	**Grecia-Finlandia**	**4-0**	Markos, Batista, Machlas 2
16/11	CE	**Grecia-San Marino**	**2-0**	Machlas, Franceskos
18/12	CE	**Grecia-Scozia**	**1-0**	Apostolakis

INGHILTERRA

Fuori dal Mondiale, ospitante dell'Europeo, ha giocato per la gloria senza conquistarne molta. L'opera di restauro di Venables è ancora lunga. Del vecchio, Platt e poco altro da salvare.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
16/3	A	**Inghilterra-Danimarca**	**1-0**	Platt
22/5	A	**Inghilterra-Norvegia**	**0-0**	
17/5	A	**Inghilterra-Grecia**	**5-0**	Anderton, Beardsley, Platt 2 (1 rig.), A. Shearer
7/9	A	**Inghilterra-Stati Uniti**	**2-0**	A. Shearer 2
12/10	A	**Inghilterra-Romania**	**1-1**	Lee
16/11	A	**Inghilterra-Nigeria**	**1-0**	Platt

IRLANDA DEL NORD

Alti e bassi impressionanti e incontrollabili per una squadra che sembra aver smarrito la giusta strada, quella che negli Anni 80 la portò a essere una presenza costante dei Mondiali.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Irlanda Nord-Romania**	**2-0**	Morrow, P. Gray
20/4	A	**Irlanda N.-Liechtenstein**	**4-1**	Quinn 2, Lomas, Dowie
4/6	A	**Colombia-Irlanda Nord**	**2-0**	
12/6	A	**Messico-Irlanda Nord**	**3-0**	
7/9	CE	**Irlanda N.-Portogallo**	**1-2**	Quinn
12/10	CE	**Austria-Irlanda Nord**	**1-2**	Gillespie, P. Gray
16/11	CE	**Irlanda Nord-Eire**	**0-4**	

ISLANDA

Le sconfitte nelle gare che più contavano hanno mortificato un'annata che presentava a bilancio anche alcune significative vittorie.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
20/4	A	**Arabia Saudita-Islanda**	**2-0**	
24/4	A	**Stati Uniti-Islanda**	**1-2**	Sigurdsson, B. Gunnlauggsson
4/5	A	**Brasile-Islanda**	**3-0**	
19/5	A	**Islanda-Bolivia**	**1-0**	Orlygsson
16/8	A	**Islanda-Estonia**	**4-0**	Orlygsson 3, Gudjonsson
30/8	A	**Islanda-Emirati Arabi**	**1-0**	Egilsson
7/9	CE	**Islanda-Svezia**	**0-1**	
12/10	CE	**Turchia-Islanda**	**5-0**	
29/10	CE	**Kuwait-Islanda**	**0-1**	Ingolfsson
16/11	CE	**Svizzera-Islanda**	**1-0**	

ISRAELE

La sconfitta con la Croazia è stata riscattata dal brillante percorso nelle qualificazioni europee. Una delle sorprese dell'anno.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/2	A	**Israele-Georgia**	**2-0**	Ohana 2
16/3	A	**Israele-Ucraina**	**1-0**	Banin rig.
20/4	A	**Lituania-Israele**	**1-1**	R. Harazi
31/5	A	**Israele-Argentina**	**0-3**	
17/8	A	**Israele-Croazia**	**0-4**	
4/9	CE	**Israele-Polonia**	**2-1**	R. Harazi 2
12/10	CE	**Israele-Slovacchia**	**2-2**	R. Harazi, Banin rig.
16/11	CE	**Azerbaigian-Israele**	**0-2**	R. Harazi, Rosenthal
29/11	A	**Israele-Cipro**	**4-3**	Hazan 2, R. Harazi, Rosenthal
14/12	CE	**Israele-Romania**	**1-1**	Rosenthal

segue

È tornata la Jugoslavia

segue

ITALIA

Pur senza convincere ha sfiorato la conquista del Mondiale. Poi ha iniziato con il piede sbagliato l'Europeo. Ma soprattutto non ha mai offerto spettacoli degni della sua tradizione.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
16/2	A	**Italia-Francia**	**0-1**	
23/3	A	**Germania-Italia**	**2-1**	D. Baggio
27/5	A	**Italia-Finlandia**	**2-0**	Signori, Casiraghi
3/6	A	**Italia-Svizzera**	**1-0**	Signori
11/6	A	**Italia-Costa Rica**	**1-0**	Signori
18/6	CM	**Italia-Eire**	**0-1**	
23/6	CM	**Italia-Norvegia**	**1-0**	D. Baggio
28/6	CM	**Italia-Messico**	**1-1**	Massaro
5/7	CM	**Italia-Nigeria**	**2-1**	R. Baggio 2 (1 rig.)
9/7	CM	**Italia-Spagna**	**2-1**	D. Baggio, R. Baggio
13/7	CM	**Italia-Bulgaria**	**2-1**	R. Baggio 2
17/7	CM	**Brasile-Italia**	**0-0 3-2 rig.**	
7/9	CE	**Slovenia-Italia**	**1-1**	Costacurta
8/10	CE	**Estonia-Italia**	**0-2**	Panucci, Casiraghi
16/11	CE	**Italia-Croazia**	**1-2**	D. Baggio
21/12	A	**Italia-Turchia**	**3-1**	Crippa, Lombardo, Apolloni

JUGOSLAVIA

È rientrata nell'ambito internazionale e questo è quello che più contava. Le due gare disputate a fine anno in Sudamerica avevano un significato che andava ben oltre a quello del risultato.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/12	A	**Brasile-Jugoslavia**	**2-0**	
27/12	A	**Argentina-Jugoslavia**	**1-0**	

LETTONIA

Un'annata anonima, senza sprazzi, perché tali non possono essere considerati i successi su Malta, Estonia e Liechtenstein.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
3/6	A	**Lettonia-Malta**	**2-0**	Drupas, Astafiev
26/6	A	**Lettonia-Georgia**	**1-3**	Astafiev
30/7	A	**Lettonia-Estonia**	**2-0**	Astafiev, Bulders
31/7	A	**Lituania-Lettonia**	**1-0**	
7/9	CE	**Lettonia-Eire**	**0-3**	
8/10	CE	**Lettonia-Portogallo**	**1-3**	Monjak
6/11	A	**Lettonia-Estonia**	**0-0**	
15/11	CE	**Liechtenstein-Lettonia**	**0-1**	Babichev

LIECHTENSTEIN

Una cenerentola designata, e come tale si è comportata. Si è tolta però la soddisfazione di realizzare un gol al debutto ufficiale.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
20/4	CE	**Irlanda N.-Liechtenstein**	**4-1**	Hasler
28/5	A	**Svizzera-Liechtenstein**	**2-0**	
7/9	CE	**Liechtenstein-Austria**	**0-4**	
12/10	CE	**Eire-Liechtenstein**	**4-0**	
15/11	CE	**Liechtenstein-Lettonia**	**0-1**	
18/12	CE	**Portogallo-Liechtenstein**	**8-0**	

LITUANIA

Si è confermata un osso duro per tutti: non gioca bene ma è estremamente difficile da superare. Quando poi ha potuto schierare anche la stella Ivanauskas ha saputo andare oltre le previsioni.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
20/4	A	**Lituania-Israele**	**1-1**	Baltusnikas
25/5	A	**Rep. Ceca-Lituania**	**5-3**	Narbekovas, Zalys, Stumbrys
29/7	A	**Lituania-Estonia**	**3-0**	Ivanauskas 2, Mikalajunas
31/7	A	**Lituania-Lettonia**	**1-0**	Tereskinas
17/8	A	**Svezia-Lituania**	**4-2**	Vainekis, Skarbalius
7/9	CE	**Ucraina-Lituania**	**0-2**	Ivanauskas, Skarbalius
8/10	CE	**Croazia-Lituania**	**2-0**	
16/11	CE	**Slovenia-Lituania**	**1-2**	Sukristovas, Zhuta

LUSSEMBURGO

Solito andazzo: non è riuscito ad affrancarsi dall'insopportabile segno negativo della sconfitta. I rovesci, comunque, per quanto pesanti, non sono mai stati particolarmente umilianti.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Lussemburgo-Marocco**	**1-2**	T. Wolf
7/9	CE	**Lussemburgo-Olanda**	**0-4**	
12/10	CE	**Bielorussia-Lussemburgo**	**2-0**	
14/12	CE	**Olanda-Lussemburgo**	**5-0**	

L'anno di Klinsmann

Con le sue 11 reti ha spesso risolto i problemi tedeschi

L'angelo biondo

Erano anni che un giocatore della pur prolifica Nazionale tedesca non superava le 10 reti, dai tempi del leggendario Gerd Müller, «der bomber», che dal 1970 al 1973 per tre volte consecutive riuscì a infrangere questa barriera, realizzando nell'ordine 13, 12 e nuovamente 13 gol. Nel 1994 ce l'ha fatta Jürgen Klinsmann, che alla soglia delle trenta primavere ha vissuto la sua migliore annata da quando difende la maglia della massima selezione tedesca, nella quale ha debuttato nel 1987 durante una tournée di fine anno in Sud America. Klinsmann nel 1994 ha messo a segno ben 11 reti, risultando insieme al romeno Dumitrescu il miglior bomber europeo dell'anno. Gol segnati in tutti i modi, a conferma delle doti realizzative di questo attaccante, spesso ricordato più per gli errori, talvolta clamorosi, che gli capita di commettere, il più delle volte perché tradito dalla grande generosità. L'ex attaccante di Stoccarda, Inter e Monaco, oggi protagonista nella Premiership inglese con la maglia del Tottenham, ha messo la sua firma nei gol tedeschi segnati al Mondiale, nelle qualificazioni europee e nelle amichevoli. Il più bello? Difficile scegliere, probabilmente l'ultimo, realizzato all'Albania con uno straordinario stacco. Notevole anche quello segnato alla Corea del Sud durante il Mondiale, dopo un pregevole palleggio aereo. Undici gol sono pure il bottino del romeno Ilie Dumitrescu, fino a qualche giorno fa compagno di Klinsmann nel Tottenham e ora al Siviglia. Il romeno si è confermato campione imperscrutabile, alterno nel rendimento e di difficile collocazione tattica, ma spesso capace di lasciare il segno. Un bomber imprevedibile, capace di sbagliare gol già fatti e di realizzarne altri impossibili. □

Classifica marcatori

11 reti: Klinsmann (Germania), Dumitrescu (Romania); **9 reti:** Brolin (Svezia), Stoichkov (Bulgaria); **8 reti:** Degryse (Belgio); **7 reti:** Roy (Olanda), Salinas (Spagna), K. Andersson (Svezia); **6 reti:** Weber (Belgio), Paatelainen (Finlandia), R. Harazi (Israele), Bergkamp (Olanda), Radchenko e Salenko (Russia), Dahlin (Svezia); **5 reti:** Polster (Austria), Suker (Croazia), Machlas (Grecia), R. Baggio (Italia), Siegl (Rep. Ceca), Raducioiu (Romania)

Sotto, il russo Oleg Salenko, autore di cinque reti al Camerun. Nella pagina accanto in basso, Jürgen Klinsmann

L'impresa di Salenko

È entrato nella leggenda dei Mondiali coi 5 gol al Camerun

Il giorno di Oleg

Un'impresa senza precedenti: cinque gol al Mondiale in un'unica gara. L'autore? Oleg Salenko, 25enne centravanti di San Pietroburgo con ascendenti ucraini, re per una notte. O meglio, per una tarda mattinata. Quella del 28 giugno, dove a San Francisco la Russia batteva 6-1 il Camerun. Salenko entrava nella storia. Oleg, che già aveva segnato una rete su calcio di rigore contro la Svezia, è uno dei due capocannonieri di Usa '94. L'altro è il bulgaro Hristo Stoichkov. I cinque gol segnati al Camerun permettevano al russo di uguagliare la miglior performance realizzativa individuale dell'anno di un giocatore del Vecchio Continente stabilita qualche settimana prima da Weber nell'amichevole fra Belgio e Zambia. La gloria del Mondiale non ha portato fortuna a Salenko, che ha perso la maglia di titolare sia nel Valencia che nella Nazionale russa. Il nuovo Ct Oleg Romantsev non stravede per le sue qualità tecniche, per la verità non troppo eccelse ma ben surrogate da doti atletiche. La stampa russa sostiene che Romantsev non gli perdoni di essere ritornato in Nazionale proprio alla vigilia del Mondiale dopo aver fatto parte del gruppo di 14 dissidenti che contestavano il Ct Pavel Sadyrin. Più semplicemente Salenko, ex Dinamo Kiev, sta fuori per demeriti propri e perché non ha mai militato nello Spartak Mosca, divenuta la squadra leader del calcio russo proprio sotto la guida di Romantsev. □

I plurimarcatori

CINQUINE

GIOCATORE	NAZIONE	PARTITA
Weber	Belgio	Belgio-Zambia 9-0
Salenko	Russia	Russia-Camerun 6-1

POKER

GIOCATORE	NAZIONE	PARTITA
Paatelainen	Finlandia	Finlandia-San Marino 4-1

TRIPLETTE

GIOCATORE	NAZIONE	PARTITA
Stöger	Austria	Polonia-Austria 3-4
Polster	Austria	Liechtenstein-Austria 0-3
Degryse	Belgio	Belgio-Zambia 9-0
Orlygsson	Islanda	Islanda-Estonia 4-0
B. Djurovski	Macedonia	Macedonia-Cipro 3-0
Borodjuk	Russia	Messico-Russia 1-4

Crac norvegese a Usa '94

MACEDONIA

È andata oltre ogni previsione cogliendo significativi risultati anche nelle qualificazioni europee. Qualche rimpianto per la mancata vittoria con la Danimarca, sfuggita proprio nei minuti finali.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
23-3	A	**Macedonia-Slovenia**	**2-0**	Ormandjev, Boskovski
14-5	A	**Macedonia-Albania**	**5-1**	Mehmedi, V. Micevski 2, Boskovski, M. Stojkovski
1/6	A	**Macedonia-Estonia**	**2-0**	Boskovski, Kanatlarovski
31/8	A	**Macedonia-Turchia**	**0-2**	
7/9	CE	**Macedonia-Danimarca**	**1-1**	Stojkovski
12/10	CE	**Macedonia-Spagna**	**0-2**	
16/11	CE	**Belgio-Macedonia**	**1-1**	Boskovski
17/12	CE	**Macedonia-Cipro**	**3-0**	B. Djurovski 3

MALTA

Un lento progresso e due perle: la vittoria di misura sul Belgio e quella in goleada sull'Azerbaigian, entrambe in casa. Pietro Ghedin ha fatto sì che il Ta' Qali sia diventato un campo di rispettare.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
8/2	A	**Malta-Tunisia**	**1-1**	Vella
10/2	A	**Malta-Georgia**	**0-1**	
12/2	A	**Malta-Slovenia**	**0-1**	
16/2	A	**Malta-Belgio**	**1-0**	Busuttil
30/3	A	**Malta-Slovacchia**	**1-2**	Laferla
29/4	A	**Malta-Azerbaigian**	**5-0**	Saliba, Laferla, Busuttil, J. Camilleri, Scerri
3/6	A	**Lettonia-Malta**	**2-0**	
6/7	A	**Armenia-Malta**	**1-0**	
19/7	A	**Georgia-Malta**	**1-1**	Spiteri
17/8	A	**Slovacchia-Malta**	**1-1**	Laferla
6/9	CE	**Rep. Ceca-Malta**	**6-1**	Laferla
12/10	CE	**Malta-Rep. Ceca**	**0-0**	
14/12	CE	**Malta-Norvegia**	**0-1**	

MOLDAVIA

Dopo un entusiasmante avvio nelle qualificazioni europee è stata in seguito ridimensionata. La sua prima annata ufficiale deve in ogni caso essere giudicata con doverosa benevolenza.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
16/4	A	**Stati Uniti-Moldavia**	**1-1**	Kosse
20/4	A	**Stati Uniti-Moldavia**	**3-0**	
3/9	A	**Moldavia-Azerbaigian**	**2-1**	Kleshchenko 2
7/9	CE	**Georgia-Moldavia**	**0-1**	Oprea
12/10	CE	**Moldavia-Galles**	**3-2**	Belous, Secu, Pogorelov
16/11	CE	**Bulgaria-Moldavia**	**4-1**	Kleshchenko
14/12	CE	**Moldavia-Germania**	**0-3**	

NORVEGIA

Ha clamorosamente bucato al Mondiale, ma si è subito rifatta nelle qualificazioni europee. Nel quadro generale, però, prevale la modesta figura rimediata negli Stati Uniti. Peccato.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
15/1	A	**Stati Uniti-Norvegia**	**2-1**	Strandli
19/1	A	**Costa Rica-Norvegia**	**0-0**	
9/3	A	**Galles-Norvegia**	**1-3**	Flo, Mykland, Jakobsen
20/3	A	**Norvegia-Portogallo**	**0-0**	
22/5	A	**Inghilterra-Norvegia**	**0-0**	
1/6	A	**Norvegia-Danimarca**	**2-1**	Jakobsen, H. Berg
5/6	A	**Svezia-Norvegia**	**2-0**	
19/6	CM	**Norvegia-Messico**	**1-0**	Rekdal
23/6	CM	**Norvegia-Italia**	**0-1**	
28/6	CM	**Norvegia-Eire**	**0-0**	
7/9	CE	**Norvegia-Bielorussia**	**1-0**	Frigaard
12/10	CE	**Norvegia-Olanda**	**1-1**	Rekdal rig.
16/11	CE	**Bielorussia-Norvegia**	**0-4**	H. Berg, Leonhardsen, Bohinen, Rekdal rig.
14/12	CE	**Malta-Norvegia**	**0-1**	Fjörtoft

OLANDA

Uno dopo l'altro, e per svariati motivi, sta perdendo quasi tutti i suoi pezzi più rappresentativi. I nuovi, pur validi, sono di qualità inferiore. Va incontro a un inevitabile ridimensionamento.

DATA	VAL	INCONTRO		MARCATORI
19/1	A	**Tunisia-Olanda**	**2-2**	Rijkaard, R. Koeman
23/3	A	**Scozia-Olanda**	**0-1**	Roy
20/4	A	**Olanda-Eire**	**0-1**	
25/5	A	**Olanda-Scozia**	**3-1**	Roy, Van Vossen, aut.

segue

Polonia senza bagliori

OLANDA/segue

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
1/6	A	**Olanda-Ungheria**	**7-1**	Bergkamp 2, Roy, R. Koeman rig., Taument, Rijkaard 2
12/6	A	**Canada-Olanda**	**0-3**	Bergkamp, Overmars, Rijkaard
20/6	CM	**Olanda-Arabia Saudita**	**2-1**	Jonk, Taument
25/6	CM	**Olanda-Belgio**	**0-1**	
29/6	CM	**Olanda-Marocco**	**2-1**	Bergkamp, Roy
4/7	CM	**Olanda-Eire**	**2-0**	Bergkamp, Jonk
9/7	CM	**Olanda-Brasile**	**2-3**	Bergkamp, Winter
7/9	CE	**Lussemburgo-Olanda**	**0-4**	Roy, R. de Boer 2, Jonk
12/10	CE	**Norvegia-Olanda**	**1-1**	Roy
16/11	CE	**Olanda-Rep. Ceca**	**0-0**	
14/12	CE	**Olanda-Lussemburgo**	**5-0**	Mulder, Roy, Jonk, R. de Boer, Seedorf

POLONIA

Un anno che la mantiene nel profondo anonimato in cui è precipitata da un po' di tempo. Nessun fuoriclasse, qualche buon elemento ma il gioco latita e i risultati non arrivano più.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
9/2	A	**Spagna-Polonia**	**1-1**	Kosecki
23/3	A	**Grecia-Polonia**	**0-0**	
13/4	A	**Polonia-Arabia Saudita**	**1-0**	Wieszczycki
4/5	A	**Polonia-Ungheria**	**3-2**	aut., Baluszynszki, Fedoruk
17/5	A	**Polonia-Austria**	**3-4**	Juskowiak rig., Brzeczek, Moskal
17/8	A	**Polonia-Bielorussia**	**1-1**	Bak
4/9	CE	**Israele-Polonia**	**2-1**	Kosecki
12/10	CE	**Polonia-Azerbaigian**	**1-0**	Juskowiak
16/11	CE	**Polonia-Francia**	**0-0**	
7/12	A	**Arabia Saudita-Polonia**	**0-2**	Dembinski, Lapinski
10/12	A	**Arabia Saudita-Polonia**	**1-2**	Baluszynszki, Rzaza

PORTOGALLO

Ha fatto l'indispensabile: non ha giocato molto e ha vinto tutte le partite che contavano. A gonfie vele va verso l'Europeo, dove, vista l'età dei suoi campioni, potrebbe essere protagonista.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
19/1	A	**Spagna-Portogallo**	**2-2**	aut., Oceano
20/4	A	**Norvegia-Portogallo**	**0-0**	
7/9	CE	**Irlanda N.-Portogallo**	**1-2**	Rui Costa, Domingos
8/10	CE	**Lettonia-Portogallo**	**1-3**	João V. Pinto 2, Figo
13/11	CE	**Portogallo-Austria**	**1-0**	Figo
18/12	CE	**Portogallo-Liechtenstein**	**8-0**	Domingos 2, Oceano, João V. Pinto, F. Couto, Folha, Paulo Alves 2

REPUBBLICA CECA

Solo a sprazzi ha dato prova del potenziale di cui dispone. Il pareggio a Malta nelle qualificazioni europee è un mezzo passo falso che potrebbe avere il suo peso nel prosieguo del torneo.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/2	A	**Turchia-Rep. Ceca**	**1-4**	Novotny, Latal, Siegl 2
20/4	A	**Svizzera-Rep. Ceca**	**3-0**	
25/5	A	**Rep. Ceca-Lituania**	**5-3**	Kuka 2, Frydek, Kubik, Postulka
5/6	A	**Eire-Rep. Ceca**	**1-3**	Kuka 2 (1 rig.), Suchoparek
17/8	A	**Francia-Rep. Ceca**	**2-2**	Skuhravy, Smejkal
6/9	CE	**Rep. Ceca-Malta**	**6-1**	Smejkal rig., Kubik, Siegl 3, Berger
12/10	CE	**Malta-Rep. Ceca**	**0-0**	
16/11	CE	**Olanda-Rep. Ceca**	**0-0**	

ROMANIA

Artefice di un anno decisamente positivo. Un buon Mondiale, con diversi elementi in bella evidenza, e un altrettanto positivo inizio d'Europeo. Un 1994 che verrà ricordato nel tempo.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
10/2	A	**Hong Kong-Romania**	**1-1**	Dumitrescu
13/2	A	**Romania-Stati Uniti**	**2-1**	Dumitrescu 2 (1 rig.)
16/2	A	**Corea Sud-Romania**	**1-2**	Dumitrescu 2
23/3	A	**Irlanda Nord-Romania**	**2-0**	
20/4	A	**Romania-Bolivia**	**3-0**	Dumitrescu 2, Niculescu
25/5	A	**Romania-Nigeria**	**2-0**	Dumitrescu, Petrescu
1/6	A	**Romania-Slovenia**	**0-0**	

segue

Una squadra in ascesa

Cresce il Portogallo, che ha concluso imbattuto l'annata

Verso la maturità

Sono giovani e forti, abituati a vincere e ambiziosi. Vogliono arrivare lontano. Sono i giocatori della Nazionale portoghese, per certi versi la migliore del 1994 in Europa. Una selezione che nelle partite ufficiali ha sempre vinto, mettendo in breve tempo un'ipoteca sulla qualificazione alla fase finale dell'Europeo. E proprio nel 1996 il Portogallo potrebbe figurare tra le grandi protagoniste della rassegna continentale. Impostata da Carlos Queiros, ora sulla panchina dello Sporting di Lisbona, la Nazionale portoghese è attualmente guidata da Antonio Oliveira, ex centrocampista di rifinitura del Porto e allenatore senza particolari meriti che si è trovato fra le mani un capitale tecnico di prim'ordine. Oliveira ha avuto il merito di muoversi nella linea tracciata dal suo predecessore, senza fare inutili rivoluzioni. Quella portoghese è una squadra con ampi margini di miglioramento, con uomini di assoluto valore in quasi tutti i reparti: Vitor Baia fra i pali; Fernando Couto e Abel Xavier in difesa; Paulo Sousa, Rui Costa e Figo a centrocampo; João Vieira Pinto in attacco. Una gran bella compagine, con un grosso limite: manca lo sfondatore da mettere a fianco del geniale ma fragile João Vieira Pinto. Con una pedina del genere il mosaico sarebbe completo, e il Portogallo di Eusebio che nel 1966 conquistò il terzo posto al Mondiale avrebbe finalmente un degno erede. □

I signori cento per cento

Loro e nessun altro, ovvero quando il gol ha un'identità ben definita. Sono Arsen Avetissyan (Armenia), Samir Alekperov (Azerbaigian), Martin Reim (Estonia), Jan Allan Muller (Fär Öer), Daniel Hasler (Liechtenstein), Thomas Wolf (Lussemburgo) e Pier Domenico Della Valle (San Marino), autori dell'unica rete messa a segno dalla loro nazionale nel 1994. Sette nomi abbastanza sconosciuti, ma che sono destinati a entrare nella storia calcistica, piccola o grande che sia, dei rispettivi Paesi. Con la loro impresa, perché tale può anche essere considerata visto il modesto contesto in cui operano, hanno parzialmente salvato l'onore delle rispettive selezioni, che così un piccolo segno sono riuscite a lasciarlo. In Europa solo una nazionale nel 1994 non è riuscita a segnare neppure un gol, la rientrante Jugoslavia, che però ha disputato appena due gare, entrambe in Sudamerica e contro avversari che si chiamavano Brasile e Argentina. □

Sotto, una formazione dell'Ungheria, che nel 1994 non ha mai vinto. Nella pagina accanto, il portoghese João Pinto

La crisi ungherese

Incredibile: per i magiari un anno senza successi

Fuga dalla vittoria

C'era una volta una scuola calcistica all'avanguardia, capace di riscuotere consensi in tutto il mondo. Era la «scuola danubiana», sintesi di un calcio classico e spettacolare che aveva nell'Ungheria e nell'Austria le migliori esponenti insieme alla Cecoslavacchia. Soprattutto l'Ungheria, per due volte finalista al Mondiale. Quella magiara era una nazionale molto temuta e rispettata, capace di esprimere spettacoli di altissimo livello, alcuni dei quali indimenticabili. Sono ungheresi diversi dei migliori calciatori di ogni epoca: György Sarosi, Ferenc Puskas, Jozsef Bozsik, Florian Albert. Ora di tutto questo non è rimasto assolutamente nulla. L'Ungheria, reduce da un anno disastroso in cui non è riuscita a cogliere neppure una vittoria, naviga mestamente nelle posizioni di coda del ranking europeo. Una gloriosa tradizione sembra essersi dissolta per lasciare posto al nulla: mai così in basso era finita una delle selezioni che hanno fatto la storia di questo sport. Una crisi drammatica, apparentemente senza soluzioni. Poco meglio sta l'Austria, entrata dopo Italia '90 in un tunnel di cui non si vede ancora l'uscita. L'ultima grande generazione calcistica austriaca è quella dei Prohaska, Krankl e Pezzey, degni eredi del Wunderteam degli Anni 30. Intorno a Herzog e Polster, stelle non proprio luminosissime di oggi, non si vede quasi nessuno. Il futuro è nero, come le acque di quello che una volta era il bel Danubio blu. □

Sopra, Della Valle di San Marino. A fianco l'estone Reim. Hanno segnato l'unica rete delle loro nazionali

Russia a corrente alternata

ROMANIA/segue

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
12/6	A	**Romania-Svezia**	**1-1**	Hagi
18/6	CM	**Romania-Colombia**	**3-1**	Raducioiu 2, Hagi
22/6	CM	**Romania-Svizzera**	**1-4**	Hagi
26/6	CM	**Stati Uniti-Romania**	**0-1**	Petrescu
3/7	CM	**Romania-Argentina**	**3-2**	Dumitrescu 2, Hagi
10/7	CM	**Romania-Svezia**	**2-2 4-5 rig.**	Raducioiu 2
7/9	CE	**Romania-Azerbaigian**	**3-0**	Belodedici, Petrescu, Raducioiu
8/10	CE	**Francia-Romania**	**0-0**	
12/10	A	**Inghilterra-Romania**	**1-1**	Dumitrescu
12/11	CE	**Romania-Slovacchia**	**3-2**	Popescu, Hagi, Prodan
14/12	CE	**Israele-Romania**	**1-1**	Lacatus
23/12	A	**Argentina-Romania**	**1-0**	

RUSSIA

Pur potendo contare su quasi tutti i migliori giocatori dell'ex Urss non riesce a emergere dal grigiore. Deludente al Mondiale, con il ritorno dei dissidenti ha discretamente iniziato l'Europeo.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
29/1	A	**Stati Uniti-Russia**	**1-1**	Radchenko
2/2	A	**Messico-Russia**	**1-4**	Borodjuk 3, Radchenko
23/3	A	**Eire-Russia**	**0-0**	
20/4	A	**Turchia-Russia**	**0-1**	Radchenko
29/5	A	**Russia-Slovacchia**	**2-1**	Piatnitskij, Tsymbalar
20/6	CM	**Russia-Brasile**	**0-2**	
24/6	CM	**Russia-Svezia**	**1-3**	Salenko rig.
28/6	CM	**Russia-Camerun**	**6-1**	Salenko 5 (1 rig.), Radchenko
17/8	A	**Austria-Russia**	**0-3**	Bestchastnykh, Nikiforov, Simutenkov
7/9	A	**Russia-Germania**	**0-1**	
12/10	CE	**Russia-San Marino**	**4-0**	Karpin, Kolyvanov, Nikiforov, Radchenko
16/11	CE	**Scozia-Russia**	**1-1**	Radchenko

SAN MARINO

In concreto ha raccolto la soddisfazione di un gol all'attivo e nulla più. Paga regolarmente il conto della ridotta autonomia dei suoi giocatori con ormai consueti crolli nei minuti finali.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
12/10	CE	**Russia-San Marino**	**4-0**	
16/11	CE	**Grecia-San Marino**	**2-0**	
14/12	CE	**Finlandia-San Marino**	**4-1**	Della Valle

SCOZIA

Un'altra annata scura, come il blu delle sue maglie. Attraversa un momento di transizione, una generazione è ormai agli sgoccioli e la successiva è di valore decisamente inferiore.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/3	A	**Scozia-Olanda**	**0-1**	
20/4	A	**Austria-Scozia**	**1-2**	McGinlay, McKinlay
25/5	A	**Olanda-Scozia**	**3-1**	D. Shearer
7/9	CE	**Finlandia-Scozia**	**0-2**	D. Shearer, Collins
12/10	CE	**Scozia-Fär Öer**	**5-1**	McGinlay, Booth, Collins 2, McKinlay
16/11	CE	**Scozia-Russia**	**1-1**	Booth
18/12	CE	**Grecia-Scozia**	**1-0**	

SLOVACCHIA

Doveva essere la parte debole dell'ex Cecoslovacchia e così è stato. Qualche discreta prova e il grosso rimpianto di un successo mancato in Israele, che poteva cambiare il volto del suo Europeo.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
2/2	A	**Emirati Ar.-Slovacchia**	**0-1**	Weiss
4/2	A	**Egitto-Slovacchia**	**1-0**	
6/2	A	**Marocco-Slovacchia**	**2-1**	Faktor
30/3	A	**Malta-Slovacchia**	**1-2**	Timko, Hyravy
20/4	A	**Slovacchia-Croazia**	**4-1**	Dubovsky 2 rig., Kinder, Moravcik
29/5	A	**Russia-Slovacchia**	**2-1**	Tittel
17/8	A	**Slovacchia-Malta**	**1-1**	Hipp
7/9	CE	**Slovacchia-Francia**	**0-0**	
12/10	CE	**Israele-Slovacchia**	**2-2**	Rusnak, Moravcik
12/11	CE	**Romania-Slovacchia**	**3-2**	Dubovsky, Chvila

segue

Annata d'oro per la Svezia

segue

SLOVENIA

La sconfitta interna subita dalla Lituania nell'ultima gara ha un po' rovinato un'annata che altrimenti sarebbe da considerare soddisfacente. Si è dimostrata in progresso: è attesa a una conferma.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
9/2	A	**Georgia-Slovenia**	**0-1**	Gliha
10/2	A	**Slovenia-Tunisia**	**2-2**	Jermanis, Binkovski
12/2	A	**Malta-Slovenia**	**0-1**	Gliha
23/3	A	**Macedonia-Slovenia**	**2-0**	
6/4	A	**Ungheria-Slovenia**	**0-1**	Katanec
27/4	A	**Slovenia-Cipro**	**3-0**	Pate 2, Udovic
1/6	A	**Romania-Slovenia**	**0-0**	
7/9	CE	**Slovenia-Italia**	**1-1**	Udovic
12/10	CE	**Ucraina-Slovenia**	**0-0**	
16/11	CE	**Slovenia-Lituania**	**1-2**	Zahovic

SPAGNA

Ha alternato luci a ombre per poi finire in gloria. La mezza delusione del Mondiale è stata concellata dalla marcia trionfale verso l'Europeo. Squadra comunque mai del tutto convincente.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
19/1	A	**Spagna-Portogallo**	**2-2**	Salinas, Juanele
9/2	A	**Spagna-Polonia**	**1-1**	Sergi
23/3	A	**Spagna-Croazia**	**0-2**	
2/6	A	**Finlandia-Spagna**	**1-2**	Felipe, Salinas
10/6	A	**Canada-Spagna**	**0-2**	Salinas, Juanele
17/6	CM	**Spagna-Corea del Sud**	**2-2**	Salinas, Goicoechea
21/6	CM	**Spagna-Germania**	**1-1**	Goicoechea
27/6	CM	**Spagna-Bolivia**	**3-1**	Guardiola rig., Caminero 2
2/7	CM	**Spagna-Svizzera**	**3-0**	Hierro, Luis Enrique, Beguiristain
9/7	CM	**Spagna-Italia**	**1-2**	Caminero
7/9	CE	**Cipro-Spagna**	**1-2**	Higuera, aut.
12/10	CE	**Macedonia-Spagna**	**0-2**	Salinas 2
16/11	CE	**Spagna-Danimarca**	**3-0**	Nadal, Donato, Luis Enrique
30/11	A	**Spagna-Finlandia**	**2-0**	Nadal, Goicoechea
17/12	CE	**Belgio-Spagna**	**1-4**	Hierro, Donato rig., Salinas, Luis Enrique

A fianco, la nazionale spagnola, che ha concluso l'annata con un vistoso successo esterno sul Belgio

SVEZIA

Un anno che la impone fra le più forti in assoluto, dopo il terzo posto del Mondiale. Fra l'altro ha proposto diverse individualità di rilievo, a cominciare da Brolin, elemento di classe e utilità.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
18/2	A	**Colombia-Svezia**	**0-0**	
20/2	A	**Stati Uniti-Svezia**	**1-3**	Larsson, K. Andersson, Lilienberg
25/2	A	**Messico-Svezia**	**2-1**	Mild
20/4	A	**Galles-Svezia**	**0-2**	Larsson, Brolin
4/5	A	**Svezia-Nigeria**	**3-1**	Schwarz, Larsson, Ingesson
25/5	A	**Danimarca-Svezia**	**1-0**	
5/6	A	**Svezia-Norvegia**	**2-0**	Brolin 2 (1 rig.)
12/6	A	**Romania-Svezia**	**1-1**	Ingesson
19/6	CM	**Svezia-Camerun**	**2-2**	Ljung, Dahlin
24/6	CM	**Svezia-Russia**	**3-1**	Brolin rig., Dahlin 2
28/6	CM	**Svezia-Brasile**	**1-1**	K. Andersson
3/7	CM	**Svezia-Arabia Saudita**	**3-1**	Dahlin, K. Andersson 2
10/7	CM	**Svezia-Romania**	**2-2**	**5-4 rig.** Brolin, K. Andersson
13/7	CM	**Svezia-Brasile**	**0-1**	
16/7	CM	**Svezia-Bulgaria**	**4-0**	Brolin, Mild, Larsson, K. Andersson
17/8	A	**Svezia-Lituania**	**4-2**	Brolin 2 (1 rig.), P. Andersson, Larsson
7/9	CE	**Islanda-Svezia**	**0-1**	Ingesson
12/10	CE	**Svizzera-Svezia**	**4-2**	K. Andersson, Dahlin
16/11	CE	**Svezia-Ungheria**	**2-0**	Brolin, Dahlin

I commissari tecnici

Contestazioni un po' ovunque, ma pochi i cambi. Qualcuno è poi riuscito a vivere tranquillo

Panchine agitate ma non troppo

Il 1994 si era presentato con sei volti nuovi sulle panchine delle Nazionali europee: Neptun Bajko per Birce dell'Albania; John Toshack per Yorath del Galles; Terry Venables per Taylor nell'Inghilterra; Bryan Hamilton per Bingham nell'Irlanda del Nord; il danese Allan Simonsen alla guida delle Fär Öer e Zdenko Verdenik per Prasnikar nella Slovenia. Pur con alterne fortune cinque su sei hanno finito l'anno in sella. Si è disarcionato in corsa Toshack, dimissionario dopo una sola partita (Galles-Norvegia 1-3, giocata a Cardiff lo scorso marzo). Il Galles in tredici mesi ha cambiato tre allenatori e i risultati... si vedono. Ma ancora peggio ha fatto l'Azerbaigian: tre allenatori in dodici mesi, sei sconfitte su sei, un solo gol fatto! Ma il 1994 è stato l'anno del Mondiale negli Stati Uniti, il Mondiale che ha consacrato a livello internazionale due allenatori tutto sommato non molto conosciuti oltre frontiera, ma che molto bene avevano già fatto a livello di club nei rispettivi Paesi, parliamo del bulgaro Dimitar Penev, già pluricampione alla guida del CSKA Sofia, e del romeno Anghel Iordanescu, plurivittorioso alla guida della Steaua Bucarest. Dopo il successo raccolto ai Mondiali, nonostante le tante offerte, entrambi hanno preferito continuare l'avventura federale. Da Usa '94 è uscito molto bene anche lo svedese Tommy Svensson. È saltato invece, inevitabilmente, il russo Sadyrin, boicottato negli States dalle stelle della ex Urss.

Shalimov, Kolyvanov e soci avrebbero rivoluto in panchina l'ex Ct Byshovets: è arrivato lo stratega dello Spartak Mosca Romantsev, tutti contenti. Mentre l'Italia del pallone «spara» su Sacchi, la Germania su Vogts e l'Austria si è stancata di «lumachina» Prohaska, in Olanda si è voltato pagina, senza traumi, anzi, con gloria per tutti. Il contestatissimo Advocaat, finito l'anno con la Nazionale, si è sistemato sulla ricca e prestigiosa panchina del PSV Eindhoven e al suo posto è arrivato quel Guus Hiddink che, se fosse andato al PSV avrebbe fatto la classica figura della minestra riscaldata, mentre alla guida della selezione «Orange» può sempre essere presentato come l'allenatore che con lo squadrone della

Sopra, Jack Charlton; siede con successo sulla panchina dell'Eire dall'ormai lontano 1986. A sinistra, Dimitar Penev, nocchiero della Bulgaria. In basso, Aimé Jacquet, che non è ancora riuscito a far decollare la nazionale francese. Sotto a destra, Terry Venables, che nel 1994 ha esordito alla guida della nazionale inglese

Philips nel 1988 si aggiudicò la Coppa dei Campioni. Questione di immagine. Una nota per finire sui Ct «ad interim», dei quali l'olandese Advocaat è stato un illustre rappresentante. Decisamente provvisori i suoi due anni e mezzo sulla panchina dell'Olanda, prima come sostituto di Michels, poi aspettando Cruijff e quindi il definitivo accantonamento, eppure solo Michels e Happel hanno saputo fare meglio di lui alla guida degli «Orange»! Per la serie «L'uno vale l'altro», lo scozzese Brown, il francese Jacquet per finire con il greco Polichroniu, tutti allenatori in seconda dei predecessori (Roxburgh, Houllier e Panagulias), sono stati nominati inizialmente «ad interim» per poi essere confermati, ma non sempre per i risultati sul campo come è successo al Ct greco.

Marco Zunino

Tutti i Ct del 94

ALBANIA: **Neptun Bajko**
ARMENIA: **Eduard Markarov**
AUSTRIA: **Herbert Prohaska**
AZERBAIGIAN: **Alekper Mamedov** da marzo **Kazbek Touaiev**, da aprile **Agasalim Mirdzhavadov**
BELGIO: **Paul Van Himst**
BIELORUSSIA: **Mikhail Vergeenko**, da giugno **Sergej Borovskij**
BULGARIA: **Dimitar Penev**
CIPRO: **Andreas Mihailidis**
CROAZIA: **Vlatko Markovic**, da febbraio **Miroslav Blazevic**
DANIMARCA: **Richard Möller-Nielsen**
EIRE: **Jack Charlton**
ESTONIA: **Uno Piir**, da maggio **Roman Ubakivi**
FÄR ÖER: **Allan Simonesn**
FINLANDIA: **Tommy Lindholm**, da ottobre **Jukka Ikalainen**
FRANCIA: **Aimé Jacquet**
GALLES: **John Toshack**, da aprile **Mike Smith**
GEORGIA: **Aleksandr Chivadze**
GERMANIA: **Hans-Hubert Vogts**
GRECIA: **Alketas Panagulias**, da agosto **Kostas Polichroniu**
INGHILTERRA: **Terry Venables**
IRLANDA DEL NORD: **Bryan Hamilton**
ISLANDA: **Asgeir Eliasson**
ISRAELE: **Shlomo Sharf**
ITALIA: **Arrigo Sacchi**
JUGOSLAVIA: **Slobodan Santrac**
LETTONIA: **Janis Gilis**
LIECHTENSTEIN: **Dietrich Weise**
LITUANIA: **Algimantas Ljubinskas**
LUSSEMBURGO: **Paul Phillipp**
MACEDONIA: **Andon Doncevski**
MALTA: **Pietro Ghedin**
MOLDAVIA: **Ion Karas**
NORVEGIA: **Egil Olsen**
OLANDA: **Dick Advocaat**
POLONIA: **Henryk Apostel**
PORTOGALLO: **«Nelo» Vingada**, da giugno **Antonio Oliveira**
REP. CECA: **Dusan Uhrin**
ROMANIA: **Anghel Iordanescu**
RUSSIA: **Pavel Sadyrin**, da agosto **Oleg Romantsev**
SAN MARINO: **Giorgio Leoni**
SCOZIA: **Craig Brown**
SLOVACCHIA: **Jozef Venglos**
SLOVENIA: **Zdenko Verdenik**
SPAGNA: **Javier Clemente**
SVEZIA: **Tommy Svensson**
SVIZZERA: **Roy Hodgson**
TURCHIA: **Fatih Terim**
UCRAINA: **Oleg Bazilevic**, da ottobre **Jozef Sabo**
UNGHERIA: **Jozsef Verebes**, da agosto **Kalman Meszoly**

Che disastro l'Ungheria

SVIZZERA

Ha saputo mantenere le posizioni acquisite nel 1993, e non è poco. Quella guidata da Roy Hodgson è una squadra pragmatica, che non entusiasma ma sa spesso centrare con regolarità i suoi obiettivi.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
22/1	A	**Stati Uniti-Svizzera**	**1-1**	Fournier
26/1	A	**Messico-Svizzera**	**1-5**	Subiat 2, Bonvin, Grassi 2
16/3	A	**Ungheria-Svizzera**	**1-2**	Sforza, Subiat
20/4	A	**Svizzera-Rep. Ceca**	**3-0**	Chapuisat 2, Bregy rig.
28/5	A	**Svizzera-Liechtenstein**	**2-0**	Herr, Hottiger
3/6	A	**Italia-Svizzera**	**1-0**	
11/6	A	**Bolivia-Svizzera**	**0-0**	
18/6	CM	**Stati Uniti-Svizzera**	**1-1**	Bregy
22/6	CM	**Svizzera-Romania**	**4-1**	Sutter, Chapuisat, Knup, Bregy
26/6	CM	**Svizzera-Colombia**	**0-2**	
2/7	CM	**Svizzera-Spagna**	**0-3**	
6/9	A	**Svizzera-Emirati Arabi**	**1-0**	Sutter
12/10	CE	**Svizzera-Svezia**	**4-2**	Ohrel, aut., Sforza, Trkyilmaz
16/11	CE	**Svizzera-Islanda**	**1-0**	Bickel
14/12	CE	**Turchia-Svizzera**	**1-2**	Koller, Bickel

A fianco, la Svizzera, che ha dimostrato di fare ormai stabilmente parte dell'élite del calcio continentale

TURCHIA

Il discreto comportamento nelle gare di qualificazione all'Europeo, segnatamente la vistosa vittoria sull'Islanda, non salvano un'annata ancora una volta decisamente inferiore alle attese.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
23/2	A	**Turchia-Rep. Ceca**	**1-4**	Ertugrul
20/4	A	**Turchia-Russia**	**0-1**	
31/8	A	**Macedonia-Turchia**	**0-2**	aut., Arif
7/9	CE	**Ungheria-Turchia**	**2-2**	Hakan, Blent
12/10	CE	**Turchia-Islanda**	**5-0**	Saffet 2, Hakan 2, Sergen
14/12	CE	**Turchia-Svizzera**	**1-2**	Recep
21/12	A	**Italia-Turchia**	**3-1**	Tolunay

UCRAINA

Nel corso dei dodici mesi ha cambiato due commissari tecnici senza però trovare continuità di rendimento. Il largo successo sull'Estonia non riscatta un'annata decisamente deludente.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
16/3	A	**Israele-Ucraina**	**1-0**	
25/5	A	**Ucraina-Bielorussia**	**3-1**	Leonenko, Bezhenar, Mikhailenko
3/6	A	**Bulgaria-Ucraina**	**1-1**	Sak
7/9	CE	**Ucraina-Lituania**	**0-2**	
12/10	CE	**Ucraina-Slovenia**	**0-0**	
13/11	CE	**Ucraina-Estonia**	**3-0**	Konovalov, aut., Guseinov

UNGHERIA

Mai così in basso. Un'annata disastrosa, addirittura umiliante. Comunque vergognosa per una Nazionale che in due occasioni era arrivata a disputare la finale del campionato mondiale.

DATA	VAL.	INCONTRO		MARCATORI
9/3	A	**Ungheria-Svizzera**	**1-2**	Eszenyi
23/3	A	**Austria-Ungheria**	**1-1**	Illes
6/4	A	**Ungheria-Slovenia**	**0-1**	
20/4	A	**Danimarca-Ungheria**	**3-1**	Vincze
4/5	A	**Polonia-Ungheria**	**3-2**	Vincze, Klausz
17/5	A	**Ungheria-Croazia**	**2-2**	Kereszturi 2
1/6	A	**Olanda-Ungheria**	**7-1**	Illes rig.
8/6	A	**Belgio-Ungheria**	**3-1**	Jagodics
7/9	CE	**Ungheria-Turchia**	**2-2**	Kiprich, Halmai
12/10	A	**Ungheria-Germania**	**0-0**	
16/11	CE	**Svezia-Ungheria**	**2-0**	
14/12	A	**Messico-Ungheria**	**5-1**	Klausz

Totò Schillaci racconta il suo Giappone

Il samurai di Paler

Il boom del calcio, gli sponsor, il calore del pubblico: il bomber siciliano si è perfettamente calato nella nuova realtà

di **Gaetano Sconzo**

Kazuyoshi Miura del Genoa? È sicuramente una eccezione: i migliori giocatori del Giappone non mi sembrano all'altezza di una squadra italiana della massima divisione. Ma, in senso inverso, ho sicuramente aperto una strada: vedrete quanti altri calciatori italiani ed europei si trasferiranno nei prossimi mesi in Giappone. È la nuova frontiera: lì in fondo non si guadagna più che in Italia, ma è terra vergine e dunque si trovano ottime collocazioni e buoni spunti per fare utili esperienze umane e professionali. Io ero al bivio, nell'Inter avevo un altro anno di contratto, ma non ero certo di giocare. Nel Jubilo di Iwata mi sono riciclato, sono rinato e ho segnato — già nella prima stagione — undici gol in diciotto partite della Japan League e cinque gol in tre partite della Coppa dell'Imperatore, la cui finalissima abbiamo perduto contro il Verdy Kawasaki».

FIGLI. Totò Schillaci, ormai prepotente samurai del gol, è tornato a casa per raggiungere i figli Gessica di 6 anni e Mattia di 4. *«Con la mia ex moglie ho stipulato un patto ben preciso: per il bene dei bambini, quando vengo a Palermo, ci vediamo, mantenendo buoni rapporti, sia pure formali. Il passato, come il matrimonio, è capitolo chiuso. Lei faccia ciò che vuole, è fuori dalla mia vita. Ma i bambini devono restare il nostro tesoro. E io mi auguro di poter tornare presto a Palermo, per vivere insieme a Gessica e Mattia, in modo da sgombrare dalla loro mente l'eventuale timore che papà li abbia abbandonati. Dal Giappone telefono ogni due giorni e, quando posso, vengo a trovarli».*

— Ma che calcio è quello scoperto da Totò Schillaci in Giappone?

«Del tutto dissimile dal nostro. I giocatori sono veloci come razzi, ben dotati tecnicamente, ma distratti; costruiscono molto, ma finiscono per concretizzare poco, perché la loro concentrazione viene meno sul più bello. Poi il campionato: si può soltanto vincere; se due squadre pareggiano, vanno ai supplementari, dove vige la norma della morte istantanea dopo il gol. Se la parità persiste, si va ai rigori».

— Ma Totò come comunica? Il suo, per caso, non è un esilio linguistico?

«Mi sono arrangiato subito. Premesso che mi hanno assegnato un interprete, con l'allenatore e i compagni cerchiamo di parlare in inglese. In campo si va avanti a forza di gesti. Ma lì, è chiaro, è lo stesso gioco a fare da linguaggio comune».

SPETTACOLO. Anche in Giappone esiste il dilemma uomo - zona?

«No. Si gioca tutti a zona e lo spettacolo, sia pure a particolari condizioni, è valido. Però mancano le stelle; ormai sono orientati a cercarle in Europa. La mia squadra, il Jubilo, in Italia potremmo collocarla in una zona d'élite della Serie B, forse anche nella bassa classifica della A. Ci allena l'ex Commissario tecnico della Nazionale, Ooft, predecessore di Falcao. C'è tanta voglia di fare il salto di qualità, venendo a cercare grossi talenti nel nostro Paese. È gente seria, che ha scoperto quanto sia efficace il calcio sotto l'aspetto pubblicitario. Questo sport, da cenerentola che era, ormai ha conseguito una notevole popolarità, agguantando il baseball nel-

素顔の異邦人
スキラッチ
プライド高き典型的な南イタリア人

Sopra, il servizio di una rivista giapponese dedicato a Salvatore Schillaci. Dopo la prima stagione con il Jubilo Iwata, il bomber siciliano è già diventato un personaggio popolarissimo presso i tifosi giapponesi

mo

A fianco e nella pagina accanto, Totò in azione con la maglia del Jubilo: il suo bilancio '94 è di 11 gol in 18 partite della J-League e di 5 in 3 partite della Coppa dell'Imperatore

La sua scheda

Salvatore SCHILLACI
Nato l'1-12-1964 a Palermo.
Attaccante, m 1,75, kg 70
Esordio in A: 27-8-1989
Juventus-Bologna 1-1

1981-82	Amatori Palermo	Dil.	—	—
1982-83	Messina	C2	26	3
1983-84	Messina	C1	26	4
1984-85	Messina	C1	31	4
1985-86	Messina	C1	31	11
1986-87	Messina	B	33	3
1987-88	Messina	B	37	13
1988-89	Messina	B	35	23
1989-90	Juventus	A	30	15
1990-91	Juventus	A	29	5
1991-92	Juventus	A	31	6
1992-93	Inter	A	21	6
1993-94	Inter	A	9	5
1994-95	Jubilo Iwata (Gia)	A	18	11

la hit parade nazionale. E i pubblicitari si sono gettati a capofitto. Faccio un esempio: la mia squadra, pur rappresentando un piccolo centro, è subissata di sponsor, come una monoposto di Formula Uno. Ne portiamo sulle spalle, sul petto e sulle maniche: da Nestlé a Buitoni, da Kit Kat a Puma. E io sono anche titolare di un contratto per l'immagine sulle schede telefoniche in vendita in tutto il Giappone. La nostra popolarità è tale che i tifosi stanno già acquistando i biglietti per lo stadio per il prossimo campionato, che scatterà il 18 marzo. Però, se in Italia l'opinione pubblica, i media, gli sportivi in genere non ti danno pace, in Giappone quando non giochi sei uno dei tanti e nel tuo privato nessuno va a scavare».

— Com'è la vita di tutti i giorni?

«Si gioca mercoledì e sabato o domenica. Dunque si fanno allenamenti meno stressanti, approssimandosi sempre un nuovo impegno ufficiale. Le trasferte si affrontano in treno, ma... che treno: viaggia oltre i 300 orari, ha i sedili reclinabili, il comfort delle hostess più gentili e premurose, supera gli ostacoli anche attraverso tunnel sottomarini. In aereo si viaggia raramente. Alcune partite vengono "vendute", nel senso che si disputano negli stadi delle città che si aggiudicano l'asta per l'organizzazione, quindi non sempre gli incontri casalinghi li giochiamo sul nostro campo. Ma gli stadi sono sempre pieni. Non esiste totocalcio, non si ipotizza il totonero. Non conoscono il fenomeno-figurine. Tifano e basta. Al massimo ti assaltano per ottenere l'autografo».

— Lei sembra innamorato di questo calcio-samurai...

«Forse è così; ma nel dicembre 1995, alla scadenza del contratto con il Jubilo, dovrò decidere insieme al mio procuratore Caliendo sul da farsi. Avrò trentuno anni, ma godo di un'ottima quotazione, grazie ai gol di questa stagione di esordio. Dunque sono convinto che mi arriveranno altre proposte. Sono gli ultimi anni da calciatore e voglio sfruttarli al meglio».

FUTURO. Non vorrà anche fare l'allenatore?

«No, non mi ritengo all'altezza; almeno per il momento. Semmai vorrei fare il "secondo", o meglio ancora il responsabile di un settore giovanile».

Già, quel settore giovanile che lo vede già da anni presidente della «Scuola Calcio Totò Schillaci» gestita dai fratelli Rizzuto, suoi amici per la pelle, e da suo padre Mimmo a Palermo, al campo Luis Ribolla, e che non è altro che il vecchio «Ferruzza» in cui Totò tirò i primi calci. *«Sarei felice se potessi dirigere un grande college del calcio. Comunque, nei miei progetti è di primaria importanza avvicinarmi ai miei figli, tornare a Palermo possibilmente per chiudere in maglia rosanero la carriera da calciatore, sempreché mi si propongano condizioni adeguate. Ma il vero obiettivo è il college del calcio».*

— Torniamo al Giappone: come va con la gastronomia locale?

«Beh, bisogna sapersi adattare. Lì ti ingozzerebbero di riso e brodaglia dagli stranissimi odori. Io, un giorno, credetti di toccare il cielo col dito, dinnanzi ad un'insegna accattivante: Restaurant Sicilia. Macché, era gestito da giapponesi. Ma ho fatto amicizia con il cuoco e gli ho spiegato che la pasta deve essere cotta al dente, la carne va condita e arrostita così, il pane non può essere rimpiazzato da enormi brioche, e così via. Ci siamo capiti...». □

Inghilterra □ Il terzo turno di FA Cup

Tra le «grandi», cade solo l'Ipswich: ma la tradizione dei «giant-killing» è rispettata

E Davide uccise Golia

La Coppa d'Inghilterra (FA Cup) di solito fa notizia quando una squadra di divisione inferiore elimina un team di primo piano. Ma negli ultimi anni il fatto è avvenuto con tale frequenza che adesso è una notizia quando ciò NON succede. In una maniera o nell'altra, dunque, la tradizione e l'interesse per la competizione più vecchia del mondo rimangono inalterate. E una sorpresina, in fondo, c'è stata: parliamo della vittoria casalinga del Wrexham (terza serie) sull'Ipswich Town, anche se i Blues sono in un momento così difficile in Premiership che di straordinario non c'è poi moltissimo. Gli ospiti hanno pareggiato a tre minuti dalla fine con Linighan la bella rete d'apertura (destro al volo) di Durkan, ma all'89' Gary Bennett, miglior marcatore della Football League, ha trasformato il rigore decisivo alla destra di Clive Baker. Al quarto (!) minuto di recupero Kiwomya ha colpito la traversa da un metro, e i gallesi l'hanno spuntata, come ha ricordato anche il tabellone elettronico del Racecourse Ground che ha annunciato ai giocatori *«Siamo fieri di voi»*.

Due momenti di Gillingham-Wednesday 1-2. A fianco, duello fra Walker e Foster. A destra, l'urlo dopo-gol di Mark Bright

GRANDE. Con il Manchester United impegnato (per il terzo anno consecutivo!) sul terreno dello Sheffield United nel posticipo di lunedì 9, la partita più attesa era Newcastle United-Blackburn Rovers, ovvero la prima della Premiership contro una formazione andata in crisi nelle ultime giornate. Pareggio, con grande gol d'apertura di Sutton dopo superbo uno-due in area con Shearer e rete del Newcastle con tiro dal limite di Lee.

DILETTANTI. Quattro le formazioni non professionistiche affacciatesi al terzo turno. Ci si aspettava qualche sopresa, ma non è successo nulla; l'Aylesbury (sorteggiato in casa, ma costretto a giocare in trasferta su ordine della Polizia, per la capienza ridotta del proprio impianto) è stato travolto dal QPR 4-0, anche se alla fine i giocatori biancoverdi hanno voluto ringraziare ugualmente i propri tifosi esibendosi nell'arcinoto festeggiamento dopo-gol, tutti a camminare in fila indiana sulle ginocchia. L'Altrincham ha onorevolmente ceduto le armi al Tottenham. I dilettanti si sono intascati 160 milioni come parte dell'incasso, e alla fine un episodio curioso: ben cinque giocatori ospiti hanno cercato di farsi dare la maglia da Klinsmann, che per non fare torti a nessuno se l'è tenuta. Ma dopo la gara gli Spurs hanno regalato agli ospiti un loro intero set di divise da gioco. Ancora Cenerentole: l'Enfield, forse la più forte di tutte, si è arreso 2-0 sul campo del Leicester City, uscito però dal campo tra i fischi dei propri tifosi per non essere riuscito a dominare. Infine, solo nel secondo tempo lo Swindon Town è riuscito a disfarsi del Marlow, con conclusione da vicino di Fjörtoft e raddoppio di Nijholt con tiro da fuori.

DIFFICILE. Non sono comunque mancate le gare ardue per formazioni di Premiership. Il Leeds United, tradizionalmente nei guai contro formazioni di divisione inferiore (fatto fuori in Coppa di Lega dal Mansfield Town!), solo a due minuti dalla fine è riuscito a pareggiare a Walsall, con colpo di testa in mischia del difensore centrale Wetherall. La squadra di Wilkinson è tra l'altro a un passo dalla firma con Anthony Yeboah, prezzo 3,5 milioni di sterline. Il Coventry City si è fatto rimontare in casa dal West Bromwich Albion in un dimesso derby delle Midland, mentre il Wolverhampton di Graham Taylor sembrava avviato al disastro sul terreno del Mansfield, più simile a una spiaggia che a un prato; sotto 2-0 dopo 10', i Wolves hanno sveltito la manovra nel secondo tempo, segnando tre reti. Bella la seconda, un tiro da fuori area di Dennison. Se l'è invece ben cavata l'Aston Villa, motivato dall'acquisto avvenuto venerdì dal Derby County di Gary Charles (terzino) e Tommy Johnson (attaccante) per 2.9 milioni di sterline, record di club. I nuovi arrivati non hanno gioca-

La situazione nella Premiership

Esaurita la maratona di Premiership del periodo festivo, la situazione è un po' chiara ma ben lontana dall'essere definita. Il Blackburn Rovers, che ha vinto dieci delle ultime undici partite giocate, ha tre punti di vantaggio e una partita in meno rispetto al Manchester United. La lotta per il titolo parrebbe ristretta a queste due formazioni, ma sono in aumento le quotazioni del Liverpool, quattro vittorie su quattro partite sotto le feste. Il Nottingham Forest, che ha proposto un nuovo contratto a Stan Collymore, resterà nei paraggi per un posto Uefa. Il Newcastle è in scivolata ma può risollevarsi, mentre è ormai prepotente la salita del Tottenham, imbattuto nelle ultime nove partite nelle quali ha concesso solo quattro gol. Anche per gli Spurs è possibile un posto Uefa: non male per una squadra che aveva iniziato l'anno con un -6 e l'esclusione dalla FA Cup (poi revocati)... In coda, disastro imminente per Ipswich Town e Leicester City, che prima o poi perderà il regista Mark Draper: i Blues hanno schiantato in una partita comica i diretti rivali, ma mai come in questo caso si è trattato di una guerra tra poveri. Difficile che si salvino; per gli altri due posti è tutto per aria, perché almeno una tra Aston Villa e Everton dovrebbe cavarsela. Il Crystal Palace non segna in Premiership dal 5 novembre (sono nove partite) e ha preso dal Southampton il centravanti Iain Dowie, ma potrebbe partire (per 3,5 milioni di sterline, direzione Newcastle United) il collega Chris Armstrong.

to, ma i Villans hanno superato l'ostacolo del Barnsley (che in casa è pericolosissimo) con Yorke e Saunders, del quale il manager Little ha smentito la partenza, segnalata da qualche quotidiano. Scampato pericolo per lo Sheffield Wednesday sul terreno del Gillingham: due azioni analoghe per il doppio vantaggio degli Owls (traversone dalla destra di Waddle a scavalcare il portiere per l'1-0, cross dallo stesso punto, questa volta di sinistro, per la testa di Bright per il 2-0), poi al 42' il portiere Pressman ha controllato male un retropassaggio, perdendo palla, stendendo un avversario in area e facendosi espellere. In porta è andato il debuttante Lance Key, che non è riuscito a fermare il rigore di Pike ma nel secondo tempo ha impedito con un paio di buoni interventi il pareggio dei padroni di casa. Tutto sommato soddisfatto il Liverpool, che è uscito dal St. Andrews con uno 0-0 da non sottovalutare, visto che il Birmingham City è imbattuto da 23 partite. Qualche occasione per i padroni di casa, un paio per i Reds con Fowler (chiamato romanticamente «Flower» dai commentatori di Telemontecarlo finché qualcuno non li ha avvertiti all'intervallo. Del resto, due anni fa per tutta la gara usarono il nome «Pallen» per chiamare Paul Allen del Tottenham, che nelle formazioni di inizio gara era scritto P. ALLEN...) e fine. Il Liverpool è tra le favorite, ma occhio perché nelle due ultime edizioni è stato eliminato in casa da squadre di divisione inferiore dopo avere pareggiato in trasferta. Qualche difficoltà per l'Arsenal, in un momento pessimo: un pareggino nell'intenso derby al New Den con il Millwall, reso più acre da alcune dichiarazioni attribuite a Ian Wright (subito smentite) che mettevano in rilievo l'atmosfera intimidatoria dell'ambiente biancoblù nei confronti dei giocatori di colore. □

FA CUP

3. TURNO
Aylesbury-QPR 0-4
Maddix 11', Ferdinand 27', Gallen 40', Meaker 79'
Barnsley-Aston Villa 0-2
Yorke 48', Saunders 87'
Birmingham-Liverpool 0-0
Bristol City-Stoke 0-0
Bury-Tranmere 2-2
Lucketti (B) 3', Stanislaus (B) 24', Muir (T) 82' e 89'
Cambridge-Burnley 2-4
Butler (C) 17' rig. e 85', Eyres (B) 24' rig., Robinson (B) 44', Randall (B) 72', Gayle (B) 76'
Chelsea-Charlton 3-0
Peacock 9', Sinclair 41', Spencer 89'
Coventry-West Bromwich 1-1
Wegerle (C) 52' rig., Ashcroft (W) 85' rig.
Everton-Derby 1-0
Hinchcliffe 79'
Gillingham-Sheffield W. 1-2
Waddle (S) 31', Bright (S) 32', Pike (G) 43' rig.
Grimsby-Norwich 0-1
Crook 56'
Leicester-Enfield 2-0
Oldfield 9', Roberts 67'
Luton-Bristol Rovers 1-1
Stewart (B) 20', Hartson (L) 39'
Mansfield-Wolves 2-3
Donaldson (M) 8', Ireland (M) 10', Kelly (W) 52', Dennison (W) 60', Mills (W) 71'
Millwall-Arsenal 0-0
Nottingham Forest-Plymouth 2-0
Collymore 9', Gemmill 16'
Portsmouth-Bolton 3-1
Creaney (P) 31', Sneekes (B) 41', Radosavljievic (P) 60' e 84'
Reading-Oldham 1-3
Taylor (R) 13', Sharp (O) 30', Richardson (O) 32', Halle (O) 48'
Scarborough-Watford 0-0
Southampton-Southend 2-0
Heaney 1', Le Tissier 42'
Sunderland-Carlisle 1-1
Russell (S) 46', Davey (C) 80'
Swansea-Middlesbrough 1-1
Ford (S) 35', Moore (M) 62'
Swindon Town-Marlow 2-0
Fjörtoft 46', Nijholt 58'
Tottenham-Altrincham 3-0
Sheringham 8', Rosenthal 34', Nethercott 87'
Walsall-Leeds 1-1
Marsh (W) 29', Wetherall (L) 88'
Wimbledon-Colchester 1-0
Harford 10'

Wrexham-Ipswich 2-1
Durkan (W) 59', Linighan (I) 85', Bennett (W) 87' rig.
Wycombe-West Ham 0-2
Cottee 46', Brown 78'
Crystal Palace-Lincoln 5-1
Coleman (C) 6', Armstrong (C) 24', Gordon (C) 31', Salako (C) 62' e 87', Greenall (L) 66'
Newcastle-Blackburn 1-1
Sutton (B) 30', Lee (N) 56'
Notts County-Manchester City 2-2
Matthews (N) 25', Beagrie (M) 27', White (N) 29', Brightwell (M) 68'
Manchester United-Sheffield United in programma lunedì sera

N.B.: le partite terminate in parità verranno ripetute a campi invertiti. Questo il sorteggio per il quarto turno: Sheffield Utd/Manchester Utd-Wrexham; Millwall/Arsenal-Chelsea; Bury/Tranmere-Wimbledon; Notts County/Manchester City-Aston Villa; Nottingham Forest-Crystal Palace; Portsmouth-Leicester; Coventry/WBA-Norwich; QPR-West Ham; Luton/Bristol Rovers-Southampton; Newcastle/Blackburn-Swansea/Middlesbrough; Sheffield Wednesday-Wolverhampton; Walsall/Leeds-Oldham; Sunderland/Carlisle-Tottenham; Scarborough/Watford-Swindon; Burnley-Birmingham/Liverpool; Bristol City/Stoke-Everton. Partite in programma tra il 28 e 30 gennaio.

PREMIERSHIP

22. GIORNATA
Arsenal-Queen's P.R. 1-3
Gallen (Q) 2', Jensen (A) 64', Allen (Q) 76', Impey (Q) 77'
Chelsea-Wimbledon 1-1
Furlong (C) 57', Ekoku (W) 68'
Coventry-Tottenham 0-4
Darby aut. 7', Barmby 67', Anderton 77', Sheringham 81'
Crystal Palace-Blackburn 0-1
Sherwood 65'
Everton-Ipswich 4-1
Sedgley (I) 9', Ferguson (E) 26', Rideout (E) 70' e 75', Watson (E) 89'
Leeds-Liverpool 0-2
Redknapp 17', Fowler 75'
Leicester-Sheffield W. 0-1
Hyde 40'
Manchester City-Aston Villa 2-2
Rösler (M) 13' e 54', Brightwell (A) aut. 56', Saunders (A) 59'
Norwich-Newcastle 2-1
Adams (No) 1', Ward (No) 10', Fox (Ne) 40' rig.
Southampton-Manchester Utd 2-2
Magilton (S) 45', Butt (M) 53', Hughes (S) 72', Pallister (M) 78'
West Ham-Nottingham F. 3-1
Cottee (W) 26', Bishop (W) 27', Hughes (W) 45', McGregor (N) 89'
23. GIORNATA
Aston Villa-Leeds 0-0
Blackburn-West Ham 4-2
Shearer (B) 15' rig., 78' e 80' rig., Cottee (W) 33', Dicks (W) 58', Le Saux (B) 60'
Ipswich-Leicester 4-1
Kiwomya (I) 34' e 60', Roberts (L) 54', Tanner (I) 55', Yallop (I) 73'
Liverpool-Norwich 4-0
Scales 14', Fowler 38' e 47', Rush 83'
Manchester Utd-Coventry 2-0
Scholes 29', Cantona 49' rig.
Newcastle-Manchester City 0-0
Nottingham F.-Crystal Palace 1-0
Bull 73'
Queen's P.R.-Chelsea rinviata
Sheffield W.-Southampton 1-1
Hyde (SU) 18', Le Tissier (So) 70' rig.
Tottenham-Arsenal 1-0
Popescu 22'
Wimbledon-Everton 2-1
Harford (W) 3' e 8', Rideout (E) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**52**	22	16	4	2	49	18
Manchester U.	**49**	23	15	4	4	44	19
Liverpool	**45**	23	13	6	4	44	19
Nottingham F.	**42**	23	12	6	5	36	23
Newcastle	**40**	22	11	7	4	40	24
Tottenham	**36**	23	10	6	7	39	34
Leeds	**33**	22	9	6	7	29	27
Norwich	**33**	23	9	6	8	21	23
Wimbledon	**32**	23	9	5	9	28	37
Sheffield W.	**31**	23	8	7	8	30	31
Manchester C.	**30**	23	8	6	9	33	38
Chelsea	**29**	22	8	5	9	29	30
Arsenal	**28**	23	7	7	9	26	26
Queen's P.R.	**27**	22	7	6	9	34	38
Southampton	**27**	23	6	9	8	34	39
West Ham	**25**	23	7	4	12	21	28
Coventry	**25**	23	6	7	10	21	40
Crystal Palace	**23**	23	5	8	10	15	22
Aston Villa	**22**	23	4	10	9	27	33
Everton	**22**	22	5	7	10	21	31
Ipswich	**16**	23	4	4	15	25	47
Leicester	**15**	23	3	6	14	22	41

FIRST DIVISION

25. GIORNATA: Barnsley-Wolverhampton 1-3; Burnley-Southend 4-1; Charlton-Millwall rinviata; Notts Co.-Luton Town 0-1; Oldham-Swindon 1-1; Reading-Grimsby 1-1; Sheffield Utd-Portsmouth 3-1; Stoke City-Middlesbro 1-1; Sunderland-Derby Co. 1-1; Tranmere Rvs-Bristol City 2-0; Watford-Port Vale 2-2; West Bromwich-Bolton 1-0.
26. GIORNATA: Bolton-Reading 1-0; Bristol City-Watford 0-0; Derby Co.-West Bromwich 1-1; Grimsby-Notts Co. rinviata; Luton Town-Charlton 0-1; Middlesbro-Barnsley 2-1; Millwall-Oldham 1-1; Port Vale-Stoke City rinviata; Portsmouth-Burnley 2-0; Southend-Tranmere Rvs 0-0; Swindon-Sunderland rinviata; Wolverhampton-Sheffield Utd 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**51**	26	15	6	5	41	23
Wolverhampton	**44**	26	13	5	8	47	34
Tranmere Rvs	**43**	26	12	7	7	40	28
Bolton	**43**	26	12	7	7	39	29
Sheffield Utd	**41**	26	11	8	7	42	28
Reading	**41**	26	11	8	7	31	24
Barnsley	**38**	26	11	5	10	30	32
Oldham	**37**	26	10	7	9	37	33
Luton Town	**37**	26	10	7	9	35	31
Millwall	**35**	25	9	8	8	32	30
Stoke City	**35**	25	9	8	8	28	29
Watford	**35**	26	8	11	7	27	28
Southend	**35**	26	10	5	11	27	41
Grimsby	**34**	25	8	10	7	35	35
Derby Co.	**33**	25	8	9	8	26	24
Charlton	**32**	24	8	8	8	36	35
West Bromwich	**31**	26	8	7	11	23	33
Sunderland	**30**	25	6	12	7	26	25
Portsmouth	**29**	26	7	8	11	28	38
Burnley	**27**	23	6	9	8	25	31
Port Vale	**26**	24	6	8	10	28	33
Swindon	**26**	25	6	8	11	32	41
Bristol City	**23**	26	6	5	15	20	36
Notts Co.	**18**	25	4	6	15	22	36

N.B.: tre punti per la vittoria.

Spagna □ La sfida

Il Real batte 5-0 il Barça e riscatta la débacle del '93-94

Tremenda vendetta

Questa volta per il Barcellona sarà davvero difficile confermarsi campione sul filo di lana come gli è riuscito nelle ultime stagioni. Dopo la disfatta sul campo del Real Madrid la squadra di Cruijff ha un ritardo di cinque lunghezze dalle lanciatissime «meringhe» solitarie capolista, ma è soprattutto in grande crisi. L'impressione è che stia per

Ivan Zamorano: tripletta super al Barça (fotoEmpics)

finire un ciclo. Romario è sul piede di partenza; Koeman, riportato nella posizione di libero, per la sua lentezza diventa una costante insidia per la porta di Busquets; Stoichkov, quando le cose vanno male, perde il controllo dei nervi come è successo al Bernabeu; Hagi fa rimpiangere Laudrup. Ma non sono solo i quattro stranieri sotto accusa: anche il resto della squadra appare ben lontano da una condizione accettabile. Cruijff dovrà rivedere molte delle sue scelte. Per il Barça è un momento difficile. Non tutto è perduto ma, per salvare la stagione, è meglio concentrarsi fin da ora sulla Coppa dei Campioni.

RISCATTO. Salgono alle stelle, invece, le azioni del Real Madrid, fresco e convincente. La squadra di Jorge Valdano ha distrutto il Barcellona con la velocità, riscattando così la sconfitta per 0-5 subita nella passata stagione al Camp Nou. Il Real Madrid non ha minimamente risentito dell'assenza di Redondo, e, ancora una volta, ha avuto in Ivan Zamorano il solito implacabile match winner. Il centravanti cileno ha realizzato già nel primo tempo la tripletta che ha steso il Barcellona. Il suo bottino ha raggiunto quota 17 in 16 gare. Mentre è stato battuto il finora sorprendente Saragozza sul campo del Compostela, il La Coruña — che ha prestato Kostadinov al Bayern Monaco — ha segnato il passo a Siviglia contro il Betis. Sembra proprio l'anno del Real Madrid. □

16. GIORNATA
Celta-Siviglia 0-0
Betis-La Coruña 0-0
Real Madrid-Barcellona 5-0
Zamorano 5', 21' e 38', Luis Enrique 68', Amavisca 70'
Logroñés-Valladolid 0-0
Albacete-Oviedo 1-0
Bjelica 42'
Ath. Bilbao-Real Sociedad 0-0
Sp. Gijón-Tenerife 1-1
Pier (G) 80', Pizzi (T) 92'
Santander-Valencia 3-2
Billabona (S) 52', Penev (V) 54', Tomás (S) 63', Iñaki (S) 68', Mijatovic (V) 72'
Español-At. Madrid 2-0
Raducioiu 4' e 77'
Compostela-Saragozza 3-2
Christiansen (C) 8', Ohen (C) 12' e 47', Pardeza (S) 32' e 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	16	11	3	2	42	15
Saragozza	**23**	16	10	3	3	27	18
La Coruña	**22**	16	8	6	2	30	16
Barcellona	**20**	16	8	4	4	26	21
Ath. Bilbao	**19**	16	8	3	5	15	15
Betis	**18**	16	5	8	3	22	10
Español	**18**	16	6	6	4	25	16
Siviglia	**18**	16	7	4	5	21	16
Celta	**17**	16	5	7	4	17	20
Compostela	**16**	16	6	4	6	18	23
Tenerife	**15**	16	5	5	6	22	21
Real Sociedad	**14**	16	4	6	6	19	19
Valencia	**14**	16	5	4	7	22	24
Santander	**13**	16	5	3	8	18	21
Oviedo	**13**	16	5	3	8	13	18
Albacete	**13**	16	4	5	7	21	29
Sp. Gijón	**13**	16	4	5	7	18	29
At. Madrid	**12**	16	5	2	9	25	25
Valladolid	**11**	16	3	5	8	9	31
Logroñés	**6**	16	0	6	10	5	28

Francia

22. GIORNATA
Lens-Montpellier 1-1
Tiéhi (L) 39', Sanchez (M) 78'
Le Havre-Martigues 1-0
Lagrange 5'
Strasburgo-St. Etienne 1-1
Blanc (SE) 13' rig., Gohel (St) 57'
Bordeaux-Rennes 2-1
Witschge (B) 13', Dugarry (B) 18', André (R) 79'
Cannes-Nizza 2-0
Micoud 36', Bedrossian 90'
Sochaux-Paris SG rinviata per neve
Nantes-Lilla 3-0
Loko 18', 34' e 41'
Monaco-Caen 3-0
Anderson 7', Petersen 23' e 70'
Bastia-Auxerre 0-1
Baticle 60'
Metz-Lione sospesa al 70' per neve sul 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**48**	22	13	9	0	41	16
Paris SG	**41**	21	12	5	4	32	17
Cannes	**37**	22	11	4	7	32	20
Bordeaux	**36**	22	10	6	6	31	26
Auxerre	**35**	22	8	11	3	36	20
Lione	**35**	21	9	8	4	30	21
Lens	**33**	22	8	9	5	28	21
Strasburgo	**32**	22	9	5	8	28	24
Monaco	**30**	22	7	9	6	23	17
Martigues	**30**	22	8	6	8	26	31
Le Havre	**29**	22	6	11	5	26	23
Metz	**29**	21	8	5	8	27	30
St. Etienne	**27**	22	7	6	9	29	26
Lilla	**24**	22	6	6	10	15	27
Rennes	**24**	22	6	6	10	24	37
Nizza	**21**	22	5	6	11	18	30
Bastia	**21**	22	5	6	11	19	32
Montpellier	**19**	22	3	10	9	20	34
Caen	**18**	22	5	3	14	19	33
Sochaux	**18**	21	5	3	13	21	40

SUPER D2

24. GIORNATA: Marsiglia-Nancy sospesa al 78' sul 2-0 per incidenti sul campo e sugli spalti; Niort-Sedan 1-2; Laval-Alès 1-1; Amiens-St. Brieuc 3-2; Perpignan-Le Mans 0-0; Dunkerque-Angers 1-0; Red Star-Mulhouse 5-3; Charleville-Gueugnon 2-0; Guingamp-Beauvais 3-2; Tolosa-Chateauroux 0-1; Nimes-Valence 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guingamp	**47**	24	13	8	3	31	18
Marsiglia	**45**	23	13	6	4	44	20
Red Star	**45**	24	12	9	3	35	24
Chateauroux	**41**	24	12	5	7	31	21
Amiens	**40**	24	11	7	6	37	33
Gueugnon	**39**	23	11	6	6	32	22
Nancy	**37**	23	8	13	2	27	19
Tolosa	**37**	24	10	7	7	34	30
Dunkerque	**36**	24	8	12	4	19	15
Mulhouse	**33**	24	9	6	9	31	34
Alès	**32**	24	7	11	6	22	16
Le Mans	**28**	23	6	10	7	30	29
Valence	**28**	24	6	10	8	27	31
Charleville	**27**	24	5	12	7	20	23
Laval	**25**	24	5	10	9	20	29
Angers	**24**	24	5	9	10	21	27
Sedan	**24**	24	5	9	10	19	31
Niort	**23**	24	4	11	9	17	27
Perpignan	**23**	24	4	11	9	20	32
St. Brieuc	**21**	24	5	6	13	23	32
Beauvais	**19**	24	3	10	11	28	43
Nimes	**14**	24	2	8	14	22	34

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA DI LEGA

SEDICESIMI: Bastia-Amiens 3-0; Niort-Lens 2-3; Le Mans-Saint Brieuc 0-0 dts 4-2 rig.; Tolosa-Sochaux 2-1; Rennes-Sedan 1-0; Red Star-Montpellier 0-1; Perpignan-Strasburgo 2-0; Caen-Saint Etienne 3-1; Le Havre-Lilla 1-0; Nizza-Nantes 0-3; Cannes-Lione 2-3; Metz-Monaco 1-4; Chateauroux-Bordeaux 3-1 dts; Guingamp-Valenciennes 1-0; Dunkerque-Martigues 1-0; Paris SG-Auxerre 1-0.

Portogallo

15. GIORNATA
Beira Mar-União Madeira 1-1
Lepinica (B) 27', Cabral (U) 62'
Tirsense-União Leiria 2-1
Rui Manuel (T) 4', Abel (U) 45' rig., Tozé (T) 52'
Salgueiros-Benfica 1-2
Dimas (B) 23', Helder (B) 33', Chico Fonseca (S) 88'
Boavista-FC Porto 1-2
Sanchez (B) 21', Emerson (P) 46', Kulkov (P) 76'
Sporting Lisbona-Gil Vicente 1-0
Iordanov 57'
Estrela Amadora-Chaves 1-1
Miguel Correia (E) 56', Hubart (C) 90'
Belenenses-Vitória Guimarães 1-2
Owubokiri (B) 45', Pedro Barbosa (V) 47', Tlemcani (V) 60'
Marítimo-Farense 2-1
Alex (M) 47', Gustavo (M) 79', Hassan (F) 88'
16. GIORNATA
Marítimo-União Madeira 1-0
Alex 34'
Vitória Setúbal-Beira Mar 1-0
Jorge Andrade 88'
União Leiria-Sporting Braga 2-1
Karoglan (B) 50', Abel (U) 63', Nelson Bertolazzi (U) 64'
Benfica-Tirsense 1-0
Tavares 80'
FC Porto-Salgueiros 5-2
Domingos (P) 2' e 21', José Carlos (P) 9', Juran (P) 18', Edmilson (S) 37', Miguel Simão (S) 46', Aloisio (P) 83' rig.
Gil Vicente-Boavista 1-2
Neves (G) 6', Artur (G) 75', Timofte (B) 87'
Chaves-Sporting Lisbona 1-2
Vujacic (S) 38', Edinho (C) 43', Juskowiak (S) 58'
Vitória Guimarães-Estrela Amadora 1-0
Pedro Martins 85' rig.
Farense-Belenenses 1-0
Hassan 61'
RECUPERO 5. GIORNATA
Marítimo-Benfica 0-3
Kenedy 15', Isaias 23', Edilson 65' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**28**	16	13	2	1	35	9
Sporting	**28**	16	12	4	0	30	10
Benfica	**24**	16	11	2	3	30	10
Tirsense	**20**	16	10	0	6	19	11
Guimarães	**20**	16	8	4	4	23	20
Marítimo	**19**	16	8	3	5	21	18
Boavista	**18**	16	8	2	6	23	23
Un. Leiria	**17**	16	7	3	6	20	22
Sp. Braga	**16**	16	6	4	6	17	20
Beira Mar	**13**	16	6	1	9	15	21
Farense	**13**	16	5	3	8	15	22
Belenenses	**12**	16	4	4	8	14	16
Salgueiros	**12**	16	5	2	9	18	25
Chaves	**12**	16	4	4	8	15	28
Amadora	**10**	16	2	6	8	17	21
Gil Vicente	**10**	16	3	4	9	12	19
Un. Madeira	**9**	16	2	5	9	13	30
V. Setúbal	**7**	16	1	5	10	16	28

MARCATORI: **11 reti:** Marcelo (Tirsense); **10 reti:** Juskowiak (Sporting).

Malta

9. GIORNATA: Hibernian-St. George's 7-0; Valletta-Sliema W. 0-0; Hamrun Sp.-Zurrieq 0-0; Birkirkara-Pietà Hotspurs 0-0; Floriana-Naxxar Lions 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	**23**	9	7	2	0	23	6
Sliema W.	**18**	9	5	3	1	25	8
Valletta	**17**	9	5	2	2	18	7
Floriana	**17**	9	5	2	2	17	9
Hamrun Sp.	**16**	9	5	1	3	14	7
Zurrieq	**13**	9	4	1	4	10	15
Birkirkara	**10**	9	2	4	3	9	10
Naxxar Lions	**6**	9	1	3	5	8	17
Pietà H.	**3**	9	0	3	6	2	19
St. George's	**1**	9	0	1	8	2	30

N.B.: tre punti per la vittoria.

Grecia

13. GIORNATA
Xanthi-OFI Creta 1-1
Vilanakis (X) 8', Tsuganovic (O) 80'
Olympiakos-Panathinaikos 1-1
Alexandris (O) 2', Warzycha (P) 18'
Athinaikos-Ionikos 1-0
Spinulas 59'
Aris-Levadiakos 2-1
Milojevic (A) 41', Russos (L) 60', Tsiantakis (A) 63'
Kavala-Edessaikos 1-0
Mihic 62'
Panionios-Iraklis 2-1
Nalitzis (P) 17', Jovanovic (I) 55', Pantic (P) 86' rig.
PAOK-Apollon 1-1
Ioannu (P) aut. 20', Nikolaidis (A) 25'
Larissa-Ethnikos 2-1
Nasiakos (L) 35', Providas (L) 48', Tsifutis (E) 79'
AEK-Doxa 5-1
Kespaja (A) 4', Dimitriadis (A) 10' e 72', Saravakos (A) 11', Chionas (D) 70', Kostis (A) 81'
14. GIORNATA
Olympiakos-Xanthi 5-1
Alexandris (O) 7', 35' e 81', Karapialis (O) 64', Chatzidis (O) 65', Karageorgiu (X) 76'
OFI Creta-Athinaikos 1-0
Franceskos 48'
Panathinaikos-Aris 1-1
Kofidis (A) 14', Warzycha (P) 26' rig.
Ionikos-Kavala 2-1
Pramatarov (K) 3', Otizi (I) 37', Ustabatzidis (I) 55'
Levadiakos-Panionios 1-0
Kontopulos 52'
Edessaikos-PAOK 2-0
Kolakovic 24' e 85'
Iraklis-Larissa 1-0
Mirtsekis 40'
Apollon-AEK 1-2
Barnjak (Ap) 48', Kespaja (AEK) 49', Kostis (AEK) 86'
Doxa-Ethnikos 2-0
Kosmidis 7', Kristovic 80' rig.
RECUPERO 9. GIORNATA
Aris-PAOK 0-4
Tursunidis 21' e 56', Lagonidis 60', Bociek 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**36**	14	11	3	0	37	9
OFI Creta	**30**	14	9	3	2	21	9
AEK	**28**	14	8	4	2	26	13
Iraklis	**26**	14	8	2	4	26	15
PAOK	**24**	14	7	3	4	29	14
Olympiakos	**24**	14	7	3	4	27	12
Apollon	**21**	14	6	3	5	22	17
Edessaikos	**20**	14	6	2	6	15	16
Aris	**18**	14	5	3	6	15	18
Xanthi	**17**	14	4	5	5	21	22
Panionios	**17**	14	4	5	5	16	18
Larissa	**17**	14	4	5	5	12	16
Ionikos	**14**	14	4	2	8	13	29
Athinaikos	**13**	14	3	4	7	5	9
Doxa	**13**	14	3	4	7	12	30
Levadiakos	**12**	14	3	3	8	9	22
Ethnikos	**9**	14	1	6	7	9	22
Kavala	**8**	14	2	2	10	7	31

MARCATORI: **17 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Albania

15. GIORNATA: Dinamo-Partizani 1-1; Apolonia-SK Tirana 1-2; Shkumbini-Shqiponia 3-0; Albpetrol-Iliria 1-0; Vllaznia-Tomori 1-0; Besa-Teuta 1-2; Laçi-Elbasani 0-0; Flamurtari-Besëlidhja 2-0.

CLASSIFICA: **SK Tirana p.26; Partizani 21; Albpetrol 17; Teuta, Flamurtari e Besëlidhja 16; Shkumbini, Apolonia e Vllaznia 15; Dinamo e Elbasani 14; Tomori 13; Shqiponia e Laçi 12; Besa e Iliria 9.**

MARCATORI: **10 reti:** Fortuzi (Tirana); **8 reti:** Marini (Apolonia), Shehu (Shqiponia).

Scozia

19. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 3-1
Shearer (A) 13' e 52', Inglis (A) 28', Thomas (H) 66'
Celtic-Falkirk 2-0
Grant 70', Walker 76'
Hibernian-Dundee Utd 4-0
Wright 2', 14' e 58', O'Neill 41'
Motherwell-Rangers 1-3
McCall (R) 43', McGrillen (M) 64', Laudrup (R) 66', Durie (R) 89'
Partick Thistle-Kilmarnock 2-2
McDonald (P) 1' e 6', Maskrey (K) 36', MacPherson (L) 63'
20. GIORNATA
Dundee Utd-Aberdeen 0-0
Falkirk-Partick Thistle rinviata
Hearts-Hibernian rinviata
Kilmarnock-Motherwell rinviata
Rangers-Celtic 1-1
I. Ferguson (R) 38', Byrne (C) 58'
21. GIORNATA
Aberdeen-Falkirk 0-0
Celtic-Dundee Utd 1-1
Cleland (D) 9', Collins (C) 45'
Hibernian-Kilmarnock 2-1
McGinlay (H) 12, McKee (K) 66', O'Neill (H) 67'
Motherwell-Hearts rinviata
Partick Thistle-Rangers 1-1
Robertson (R) 78', Taylor (P) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**44**	21	13	5	3	38	16
Hibernian	**32**	20	8	10	2	30	17
Motherwell	**32**	19	8	8	3	33	26
Celtic	**27**	20	5	12	3	21	18
Falkirk	**24**	20	5	9	6	25	31
Dundee Utd	**22**	20	5	7	8	44	34
Aberdeen	**21**	21	4	9	8	22	24
Hearts	**21**	18	6	3	9	23	28
Kilmarnock	**20**	20	4	8	8	21	28
Partick	**15**	19	3	6	10	30	30

COPPA

2. TURNO: Alloa Athletic-Ross County 2-3; Brechin City-Stirling Albion 2-3; Buckie Thistle-Berwick Rangers 1-3; Burntisland-St Cuthbert 6-2; Cove Rangers-Cowdenbeath 2-1; Forfar Athletic-Meadowbank 0-1; Gala Fairydean-East Fife 2-6; Keith-Huntly 2-2; Queen of the South-Clyde 0-2; Stenhousemuir-Arbroath 4-0; Whitehill-Montrose 0-0.

Eire

19. GIORNATA: Bohemians-Derry City 0-0; Cork City-Athlone Town rinviata; Dundalk-Shamrock Rvs 2-1; Galway Utd-Shelbourne 0-1; Monaghan Utd-Sligo Rvs 0-6; St Patrick's-Cobh Ramblers 5-0.
20. GIORNATA: Athlone Town-St Patrick's 2-2; Cobh Ramblers-Bohemians 0-1; Derry City-Monaghan Utd 2-0; Shamrock Rvs-Cork City 2-1; Shelbourne-Dundalk 1-0; Sligo Rvs-Galway Utd 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**33**	19	10	3	6	38	24
Shamrock Rvs	**33**	20	9	6	5	32	22
Derry City	**33**	20	9	6	5	24	21
St Patrick's	**32**	20	8	8	4	35	20
Dundalk	**32**	20	9	5	6	21	18
Shelbourne	**30**	20	8	6	6	23	21
Bohemians	**28**	20	7	7	6	27	21
Sligo Rvs	**27**	20	7	6	7	27	24
Galway Utd	**27**	20	7	6	7	27	34
Cobh Ram.	**16**	20	3	7	10	17	32
Athlone Town	**15**	19	2	9	8	18	25
Monaghan U.	**15**	20	4	3	13	14	41

N.B.: tre punti per la vittoria.

Colombia

Il Deportes Tolima, vincendo il «Torneo de ascenso», guadagna la promozione alla Dimayor 1995, dove sostituirà il Bucaramanga retrocesso.

Irlanda del nord

15. GIORNATA: Bangor-Ards 3-1; Omagh Town-Ballyclare 4-2; Larne-Carrick Rangers 1-2; Crusaders-Cliftonville 1-0; Ballymena-Coleraine 1-1; Linfield-Glentoran 1-1; Distillery-Newry Town 2-2; Glenavon-Portadown 1-0.
16. GIORNATA: Carrick Rangers-Ballymena 2-1; Cliftonville-Bangor 1-1; Ballyclare-Crusaders 1-2; Portadown-Distillery 2-1; Newry Town-Glenavon rinviata; Glentoran-Larne 3-1; Ards-Linfield 3-1; Coleraine-Omagh Town 1-1.
17. GIORNATA: Glenavon-Ards 3-0; Ballymena-Ballyclare 2-2; Crusaders-Carrick Rangers 1-0; Distillery-Cliftonville 1-1; Larne-Coleraine 0-2; Bangor-Glentoran 1-3; Linfield-Newry Town 2-0; Omagh Town-Portadown 1-1.
18. GIORNATA: Ards-Ballymena 4-1; Portadown-Bangor 3-1; Coleraine-Crusaders 0-1; Carrick Rangers-Distillery 1-3; Glentoran-Glenavon 1-3; Cliftonville-Larne 2-0; Ballyclare-Linfield 2-1; Newry Town-Omagh Town 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**45**	18	14	3	1	37	15
Portadown	**32**	18	10	2	6	38	23
Glenavon	**31**	17	9	4	4	37	21
Linfield	**28**	18	8	4	6	32	21
Coleraine	**27**	18	6	9	3	30	24
Ards	**27**	18	8	3	7	33	30
Glentoran	**26**	18	7	5	6	29	26
Cliftonville	**26**	17	7	5	5	20	17
Distillery	**26**	18	7	5	6	30	29
Omagh Town	**23**	17	5	8	4	22	18
Carrick R.	**23**	18	6	5	7	34	41
Bangor	**22**	18	5	7	6	25	23
Ballymena	**19**	17	5	4	8	25	31
Ballyclare	**15**	18	4	3	11	21	37
Newry Town	**8**	16	1	5	10	16	39
Larne	**8**	18	2	2	14	11	45

N.B.: tre punti per la vittoria. Il risultato di Newry-Ballymena 0-8, sospesa a due minuti dal termine per guasto all'illuminazione, è stato annullato.

Cipro

16. GIORNATA: Olympiakos-Apoel 0-0; Ethnikos-Aris 1-1; Omonia-Salamina 3-0; AEK Larnaca-Paralimni 2-0; Anortosi-AEL 3-0; Apollon-Ara-dippu 2-0.
17. GIORNATA: Paralimni-Olympiakos 3-0; Apoel-Apollon 0-2; Aris-AEK Larnaca 1-1; Salamina-Ethnikos 2-1; AEL-Omonia 0-1; Aradippu-Anortosi 3-6.
18. GIORNATA: Anortosi-Apoel 3-0; Ethnikos-AEL 1-2; Omonia-Aradippu 5-1; Apollon-Paralimni 1-1; Salamina-Aris 2-0; Olympiakos-AEK Larnaca 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**38**	18	11	5	2	47	16
Anortosi	**38**	18	11	5	2	39	17
Apollon	**32**	18	9	5	4	25	13
Salamina	**32**	18	10	2	6	32	26
Paralimni	**29**	18	8	5	5	31	25
Apoel	**27**	18	8	3	7	22	25
Olympiakos	**24**	18	7	3	8	25	36
Ethnikos	**23**	18	7	2	9	28	28
AEK Larnaca	**22**	18	6	4	8	24	24
AEL	**19**	18	5	4	9	21	35
Aris	**11**	18	2	5	11	12	26
Aradippu	**6**	18	1	3	14	21	56

N.B.: tre punti per la vittoria.

Olanda

Tutte le partite in programma sono state rinviate per la neve.

Belgio

Tutte le partite in programma sono state rinviate per la neve.

Coppa Intercontinentale

GRUPPO A
Messico-Arabia Saudita 2-0
Luis Garcia 65' e 82'
Danimarca-Arabia Saudita 2-0
B. Laudrup 43', Wieghorst 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	**3**	1	1	0	0	2	0
Danimarca	**3**	1	1	0	0	2	0
Arabia S.	**0**	2	0	0	2	1	7

GRUPPO B
Nigeria-Giappone 3-0
Siasia 5', Adepoju 54', Amokachi 64'
Argentina-Giappone 5-1
Rambert (A) 31', Ortega (A) 45', Batistuta (A) 47' e 85' rig., Chamot (A) 53', K. Miura (G) 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**3**	1	1	0	0	5	1
Nigeria	**3**	1	1	0	0	3	0
Giappone	**0**	2	0	0	2	0	5

Messico

15. GIORNATA: Cruz Azul-UAG 3-3; Veracruz-América 3-3; UN León-Toluca 1-1; Neza-Necaxa 1-1; Tamaulipas-Monterrey 1-1; Guadalajara-Tampico Madero 1-0; Puebla-Santos 2-0; Atlante-León 3-2; Morelia-Atlas 4-1.
16. GIORNATA: Atlas-UN León 1-2; Monterrey-Guadalajara 1-2; Cruz Azul-Morelia 1-3; Tampico Madero-América 2-8; Necaxa-Veracruz 2-0; UAG-Tamaulipas 1-1; León-Neza 1-1; Santos-Atlante 2-2; UNAM-Puebla 1-0.
17. GIORNATA: UNAM-Tampico Madero 3-0; Atlante-Cruz Azul 3-1; Veracruz-Toluca 1-0; UN León-UAG 0-2; Neza-Atlas 1-2; Puebla-Morelia 1-1; Tamaulipas-Santos 1-2; América-Necaxa 1-2; Guadalajara-León 2-1.
18. GIORNATA: Necaxa-UNAM 2-1; UAG-Neza 2-1; Monterrey-Veracruz 0-0; Puebla-Tampico Madero 4-0; Toluca-América 0-3; Cruz Azul-Tamaulipas 3-1; Morelia-Atlante 2-1; Atlas-Guadalajara 0-1; Santos-UN León 2-1.
19. GIORNATA: Atlante-Puebla 3-1; UNAM-Toluca 0-0; Tampico Madero-Necaxa 2-2; Tamaulipas-Morelia 0-0; Cruz Azul-U.N. León 2-0; Guadalajara-UAG 2-3; Neza-Santos 1-0; América-Monterrey 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Necaxa	**28**	18	11	6	1	32	10
América	**27**	18	11	5	2	56	26
UAG	**18**	18	5	8	5	25	27
Neza	**14**	18	5	4	9	23	33
U.N. León	**13**	18	4	5	9	20	23
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**21**	18	8	5	5	42	26
Morelia	**21**	18	7	7	4	33	32
Veracruz	**21**	18	8	5	.5	25	23
Atlante	**18**	18	6	6	6	26	32
Tamaulipas	**17**	18	5	7	6	22	28
GRUPPO 3							
Guadalajara	**24**	18	10	4	4	35	23
Puebla	**21**	18	6	9	3	23	19
UNAM	**17**	18	7	3	8	25	26
Toluca	**13**	18	4	5	9	19	23
Tampico M.	**11**	18	4	3	11	26	46
GRUPPO 4							
Monterrey	**16**	18	3	10	5	14	20
Atlas	**15**	18	6	3	9	20	28
Santos	**14**	18	6	2	10	26	37
León	**13**	18	3	7	8	20	31

Paraguay

FINALE CAMPIONATO

Cerro Porteño-Olimpia Asunción 1-1 0-0 4-3 ai rigori.

N.B.: il Cerro Porteño è campione 1994.

La serie vincente continua, il vantaggio in classifica aumenta: il bolognese può finalmente vincere il trofeo che gli manca

Un trono per il principe Alberto

di **Giorgio Viglino**

C'era una volta un fuoriclasse di nome Alberto e cognome Tomba. Adesso c'è un fenomeno di cognome Tomba e nome Alberto. Alberto da Castel de' Britti ha scalato fino in cima la piramide e si pone in una posizione di dominio assoluto che trascende il tempo. So che è sempre difficile far paragoni tra epoche diverse, ma mai nello sci — che seguo con amore e senza (troppa) passione nazionalistica da quand'ero bambino — s'era visto un atleta capace di dominare nell'arco di otto anni e di riproporsi nell'ultima stagione, quella in corso, come più forte del se stesso di sempre. Tra i fuoriclasse non c'è riuscito in tempi recenti Zurbriggen, che è stato un po' troppo ragioniere, né hanno potuto un poco più in là Stenmark, che fu splendido per stile ma ebbe avversari mediocri o in fase calante. Gustavo Thoeni che sacrificò le vittorie alla polivalenza. Jean-Claude Killy che rinunciò alla carriera sportiva per i primi denari pesanti degli sponsor.

FENOMENO. Tutti fuoriclasse, ma direi proprio nessun fenomeno assoluto e totale come Tomba, Quest'anno Alberto ha ritrovato tutte assieme forma fisica, concentrazione, motivazioni generiche e specifiche, e scia come mai gli è accaduto in carriera, nemmeno nell'anno del boom di Calgary. So che sono in tanti a recriminare su quel che è stato buttato via negli anni passati, trascorsi sempre al vertice ma senza mai cercare o ottenere il massimo del rendimento. Eppure, se Tomba va come va adesso è anche perché è fresco di energie, fresco come un debuttante, e non caricato da guai fisici o da logorio mentale come è accaduto in passato a quasi tutti i veri fuoriclasse che lo hanno preceduto. E se è vero quel che sostiene il professor Conconi, del quale mi onoro di essere amico, l'atleta è giovane e in progresso finché trova la motivazione mentale, l'anagrafe può andare a farsi benedire.

Lunga vita al fenomeno Tomba, ma attenzione perché nello sci attuale è in attività l'altro fenomeno, quel Marc Girardelli che ha all'attivo il record delle Coppe del Mondo vinte (5-coppe-5). Ho sentito (leziosi) commenti televisivi in occasione del ritorno sul podio di "Gira" da parte di chi lo aveva dato per finito, ma negli anni passati quante volte il grande Marc era già stato celebrato come "ex"?

TRAGUARDO. "Gira" contro Tomba sarà il motivo dominante del resto di stagione, e il traguardo è incredibilmente quello di Coppa, una coppa

Belmondo battuta solo da Vjalbe

NEL FONDO, STEFFY GRAFFIA

Dal momento che il fondo è sport vero, nulla si improvvisa, ma si capitalizza soltanto quanto si è investito con la preparazione: per arrivare a vedere i risultati c'è ancora tempo. Il traguardo della stagione sono i Campionati del mondo di marzo a Thunder Bay, nel profondo nord canadese, e gli azzurri (maschi) hanno puntato tutto su quelle date, mentre le azzurre (donne) sono state costrette a farlo dai guai fisici in avvio di stagione di Manu Di Centa e Stefania Belmondo. Finalmente, Stefania da Pietraporzio ha gareggiato in condizioni fisiche buone ed è arrivata seconda nella 30 km corsa a Oestersund. Seconda dietro a Elena Vjalbe, che fra le quattro grandi del fondo mondiale è stata l'unica ad affrontare la stagione in forma perfetta. Seconda Steffy, ma potenzialmente già al livello della vincitrice. Non sapendo quanto valesse veramente in questo momento, l'azzurra ha gareggiato al risparmio, poi negli ultimi 4 km ha provato ad attaccare a fondo e ha ripreso alla russa una ventina di secondi finendole assai vicina. E attenzione a Manu, che tanto per far l'abitudine è andata a collaudarsi (e vincere, naturalmente) in una garetta nazionale.
I maschi sono in fase di ricambio generazionale, oltre che indietro con gli allenamenti. Manca un duro come De Zolt, il principino "Sissio" Fauner non è ancora regolare, ma ecco comparire un nome nuovo, quello di Gaudenzio Godioz, valdostano, capace di un sesto posto dietro a cinque rivali tutti campioni olimpici o iridati.

GARE MASCHILI
30 KM TL (Oestersund, 8/1): 1. Daehlie (Nor); 2. Prokurorov (Rus); 3. Alsgaard (Nor); 4. Smirnov (Kaz); 5. Mogren (Sve).
COPPA DEL MONDO: Daehlie (Nor) p. 430; Mogren (Sve) 255; Smirnov (Kaz) 248; Prokurorov (Rus) 219; Skjeldal (Nor) 155.
GARE FEMMINILI
30 km TL (Oestersund), 7/1): 1. Vjalbe (Rus); 2. Belmondo (Ital); 3. Gavriljuk (Rus); 4. Lazutina (Rus); 5. Nilsen (Nor).
COPPA DEL MONDO: Vjable (Rus) p. 500; Gavriljuk 380; Korneeva (Rus) 236; Danilova (Rus) 209.

A fianco (fotoVescusio), Stefania Belmondo. Nella pagina accanto (fotoFerrini), Alberto Tomba

I PIÙ & I MENO

Alberto TOMBA

+ Ovunque celebrato, non può sfuggire al ruolo di numero 1: molto per il numero delle vittorie ottenute, ancor più per il modo con il quale batte gli avversari.

Deborah COMPAGNONI

+ Torna al successo dopo sole tre gare e lo fa con tanti di quegli errori da far sognare per un futuro prossimo nuove vittorie a cascata, fino e oltre i Campionati mondiali.

Kjetil André AAMODT

– Non riesce più a sciare nemmeno in gigante, la "sua" specialità. Si lamenta per il ginocchio dolorante, ma i contratti con gli sponsor gli impediscono di saltare delle gare.

Thomas STANGASSINGER

– Non riesce a ritrovare quelle cadenze da grande slalomista che gli regalarono l'anno scorso un inaspettato (immeritato?) titolo olimpico. Tornerà sotto a Sierra Nevada?

per la quale a Tomba mi ero ostinato ad attribuire una percentuale seppur piccola. Ora quella percentuale è salita, così come sono saliti alle stelle i punti da lui accumulati. Fra i tanti record registrati tra dicembre e questo avvio di gennaio, Alberto ne ha collezionato un altro che finora non ho mai visto citato da nessuna parte. Non era mai accaduto che a metà coppa il primo classificato avesse più del doppio dei punti del secondo: Tomba 750 e Kosir 350. Sono importanti ma non ancora determinanti, invece, i 528 punti di margine che l'azzurro ha su "Gira", perchè adesso si apre per il rivale la stagione delle grandi discese, delle classifiche a tavolino, le combinate, dei SuperG pre e post-Mondiali. Nella passata stagione, l'altro fenomeno ha vinto la coppa di discesa che non è mai stata coppetta, ha attrezzi ottimi che per di più vanno bene sulle nevi vere di gennaio, e una condizione fisica in pieno progresso dopo l'ennesima operazione subita nell'estate.

Alberto, dal canto suo, ha il vantaggio di gareggiare ora con un certo respiro tra una prova e l'altra, sempre che il calendario non torni a impazzire, questa volta per le prevedibili e previste cadute di neve dei prossimi giorni. Usando soltanto slalom e giganti, Tomba ha tre gare ben distanziate l'una dall'altra, che si spera gli permettano da un lato di continuare la fantastica serie vincente, e dall'altro di affinare la condizione per l'appuntamento mondiale di Sierra Nevada. Vedremo alla vigilia dei Mondiali quale sarà stata l'evoluzione della classifica generale; e se fosse avvenuto il ricongiungimento, credo proprio che sarà la volta buona per riportare in pista Tomba come super-gigantista.

Gli altri aspiranti alla Coppa? Non credo proprio ci siano più concorrenti al di fuori dei due fenomeni. Aamodt è ripiombato fra i mediocri, secondo la versione ufficiale per il malanno al ginocchio, secondo la mia modesta opinione personale per la nuova escursione, questa volta al ribasso, del proprio peso o sviluppo fisico che dir si voglia. L'Aamodt supervitaminizzato (vitamine?) dell'anno passato era uno sciatore, lo smilzo di quest'anno un altro. Mader chi l'ha visto? Kjus ha seguito lo stesso iter del gemello Aamodt e l'elenco finisce qui.

DEBORAH. Ecco perchè i due fenomeni vanno a confronto diretto e ne vedremo delle belle. Vado, per finire, lievemente fuori tema per salutare il ritorno al successo di Deborah Compagnoni e per ripetere una volta di più che un'atleta simile ha il potenziale per vincere assolutamente tutto dalle gare alla coppa, purchè riesca a infilare una stagione piena. Quanto alle altre azzurre, occhio a Isolde Kostner che sta crescendo anche come gigantista, mi verrebbe da dire che sta imparando a sciare, perchè a 19 anni ancora si impara e tanto. E poi dovremo ritornare anche sui guai fisici delle azzurre, su infortuni difficili da spiegare come quello di Sabina Panzanini, altra "winner", e sui tempi di recupero che per le nostre atlete sono sempre incredibilmente lunghi. □

Compagnoni superba in gigante

GARE MASCHILI

Gigante (Kranjska Gora, 6/1): 1. Tomba (Ita); 2. Kunc (Slo) e Strand-Nielsen (Nor); 4. Kosir (Slo); 5. Salzgeber (Aut).
Slalom (Garmisch, 8/1): 1. Tomba (Ita); 2. Girardelli (Lus); 3. Dimier (Fra); 4. Tritscher (Aut); 5. Kosir (Slo).

COPPA DEL MONDO: Tomba (Ita) p. 750; Kosir (Slo) 350; Aamodt (Nor) 324; Von Grünigen (Svi) 316; Tritscher (Aut) 300.

GARE FEMMINILI

SuperG (Haus im Ennstal, 7/1): 1. Wachter (Aut); 2. Seizinger (Ger); 3. Zeller-Bähler (Svi); 4. Gerg-Leitner (Ger); 5. Gutensohn (Ger).
Gigante (Haus im Ennstal, 8/1): 1. Compagnoni (Ita); 2. Zeller-Bähler (Svi); 3. Schneider (Svi); 4. Loedemel (Nor); 5. Seizinger (Ger).

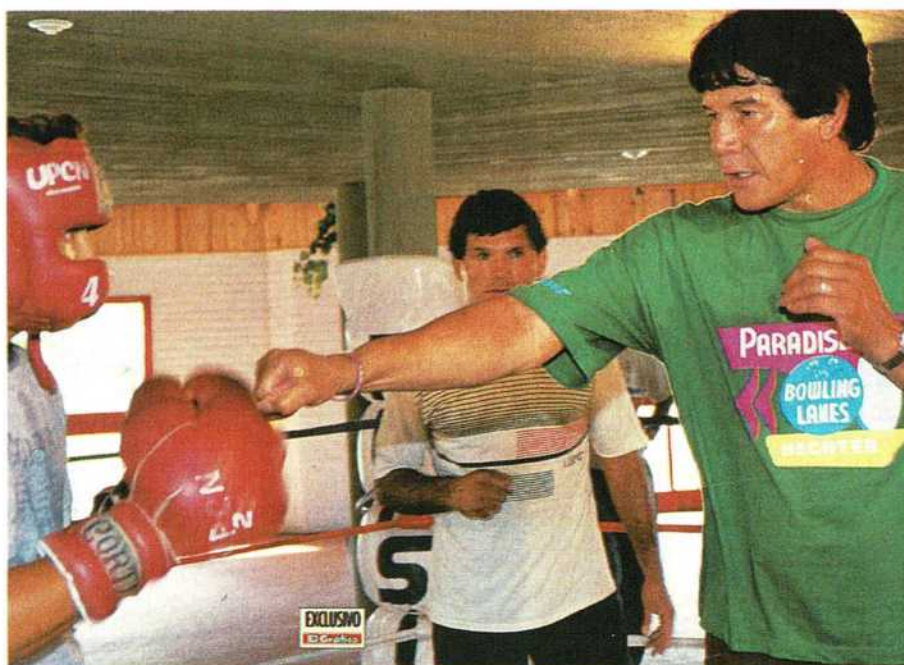
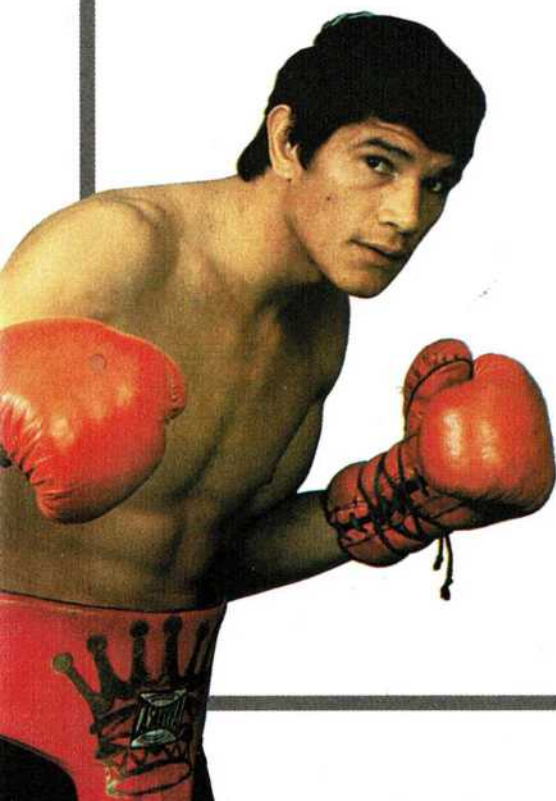
COPPA DEL MONDO: Zeller-Bähler (Svi); p. 625; Schneider (Svi) 534; Seizinger (Ger) 518; Wiberg (Sve) 360; Ertl (Ger) 359.

Ricordo di Carlos Monzon, il grande «nemico» di Nino

Grande e male

di **Marco Strazzi**

Un grande campione, una vita spericolata e violenta, una morte assurdamente banale. Carlos Monzon, campione del mondo dei pesi medi dal 1970 al 1977, è morto a 52 anni in un incidente stradale nei pressi di Santa Fe. L'ex pugile argentino era in permesso, come prevedeva il regime di semilibertà che gli era stato concesso per buona condotta quattro anni dopo il processo e la condanna per l'uccisione della terza moglie, Alicia Muniz. Quell'episodio era stato solo l'ultimo di una vita caratterizzata dagli eccessi, nel bene come (più spesso) nel male.

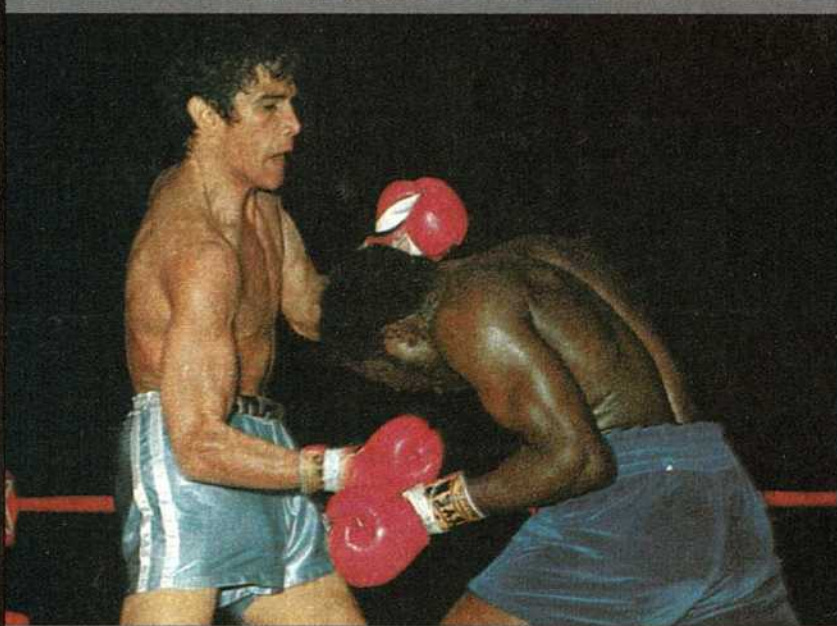
FAMIGLIA. Monzon nasce a San Javier, vicino a Santa Fe, il 7 agosto 1942. La sua famiglia, che comprende altri 8 fratelli e 3 sorelle, si trasferisce a Santa Fe quando Carlos ha 4 anni. Abbandona la scuola dopo soli 3 anni e si mette a lavorare per guadagnare qualche soldo: strillone, fattorino, imbianchino, lustrascarpe, lavapiatti. Quasi inevitabilmente, arrotonda le magre entrate con attività illecite: furtarelli che gli procurano la prima segnalazione della polizia ad appena 9 anni. Il primo arresto ufficiale è del 1964, quando ormai la sua vita è consacrata alla boxe. È professionista

Se n'è andato a 52 anni, aveva sfidato la vita e la morte, amava gli eccessi. La sua vita disperata, il carcere per l'uccisione della moglie, la fine in un pomeriggio domenicale

Benvenuti

detto

dal 1963, diventa celebre il 7 novembre 1970 quando, da sfidante semisconosciuto, infligge una dura punizione a Nino Benvenuti, strappandogli il titolo mondiale. La rivincita di Montecarlo, l'8 maggio 1971, è un'umiliazione inutile, per il nostro campione: Monzon è troppo più forte e "affamato", il getto della spugna chiude la carriera del suo avversario e apre un ciclo formidabile. Monzon, che è imbattuto dal 9 ottobre 1964 (sconfitta ai punti contro Alberto Massi), prolunga la serie fino al 29 agosto 1977, giorno in cui annuncia il ritiro dal ring: dodici anni, dieci mesi e nove giorni durante i quali sostiene 82 incontri vittoriosi. Fra questi, 15 sono validi per il titolo mondiale. Il totale della carriera è di 89 (61 ko) vittorie, 9 pareggi, 3 sconfitte e un no contest.

RISSE. Fin qui, la straordinaria carriera agonistica. Ma il rovescio della medaglia, come si accennava, è altrettanto ricco. I guai con la giustizia non finiscono con il raggiungimento del successo. Monzon è spesso coinvolto in risse: in un'occasione un fotografo è gravemente ferito e per salvare il pugile interviene addirittura il Presidente della repubblica argentina, in un'altro la prima moglie Mercedes lo ferisce con un colpo di pistola. Forse questi precedenti hanno un peso, quando l'ex campione fronteggia la battaglia più difficile della sua vita: quella contro l'accusa di omicidio. Il 14 febbraio 1988, dopo un violento alterco, Alicia Muniz precipita dal balcone della loro casa a Mar del Plata. Dopo un lungo processo, il 4 luglio 1989 la sentenza è dura: 11 anni di carcere. Monzon viene internato nel carcere di Junin, nel nord del Paese. Nel dicembre del 1992, ottiene il trasferimento nella "sua" Santa Fe. Poi, la semilibertà, il permesso di trascorrere i fine settimana fuori dal carcere. Domenica scorsa, il destino gli ha teso l'ultima trappola.

La scomparsa dell'ex campione ha colpito soprattutto Nino Benvenuti: «*Era una parte della mia vita. Il titolo che mi aveva strappato era in buone mani, lo aveva sempre difeso con onore. Ormai aveva praticamente pagato il suo debito con la società; poteva vivere una buona vita anche perché aveva capito certe cose*». «*Lo ricordo gentile, disponibile, facile alla battuta*» aggiunge il procuratore Umberto Branchini. «*Cordiale con tutti tranne quando era ubriaco. Personalmente non l'ho mai visto sotto l'effetto dell'alcool, ma da persone a lui vicine ho saputo che si trasformava*». □

Come in un film, la sua vita. Lo storico secondo incontro con Benvenuti, poi la sfida con Griffith, in tutta la sua crudezza. Infine i momenti più malinconici, in carcere: in una intervista spiega il dramma familiare. A sinistra, due immagini di vita privata: con la compagna Susanna Giménez e con la figlia in braccio.

Basket □ Stefanel protagonista

Gli uomini di Tanjevic stanno smentendo gli scettici: possono lottare per il titolo

E se Milano...

Nella stagione regolare più incerta degli ultimi anni torna da sola al comando la squadra più "gettonata" alla vigilia: la Buckler non ha bisogno di sforzarsi più di tanto contro la Pfizer e negli spogliatoi si moltiplicano i motivi per fare festa. C'è chi sorride per la vittoria di Tomba, virtussino doc; chi per il Bologna calcio, che in Serie C ha riagguantato la vetta; chi — il trio Abbio-Binelli-Carera — per la Juventus capolista. Sorrisi in bianconero, con Bucci che sogghigna per le sconfitte di misura di Cagiva e Filodoro, che dopo lo scivolone romano della Scavolini hanno riportato al comando la Virtus. *«Varese e la Fortitudo hanno perso per un solo punto»* ha commentato il coach capolista. *«A noi quest'anno è successo già quattro volte, mi sono arrabbiato molto perché bastava essere un po' più concentrati e perché tre sconfitte le abbiamo subite in casa»*. Ha ragione, Bucci: anche se la A1 ha ridotto da 16 a 14 il numero delle squadre, l'annata rimane dura e difficile, soprattutto lunga. Capita di perdere la concentrazione. E capita anche di perdere i pezzi per strada: infatti da qui a primavera la classifica è destinata a essere influenzata più dagli infortuni che dalla classe dei singoli. Si gioca spesso, si gioca duro, si gioca (e si parla) in maniera velenosa.

PROGRAMMAZIONE. Ed è un peccato che le squadre di vertice, che sono poi quelle impegnate nelle varie coppe europee, siano ancora più penalizzate da una programmazione della Lega ai limiti dell'irresponsabilità. Prendiamo Buckler e Scavolini, protagoniste nell'Euroclub. Giovedì 19 gennaio giocheranno due partite fondamentali contro Limoges e Real Madrid, lotteranno fino a tarda sera contro due avversarie rognose. Battaglie sportive, probabilmente, delle quali la Lega non terrà conto. Perché a meno di 50 ore dalla conclusione dei loro impegni Virtus e Pesaro saranno costrette a tornare in campo per l'anticipo televisivo. Non è l'unica colpa di un sistema dirigenziale del basket che pare sempre più in affanno. Torniamo a Pesaro, alla gomitata di Costa a Casoli (e al canestro valido annullato a Pilutti allo scadere): quando si darà alle riprese televisive dignità di prova? Per un fallo molto meno stupido non rilevato dall'arbitro e svelato dalla Tv ai Mondiali di calcio, Tassotti è stato squalificato per otto giornate. E spiace, in tutta la vicenda, la reazione da parte della Scavolini: a Pesaro troppa gente si sente unta dal Signore: sempre vittima della cattiveria altrui. Noi accettiamo torti e ragioni, idee e tesi: ma ci chiediamo perché da tempo certi guai accadano solo nel vergognoso impianto di Viale dei Partigiani. E se non c'è risposta, replichiamo: quel palazzo dello sport è comunque un'umiliazione al basket, a cinque anni dal 2000. Le "nefandezze" sportive e regolamentari non accadono lì a causa di tanta vergogna, ma sarebbe davvero difficile immaginare uno scenario più squallidamente adeguato.

Conclusione doverosa per Milano, che a Trieste ha vinto uno strano "derby" contro il passato e contro gli ex tifosi che imputavano a Bepi Stefanel il tradimento del passaggio alla metropoli. Quella di Tanjevic è una squadra che ha ricevuto molti schiaffi dalla sorte e che sta giocando con un solo straniero. Eppure è nel gruppo delle seconde, può rimandare la scelta dell'americano e ha l'unica panchina all'altezza della Buckler. Bologna contro Milano, undici anni dopo? Sì, a meno che la Scavolini a primavera non ingaggi un "big" al posto di un Gaines già destinato al taglio.

Franco Montorro

I PIÙ & I MENO

Alessandro ABBIO
Buckler

+ Il suo più grosso merito è aver convinto che per il dopo Danilovic la Virtus può considerare anche giocatori di altri ruoli. Perché Picchio è già un big: come play, guardia, ala.

Davide PESSINA
Stefanel

+ Ha sconfitto la mediocrità dei giocatori di talento mai sbocciati. Era bello a vedersi, adesso è soprattutto bravo nel fare. Sgomitando e sudando spettinandosi.

Valerio BIANCHINI
All. Scavolini

− Il Principe delle battute a effetto, il re dei trasformisti. Sempre più gente crede che alla sua età e con il suo curriculum non avrebbe più bisogno di combattere guerre sante.

Sergio SCARIOLO
All. Filodoro

− Più che contro di lui contro la iella che lo ha mandato all'ospedale per un incidente stradale e che perseguita la Fortitudo. Il Pat Riley italiano batterà anche quella.

In alto (fotoIguanaPress), Pessina della Stefanel Milano

Cadono le altre big e la Buckler rimane sola

SERIE A1

18. giornata (31/12-1/1): Madigan Pistoia-Birex Verona 87-82, Scavolini Pesaro-Filidoro Bologna 79-78, Buckler Bologna-Benetton Treviso 92-85 d.1t.s., Illy Trieste-Panapesca Montecatini 99-75, Cagiva Varese-Teorematour Roma 92-65, Stefanel Milano-Metasystem Reggio Emilia 102-84, Pfizer Reggio Calabria-Comerson Siena 75-89.

19. giornata: Teorematour-Scavolini 83-68, Illy-Stefanel 66-90, Panapesca-Filidoro 78-77, Buckler-Pfizer 96-81, Metasystem-Benetton 88-109, Comerson-Madigan 93-78, Birex-Cagiva 84-83.

Classifica: Buckler p. 28; Cagiva, Filidoro, Stefanel, Scavolini e Birex 26; Benetton e Teorematour 20; Comerson 18; Madigan e Pfizer 14; Illy 12; Panapesca 6; Metasystem 4.

EUROCLUB

7. giornata: Girone A: Scavolini Pesaro-Paok Salonicco 82-70; Cska Mosca-Olimpia Lubiana 94-80; Panathinaikos Atene-Real Madrid 77-64; Benfica Lisbona-Maccabi Tel Aviv 81-90.

Classifica: Scavolini p. 12; Real Madrid e Panathinaikos 10; Cska Mosca e Maccabi 8; Paok e Lubiana 4; Benfica 0.

Girone B: Olympiakos Pireo-Barcellona 99-78; Efes Pilsen Istanbul-Cibona Zagabria 67-62; Bayer Leverkusen-Limoges 74-69; Buckler Bologna-Joventut Badalona 96-77.

Classifica: Olympiakos e Buckler p. 10; Limoges, Barcellona e Istanbul 8; Cibona e Leverkusen 6; Joventut 0.

auto
500 PROVE VERITA'
I NOSTRI RILEVAMENTI IN SINTESI
FEBBRAIO '95
MENSILE - L. 7.000
TOP SECRET
LANCIA Y 11
FIAT NUOVA TIPO
FIAT SPIDER
ALFA 155 SUPER
SUPERCAR NOVITA`
PAM VW GOLF GTI
ZEEMAX BMW COUPE'
GEIGER CORVETTE
COUNTACH REPLICA
SPECIALE DETROIT
TUTTE LE GRANDI NOVITA' 1995 DEL PRIMO SALONE DELL'ANNO
PROVE CONFRONTO
LANCIA k 2.0 LS CONTRO SETTE BERLINE 2000
SAAB 900 SENSONIC E RENAULT TWINGO EASY
NON PERDETEVI
IL PROSSIMO NUMERO
IN EDICOLA IL 15 GENNAIO

Il primo stadio da 3.000.000*

3.252.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.252.000. Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.252.000 lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/1